

Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



GESÙ PERFEZIONATORE

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

PRESENTAZIONE

Ritengo indispensabile riproporre una premessa già da me espressa nella presentazione dei due precedenti volumi: “Gesù Pantocratore” e “Gesù Instauratore”.

La scrittrice Anna Maria Ossi ha la chiara consapevolezza di non aver pensato, né programmato né strutturato questo volume.

Non ha mai né desiderato, né tentato di scrivere, - semmai la sua scelta sarebbe caduta sulla pittura -, tanto meno di dedicarsi ad opere di ascetica o di spiritualità che richiedono una preparazione teologica che non ha.

Essa si è resa disponibile, nella sua donazione a Dio, ad essere strumento, portavoce della Parola che Egli avesse voluto donarci.

La modalità carismatica di questo che ritengo dono di profezia, è così espressa: “dettato di luce mentale”.

Si distinguono pertanto chiaramente : un dettante, che chiamerò autore, in quanto causa efficiente degli scritti e la ricevente, o scrittrice, quasi nel senso di scrivana, che è, dunque, causa strumentale degli stessi.

Gli scritti e quindi questo volume è il risultato dell'azione combinata delle due cause. Stabilire tra loro una linea di demarcazione non è agevole. Certo è più facile alla scrittrice riconoscere ciò che può essere farina del suo sacco da ciò che assolutamente non lo è, in quanto, o i concetti o i termini le sono totalmente estranei. Certamente sua è la fatica, l'impegno quotidiano, o di notte o di giorno, o in casa o altrove di ricevere e di trasmettere fedelmente ciò che percepisce.

Una analogia: chi legge a voce alta lo scritto di un altro può dire: la pronuncia è mia, la voce, l'intonazione è mia, però il testo non è mio.

Qualcosa di simile avviene nel caso in esame.

Esiste cioè un condizionamento, una colorazione personale inevitabile per cui, ipotizzato un intervento trascendente, questo subisce il filtraggio dello strumento, ne sia questo consapevole o meno, lo voglia o no.

Questa considerazione lascia intendere, da una parte il rispetto di Dio se è lui l'autore, verso la persona ricevente e dall'altra, l'esigenza a cose fatte, di una lettura critica, di un vaglio oculato degli scritti in questione. Il discernimento, insomma è indispensabile; questo è stato fatto in prima istanza. È ovvio che la valutazione decisiva ed ultimativa di questi scritti compete esclusivamente alla Gerarchia della Chiesa.

Personalmente, conoscendo e seguendo criticamente da un ventennio la scrittrice, ritengo non sia creduloneria o imprudenza collocarmi nell'ipotesi di una scrittura etero - diretta, e nel caso specifico, ad iniziativa di un dettante trascendente, che può essere Cristo stesso.

A ciò sono indotto più che dalla ricorrente autoaffermazione: “Io, Gesù, Signore Iddio vostro”, che qualunque scrittore potrebbe usurpare, dai contenuti e dal loro insieme.

Non è giusto escludere a priori questa possibilità.

D'altronde, il porsi nell'ipotesi opposta implica che ad ogni pagina ci si chieda: ma chi è che scrive questo, come può permettersi un'affermazione di questa portata? Come osa decidere programmi per il futuro dell'umanità?

Semplicisticamente qualcuno potrebbe sentenziare: questa scrittrice è presuntuosa, è vanesia, è una sognatrice, come osa fare la profetessa?...

Cose tutte che decisamente si possono smentire conoscendo la persona.

Mi pare ragionevole affrontare la lettura di quest'opera, tenendo presenti entrambe le ipotesi, opposte tra loro, per decidersi, a lettura conclusa o per l'una o per l'altra.

Pesano notevolmente a favore della prima, anzitutto la finalità coerentemente perseguita, dall'inizio alla fine, di illuminare per salvare; inoltre la capillare, inedita disamina di tutto ciò che perfezione non è, rivelatrice di una conoscenza profondissima del mistero, uomo.

“Il tono grave con cui, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, do inizio a questo testo, è per fare sì che la persona che lo leggerà sappia cogliere in sé il bisogno di spogliare se stessa delle stratificazioni intellettuali da cui più o meno è soffocato il cuore e resa esule l'anima” (cap. 1).

Le uniche citazioni provengono dalla Sacra Scrittura, per lo più dai Vangeli.

“La sequenza delle mie novità di amore, rivolte a migliorare la vita di ogni uomo, non esclude certo la mia Parola nel S. Vangelo: ciò che autorevolmente, comunque, dirò, dovrà essere considerato verità” (cap. 1).

Il tema della perfezione è qui sviscerato e considerato in tutta la sua variegata complessità. L'imperfezione, già ritenuta nel linguaggio dei moralisti, qualunque leggero difetto del comportamento umano, è qui assunta con una vastissima accezione.

Infatti si spazia dai difetti quasi impercettibili fino ai delitti più atroci.

La gamma è sterminata ed è qui individuata secondo il preciso assunto: “Procedo all'analisi di tutte le imperfezioni da modificare, perché l'anima del chiamato sia rovente manifestazione ed emanazione umano - divina del dono dell'Amore” (cap. 13).

“Nella compiutezza delle più svariate forme di perfezione, la più elevata e solenne è possedere la Divina Volontà nel cuore” (cap. 89).

“È l'intendimento divino che accoglie la volontà umana e la modella al suo stesso Volere” (cap. 4).

Che la perfezione sia possibile è in vari modi ribadito nel: “Siate perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli” Io Gesù, ho inteso assicurare il cuore umano che ciò è possibile ed è valore di risposta a ciò che non deve rimanere nella storia, come mio soliloquio” (cap. 4).

Può sembrare che la perfezione sia raggiungibile solo da pochissimi e non si addica all'uomo della strada ed invece: “Badi bene l'uomo che la perfezione, considerando il quoziente di intelligenza che l'uomo ha, è il minimo che l'uomo dovrebbe presentare, per essere ritenuto tale” (cap. 7).

Qualificante per l'uomo, la perfezione spirituale non va equivocata.

“Credimi, anima stanca, disorientata da una vita caotica, priva totalmente di perfezione spirituale; la perfezione tecnologica non ti può bastare, perché il vero, perfetto motore dell'universo sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che ti parlo e ti amo” (cap. 141).

La situazione attuale registra l'imperversare dell'imperfezione.

“Nell'ora presente, grande è il caos che le anime subiscono per l'ingiuria dell'imperfezione umana, accecata dalla corruzione imperante” (cap. 17).

Le previsioni però sono più ottimistiche di ogni possibile speranza.

“La ridda di farneticanti teorie e ripromesse che ledono la mia Chiesa, determineranno la mia risoluta Volontà che la perfezione sia il futuro della Chiesa, rinnovata e santa” (cap. 19).

Ma gli spazi della perfezione si dilatano: “Nella proiezione futura il male non esiste, per la condizione di perfezione a cui vorrò votata l'umanità tutta” (cap. 14).

Oltre a queste affermazioni non compatibili con la sola sapienza umana, ne evidenzio un'altra che è veramente inimmaginabile :

“Nel Divino Volere la coerenza di pochi, perfetti “adoratori in spirito e verità”, avrà in me potere di liberare dalla imperfezione un incredibile numero di anime, altrimenti destinate alla perdizione totale” (cap. 97).

Il sottobosco delle imperfezioni umane è di una densità e varietà impensabile. I gravi delitti, i crimini conclamati, le atrocità più infami non hanno bisogno di essere stigmatizzati come tali. Ci sono invece difetti, vizi e vizietti che non sempre e non evidentemente vengono ritenuti imperfezioni.

Per esemplificare ne riporto alcuni, a conferma della luce diagnostica più potente di un laser, che tutto svela e tutto colpisce.

Può sembrare affine a perfezione il perfezionismo che invece “in sé è imperfezione” (cap. 27).

Inoltre: “Scindere l’umano dallo spirituale...; la civetteria; l’immobilità egoistica; l’imprecisione; lo spreco; la futilità; l’opportunismo; il mettere in discussione la validità della perfezione; una malintesa onorabilità; il vanificare i doni di Dio; la comodità; l’incoerenza...”

Le cause della mancata perfezione umana vengono indicate e lamentate con inequivocabili giudizi.

“La perfezione morale e spirituale è troppo spesso rifuggita, ovviata, derisa, a causa dell’incauto senso dell’utilitarismo, mediocre e inconsistente, finanche del proprio corpo, se ritenuto necessario dalla spregiudicatezza imperante” (cap. 133).

Innumerevoli sono gli appelli, accorati e motivati ad affrontare il cammino della perfezione; ne indica l’avvio, i passi, i mezzi da usare, come un paziente maestro con discepoli irresoluti e refrattari.

“La realtà della fede è notevole aiuto a riportare molte anime ad un impatto con il trascendente, che muta il più delle volte il corso della vita umana, in un cammino d’insperata perfezione” (cap. 9).

Naturalmente una decisa conversione consente a Dio di modellare, di forgiare l’anima.

“La conversione è la molla che permette al fuoco dell’Amore Divino di rendere incandescente l’anima e di forgiarla a misura divina” (cap. 28).

Mentre si esorta alla docilità, si mette in guardia da una pretesa raggiunta perfezione.

“Non deve mai mancare perciò da parte umana, la docilità a lasciarsi cesellare, perché guai a coloro che si sentono capolavori anzitempo” (cap. 28).

Può succedere che determinate persone, benemerite per cultura o scienza o grandi servizi resi in qualsiasi settore della vita sociale, si ritengano perfette anche agli occhi di Dio.

Ma qui piovono le smentite. “Finché l’uomo non decide di vivere anche il piano spirituale - divino della sua vita, non potrà realizzare la perfezione né dell’intento, né delle finalità per le quali si sente chiamato da Dio ad essere parte viva e coerente delle realtà del creato” (cap. 10).

In modo più analitico e penetrante: “Non sarà perciò essere intelligenti, poeti, filosofi, scrittori, artisti a contare, perché se ciò si mantiene prettamente su di un piano umano, nulla di veramente nuovo insegna e dona, perché è derivazione dell’amore al plauso di se stessi, perciò infiltrato da sfumature e, mi limito a sottolineare, solo sfumature di assoluto egocentrismo, perciò imperfezione piena”.

Ponendoci in un’ottica trascendente è sintomatico questo giudizio di “imperfezione piena” laddove, all’occhio superficiale dell’uomo, sfugge quel sottile “amore al plauso di se stessi”, perché spesso mascherato da atteggiamenti di falsa modestia.

A differenza dell’uomo Dio non si lascia incantare dalle apparenze, ma vede dentro, per cui il suo giudizio è infallibile.

La stessa divina sapienza si rivela nel presentare all’uomo i veri rimedi, i farmaci di salvezza, l’antidoto contro tutto il veleno che contagia e distrugge moralmente quanto di buono il cristianesimo ha seminato nel cuore umano.

“La sintesi quotidiana di ciò che conta, che Io ti darò è elaborazione dell’antidoto contro ogni veleno che la vita vuole propinarti, per farti rinnegare la vita stessa e cedere alla lusinga di falsi paradisi” (cap. 3).

Alle tante persone facili prede di questi abbagli fatali si rivolge l’autore per disincantarle e riportarle alla ragionevole accettazione di questo nutrimento sapienziale.

“Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vengo a voi, mi certifico, vi purifico, sapienzialmente vi nutro...e voi vagate increduli, in cerca però del paradiso in tutto ciò che droga e uccide. Come osate chiamare paradiso tutto ciò?” (cap. 3).

Ma c’è chi conosce il vero paradiso e può a ragion veduta, smentire i paradisi ritenuti tali dall’uomo ingannato ed ingannatore.

“L’uomo perdoni la mia insistenza; ma so ben Io cosa è il vero paradiso e vi assicuro che, se non fosse tale, non avrei acconsentito di lasciarmi per voi crocifiggere e morire” (cap. 3).

Un'affermazione come questa rivendica una paternità unica ed esclusiva. Ogni altro autore che se la attribuisse sarebbe un millantatore.

Del resto, ad una lettura attenta e non prevenuta, non si può non cogliere che tutto il volume, ogni singolo capitolo, è pervaso dalla stessa ansia di disingannare, aiutare, liberare le anime dalla servitù al male e condurre alla verità che salva.

L'autore sa bene in quale pelago è invischiato l'uomo contemporaneo e quanto gli sia difficile, non soltanto tendere alla perfezione, ma anche solo sopravvivere spiritualmente.

"L'uomo è concepito nel peccato? Io sono il Battesimo con l'acqua viva. L'uomo vive nel peccato? Io sono il perdono, il battesimo di fuoco, il cauterizzatore d'ogni piaga. L'uomo è contraddizione, poiché cerca la vita nella morte? Io sono il liberatore da ogni morte, perché sono la vita!" (cap. 3).

Non si può negare a queste affermazioni una consonanza con il Vangelo.

Fa impressione l'accorata insistenza, la commovente sollecitudine dell'autore nei confronti dell'uomo, nelle sabbie mobili di un'esistenza a rischio di un futuro di eterna dannazione.

"So che con te dovrò pazientare, ma, nell'attesa tornerò ogni giorno a volerti parlare, così come tu ogni giorno, goccia dopo goccia ti vuoi avvelenare, così Io giorno dopo giorno, parola dopo parola, ti voglio purificare, perfezionare, salvare!" (cap. 3).

"Il Perfezionatore" è instancabilmente in tensione salvifica; non lascia nulla di intentato pur di portare a compimento, cioè a perfezione, la sua missione di salvatore nei confronti di quanti più uomini è possibile.

L'uomo deve lasciarsi amare da Dio, la cui tenerezza ha escogitato una via così naturale ed avvincente da essere irresistibile: la Madre.

"Per essere ricolmato di tenerezze, uomo, ti ho donato la Madre mia dall'alto della croce; e tu, che nei hai fatto di tale fulgidissimo dono? L'hai bestemmiato, ancora lo bestemmi nell'imperversare della bufera, che non può cessare nel tuo cuore se non decidi di lasciarti amare" (cap. 117).

L'autore attende questa saggia decisione dell'uomo egli si propone come rifugio.

"Nel giorno in cui ti deciderai ad assaporare la gioia per il senso positivo della tua vita, rifugiati in me che sono l'amore che cerchi, la pace che brami" (cap. 117).

Ogni tentativo è scelto e perseguito dall'autore nei confronti di anime che resistono agli appelli più accorati fino all'ultimo istante:

"Nel passaggio dalla vita presente alla vita futura ciò renderà nota la mancanza di frutti ed in non pochi casi l'incapacità di accogliermi, quando ancora in punto di morte tento per l'ultima volta di offrire la mia misericordia. Non dubitate: Io mi presento: lasciatevi salvare!" (cap. 109).

Incredibilmente toccante quest'ultima espressione, questo estremo appello che fa capire quanto stia a cuore all'autore la salvezza di tutte le anime, fino a supplicarle...

A queste parole altre ne seguiranno con quell'abbondanza che è frutto di sollecitudine, interessamento e vero amore per le anime.

La scrittrice, infatti, ha già ricevuto un nuovo volume, intitolato: "Gesù Innovatore".

Consta, come i precedenti, di 143 capitoli.

Senza dubbio la lettura di queste pagine porterà frutto - ed è ciò che auguro ai lettori che spero numerosi - poiché è il cuore che viene toccato, sarà il cuore a commuoversi, sarà il cuore a vedere anche laddove il buio, l'inquinamento, le nebbie del nostro tempo sembrano impenetrabili.

Padre Gianfranco Verri

1. La vita è una e mio dono dall'eternità

10/7/1996

È dono d'amore di Dio la vita umana colma di grazie e di favori celesti, rimasti inusati nell'imperizia umana dell'indifferenza a Dio.

La percezione, diretta a conquistare coscienza del vostro essere figli di Dio, è data ad ogni uomo.

La ragione per cui l'uomo isterilisce la sua esistenza, arrivando addirittura a disprezzare il dono della vita, è insita nella ragione umana che, infedelmente verso se stessa e verso Dio, si lascia condurre dalla superbia ed invaghiare da ogni debolezza.

Nel dono di sé alla vita l'uomo non sempre è coerente e responsabile nelle sue scelte, nell'errato credere che tutto gli sia dovuto.

Nel mistero della vita non basta rinnegare la vita stessa quale amica e consigliera, ma è indispensabile vivere con semplicità e docilità per difendere la vita stessa dall'orgoglio, potente nemico dell'uomo che lo induce al potere, dall'avarizia che lo induce ad amare il denaro, dalla concupiscenza della carne che lo induce a sostituire i valori più elevati, quali sono i sentimenti.

L'amoralità non è apertura alla vita, ma alla morte.

Il tono grave con cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, inizio questo testo, è per fare sì che la persona che lo leggerà sappia cogliere in sé il bisogno di spogliare se stessa delle stratificazioni intellettuali da cui, più o meno, è soffocato il cuore e resa esule l'anima.

Il valore della vita va inteso come tale, perciò sarà bene calarsi nel mistero dell'amore di Dio, da cui ogni vita nasce per essere dono per l'eternità alla gloria di Dio.

Non è dunque solo questione di moralizzare ciò che è traviato, anche se in tale senso l'uomo ha molto da imparare, ma di evidenziare, passo dopo passo, le difficoltà oggettive che l'uomo è costretto a subire a causa dell'imperfezione.

La mira salvifica di quanto andrò viva via enucleando non può non essere implicita, ma vi è di più, c'è dell'altro che la disattenta coscienza umana, nel rendersi schiava di se stessa e del male, si è preclusa.

L'ordine proprio del mio essere Dio non bada all'apparente forma, ma alla sostanza di un'amorosa confidenza con i destinatari cui queste parole arriveranno.

La veemenza dell'ignoranza umana in materia di perfezione non tracimi in sproloqui inconsistenti o tentativi di vane discussioni, perché in discussione devono sentirsi tutte le anime che Dio ha favorito di un corpo e di una mente.

Questa, nel dubbio, non favorisce il cammino umano e tanto meno il cammino spirituale.

Sappia ogni cuore essere umile, perché da ciò nascerà la profonda conoscenza e coerenza di vita indispensabile all'uomo per essere degno del Padre, nel nome del Figlio e nell'amore dello Spirito Santo Paraclito.

La sequenza delle mie novità d'amore, rivolte a migliorare la vita di ogni uomo, non esclude certo la mia Parola nel S. Vangelo; ciò che autorevolmente, comunque, dirò, dovrà essere considerato verità e ulteriore pronunciamento d'amore a Dio, che ama ogni uomo come fosse la ragione unica del suo essere amore.

Meditare sull'insipienza umana potrà essere utile e, in molti casi, vera ancora di salvezza, oltre che reale novità d'amore.

Nulla vorrò imporvi nel rispetto della vostra volontà di credere o meno, ma sappiate, anime mie: la vita è una, è mio dono dall'eternità, perché sia vita per l'eternità che nell'amore ha la sua essenza.

La precarietà del passaggio terreno della vita non è ancora vita, ma prova che, se non capita ed amata, potrebbe vanificare tutto l'arco delle aspirazioni umane che pur sempre risiedono nel cuore.

2. L'uomo stesso si è reso carceriere della propria anima

11/7/1996

La finalità divina del dono dell'Amore ottiene la glorificazione dell'uomo per la maggior gloria di Dio.

Ciò evidenzia la distanza che l'uomo, a causa della sua imperfezione, ha frapposto fra l'uomo e Dio.

La dirittura morale non basta, perché la stessa molto spesso è ostentata, indipendentemente dalla perfezione della vita spirituale che, in misura più o meno evidente, sempre difetta.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per ogni uomo ho portato la pesantissima croce, perfezionatrice eccelsa di ogni imperfezione umana, poiché su di essa è stato consumato il Sacrificio supremo del Figlio di Dio.

Il pericolo di base dell'imperfezione umana di vivere la vita è la perdita dell'anima.

Per una chiara comprensione d'ogni capitolo e della condizione spirituale di cui ogni uomo è diretta responsabilità per sé e per i fratelli, è necessaria una conversione che apra le frontiere poste dall'uomo tra sé e Dio.

Come può l'uomo, che tanto vanta il valore della volontà e della libertà, volersi chiudere nel ghetto di se stesso a causa del peccato?

La liberazione da ogni male cammina sul fronte della speranza ed ottiene conferma ed aiuto nell'azione purificatrice da molteplici fonti; importante è però che l'aiuto spirituale sia, secondo il S. Vangelo, "via, verità, vita" (cfr. Gv. 14,6).

La pochezza umana non è giustificazione sufficiente per instaurare la più completa indifferenza alla Parola di Dio.

La SS. Trinità ha posto un terso cielo nel profondo d'ogni anima; facile sarà dunque misurare il grado di serenità che l'uomo vive, indipendentemente dalle tempeste della vita che, disorientando, indica la via dell'imperfezione.

L'amaro compromesso che accetta l'imperfezione è frutto di vile tentazione che induce l'uomo alla temerarietà contro Dio e le sue leggi, cioè contro il suo essere Amore santo e misericordioso.

La spettacolarità del peccato è tale che, fatalmente ed incomprensibilmente, lo stesso è ritenuto destituito perché troppo ingombrante nella libertà di rapporto tra gli esseri umani.

La prigionia del peccato è tale che rende vana ogni evasione, perché è l'uomo stesso che si è reso carceriere della propria anima.

Nell'intima fedeltà a Dio l'uomo può, passo passo, prendere coscienza di ciò che vale ed agire di conseguenza a ciò che è bene.

La spontaneità sia la richiedente, autonoma da ogni condizionamento, di una revisione spirituale che non ammetta compromessi, per essere la libera assertrice di ciò che di errato sarà da modificare.

L'Amore Divino è realtà chiara e documentata dalla storia, oltre che dalla spiritualità, che affina in sé e per sé ogni uomo che accoglie da Dio il consiglio al cuore.

Nell'inimmaginabile contesto di ogni cuore vi è non poca ribellione a Dio e ciò è male.

So che non basta bussare perché ogni cuore mi si apra, ma la salvezza delle anime è troppo importante perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, desista dal fermo proposito di perfezionare ciò che manca al mio Sacrificio di croce, perché ogni cuore possa, a pieno diritto, essere purificato e santo, perciò perfetto, al cospetto di Dio.

Le meraviglie dell'assoluto amore di Dio sono sconosciute alla maggior parte degli uomini, per la ritrosia che hanno di aprire la porta del loro cuore al mio bussare.

Nello scorrere del tempo piacerà al Padre nostro, che è nei cieli, osservare che molti saranno gli uomini che, sensibilizzandosi a ciò che preciserò in ordine alla perfezione, si convertiranno e con amore si perfezioneranno

3. La mistica presenza mia è lauto convito

12/7/1996

La lungimiranza divina è accetta volontà in coloro che di Dio si nutrono, si rivestono, si lasciano investire, guidare, amare.

Oh! Verità feconda di ogni ricchezza che abbeverì le cervice al fiume della tua Parola! (cfr. Sal. 42,2).

L'essenzialità sperata è sparita nel gorgo dell'insipienza umana, che mortifica il giusto ed innalza il superbo.

Come puoi, uomo, sovvertire così il tuo pensiero?

Come puoi spostare Dio al tuo passaggio, o forsennato?

La mistica presenza mia è lauto convito e tu ti affanni altrove a cercare il cibo che ti abbisogna! Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vengo a voi, mi certifico, vi purifico, sapientemente vi nutro e voi vagate increduli, in cerca però del paradiso in tutto ciò che droga e uccide.

Come osate chiamare paradiso tutto ciò?

Non temete Dio, ma in cuor vostro temete il castigo, la malattia, la morte, che voi stessi vi procurate. Non dissi: "Io sono la via, la verità, la vita?" (Gv. 14,6).

Non corrompete la vostra mente, il vostro cuore, con farraginose teorie; non cercate di conquistare, lancia in resta, ciò che è già vostro, perché dall'eternità Dio ve lo ha già donato. Sospingere il vento contrario non è possibile; per questo invito alla pazienza. Perché non confidate in me, che in voi stessi placò ogni tempesta e la freddezza della tramontana?

La percezione della verità è in ogni uomo, ma l'orgoglio la cancella per poi ricercarla al di fuori di voi stessi.

L'ingiustizia, il baratto della vostra anima con tutto ciò che è del mondo, vi rende foglia morta, sospinta da ogni vento politico, sociale, amorale.

Le virtù più non costituiscono il fuoco della vostra vita; languiscono sotto la cenere, in attesa del ventilabro che torni a farle fiammeggiare.

La misericordia divina è paziente attesa che l'uomo conosca e riconosca la sua pochezza, la rudimentale intemperanza, la stoltezza per essersi, anche per un solo istante, allontanato da Dio. Particolarmente severo potrà apparire il mio linguaggio, ma l'uomo è abituato a sfidare la pazienza di Dio.

La muta conquista della perfezione è dei santi, ma Io sono venuto per i peccatori (cfr. Lc. 5,32) e tonante sarà la mia voce pur di salvarli.

L'uomo è concepito nel peccato? Io sono il battesimo con l'acqua viva.

L'uomo vive nel peccato? Io sono il perdono, il battesimo di fuoco, il cauterizzatore d'ogni piaga. L'uomo è contraddizione, poiché cerca la vita nella morte.

Io sono il liberatore da ogni morte, perché sono la vita!

Uomo, mio caro, quando capirai che solo con me puoi vincere la partita della tua stessa vita? So che con te dovrò pazientare ma, nell'attesa, tornerò ogni giorno a volerti parlare; così come tu, ogni giorno, goccia dopo goccia, ti vuoi avvelenare, così Io giorno dopo giorno, parola dopo parola, ti voglio purificare, perfezionare, salvare!

La sintesi quotidiana di ciò che conta, che io ti darò, è elaborazione dell'antidoto contro ogni veleno, che la vita vuole propinarti per farti rinnegare la vita stessa e cedere alla lusinga di falsi paradisi. L'uomo perdoni la mia insistenza, ma so ben Io cos'è il vero Paradiso, e vi assicuro che se non fosse tale non avrei acconsentito di lasciarmi per voi crocifiggere e morire. Siate pazienti, uomini del mondo, perché non mi è possibile contraddire il mio essere Amore! Amare è ciò a cui ogni uomo deve aspirare, ma nella perfezione che lo rende degno di essere riamato e benedetto per l'eternità.

Ogni giorno, sono certo, troverò un amico; perché in ogni amico che ama la mia Parola vive, ama e sorride la perfezione dell'anima di un santo.

4. La conquista del bene non può e non deve essere disattesa

13/7/1996

La percezione soave della Volontà Divina concede all'uomo di abilitarsi al discernimento, eludendo così non solo le cause esterne del male, ma perfezionando sempre più l'anima nel bene.

Nell'incidenza propria che il male ha nel mondo, la conquista del bene non può e non deve essere disattesa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi mostro, con imperturbabile coerenza, l'implicazione particolare di ogni anima al mio disegno di grazia ed amore.

Il dono di sé rende possibile ciò in modo vario ed immensamente utile, perché il corso stesso della storia metta radici in un terreno, ricco d'amore sapienziale e profetico.

L'azione dello Spirito Santo Paraclito è innesto sapienziale in coloro che Dio chiama perché portino molto frutto.

Perfezione, dunque, è l'intendimento divino che raccoglie la volontà umana e la modella al suo stesso Volere.

La potenzialità divina elargisce tutte le risorse spirituali atte a perfezionare, con gradualità e grazia, ogni anima promessa ad un cammino di santità.

Nel circostanziare le dovute cautele per fare di un cammino di fede un vero modello di vita, varranno le prove nelle virtù della forza e della grazia, sommamente praticate con vera coerenza.

La visione beatifica origina la perfezione immediata nei non perfetti, determinando la santa volontà di non recedere mai più dallo stato di grazia acquisito.

Nell'epopea cristiana inenarrabili sono i frutti e gli atti eroici, ottenuti dai perfetti in Cristo. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sentenzio: "La perfezione spirituale vale l'eroicità della crocifissione nel "sì" benedetto da Dio, perché ogni volontà umana assurga alla vetta della perfezione della Volontà Divina.

La perfezione è attributo divino, perciò innata ed imperscrutabile vastità dello Spirito Santo, che accede e procede in un'anima perché possa essere segno e motivo di eccelsa santità.

L'immutabilità divina si rende garante della fedeltà promessa e sancisce per l'anima, innamorata dell'Amore, emendamenti continui al pratico agire umano perché nulla offuschi la preziosità dell'anima stessa.

In ciò è chiaro segno la sofferenza, il sacrificio, la frugalità, l'umiltà, l'obbedienza, la carità. Nel "siate perfetti com'è perfetto il Padre che è nei cieli" (Lc. 6,36) Io, Gesù, ho inteso assicurare il cuore umano che ciò è possibile ed è valore di risposta a ciò che non deve rimanere nella storia come mio soliloquio.

La perfezione, infatti, è il metro che misura con quale valore l'uomo ha vissuto il tempo della prova.

Nell'animo umano la corrispondenza all'Amore Divino ha varie particolari sfumature, ognuna delle quali, più o meno in ciascuna, opera alla perfezione preesistente in Adamo ed Eva. La mestizia, la vita di totale abnegazione di Adamo ed Eva hanno fatto sì che, per la loro vita terrena, decaduta per il sopraggiungere della morte, siano stati insigniti di quella vita che la mancanza di perfezione aveva sciupato.

Per agire alla vita, secondo il pensiero di Dio, non è possibile rinunciare alla perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ne testifico la realtà quale documento vissuto della perfezione umana, agente e reagente agli stimoli dello Spirito Santo Paraclito.

Incentri, dunque, l'uomo la regola della sua vita nel Signore, la offra incondizionatamente amando Dio sopra ogni cosa e facile sarà comprendere perché è bene che la perfezione sia corredo dell'anima santa, sponsalmente unita al suo Re.

5. L'Eucaristia è la fonte primaria di ogni perfezione

14/7/1996

La ricchezza e la validità del pensiero umano fanno sì che, in un certo senso, la perfezione sia implicita nella vita d'ogni uomo, peraltro battezzato a tale scopo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, è nella mietitura che separo la zizzania dal buon grano (cfr. Mt. 13,25 ss).

La luce che riservo, per coloro che mi amano, è superiore possibilità di ardire nella via della perfezione in quanto implica la vocazione, segno evidente dell'adesione umana all'intendimento divino.

Per effetto della luce divina ogni anima collima e si consuma nell'enorme ricchezza della vita spirituale.

La ricchezza interiore, infatti, è in grado di fare percorrere a tutti i cuori la via della perfezione.

Non annullare, uomo, tale possibilità che ti genera alla vita eterna.

Il tuo passaggio nel mondo, piccolo uomo, pare effimero ma non è; sia perciò in te la ricerca probativa del recupero della grazia santificante, che qualifichi lo sforzo di perfezione che è in te.

Ciò che ti rende ligio ad un cammino di grazia ed amore, però, non ti inorgoglisca per non uscire dalla stessa parte per la quale volevi entrare.

Nel recupero di una coscienza teologica la perfezione nel vivere, nell'intendere e nell'agire al corso spedito della vita di grazia è già in atto.

Nell'epicentro eucaristico le anime tutte hanno il valore di riferimento, per l'aiuto ed il consiglio che permette ad ogni anima di porgere la spontaneità della perfezione ideale in quanto assume me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Ciò mette in grado di comprendere che l'Eucaristia è la fonte primaria di ogni perfezione, per uno stile di vita semplice, ma doverosamente perfetta.

L'apertura alla perfezione umana è data, dunque, sempre dalla mia presenza viva in un cuore. Non contristare, uomo, la tua anima e non offendere la mia presenza in te con contraddizioni di carattere mondano, contrario alla perfezione di cui volevi renderti segno.

Vivi la certezza della fede in Dio e tutta la tua apprensione, in ordine alla vita, perpetuerà in te la perfezione desiderata.

I passi, i motivi, le scelte, le incompatibilità, tutto deve essere vagliato alla luce della fede, la sola che sa sempre riportare vittoria su ogni incertezza e tentazione di mutare il rispetto in dispetto a Dio.

La continua mutevolezza umana è rapportabile al vivo sospingere dell'onda, che aiuta a riportare alla vita umana quanti rifiuti ha prodotto la sua incuria.

Il flusso ispirato di ciò che è perfezione in atto è dato dall'aura soave dello Spirito Santo, di cui è scrupoloso esecutore e delicato propagatore.

Munire l'anima della difesa da ogni male è metodo prudenziale, che è insito nella fedeltà divina stessa che inabita il cuore.

La verità della fusione anima – Dio, determinata dal "sì", vigila alla coerenza tramite il risveglio della coscienza umana dal suo amor proprio, per divenire salto a piè pari di ogni astrusa velleità umana di intralciare l'opera di Dio.

Nel precetto della S. Messa sono Io, Signore Iddio vostro, a prendervi per mano e pronunciare per voi preghiere, insegnamenti, dati sapienziali, che siano la guida e la fonte sicura di ogni perfezione.

Il fulgore della mia Parola è folgore che dissecca il traviatore, l'insipiente superbo e vanaglorioso, ma fa avanzare, come freccia che sa colpire il bersaglio della perfezione.

Unanime sia il ringraziamento a Dio, per il dono di se stesso nelle anime desiderose di perfezione.

6. Ogni uomo può maturare alla più elevata perfezione

15/7/1996

La diretta Volontà Divina è sintesi operativa che richiede agilità spirituale, atta al mantenimento di valori che, invero, conducono a perfezione.

Nella disparità dei punti di vista umani non tutto è accettato quale controprova della trascendenza divina in atto nel cuore umano, pur pervaso dalla grazia.

La perfezione abilita alla convergenza cristiana di un santo comportamento quando, aprendo lo scrigno dei suoi tesori, escono vere gioie, preziose agli occhi di Dio, perché siano la riprova tangibile della realtà divina in atto di procedere nel suo disegno d'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vergo di prima mano il cuore umano e suggello con esso il patto d'alleanza che conduce quel cuore a santità.

Nell'uomo, infatti, la santità è vocazione viva quando il mio passo incede in quel cuore per donargli i doni di cui necessita, per affrontare e portare a termine la missione secondo il mio disegno d'amore.

La portata di ciò che avviene, da quel momento in poi, è riferibile solo alla piena consapevolezza che via via dono di comprendere, amare, servire.

È valore di vita eterna la perfezione che pungola, che non rimane inerte per la realtà propria del suo essere perfezione umano – divina.

Sì, uomo, amico mio tu sei e sarai perfetto, grazie alla bontà misericordiosa del mio Cuore che, a te, chiede di confidare in me.

La propaggine del male arriva ad insatanassare ogni componente umana, cioè ogni valore di purezza di pensiero, parola, azione che l'anima santa presenta con particolare semplicità, serenità, gioia, perché sono tutti effetti della grazia.

Ciò però è diabolico intervenire in ciò che già sussiste e solo conoscendone la rovina l'uomo si vede perso, cioè, nel diritto di seguire l'imperfetto pensare, parlare, agire.

Quanto sono impure le membra mie nella realtà mistica che assurgere dovrebbe a deità!...

La modificazione del pensiero divino non avviene mai a causa di Dio, ma a causa dell'uomo che, nel reagire alla sua impaziente causa di male, intinge il boccone amaro del tradimento nel mio piatto (cfr. Gv. 13,26).

La persistente gioia d'amarmi matura alla perfezione e ciò può ben testimoniare l'apostolo Giovanni che, pur di udire la mia Parola ed amare ciò che esprimeva, chinava il suo capo sul mio Cuore (cfr. Gv. 13,25), in evidente e santa contemplazione della mia divinità.

L'atroce senso dell'imperfezione implica le fasi gradualì e crescenti di un apprendimento consenziente e di tutta fiducia verso Dio, che ama sia definito e chiuso il tempo del peccato in virtù della possibilità garantita che, nel mio Nome, ogni uomo può convertirsi e maturare alla più elevata perfezione.

Gioiosamente canta la cicala ed in ciò l'uomo è fine imitatore, ma ciò che conta è ciò che resta nel suo cuore dopo che il plauso è stato riservato ad un mio dono, neppure riconosciuto come tale.

La voce mia, allora, si fa suadente, confidente e domanda all'uomo sprovveduto, imperfetto solo per ragioni di limite umano: perché ti credi grande? Non t'avvedi di quanto sei nano?

Non dico questo per affliggerti, ma per dirigerti da vero maestro a sublimi vette ove agli Angeli è dato di musicare ciò che tu con un piccolo "sì" avrai saputo conquistare.

Nell'intendimento umano ciò pare peregrino; infatti faticoso è meditare anche perché, non appena, uomo, levando un solo dito avrai capito che il vento dell'amore è cambiato, ti dovrai perfezionare.

Ora è tempo di domande, ma una sola è la risposta: Dio è Amore e, come tale, totalmente da imitare. Ricorda uomo che, il tuo canto, solo la perfezione spirituale lo renderà eterno.

7. Nell'irretire le anime, il demonio si maschera di sociale

16/7/1996

L'identità perfetta del buon cristiano non può dirsi tale se, in realtà il cristiano non è cristiano e, non è buono.

Pochi si soffermano a meditare sulla verità, o meno, del loro essere cristiani.

Certo il Battesimo, la Comunione, la Cresima li ha resi tali, ma la rispettosa coerenza al dono divino d'essere cristiani manca, sino ad essere affermazione imperfetta il definirli tali.

La modalità cognitiva del proprio rapporto anima - Dio è, in troppi casi, trascurato e reso sterile da interessi e modo di vivere assurdamente pagani.

Nell'irretire le anime, il demonio si maschera di "sociale", impegnando in inutili chiacchiere molti pseudo – cristiani.

Ciò non toglie la varietà immensa di bene sociale, veramente tale, nel quale molte anime veramente cristiane si prodigano.

Nel limpido corso della mia Parola vi è un contributo di enorme importanza per perfezionare, in Dio, la posizione della propria anima.

Falsare, tradire, discutere a sproposito, ironizzare sulla mia Parola è diabolico.

Non dimentichi l'uomo imperfetto che la Parola sono Io, Gesù, Signore, Iddio vostro.

Nell'intrigo di forze negative nascono insidie tali che se il cristiano non tende almeno alla perfezione, non può avere discernimento, perciò scivola in profondissimi guai sia per la propria anima che per il proprio corpo.

Essere cristiano deve proprio consolidare la capacità di ovviare a ciò che è male, non per furbizia ma per conoscenza opportuna, semplice, essenziale del vero bene.

Tradire la perfezione della verità significa tradire se stessi e la realtà intrinseca di essere cristiano.

Certo la perfezione è scalata impegnativa ed è per questo che è indispensabile la volontà di raggiungere la vetta, partendo dal presupposto che l'essere cristiano ha me quale aiuto e forza per superare ogni difficoltà nell'ascesa.

I valori della vera vita cristiana sono tali da coincidere con la mia stessa perfezione, che nulla ha trascurato per istruire, preparare, ed aiutare l'uomo nella prova della vita.

Assurdo è l'uomo che non sa fare seguire un passo al passo precedente e poi, per puro esibizionismo, pretende di arrampicarsi sui vetri della superbia che implica sforzi superiori alle comuni possibilità umane, per presentare una pur sempre falsa immagine di sé.

Quante intelligenze ed energie sprecate per arrivismi senza senso!

La qualità della vita deve basarsi sull'essenziale di un ritorno alla semplicità di intendere ed agire cristianamente, nella santificante ascesa alla perfezione.

Badi bene l'uomo che la perfezione, considerando il quoziente d'intelligenza che l'uomo ha, è il minimo che l'uomo dovrebbe presentare per essere ritenuto tale.

Non è in voi l'esigenza che tutto per voi ed intorno a voi, da parte di Dio, sia perfetto?

Voi perché non rispondete ai canoni di tali esigenze?

La contraddizione umana è il primo segnale di anacronismo, codardia, repellenza della verità, provocazione al disordine, grave imperfezione contro se stessi, i fratelli e Dio.

La verità è profusione di autenticità di pensiero, parola e amore.

In ciò l'uomo ha il supporto spirituale sufficiente per non essere imperfetto, purché si degni di ascoltare almeno la propria coscienza, la sola che sa sempre intervenire incutendo paura quando l'uso del pensiero umano, la parola proferita e non l'uso, ma l'abuso dell'amore indica che l'uomo scivola verso la rovina, sia umana che spirituale.

Al cristiano che sia tale tutto ciò appare nella luce che fa considerare proficuamente solo ciò che è bene, comunque si presenti mascherato.

È perfezione dunque dipanare l'intricata matassa, uomo, perché sia possibile il filo diretto con Dio che qualifica il vero cristiano.

8. La sorgente vivificatrice del cuore umano è la Parola di Dio.

17/7/1996

L'irruenza del male è forza disgregatrice, mistificatrice, avanzante a tutto campo in ogni campo.

Nulla sembra più riconducibile a perfezione, per via del caos morale e mentale a cui si assoggetta l'umanità.

L'implicazione dell'uomo nei suoi stessi guai è pressoché totale a causa dell'incongruenza a cui si affida a seguito dello smarrimento della coscienza.

La duplice personalità è in molti perché l'opportunismo e il tornaconto supplisca ad ogni religione, in ossequio a mammona.

Nell'ordine proprio della via dell'amore e della sapienza divina Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo ancora poco tempo a tale sceneggiata nella grave realtà umana della prostituzione ad oltranza.

L'empio avanza curando un'immagine che non è sua, perché l'empio nulla possiede se non la capacità di distruggere e di auto - distruggersi.

Avanzare nel tempo della purificazione significa arrivare ad essere arsi finalmente dall'amore e non rischiare che non venga accolto, come non furono accolte le vergini stolte (cfr. Mt. 25,2).

Anime tutte, anime mie, il grado di mantenimento di una quota elevata è difficile equilibrio, se si considera quanti presupposti infernali cercano di minare ogni equilibrio.

E voi, talenti chiamati ad essere parte di una grande schiera di riparatori d'ingiustizie, perché pur detenendo il pieno titolo, sia umano che spirituale, non intervenite mettendo in atto la professionalità della vostra missione?

Il risveglio delle coscienze è cosa certa e sarà sicuramente un'ondata perfezionatrice del rapporto anima – Dio di ogni uomo.

La purificazione cos'è, se non un attimo intimo, particolare di ogni anima che, entrando in contatto con ciò che di divino non ha compreso, possa aggiornarsi tramite una particolare luce che evidenzia il tratto nobile della Volontà Divina?

La sorgente vivificatrice del cuore umano è la Parola di Dio e la perfezione delle sue implicazioni più remote, atte a rimediare al maltolto dell'edonismo umano.

L'essere fieri di sé nel macabro consenso al male è disfacimento di quella che sarà invece vera costruzione del prestigio, della dignità morale e civile di un'umanità rinnovata e santa.

La validità del profondo senso critico dell'uomo, operatore nel male, sarà sovvertita in vera e propria autocritica che saprà fare riconoscere allo sprovveduto qual è la via e la validità della perfezione della giustizia, che nessun uomo ha diritto d'infangare.

L'onda perfezionatrice, che bene farà capire cos'è inteso per rinascita in "spirito e verità" (cfr. Gv. 4,24), sarà corso libero dell'azione specifica dello Spirito Santo Paraclito, potenza rigeneratrice e perfezionatrice per eccellenza.

Nel mellifluido agire della falsità l'uomo impantana il suo passo, perciò è costretto ad ammettere di avere tutto sbagliato e perfezione è il saper chiedere perdono.

La velleità amorosa del vostro Dio non sarà più tale, perché ogni uomo saprà concordare con Dio stesso la buona misura del suo ambire d'essere perfetto.

La particolare incidenza amorosa della perfezione dell'amore in "spirito e verità" (cfr. Gv.4,24) aiuterà molti a riequilibrare la propria condizione spirituale che, senza dubbio, riporterà benefici effetti.

Badi bene l'uomo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non intendo presentarvi la retorica di un aggiornamento fiscale a carico delle anime, ma l'esatta analisi di quanto le anime evadono il loro dovere di essere perfetto amore.

La perfezione non è dato anagrafico, ma dell'identità umana chiarisce l'essenziale ritorno alle origini, per un radicale mutamento epocale.

9. Le promesse fatte ad Abramo non andranno deluse

17/7/1996

Il testo confidenziale dell'anima, assurta alla perfezione del rapporto con Dio, implica la generosità del cuore umano di lasciarsi abbeverare dalla generosità del Cuore divino.

In ciò non può esservi falsità perché Dio è Verità.

La ripetitività della messa in atto della verità produce sempre più l'effetto perfezionatore, atto a rendere l'uomo tutt'uno con Dio.

La superficialità umana disattende tutto ciò, rendendosi parte preconcepita di valori inesistenti, se non sono fondati sulla verità.

La potenza persuasiva dell'Amore Divino è dono di Dio per tutti gli uomini.

L'atto d'accusa per la propria imperfezione l'uomo lo riceve direttamente dalla propria coscienza che, indirettamente dal pensiero umano, si rapporta costantemente alla verità.

L'indefessa volontà di agire al valore della Verità e dell'amore è fedele abbandono alla Volontà di Dio.

Le promesse fatte ad Abramo non andranno deluse, come certo non delude la presenza della Madre mia, Maria SS. (cfr. Lc. 1,55).

Il turbinio delle vicissitudini umane imperla di sudore la fronte dell'uomo, per un bene comune che nessun altro uomo ha diritto di banalizzare o, peggio, disprezzare.

Nell'assemblea dei santi deve vigere l'assoluto rispetto dell'ordine proprio della Volontà Divina, che imperscrutabilmente agisce, scuote, accompagna ogni anima, perché possa meritare la conversione ed il bene eterno della salvezza.

Il duplice rapporto dell'uomo con la realtà vitale della perfezione verso il fratello e verso Dio, impone costantemente scelte eroiche e purissima disponibilità al corso esistenziale della Volontà Divina.

Il mutamento epocale già iniziato non ammette ignoranza, perché tutto depone in favore dell'uomo che può fruire della misericordia divina a piene mani.

Lettera morta è prodotta dall'insipienza della superbia che insiste continuando a bleffare nella vita di ogni uomo che, con faciloneria, si lascia dominare dalla superficialità dell'imperfetto vivere secondo il mondo e le sue suggestioni.

Non occorre essere aquile per rendersi conto che il mondo è ridotto al malaffare, all'impotenza addirittura fisica, dovuta agli abusi di ogni genere che percuotono lo spirito, rendendolo paralizzato e cieco in merito a ciò che l'ordine spirituale induce a conquistare.

La perfezione è conquista autentica che non ammette mollezze, debolezze, rinvii di ogni sorta per ciò che è bene venga compreso, anche perché di ciò che non è bene l'uomo ne fa abbondantemente le spese.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non aspiro ad intellettuali dissertazioni a carattere giornalistico sui vari criteri da adottare per essere coerenza vissuta, perché basta il sorriso di un bambino a fare rinsavire ed a ricondurre a perfetto comportamento un adulto scettico e malpensante.

Nella vitalità della grazia comune ad ogni cristiano vi è l'entroterra ove ogni perfezione trova la sua base ed il mantenimento di una volontà che in Dio fa assurgere l'uomo a valori di vita eterna.

Il mistero della fede, la piccolezza delle anime veramente di Dio, associano il cuore umano a ciò che vi è di più importante nella vita di ogni uomo.

La realtà della fede è notevole aiuto a riportare molte anime ad un impatto con il trascendente, che muta il più delle volte il corso della vita umana in un cammino d'insperata perfezione.

Nulla rimarrà del male persecutore e la gioia sarà piena.

10. Solo Dio può donare lo smalto sapienziale all'intelligenza umana

18/7/1996

La luce ispiratrice d'ogni sapienza è nel cuore di coloro che amano sia la luce che la sapienza divina.

Il richiamo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, faccio al mondo è questo: non contristate il vostro cuore rinnegando la sapienza divina, perché mai potreste gustare le gioie del vero amore.

È vero amore infatti, se nell'intimo insegna la sapienza (cfr. Sal. 51,8), se con essa conquista le vette della spiritualità e ne perfeziona l'intento e le finalità; sì, perché sia l'intento che le finalità saranno conformi alla perfezione divina.

Nell'inimicizia con Dio ciò non può certo avvenire; anzitutto nell'uomo e per l'uomo procede a rilento e con tutte le vicissitudini che l'intento e le finalità umane promanano.

Nell'indigenza spirituale l'animo s'affligge e rende cupo lo sguardo nell'inetto pensare che la colpa sia di Dio, che non si fa riguardo di non disturbare l'uomo nelle stravaganze del suo vivere in modo disordinato e totalmente imperfetto.

La partecipazione a ciò che compete allo spirito rivela che la vita è ben altra cosa, rispetto a quanto l'uomo arguisce essere intento e finalità da raggiungere.

Finché l'uomo non decide di vivere anche il piano spirituale - divino della sua vita, non potrà realizzare la perfezione né dell'intento, né della finalità per le quali si sente chiamato da Dio ad essere parte viva e coerente delle realtà del creato.

Non sarà perciò l'essere intelligenti, poeti, filosofi, scrittori, artisti a contare, perché se ciò si mantiene prettamente su un piano umano, nulla di veramente nuovo insegna e dona perché è derivazione dell'amore al plauso di se stessi, perciò infiltrato da sfumature e mi limito a sottolineare solo "sfumature" di assoluto egocentrismo, perciò imperfezione piena.

La diretta testimonianza dell'amor proprio induce all'orgoglio, alla superbia, al volere fare credere che Dio è entità di secondaria importanza, se non addirittura inesistente.

Violentemente a voi dico: misurare col vostro metro Dio, non è certo possibile, perciò, imparate a non tentare Dio, mettendovi in competizione con la potenza spirituale divina, perché rimarreste inceneriti da un solo suo sguardo.

Tutto, l'uomo stesso è dono di Dio, perciò soprannaturale, al mondo ed all'universo creato naturale e comunque perfetto; perché, proprio tu, uomo, che sei dotato di intelligenza, non rientri positivamente in te stesso e non punisci la tua superbia umiliandoti di essere ancora tanto imperfetto al cospetto di Dio?

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'intento e nella finalità di perfezionarti, o uomo, assicuro che conosco la grandezza della natura viva umana; ma per poterla definire viva, vera, sconfinata, nel pieno possesso di tutto ciò che dal potenziale spirituale naturale può scaturire, Io, Gesù, a voi dico: ciò è pagliuzza d'oro, è d'oro ma è pagliuzza ben lungi dall'oro del silenzio, della mitezza, della perfezione spirituale, soprannaturale che veramente raggiunge l'intento e la finalità per l'uomo di renderlo vera immagine e somiglianza di Dio.

La perfezione non ammette sbavature, rincitrullimenti edonistici di nessun genere.

L'uomo non è cosa da poco, ma il suo essere uomo deve dimostrare: la perfezione d'essere capolavoro divino.

Solo Dio può donare lo smalto sapienziale dell'intelligenza umana per farla rilucere di luce propria, ma nell'intento e nella finalità di glorificare Dio nella perfetta fusione creatura –Creatore

Nell'umile intento nascono, vivono e si realizzano le più elevate finalità umano – divine, per il bene dell'intera umanità.

11. La ripulsa per la perfezione è puro esibizionismo di menti stravolte

18/7/1996

La conoscenza, diretta a conseguire risultati sapienziali di rilievo, è frutto di ciò che mette in serio contatto lo spirito umano con lo Spirito Divino.

Pur nell'indignazione per il peccato originale, il Padre che è nei cieli non disdegna certo il rapporto di confidenza con la creatura.

Ciò sottolinea la benevolenza divina, la sua certezza che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'asprezza e l'imperfezione del cammino umano è stata assunta e risolta perché la compiacenza divina tornasse ad essere tale.

La miserrima condizione umana, che il peccato denuncia a carico della debolezza senza ritorno, è sinonimo dell'imperfezione più grande per l'uomo: non tenere conto della grandezza del perdono.

Il perdono è il rifacitore di tutta la sfera spirituale, sia umana che soprannaturale.

Come è risaputo l'uomo agisce all'autodistruzione di se stesso, se non decide di corrispondere, con fermezza e decisione, alla fermezza e decisione di Dio.

Non si tratta di tracciare schemi, norme di vita, o di introdurre leggi più o meno avanzate, ma di sapersi condurre all'atto pratico in modo del tutto spirituale, secondo il pensiero del Padre.

La stoicità nella vita non basta; bisogna sapere attendere alla capacità di immergersi in Dio con l'entusiasmo fanciullo, la serietà adulta, la sapiente vecchiaia che serve a fare da documento specifico del valore di testimonianza vissuta di perfezione, grazia ed amore.

La ripulsa per la perfezione è puro esibizionismo di menti stravolte dal conflitto interiore, dovuto alla cecità spirituale per avere ripudiato la sapienza eterna.

Millantare la sapienza divina, facendo la ritirata sul fronte della stessa sul piano spirituale e pratico, significa troppo spesso parlare bene e razzolare male.

Il precipitare degli eventi, solo, induce quasi tutti a predisporre l'animo alla comprensione, anche se non sempre alla comunione con la perfezione divina.

L'orientamento burocratico in fatto di spiritualità è perfezione della stessa che molti trascurano, con deleterio risultato al fine del bene proprio ed altrui.

La benemerenzia cristiana non può e non deve derivare da atti di ipocrisia per l'esaltazione del cristiano ma per Dio stesso che, a suo tempo, proporrà il vero cristiano alla comunità dei credenti come autentico sapiente da imitare.

Solennizzare la sapienza nell'umana creatura equivale a solennizzare e premiare la perfezione insita nella sapienza e nell'uomo stesso.

La ritualità umana, troppo spesso, è ostentazione di un ruolo che l'uomo dovrebbe praticare nella silenziosa cella dell'anima, perché sia autentico attingere alla benefica, perfetta e profonda riflessione.

Nell'audacia la perfezione umana rasenta l'incoscienza; importante è il principio spirituale di ogni atto, pensiero, parola.

Nulla induce più e meglio alla concretezza della perfezione pratica umana, della spirituale, pratica e risolutiva ammissione, sia pubblica che privata, della propria imperfezione e pochezza, se non è Dio a coinvolgerla e a presentare la creatura quale suo capolavoro.

La dedizione alla perfezione non è esasperazione del perfezionismo, ma l'introduzione di un vero fiume di sapienza eterna negli animi assetati di certezza che la perfezione non è utopia, ma presenza di Dio.

12. Per l'uomo la somiglianza con Dio consiste nella perfezione

19/7/1996

Il meditare è confine di saggezza per l'anima del giusto che non contrista il mio cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo alla conquista della perfezione per ogni anima.

Nella capacità di servirmi ed amarmi vi è l'eroismo dei forti in Dio seppure deboli nel fisico, purché bene accetta sia la mia proposta purificatrice di ogni intento di agire nelle vie del bene.

Per l'uomo la somiglianza con Dio consiste nella perfezione, bramata ed acquisita con notevole sacrificio, pur nella grazia che nella paternità divina trova il massimo della compiacenza.

Il vigore del forte non sarebbe tale, se l'atonia muscolare non fosse retta dalla capacità dell'irrorazione sanguigna di localizzare nel punto di maggiore sforzo tutta l'energia che l'uomo ha in sé.

Così è per la perfezione d'ogni uomo al cospetto di Dio.

L'uomo non è solo frutto dell'immaginazione divina, ma è la realtà viva e vera di ciò che di Dio è l'emanazione più elevata e più profonda al tempo stesso: l'amore.

L'amore non è un sentimento fine a se stesso, ma la perfezione divina tradotta in termini di perfezione umana atta a concentrare in sé quanto più da Dio riceve, per poterlo tutto incentrare quale forza promotrice e motrice dell'azione di forze del bene contro il male.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo avere nell'uomo l'alleato fedele, l'amico, un altro me stesso in cui riporre la fiducia che la mia fedeltà non sarà tradita.

Nell'amore alla perfezione vi è la perfezione dell'amore.

La contingenza di un'accelerazione divina al corso degli eventi che protraggono il protagonismo del male, inducano l'uomo a seria riflessione su qual è la sua posizione ottimale in ordine al giudizio particolare.

Ogni uomo, in qualsiasi momento, potrebbe ritrovarsi a sostenerlo per rendere chiaro, a se stesso e a Dio, la perfezione del suo operato, non solo, ma del suo stesso essere in Dio e per Dio una cosa sola.

Cos'è la perfezione, se non la costante penetrazione della forza propulsiva del bene che, proprio perché da Dio si diparte, non può e non deve mai deludere perché, ove vi fosse peccato, lì l'uomo ha ceduto, in ordine alla perfezione, all'influenza di un mondo non sempre benevolo verso coloro che amano Dio?

È bene che la mietitura trovi le spighe ben erette sullo stelo, per non incorrere nel rischio, di non essere assorbite dalla Volontà di Dio di riporre tutto il grano nel suo granaio (Lc. 3,17 – Mt. 13,30).

A volte, purtroppo, basta una minima imperfezione a fare sì che la vita umana stessa venga messa a repentaglio, con grave nocumento sia per la vita dell'anima che per la vita del corpo.

Nell'accelerazione del mio disegno di grazia vi è la considerazione del tormento di quelle anime che si ritrovano a sottostare al torchio del male, che rende inabile non solo il corpo ma, ciò che è più grave, la mente, perché non sia più in grado di condurre a perfezione l'anima.

Nella Divina Volontà, l'animo umano si pone al riparo da ogni tempesta e brutalità umana che, troppo spesso, vuole interferire su ciò che è disegno divino.

La regola divina è perfezione che si rende inafferrabile allo stolto, che vorrebbe ostacolarla nel suo procedere verso ciò che è bene per tutta l'umanità.

Troppo pochi sono coloro che della Volontà Divina sanno apprezzare ed approvare per sé una linea di condotta di perfezione per l'ottenimento del perfetto annullamento in Dio, per potere assicurare alla grazia di essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, una cosa sola.

13. Tutta l'armonia del creato è perfezione divina

19/7/1996

La direttiva divina non è, come nella direttiva umana, qualcosa da prendersi alla leggera osando mettere Dio all'ultimo posto, come se neppure si fosse manifestato.

La grave imperfezione umana è vanificare con la massima leggerezza lo splendore sapienziale dei doni di Dio.

La grazia mistica del dono dell'Amore Divino è finalizzata a fare comprendere alla creatura l'immensità della potenza divina nel cuore umano,

La certezza dell'imperscrutabilità divina abbatte così le sue frontiere e fa sì che l'ordine divino di tutte le cose si adegui alla natura umana, riverginizzata e santa dall'azione specifica dello Spirito Santo Paraclito.

Il dovere dell'anima santa è di mantenere salda la fede che ha concesso di penetrare il mistero dell'amore.

Nell'udire la voce del cuore l'uomo avverte la sintonia sponsale anima - Dio,

In ciò Io, Signore, Iddio vostro, procedo all'analisi di tutte le imperfezioni da modificare perché l'anima del chiamato sia, sovente, manifestazione ed emanazione umano - divina del dono dell'Amore.

L'indirizzo più o meno atto al conseguimento della vittoria del bene sul male è dato, sapientemente e nei dovuti termini di perfezione perché il disegno divino, per coloro che lo vivono, sia tessuto di vera santità.

Nel procedere Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nobilito il vostro passo in me e con ardente dedizione metto in atto il mio disegno di grazia e di amore.

La continuità necessaria a fare sì che il disegno, capito ed amato, sia favorevolmente accolto e completato nel cuore stesso di colui che si abbandona totalmente alla Volontà di Dio, deve essere punto fermo ed inattaccabile da ogni debolezza umana.

La libertà, asservita alla causa della salvezza e della santificazione quale logica esperienza di Dio, non deve mai mancare nel cuore umano che non può seguire costrizioni di sorta ma, secondo i cuori da sostenere e da aiutare, deve potere essere canale di grazia dei doni ricevuti.

La netta chiarezza della perfezione non implica dubbio alcuno.

La proliferazione di doni divini fa sì che il Regno di Dio non sia solo ipotetico o immaginario, ma la realtà viva e vera della perfezione della Divina Volontà nei cuori.

In ogni cuore, infatti, vi è l'esigenza di condursi in modo piano e leale nel confronto con se stesso nella Verità, col prossimo nell'amore, con Dio nel rendimento di grazie e di perfezione acquisita nel suo santo Nome.

La realtà divina del dono dell'amore è, in sintesi, la possibilità di rendersi dipanatori di un mistero che solo per l'imperfezione umana è precluso capire ed approfondire, in quanto è rivelazione intima per cuori puri.

Tutta l'armonia del creato è perfezione divina che l'uomo deve ambire per riconoscenza alla SS. Trinità per tanto amare.

L'involuzione negativa delle opere divine è dovuta alla superbia umana, perciò segno di massima imperfezione che allontana da Dio ed ottenebra la mente, che più non riesce ad ottenere da Dio risposta e relativa confidenza.

Mai presuma l'uomo di poter agire alle opere di Dio nella condizione di superbia e di mancanza di rispetto o fiducia in Dio

La linearità di comportamento implica la semplicità per una carità libera, sincera, in quanto emanazione dell'Amore Divino nella creatura umana.

Amare è corrispondere perfettamente all'Amore di Dio.

14. È dolorosa constatazione l'iniquità imperante

20/7/1996

Nell'abiezione l'uomo vincola se stesso alla temerarietà contro Dio.

La pregiudiziale dell'iniquo è la manipolazione della legge di Dio a suo piacimento, per l'incauto sostenere una volontà umana destinata all'oblio.

È dolorosa constatazione l'iniquità imperante alla quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porrò termine in meno che non si dica.

L'iniquità è la sintesi delle imperfezioni di pensiero e di supporto all'imperfezione totale.

Nel marcato segno dell'iniquità vive l'uomo la cui tenacia viene resa servizio al male, senza distinzione di crimine ai danni dell'intera umanità.

Nella proiezione futura il male non esiste, per la condizione di perfezione a cui vorrò votata l'umanità tutta.

La componente iniqua grava sulla vita degli uomini in modo sempre presente, indiscutibilmente obbrobrioso e carico di responsabilità al cospetto di Dio.

Nella coerente metodicità del bene vi è la radicalità della mia determinazione a "far nuove tutte le cose" (Ap. 21,5).

Il punto di saturazione del male non può cogliere coloro che solo nel bene ricercano giustizia, pace ed amore; anzi il punto di antagonismo fa sì che scocchi la scintilla della giustizia divina. Nella pace e nella salvezza da ogni male crescerà la vite feconda di nuovo frutto, ma grave sarà il motivo di condanna per l'iniqua imperfezione.

La sudditanza al male implica un periodo di estremo tentativo di ravvedimento e di vera conversione, che doni la conoscenza responsabile dell'iniquità tutta.

Il governo della Chiesa e delle sue varie componenti, che ancora vivono nel cuore di molti uomini, sarà il piccolo resto del mio popolo santo (cfr. Rm. 11,5).

Nella nullità più completa emergerà ogni misfatto, nell'accecante ed accecata compromissione delle istituzioni tutte.

La ribellione a Dio è grave realtà che espone l'umanità tutta a cogliere il pensiero infingardo e distruttore d'ogni bene spirituale, morale, politico, religioso, d'ogni popolo e nazione. Ciò, se non viene capito, rimediato, convertito in assoluta volontà di bene e rispetto alla Volontà di Dio, produrrà l'auto - distruzione umana e la rovina per un infinito numero di anime.

Ingiungere l'ultimatum al male imperante fu ed è compito gravissimo di profeti che sono resi essi stessi vittime, pur di salvare, in unità al mio sacrificio di croce, quante più anime possibile dallo sfacelo della giustizia divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nel dono di me stesso all'altare sarò avversato, ignorato, sacrilegamente offeso e costretto ad essere protetto nel tabernacolo del cuore di coloro che dell'Eucaristia sono e saranno veri amanti ed adoratori.

Temete, popoli tutti, il cadere nell'abiura e nell'apostasia, perché da ciò non sarete capaci di fare ritorno.

Nell'imperfezione umana tutto può essere reso nuovamente perfetto secondo il pensiero di Dio, tranne il peccato contro lo Spirito Santo di cui il demonismo imperante è vero dissacratore; come è facile concludere, la posizione umana innanzi a Dio è molto compromessa dalla chiusura dell'imperfezione totale e dalla ribellione a ciò che con vero eroismo tenta di rimediare, nel nome del Signore, perché venga riconosciuta all'Eucaristia la verità e l'Amore di cui è realtà e fondamento per il bene dell'umanità tutta.

Aprire le vie al Signore, perché ogni iniquità venga bandita, in quanto grave colpa al cospetto di Dio, è sforzo comune di molti che si votano ad essere argine al male a costo della loro stessa vita, nella perfezione di credere alla mia Parola che "chi perderà la vita per me la ritroverà" (cfr. Mt. 10,39).

15. Tradire l'innocenza è oscenità senza pari

20/7/1996

La ricchezza fondamentale del dono "dell'onore della vita" è nel cuore di ogni cristiano che eleva lode a Dio, per l'onore di essere uomo, e, ancor più, per la gioia di essere vero cristiano.

La peregrinazione di Caino (cfr. Gn. 4,1 – 25) per le vie del mondo ancora non è terminata, poiché molti sono i caini che, per gelosia e grave segno di morbosità nel male, minacciano ed uccidono i fratelli che cercano di vivere protesi solo a fare sì che il bene, la luce, la gloria e l'onore della vita del buon cristiano siano attesi, doverosi e proficui delle mie promesse, che mai andranno deluse.

Le bassezze più oscene e depressive colgono gli adulti pur nella fede, impreparati all'immediata reazione secondo la parola giudicatrice ed evangelica, per un sano discernimento atto a fare svanire la ferocia del male.

Vi è di più: se l'eccidio spirituale dei bambini non spezza le sue catene contro il maligno, corrotto dell'innocenza, verrò presto a rendere idealmente persona il bene perfetto della perfetta innocenza, comunione e vita d'ogni piccolo - grande, perfetto amore, tutto da conoscere, godere e manifestare.

Tradire l'innocenza è oscenità senza pari, è colpire di lancia il mio stesso Cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono umanità perfetta con la perfetta innocenza dei puri, dei piccoli, di tutti coloro che per amore alla vita sanno bramare la perfezione e rendersi di essa viva testimonianza, a costo della stessa vita.

La malvagità e l'egoismo umano tracimano nell'uso di giovinastri, per arricchire con lo sfruttamento l'illecito guadagno.

Di quante nuove colpe vuoi renderti colpevole, sciagurata umanità?

La perversione, l'ingiustizia e la condanna dell'innocente rendono l'uomo reietto, sia egli magistrato od imputato.

Come può essere sincero colui che intende onorare il dono della vita e rimanere indifferente a tutto ciò?

La stessa missione sacerdotale viene particolarmente coinvolta, per essere compromessa sia dall'imperfezione implicita nell'umana creatura, come dall'accanimento nel volere desiderare la rovina spirituale dando inizio alla persecuzione, toccando così il fondo della sfrontatezza e dell'ignominia.

Il perpetuare il dono dell'onore della vita è segno di vittoria del bene sul male.

Nella consapevolezza della Volontà del Padre ogni uomo va, via via, conoscendo in quale misura è bene perfezioni il suo intento di bene.

Nell'affilare la sua astuzia il male arrota non solo le lame con le quali usare prepotenza, schermaglia presso Dio e gli uomini, ma fa da iniziatore di uno stile già noto nel Vangelo: "Colui che di spada ferisce, di spada perisce" (Mt. 26,52).

Sono molte le orecchie (cfr. Lc. 22,51) che la generosità divina, via via, torna ad attaccare per insegnare l'importanza della mitezza, della serena valutazione e giustizia da applicare nel giudizio che, di per sé, toccherebbe al Signore vostro Dio.

Non esitare, uomo, a renderti ricettivo della lezione di perfezione divina, che è bene tu possa e debba recepire per essere vera speranza di un futuro migliore.

L'onore della vita, il cristiano lo trova nel perdono, nel gioioso testimoniare la grazia e l'amore della mia presenza viva in lui tramite l'Eucaristia, segno evidente di comunione e perfezione fra l'anima e Dio.

Nella via dell'assoluto amore non vi sia mai freddezza, disprezzo, oppressione, violenza, delitto o quant'altro di perfido a carico del fratello che la magnanimità divina ti ha posto accanto, uomo, per un cammino di solidarietà e di amore, vale a dire di onore alla vita e di perfezione nell'amore.

16. La purezza è istintivo e distintivo segno di vittoria su ogni male

21/7/1996

Nell'erta via che conduce alla luce, il mistero dischiude i suoi segreti e fa sì che l'animo umano si disveli a se stesso, a Dio ed ai fratelli, per i tesori che il Signore, Dio di ogni sapienza ed intelligenza, in esso ha donato.

La comunione intima anima – Dio è il mistero primario al quale ha accesso l'anima che ama imprimere in sé ciò che piace solo a Dio per quell'anima.

La fierezza compositiva dello Spirito Santo Paraclito degna l'animo umano di vere gemme di luce, perché ciò che è in Dio sia.

La ricchezza della Sapienza divina è tale da rendere facile l'intendimento divino perché si tramuti in azione feconda, santa e santificante.

La letizia dell'Amore Divino conferma ciò in ogni sfumatura e pensiero che, nel suo manifestarsi, crea le opere universalmente atte al perfezionamento di ogni cosa secondo il pensiero divino.

La luce stessa della salvezza eterna nacque in virtù del fulgido Amore Divino, riversato nel Cuore Immacolato di Maria.

Grazie e virtù allora moltiplicarono l'essenza innominabile ed invulnerabile del mio essere Dio in tutti i cuori, che, con perfezione, rispetta l'intima gradualità di maturazione perché il mistero dell'amore di Dio sia vocazione pregnante, coinvolgente, reale possibilità per l'uomo di assurgere a vette eterne.

Nella linearità compositiva il disegno divino traccia le basi, conforma al piano divino le scelte, le domande e le risposte.

Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, colloco in ciò la mia promessa che sarà lapidaria e comprensibile in virtù dell'abbandono fiducioso del cuore umano al santo pensiero divino.

Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, ecco nascere, vivere e realizzarsi la perfezione divina nel cuore umano, nato per essere gloria al nome santo della SS. Trinità.

La purezza è istintivo e distintivo segno di vittoria su ogni male, che vorrebbe imbrigliare ogni anima nella cecità dell'oscuro vivere il dono dell'amore.

La consapevolezza umana del dono dell'Amore Divino rende i cuori partecipi dell'orizzonte sempre nuovo che Dio presenta alle anime, quale valore assoluto ed unico del valore dello stesso.

Nella docilità l'anima assimila quotidianamente il sale ed il sole deificante della mia Parola.

Da allora non sarà più la vita umana a valere, ma la vita e la realtà viva e vera del mio essere Dio d'amore in quell'anima.

La virtù perfezionatrice è l'immissione del valore di ciò che misticamente comprova e realizza il mio Corpo Mistico e tutte le virtù che da esso procedono.

La liberazione da ogni male è certa nella misura e nei tempi in cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, trovo adesione, attenzione, amore e perfezione atte a fare confluire in modo costante la luce e la verità del mio disegno di grazia per ciascuna anima.

È la costituzione di un apporto operativo che qualifichi e giustifichi la concezione pura del disegno perfezionatore di tutti i valori connessi alla luce divina, per un più spedito apporto di vita e capacità umana di renderlo perfetto, in nome della verità e dell'amore.

È così che il tormento vivo, dovuto all'imperfezione umana, si scolora sempre più per lasciare spazio alla nitidezza di un orizzonte nuovo che si avvale della mia presenza viva perché la vita stessa sia amata, accolta, rispettata e segno inconfondibile di verità e d'amore.

17. La luce della verità è corrispondenza piena al dono dell'amore

21/7/1996

Lo scopo essenziale dell'anima che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, scelgo, è di lasciarsi inondare dalla sapienza viva del mio essere Amore.

L'Amore Divino è perfezione in sé e di per sé, per il suo modo sconcertante di rendersi presente, vivo, santamente provvido, attento, consenziente e convalidante la realtà viva e vera del mio essere fiore essenzialmente casto e divino di ogni aspirazione umana.

La luce della verità è corrispondenza piena al dono dell'amore, per l'integrità che l'uomo può e deve conquistare con l'uso della grazia e della perfezione, che accende di gioia e di ammirazione lo sguardo semplice e buono della Madre SS. della divina grazia.

È così che l'ordine preconstituito dal Padre, amato dal Figlio e benedetto dallo Spirito Santo, avvia il suo programma ricostituente d'ogni nuovo valore civile, morale, spiritualmente perfetto anche se non capito da tutti.

L'incenerimento delle scorie umane è rogo umano – divino che il cuore accetta, pur di vivere santamente il suo ruolo di battito purificatore d'ogni cellula del Corpo Mistico universale.

Con ciò non viene esclusa certo persona alcuna, ma saranno le creature stesse a conoscere, amare, servire sempre più e sempre meglio la santa Volontà di Dio.

Nell'ora presente grande è il caos che le anime subiscono, per l'ingiuria dell'imperfezione umana accecata dalla corruzione imperante

Nel nitore dell'anima prescelta la tenerezza di Dio si esprime in dati di fatto, oltre che in pensieri, parole ed opere.

La maggior parte delle anime, chiamate in causa in modo soprannaturale, subiscono spesso ulteriori purificazioni dovute alle umiliazioni, anche e specialmente a carico della sapienza eterna. Essa viene rifiutata o male intesa nella sua missione perfezionatrice di ciò che ancora molto difetta nella natura umana, che è chiamata a divenire incorrotta ove la corruzione sembrava voler fare scempio e beffa della creatura amata da Dio.

La perfezione, secondo il pensiero umano, è utopia perché nel contesto umano tutto difetta e rende scherno e beffa a ciò che usa per essere presenza avvincente, servizievole, altamente nobile e semplice, cioè degno di essere gestito dalla potenza della grazia, sempre vigile e attenta alla perfezione.

Per ampliare all'infinito la possibilità di riscontrare la perfezione in atto è bene che l'uomo si lasci condurre da Dio nella perfetta persona dello Spirito Santo, fautore, riverginizzatore dei cuori, salute, cocente rimorso ove il male ha imperato e che la magnanimità divina ha rovesciato per mostrare ad ogni volto quale dev'essere la ragione del sorriso.

L'intero esercito dei santi e di tutte le forze del bene concorrono a fare sì che l'azione umana sia fortificata nella profondità della vita spirituale.

Questa è la sola che ha il merito di ottenere la perfezione anche in campo pratico e confacente alla ragione per la quale l'uomo è stato creato, redento, giustificato, perfezionato e reso santo, per la pienezza della sua stessa resurrezione spirituale, vita ed amore.

Non badino coloro che, con gioia, si sono finalmente lasciati baciare dal Divino Amore.

Infatti “ non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio” (Dt. 8,3).

Nel mutuo incontrarsi l'anima acquista la fecondità specifica della grande condottiera di numerose schiere di cuori, resi liberi dalla perfezione e dall'amore.

“Chi ha orecchie per intendere intenda!” (Lc. 14,35).

18. La concessione a Dio della propria fede non sarà delusa

22/7/1996

La bellezza e la chiarezza dell'integrità divina in un cuore offre al mondo la dolcezza misericordiosa di Dio.

Il giogo soave (cfr. Mt. 11,30) è splendore divino in atto di concepire, nella creatura umana, la viva luce della perfezione del carattere eterno dell'anima.

Nuove vorrò tutte le cose (Ap. 21,5), nella semplicità dell'elezione divina dell'anima santa in ogni creatura umana che ama, in se stessa, conseguire il ruolo di adoratrice in Spirito e Verità (cfr. Gv. 4,23) dell'unico Dio vivo e vero, nell'ardore profondo di un integerrimo amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conformo la natura umana alla grazia, santificante in sé il dominio intimo e segreto della Parola di Dio.

Nulla è nascosto alla mia Volontà di Re e maestro del Divino Amore.

La purezza estrema della Divina Volontà in un cuore acuisce la conoscenza e la coerenza di ciò che nel cuore deve fiorire in parole ed opere, per il compiersi delle mie promesse in cielo, in terra ed in ogni luogo.

Il misero avanzare della meschinità umana non può essere risposta degna dell'umana creatura: perciò si attarda l'avverarsi delle mie promesse.

Il misero sguardo della creatura umana è supplice desiderio del rinnovare in sé ogni aspirazione di vera grazia e puro amore.

La giostra dei desideri e delle grettezze umane è serio ostacolo alla perfezione divina.

Il mutuo assenso dell'anima, infatti, è la possibilità certa di un ricco e sano riequilibrio di tutti i valori necessari ad un sano equilibrio morale e materiale, che sancisce la vittoria su ogni male.

Come puoi, uomo, ritenerti fautore dell'equilibrio se manchi dell'equilibrio in te?

Come può esservi novità di bene, se ti orienti ed agisci in tutto ciò che conduce al male?

Medita, uomo, perché la santità è mezzo per associare e convogliare, in un unico pensiero, il pensiero umano nel pensiero divino.

Il disordine morale, la dissennatezza, la complicata esperienza di vere e proprie bolge di vita, tutt'altro che cristiana, mettono in crisi non solo le istituzioni, ma la ricerca ottimale del pensiero di Dio perché torni l'ordine e la sapienza nella propria vita.

La nuda terra non è altro che la pietosa accoglitrice di corpi che la potenza della resurrezione da me, Gesù, Signore Iddio vostro, testimoniata, renderà custode di ogni uomo predestinato a divenire mio Corpo Mistico in modo sensibile, visibile e ricco di soavità di vita.

La concessione a Dio della propria fede non sarà delusa, ma sarà la sola a sussistere al travaglio del parto (cfr. Ap. 12,2) che la nuova umanità ha in sé, per rendere grazie a Dio di essere stati creati e resi umanamente perfetti non solo nello spirito, ma anche nel corpo, a lode e gloria di Dio Padre, onnipotente ed eterno.

Il brusco rifiuto a credere al divenire delle mie promesse è segno di imperfezione, perché è caratteristico di anime che sono costantemente adirate contro ciò che ambiscono e al tempo stesso rifiutano, a causa del limite strettamente riconosciuto alla vita.

Adeguare la vita al male è favorito da nefandezze che solo l'azione altamente purificatrice dello Spirito Santo Paraclito saprà redimere e tornare a fare rivivere, proprio come da aride ossa umane (Ez. 37,1) saprà fare risorgere le misere spoglie in attesa del giudizio.

Motivare con la resurrezione il corso della vita umana è donare il senso profondo della stessa, nel valore eccelso del suo essere predestinato alla perfezione, per il regno eterno di una gioia senza fine.

19. Il braciere della perfezione divina brucia le scorie d'ogni peccato

22/7/1996

La sperequazione umanitaria incentra, nell'addivenire delle mie promesse, la speranza di un futuro di giustizia e di pace.

Nel pragmatismo si annida un compromesso che sembra dia luogo a soluzioni ideali, ma che poi si rivelano pura derivazione di un egoismo imperante.

Il futuro dell'umanità appare quale scelta d'involuzione, anziché di evoluzione di un popolo che, in Dio e per Dio, tutto può e deve sperare, purché espresso nella purezza che annulla ogni potenziale malvagità.

La ridda di farneticanti teorie e ripromesse che ledono la mia Chiesa determineranno la mia risoluta Volontà che la perfezione sia il futuro della Chiesa, rinnovata e santa.

È luce di verità la gloria immensa da rivelare ai poveri tutti, perché nessuno nella tenebra del peccato può dirsi ricco.

È giunto il tempo di elemosinare la grazia del perdono, nella tacita conversione del cuore.

La ricchezza provvida del rinnovato senso della giustizia è nella verità e nell'amore, non nel farraginoso estemporaneo giustiziare a caso senza tenere presente la morte morale e materiale che sovrasta ogni caso.

L'imperiosità delle sentenze nulle produce inimmaginabili scontri a catena di folle violenza, ben lungi dall'etica della giustizia che richiede la perfezione di giudizio perché non venga aggiunto crimine a crimine.

L'imperfezione nella giustizia è ulteriore peccato d'ingiustizia che lede il tessuto umano, già tanto compromesso dalla violenza.

La rigorosa osservanza della legge non basta, se non vigono la verità e l'amore a tutelare le leggi profonde del cuore, che non ammettono impurità ed imperfezioni di sorta.

Nella via stretta tutti sono chiamati, perché la vita sia sigillo alla verità ed all'amore.

Nella fenomenologia trasgressiva di ogni legge vi è la costante baldanza di una giustizia sommaria che sa di ribellione e di facile tornaconto alla delinquenza imperante.

Non bisogna dimenticare che il braciere della perfezione divina brucia le scorie di ogni peccato, per rendere giustizia a coloro che del peccato, non solo personale ma altrui, sono rese vittime.

Nell'avanguardia operosa della verità e dell'amore la perfezione dovrà seguire e segnalare nella via del bene ogni imperfezione da svelle, perché l'umanità tutta giunga ad usare vera giustizia.

La linearità esecutiva del dono dell'Amore Divino offre infinite possibilità di recupero della persona umana, sotto tutti i punti di vista.

Lo sfacelo è insito nell'intimare la verità nel grave presupposto di non essere nella verità. Il compimento della giustizia divina non tarderà certo a manifestare l'orrida ingiustizia umana, ben lungi dalla perfezione di cui l'uomo deve essere testimonianza al cospetto di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ambisco sottolineare l'importanza della perfezione, perché è tempo che finisca l'era del peccato e delle sue ingiuriose vessazioni a carico dell'animo umano.

La fulmineità della contropartita del male è tale da minacciare seriamente il recupero al bene di gran parte dell'umanità.

La serietà del male imperante è tale da provocare lo sdegno delle potenze del bene che svolgono mansioni ricreative della perfezione iniziale.

Pace è il risultato di ogni percezione della perfezione, creata ed increata, per assolutizzare la perfezione divina in ogni sua manifestazione e grazia.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, ogni uomo può trovare il documento vissuto per cui, adeguandosi con sincera perseveranza ed amore, a tutti è possibile giungere alla perfezione terrena, preambolo alla santità e deificazione promessa ed ulteriormente visibile in me, risorto e vera perfezione nel cuore di ogni uomo.

20. L'amore non abbandona l'uomo nell'insipiente credersi nel giusto

23/7/1996

Nell'incongruenza umana vi è la nascita d'ogni imperfezione e la presunzione di essere nel giusto.

La legge dell'amore non transige con se stessa, né con coloro che di essa si rendono documento vissuto.

La militanza nell'amore segreto ed incondizionato è via che adatta le creature a sé, non sé alle creature; nella grazia che le creature hanno di accedere alle vie dell'Amore Divino già vi è la predilezione che, ad onor del vero, onora l'anima santa.

La perfezione ingiunge la coerenza e la messa a punto di un programma di vita che non ecceda, non contraddica mai nulla: la concezione del puro amore, che l'anima ha accolto di vivere in sé per il bene comune, la remissione dei peccati, la vita per l'umanità tutta.

L'indice da me, Gesù, Signore Iddio vostro, puntato verso il futuro, sulla via di croce che vi chiamo a percorrere, non implica certo l'incongruenza perché già è dura la battaglia ad ogni tipo di debolezza.

L'incongruenza è la malsana accettazione delle debolezze tutte; essa nel dolore rende l'anima debole, ripiegata su se stessa, perché alla base vi è sempre l'imperfezione di credersi nel giusto.

La sapidità dell'anima amante il mio Divino Amore è qualità che aiuta l'insipienza umana dell'incongruenza a socchiudere quelle fessure che fanno svenire le imperfezioni alla base, perché permettano al corso del fiume della mia Parola di beneficiare, ad ampio raggio, le anime afflitte dall'imperfezione di credersi perfette.

La notorietà e l'incidenza che questa offre all'insipienza di farsi strada crea i forti nella contraddizione con se stessi e nell'incongruenza di ciò che dovrebbero realmente essere: perfetti nell'amore.

Troppi, infatti, sono coloro che sono noti per la totale mancanza d'amore.

La verità e l'amore aiutano a perseguire la vera via, il giusto scopo, la perfetta coincidenza con ciò che non solo è bene, ma che è perfezione nel suo manifestarlo.

Nelle imperfezioni delle persone incongruenti si annovereranno manifestazioni ritenute di sommo bene e che invece sono chiara elargizione di male.

Nel vincolo con l'amore l'anima non può e non deve mentire a se stessa, acquistando col potere e col denaro il plauso al proprio essere incongruenti.

La via del bene è risorsa in se stessa nella quale, Io, Gesù, dono di attingere, perché è via ove molti sono i cuori generosi che fanno attendere alle necessità dei fratelli.

Percepire l'imperfezione dell'incongruenza è pungolo per l'anima che, essendo incongruente, è oppressa da mille perplessità ed insufficiente a gestire se stessa nelle vie del bene.

Il muro dell'imperfezione umana è noto; non basta, dunque, tappezzarlo di manifesti più o meno esosi per fare dimenticare il muro, anche se il manifesto può essere apportatore di un saggio consiglio.

Nell'incongruenza umana vi è anche l'accettazione di ciò che il manifesto induce a fare o a credere, anziché ciò che è "manifesto" tramite la perfezione divina nell'umana natura.

Genera incongruenze l'arte malefica di fare agire le persone in modo contrario allo scopo per il quale sono state create e rese cammino di perfezione in Dio, con Dio, per Dio.

La luce della verità non demorde; l'amore non abbandona l'uomo all'insipiente credersi nel giusto; l'Amore vuole l'uomo giusto, o comunque umile, nel volerlo diventare, anche quando costa l'abbandono del vivere secondo il proprio tornaconto, che implica incongruenza totale basata sulla certezza d'amare ciò che, purtroppo, non è amore.

21. L'imperfezione umana non può pretendere di parlare d'amore

23/7/1996

La benedizione ricca, incontrastata, ricade su coloro che, nel fervore e nella pace del cuore, intessono ogni parola del mio Divino Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Amore, l'eterno, immutabile amore a cui attingere ogni cognizione e totale riferimento per ciò che è cammino spirituale, perché il cammino umano sia, a sua volta, via per coloro che verso la vetta dell'amore si mettono in cammino.

Il coinvolgimento perfetto nel purissimo e perfetto Amore Divino comporta l'esautorazione d'ogni male quale stridente forza che non può che nuocere all'amore, sia esso nascente o ormai già parte risolutiva del valore di tutta una vita spesa nel compimento non dell'amore al dovere, ma al dovere di amare.

L'escursionismo nell'amore non è accettabile perché l'amore non può essere saltuario o dipendente da forme, più o meno legate alla presenza delle persone, al fine di un diletto.

L'amore è perfezione contingente, nell'infinito compiersi in se stesso quale dono di sé, totalmente, pienamente, indiscutibilmente. Come può tanta perfezione collocarsi in tanta imperfezione, quali sono i superficiali sentimenti umani che annaspano nel voler cogliere, egoisticamente, dolcezze più o meno false da momenti rubati in caso di salute e forza, in funzione dell'esigenza giovanile?

L'amore non ha età, non conosce compromessi, non è legato alla salute o meno, perché l'amore nasce, come la vita stessa, da un atto d'amore e procede all'infinito, oltre la vita, per l'eternità.

La salute dell'anima è ciò che conta, per l'imperitura sostanza di ciò che non subisce né quantificazione, né locazione, né è vulnerabile nella sua perfezione, perché l'Amore è Dio stesso che imbeve di sé e delle sue meravigliose perfezioni tutto ciò che tocca e che si lascia imbevare dalla sua ineffabile sostanza.

L'amore è potenza che dà la vita perché è Dio stesso che procede al ricrearsi della sua stessa espansione d'amore, amore che l'uomo sciupa, infanga, deturpa nel deturpare la dimensione spirituale nella quale l'amore trova respiro e totale magnificenza in colui che l'ha elargito.

L'imperfezione umana non può pretendere di parlare d'amore, se non per agire alla conoscenza di cosa significa amare.

L'amore si lascia trovare, scoprire, ove è puro e fecondo di sempre nuovo amore.

L'uomo che misconosce Dio come può affermare di amare?

La mirabilità dell'Amore non è solo elevazione, bellezza, sapienza e quant'altro di perfetto esista fine a se stesso; l'Amore è, in sé, tutto perché tutto possa essere donato, quale potente perfezione e forza dell'Amore Divino stesso

Nella verità la Sapienza insegna e si rende garante della luce che dona, perché è pur sempre un raggio dell'amore di Dio.

La perfezione dell'amore, dunque, deve e dovrebbe essere indiscutibile perché non è legata a nessun ordine fisico umano, anche se fisicamente è dato di essere documento di ricettività e trasmissione dell'amore, che è solo e certamente emanazione divina per arrivare a perfezionare ogni cosa

La vita è prova, in quanto è l'arco di tempo concesso da Dio per accogliere l'annuncio e l'invito ad essere parte viva, saliente ed amante dell'Amore.

La vita è come canovaccio su cui si ricama il capolavoro della mia Parola, perfezione assoluta di sapienza ed umiltà, che attende che ogni cuore si degni di capire cos'è veramente l'amore.

22. La verità attua nell'amore il ruolo della fedeltà

24/7/1996

Nella gioia del mio ritorno saranno celebrate le nazioni nelle quali l'amore alla mia Parola avrà portato frutto.

Nella mitezza della straordinarietà divina della mia Parola avverrà la grazia e la gioia di gustare il mio essere frutto benedetto, onore e gloria per ogni nazione e per tutte le nazioni.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'arricchimento interiore ed esteriore del vostro essere miei annunciatori di verità.

La verità è perfetta e assoluta in sé, in quanto attua nell'amore il ruolo della fedeltà e l'amore a ciò che di veramente grande è bene attendersi dalla mia Parola.

La portata esecutiva del dono dell'amore è tale da sbalordire gli stessi chiamati e gli Angeli che, dall'eternità, ho preposto ad aprire loro la via.

La mia stessa potenza perfezionatrice alberga in essi; sono la soavità fatta persona.

La leggerezza di soppesare a prima vista la perfezione o meno delle persone che Io presento, perché si compia il mio disegno di grazia ed amore, non depone a favore né della verità né dell'amore.

La perfezione è conquista sempre graduale in ognuno, per il bene di tutti.

La limpida perseveranza nel bene permetterà di fare sì che molta sia la perfezione raggiungibile e raggiunta per lenire l'apprensione del cuore umano, che teme di compromettersi con opere di vastità e peso, superiori al limite personale.

La vitalità della perfezione è data dall'azione mirata, diretta a conseguire il bene, a cui ogni cristiano è chiamato.

La loquacità non basta; occorre la perfezione della parola giusta, al momento giusto, che paventi il senso di imperfezione che, purtroppo, è ancora presente in molti figli del prato fiorito dei chiamati.

La perfezione, dunque, è sociale impegno di una risposta a Dio coerente, costante, che, anche se messa a dura prova, non produce istanze, cause inutili, disguidi, intransigenze e atti soprattutto contrari alla perfezione che si intende raggiungere. La perfezione è intima conoscenza di Dio, che colloca il suo Divino Volere in un cuore perché questo debba avvalersene nell'imperfezione, anche perché il Divino Volere stesso è perfezione nella creatura che ama.

La volontà dinamica di redimere un passato d'imperfezioni è insita nel cuore umano ed è fonte di continui pregiudizi e caotiche situazioni.

La mormorazione è tra le più subdole imperfezioni, perché mette in discussione anche ciò che è buono col rischio di sciupare ciò che è capolavoro divino.

La mentalità, ancorata al concetto dell'individualità esasperata, è imperfezione che suscita blocco e ribellione in coloro che per operare devono giocoforza fare maturare la personale perfezione in Dio, con Dio, per Dio.

La sacralità della chiamata divina non può subire onta alcuna, ma deve con estrema semplicità, passare di perfezione in perfezione.

La ricostituzione del Regno della mia gloria abbisogna della massima perfezione, per cui l'esercizio morale e fisico del ruolo che la creatura assume in esso ha caratteristiche di profondità e di inderogabilità tali da non ammettere stasi o ripensamenti, senza rischiare di compromettere il disegno stesso.

L'osservanza della mia Volontà, il ripristino d'ogni mancanza, è susseguirsi di perfezioni che a nulla approderebbero senza il valore della verità e dell'amore, a sostegno, e ad onore e gloria del mio stesso Nome.

La perfezione non implica il carattere, perché lo stesso è il primo che, se imperfetto, deve essere limato ed adeguato alla perfezione necessaria in un cammino di santità.

La lacerazione dovuta a molti conflitti di carattere umano denuncia in quale misura il carattere può essere perfetto, perfezionato o imperfetto.

23. Nel lavorio delle coscienze nulla di ciò che è buono andrà perduto

24/7/1996

L'esposizione serena e fattiva del corso libero della volontà umana è espressione pratica della libertà e delle sue componenti, atte al perfezionamento di ciò che la libertà chiama ad operare.

Nell'ordine preconstituito d'ogni cosa la vita è tempo e luogo in cui la perfezione deve sempre essere tenuta presente, se il fine è di raggiungerla.

La perfezione, infatti, non può essere lasciata nel dimenticatoio, altrimenti ben difficile sarebbe il raggiungerla.

Nella vita, dunque, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto nel cuore la legge dell'amore, ne difendo il seme, mi costituisco parte primaria e m'inoltro nella presentazione di ciò che l'anima è bene si addestri, per poi concedersi al massimo della perfezione e grazia ai fratelli che, in sé, hanno necessità di modelli, di principi e del fine del valore stesso della vita.

La percezione della perfezione, ove questa esiste, è spettacolo di grazia le cui reazioni, positive si dipartono colme di sempre nuove risorse operative, intellettuali e spirituali.

Nella ferocia che l'uomo pratica o subisce a causa di gravi misfatti, guerre, infanticidi, eutanasia, e così via, l'esautorazione della perfezione è totale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la promessa formale, diretta a conseguire, nonostante e tramite tali uomini, il mutamento anzitutto degli stessi, perciò il pentimento ed il perdono; poi, via via, sulla scala della perfezione, sino al raggiungimento del fine a cui tende tutta l'azione spirituale di bene, non solo, ma di vero bene.

Il congiungimento del cielo alla terra è già in atto e le sofferenze sono tali da non potere più dilungarsi in suggestioni di carattere umano, per conquistare ciò che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, ho già conseguito.

Il mutamento epocale è risorsa di perfezione in atto di costituire la vera sovranità, umano divinizzante, a pro di tutti e vera possibilità di raggiungere la perfezione sperata.

Il gesto di fondamentale importanza è il gesto di pace, il riequilibrio delle forze di vigorose anime che sanno reagire con amore alle offese ricevute.

La donazione perfetta alle mie opere dona la capacità e la perfezione di essere, in me e con me, unico, vero, grande amore.

L'amore sia semplice avventura perfetta di cuori che, via via, si amano sempre più per creare tutte le premesse di un futuro di vera pace.

Nel divenire della mia gloria molti saranno miei: coloro che ho benedetto con ogni unzione nello spirito, perché siano in grado di arricchirsi di ciò che vale.

L'inimmaginabile sarà perché Io sono la gioia e la grazia di raggiungere mete d'inoppugnabile concezione divina, pur nell'imprevedibilità della risposta umana.

Nel cantico delle creature l'umanità riverserà il suo amore senza confini.

Solo fini laudi ed appassionante incanto sarà il vero amore a me rivolto, perché possa essere gradito a Dio il ritorno dell'umanità redenta e sia resa giustizia al mio Corpo Mistico universale.

Nel lavorio delle coscienze nulla di ciò che è buono andrà perduto, perché ogni cosa buona sarà riprova d'amore alla perfezione stessa che è Dio.

Languire nelle carceri di coscienze perverse e demonizzate, degne solo di sparire al cospetto di Dio, non ha nulla a che fare con la perfezione.

Non tema però l'uomo amante della perfezione, perché in Dio, per Dio, con Dio, sarà possibile riuscire a convertire e proclamare finalmente che Gesù è il Signore.

24. Coloro che sono presuntuosi, sono costretti a camminare nel buio

25/7/1996

L'innegabile perfezione è suffiso alla parola amore.

Nell'immane amore per l'infinita misericordia di Dio, dunque, la perfezione divina è presente in ogni dove.

Nell'onda suavia dell'Amore Divino la perfezione è ricchezza di fondamentale importanza, perché ricca di sfumature che fanno gradevole il sacrificio pur di rendere grazie a Dio per tanta magnanimità e gloria.

La corona di mestizia che avvolge la mente umana si accentua sempre più nell'imperfezione, che giunge ad ottenebrare l'intelligenza ed a mettere a dura prova la sapienza, per la mancata possibilità di quest'ultima di penetrare nella mente e nel cuore.

È così che l'imperfezione della presunzione impera.

L'uomo, infatti, concentra solo su se stesso le certezze di riuscita, sia nel bene che nel male, creando così limiti incredibili ed assurdi alla grazia divina che vietano di agire con potenza.

Nella grazia del recupero dell'umiltà sono molti che devono sperare, perché il limite della presunzione umana ha di gran lunga superato la linea di guardia e, d'ora in poi, potrebbe produrre veramente grande rovina per l'intera umanità.

La presunzione è sempre in auge; mai è superata, ma semmai rafforzata dalla moda di emergere a qualunque costo nella massima indifferenza per ciò che il male può così realizzare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esplico con ardore e veemenza il quadro delle imperfezioni, perché l'uomo, che pure sa, si rapporti quanto più possibile alla perfezione solenne ed assoluta, necessaria del resto per entrare nel Regno dei cieli.

Colmare la coppa della vita con la presunzione significa brindare a se stessi nell'insipienza totale, che rende stolta la vita e le scelte di vita.

La mordace efficacia di credersi qualcuno è liberatoria di tensioni negative, che hanno bisogno di toccare con mano il plauso umano per rendere sicuro il passo che è sempre incerto, perché coloro che sono presuntuosi sono costretti a camminare nel buio.

La coerenza e l'irriducibile perfezione ben conoscono con quanta grazia ed abnegazione è bene procedere gradualmente, senza particolari plausi ma certamente, nella luce divina.

Operare al prorompere della luce nel cuore è compito dell'uomo, quando è la sapienza stessa a presentare la reale caratteristica della perfezione divina e la semplicità, sempre da ribadire, con la quale è possibile fare della perfezione umana, gradita a Dio, perfezione divina.

Nell'opera redentrice ciò s'appella all'abnegazione, alla solidarietà, alla sfera umana, propria di ciò che conduce a conversione e, via via, a santità.

Il corso rapido della vita non lascia molto spazio a coloro che intendono vivere con serietà l'intento di amare Dio e i fratelli di vero e puro amore.

Per questo è bene avere l'accortezza di bandire ogni presunzione e mettere chiaro sigillo al tempo dell'indecisione e, con venerazione e grazia, dedicare con tutto il cuore la vita a Dio e all'entusiasmante riconoscenza per essere stati predestinati, chiamati, giustificati e quindi, un giorno, glorificati (cfr. Rm. 8,30).

La glorificazione umana è la grande sconosciuta alla gran parte dell'umanità che, per via della presunzione, è rimasta chiusa ed invischiata in poveri e piccoli riconoscimenti umani.

Non potrà, infatti, esservi glorificazione senza purificazione divina di ogni comportamento umano.

Ecco dunque qual è il compito della sapienza eterna: adeguare a sé, e dunque alla perfezione, coloro che chiama ad essere gloria sacrosanta dell'Amore Divino nell'umanità e per l'umanità tutta che, solo così, sarà in grado di contemplare il vero splendore di Dio.

Nulla significheranno queste parole per i presuntuosi, ma la grazia divina è perfettamente paziente, perciò capace di attendere la maturazione di ogni cuore al sacro ideale di una perfezione senza fine.

25. L'appiattimento morale è raggiungimento di uno stato d'inerzia

25/7,1996

Il nutrimento del corpo è ciò che abbisogna alla vita dello stesso per acquisire le energie necessarie alla nascita, alla crescita, allo sviluppo vero e proprio di una vita umana.

Il nutrimento spirituale è ciò che abbisogna alla vita dello spirito per acquisire le energie necessarie alla nascita, alla crescita, allo sviluppo vero e proprio della vita umano – divina.

Il rapporto con la vita divina è ciò che conta, perché è fonte e realtà per la vita sia materiale che spirituale, di cui l'uomo abbisogna per essere reale presenza di vita.

In entrambe le caratteristiche, sia umane che spirituali, la SS. Trinità non ha lesinato perfezione.

Ora, perché l'uomo osa addirittura dividere la vita materiale dalla vita spirituale, con indicibile leggerezza ed indifferenza?

Nella grazia della vita umana molti sono i fattori di origine esclusivamente spirituale, che completano quella che viene definita, personalità.

La personalità umana, che traccia ogni rapporto con la realtà spirituale che ne è la struttura portante, opacizza la gemma perfetta cui la vita dell'uomo può essere paragonata.

L'uomo, infatti, che esclude in sé e per sé la luce della spiritualità quale presenza della SS. Trinità, è giustamente considerato cuore di pietra, priva di qualsiasi splendore e, tanto più, di perfezione.

L'uomo che viene alla luce non può e non deve rinunciare alla luce, per l'assoluta imperfezione sua o di altri.

Per raggiungere la coscienza e la coerenza occorrono anni di crescita, sia materiale che spirituale.

Perché alimentare il corpo e non alimentare l'anima?

Perché complimentare, mentendo, una vita che, se manca della vita spirituale, vita non è?

La coerenza è maestra dei saccenti e umile scolara della sapienza eterna.

La regalità dell'Amore Divino, che completa di sé ogni creatura che nasce, non può essere ignorata, bandita, derisa, vilipesa, in virtù di un'ignoranza che non vuole avere l'umiltà di lasciarsi istruire.

La meritoria azione dello Spirito Santo Paraclito, spiritualmente superiore al limite che l'ignoranza umana pone in atto, sospinge alla conoscenza dell'amore puro, nella realtà dell'innocenza.

Purtroppo, se spiritualmente non alimentata, la condizione di innocenza può decadere a causa della materialità ritenuta unica via da seguire.

Nel valore umano - divino del dono dell'amore non solo non si perde l'innocenza dell'anima, ma addirittura si torna a riacquistarla al massimo grado di purezza, per la grazia dell'inabitazione divina nel cuore umano. Ordunque, la totalità della perfezione è salvaguardata in virtù del dono della verità e dell'amore.

L'edificazione umano – divina è impegno quotidiano che esalta ed esorta alla perseveranza finale, quale missione che non può scindere l'umano dallo spirituale e viceversa.

L'appiattimento morale è raggiungimento di uno stato d'inerzia che mal governa la spiritualità di colui che si ritiene od è consacrato a me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La realtà dinamica della perfetta coscienza cristiana non cede a compromessi di sorta, non si lascia lusingare da presunte priorità, se non dall'amore a me, Gesù, crocifisso e risorto per essere vita totale di anima e di corpo per tutti gli uomini della terra, specie sensibili e rigorosi del compiersi della mia Volontà.

L'ordine puro dell'Amore Divino non può mentire a se stesso ignorando l'evolversi del disegno divino che, in tutto e per tutto, è finalizzato alla deificazione umana in tempi che sanciscono il valore della vita umano – divina in tutti i suoi aspetti fondamentali, sinora ignorati o ritenuti marginali, per grave leggerezza verso la Volontà di Dio.

26. L'eroismo di un'attesa che pare senza speranza è perfezione gradita al mio cuore

26/7/1996

Nell'umile cornice della vita quotidiana l'uomo pone la sua immagine di cristiano.

La ricchezza dei valori, che il buon cristiano ripone in sé, offre al prossimo ed a Dio ciò che Dio stesso dona all'uomo, per essere generosa fonte di sapienza divina per i fratelli e per grazia, lode e gloria a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il santo perfezionatore di ogni umana volontà di bene.

Nella potenza rigogliosa della santità umana pongo il fuoco della sapienza eterna e dirigo tutti i passi, dai più incerti ai più vigorosi, per il divenire del compimento divino nel cuore umano delle mie promesse.

La pecora fedele riconosce la voce del pastore buono, del pastore che sa farsi veramente ovile per tutte le pecore che sanno riconoscere il suo ruolo di perfezionatore.

In ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non lesino né tempo, né fatica nei miei strumenti migliori, per essere in loro donazione eccelsa di ogni tocco perfezionatore del corso delle novità divine.

A consolazione dei miei eletti sono sapiente armonia di tutto ciò che fonde le anime nel rispetto di ciò che i millenni hanno reso documento di santità, grazia, giustizia e amore.

L'onorabilità è cosa buona, ma è ciò che a tutt'oggi viene resa sempre più difficile, a causa del soffio viperino della tentazione che induce a credere più a se stessi che a Dio.

L'identificazione in me solo produce all'anima santa la forza e la vigoria di un cammino sempre più santo, sempre più ricco di premesse e relative promesse.

L'intangibilità delle mie promesse rende solare il cuore e lo fa procedere in umile atteggiamento, rispettoso e sacro nei confronti delle non facili realizzazioni di opere che tengono, però, inderogabilmente conto di ciò che manifesta il realizzarsi delle promesse stesse.

In ciò vi è la perfezione strumentale che sa, nonostante i rifiuti e le privazioni di ogni possibilità a livello umano, mantenere intatta la fede che permetterà di superare la prova, rendendo così attuabile l'onorabilità di ogni cristiano.

L'eroismo di un'attesa che pare senza speranza è perfezione gradita al mio Cuore.

Nella tenacia di ricondurre a me, Gesù, Signore Iddio vostro, ogni sicura apertura, dovuta alla sensibilità da me donata ai vari faraoni (cfr. Es. 8,11) che vorrebbero ignorare la mia Parola, io stesso agisco nel cuore e conduco, con capillarità, a conoscenza della mia diretta Volontà.

La certezza della mia onnipotenza rende solidali le anime che, aggregate con la fede medesima, vengono condotte a perfezione.

La ricettività delle anime, da me chiamate a sostenere un ruolo nel comune corso della vita cristiana ai fini di un proficuo orientamento divino, è senza dubbio corso da me protetto dal nemico degli strumenti di Dio.

La luce della Verità finirà certamente per illuminare le genti e rendere perfetto il mio Regno sulla terra.

La coerenza e conoscenza del dono dell'amore è tempo sia disvelata, per la salvezza dall'apostasia in atto.

Se l'uomo comprendesse finalmente quanta perfezione esige l'anima, per essere qualificabile quale vero strumento di Dio, non vi sarebbe più spazio per vili persecuzioni di ciò che è solo e sempre amore umano – divino.

La crocifissione degli intenti del nuovo corso della vita della Chiesa stessa, che vorrà incentrare l'attenzione, dovuta a me, nei miei strumenti, sarà concepimento della vera vita, in cuori amanti del Divino Amore.

Donerò la vita a raggio universale, perché a segnare il tempo sarà la meridiana dell'amore.

27. Nel rigurgito del male l'umanità ha permesso l'avvelenamento d'interesse generazioni

26/7/1996

Non la ripetitività, ma la costante della perfezione è ciò che conta nel disegno divino.

La sagacia operativa abbraccia un modello di perfezione che denota entusiasmo, prontezza, costanza, coerenza, approfondimento, ma ancora non è il tutto della perfezione da me richiesto.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, colloco la capacità di onorare la perfezione in coloro che, con cuore aperto e sincero, riconoscono alla perfezione il ruolo fondamentale per ottenere la giusta discordanza dal male, indispensabile per poterlo eludere ai fini del bene comune.

Nella ritorsione del male contro il bene vi è la rivalsa della bestia che annaspa ormai cieca, perché colpita dalla luce dell'Amore Divino.

Ciò però la rende furiosa, incredibilmente violenta, atta a colpire ogni cosa che la avversa nel suo folle cammino.

Il tranello, l'ingiuria, la carnalità, la sete di denaro, di potere, sono espressione reale nell'impatto con le creature che ancora non sanno perfezionare la direttiva spirituale e cedono così alla lusinga di ciò che veri malandrini del nero giogo infernale propongono, quale rosea prospettiva di ottenere tutto ciò.

La delusione immensa del mio Cuore, per la mancanza di perfezione in ogni virtù richiesta, è resa vero bastone d'appoggio al passo deluso di coloro che, con encomiabile volontà, ne hanno saputo vivere, almeno in parte, l'esperienza vivificante.

Particolare riprovazione meritano coloro che non sanno rinascere in spirito e verità per l'imperfezione dell'indolenza, dell'incostanza, dell'amor proprio, del rifiuto di ogni mio insegnamento, per una vigilanza attenta e generosa ed esempi di vita ai fratelli.

La delimitazione della miseria umana è storia antica, che assomma l'imperfezione più o meno totale o parziale dell'intera umanità, nei secoli dei secoli.

Nel rigurgito del male l'umanità ha permesso l'avvelenamento d'interesse generazioni e gravissime conseguenze nei secoli dei secoli.

Palese è pure il valore della perfezione dinastico epocale dei grandi patriarchi che hanno istillato sapienza divina costantemente, perché la perfezione nel rapporto creatura – creatore potesse essere vera soppressione di ogni male o, comunque, aiuto nel discernimento per scoprirlo ed abbatterlo.

Nella quotidianità ogni anima volenterosa e amante del bene conduce la sua battaglia al male e sarà solo in base alle vittorie riportate che l'anima potrà, gradualmente, avvicinarsi sempre più all'auspicata perfezione umano – spirituale.

Teorizzare la perfezione è fin troppo facile, perché molta è la sapiente rivelazione di come conquistarla.

La pratica, purtroppo, comporta le punte di prova che, seppure conosciute teoricamente, hanno, in moltissime occasioni, fatto crollare veri giganti di istruzione retorica e sottoposto a duro giudizio i pareri troppo categorici su comportamenti che nel santo Vangelo stesso si sono rivelati congrui atti d'amore:

La Parola divina, dunque, è la sola a poter essere guida e pienezza di perfezione per ogni attimo della vita e, a maggior ragione, nel momento della prova.

Personalizzare la perfezione non è certezza di realizzarla, perché molti purtroppo cadono nel perfezionismo che, in sé, è imperfezione.

L'identità della perfezione a pochi è dato di conseguirla, perché è conquista continua che inizia nell'ora della nascita e si qualifica, in grado più o meno elevato, nel momento della morte.

Perseverare nel bene equivale a perfezionare ogni cosa che per il bene è necessaria e che del bene si riveste in modo perfetto, come se l'uomo fosse guanto alla mano divina.

28. Non deve mai mancare, da parte umana, la docilità a lasciarsi cesellare

27/7/1996

La pariglia della fecondità spirituale, resa nota dalla perfezione di vivere in me la vera vita, è data dall'equilibrio delle forze interiori che, unite fra loro, raddoppiano la potenza e la gioia del percorso della vita.

Nell'unità feconda dell'unico bene che conta, l'Amore di Dio, la perfezione è sigillo e garanzia della presenza mia in atto di amare la creatura umana, sino a renderla procreatrice della sua stessa specie non solo umana, ma anche spirituale.

Nella tematica della perfezione risiede la più vasta possibilità di disquisizione, in quanto la perfezione è presentazione del rapporto anima – Dio nel più elevato e complesso avvenimento umano: lasciarsi indiare dall'Amore.

Nell'organigramma del processo di perfezionamento interiore la fede viene messa in particolare risalto, in quanto è la prima componente di un quadro generale da vivere sotto l'auspicio di vera forza propulsiva, anche quando tutto segnala la calata appieno delle esperienze ancora troppo umane per essere collocate in un ambito di fede cristallina, profonda, disinteressata, ma componente unica di una serie di prove che tutte, poi, torneranno a preciso vantaggio spirituale.

La modesta partecipazione umana trascola di fronte alla complessità di opere a cui non può più sottrarsi, in quanto sono ormai il respiro, la vita in colui che è l'Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, purifico e santifico ogni goccia d'acqua che si è lasciata inquinare, così purifico e santifico ogni peccatore che giunge a me nell'umiltà di concedere a me solo la vita.

La speranza è corollario di aspettative umane che attingono alla fonte divina la forza di procedere nella vita di coloro che in Dio, con Dio, per Dio, attingono la realtà della verità..

Potenzialmente la verità è la fonte solenne e perenne di ogni perfezione, che giunge a corrispondere al mandato di grazia che ogni uomo riceve all'atto della nascita per la ragione stessa di essere nato uomo e, come tale, vero arco di una vita immortale.

L'incredulità umana annulla tutto ciò che avanza e fa avanzare sul fronte dello spirito ed accetta poi lo stordimento dell'imperfezione, per forgiare una personalità distorta.

La conversione è la molla che permette al fuoco dell'Amore Divino di rendere incandescente l'anima e di forgiarla a misura divina.

In ciò la perfezione inizia ad acquistare contorni precisi, ben modellati ed atti a conoscere e riconoscere la via del bene.

Nella mitezza dell'anima santa la perfezione divina cesella la conoscenza della sapienza e ne stabilisce i contatti superiori a qualsiasi aspettativa umana.

Non deve mai mancare perciò, da parte umana, la docilità a lasciarsi cesellare, perché guai a coloro che si sentono capolavori anzitempo.

L'ordine perentorio della mia voce, quale valore risolutivo della mia Volontà, è insito nello slancio, nel fervore a cui induco l'anima santa per il recupero della perfezione delle vere forze morali e spirituali della mia Chiesa, una, santa ed immacolata nell'amore.

Il dubbio, l'intemperanza, la sentenziosa imperfezione, che ostacola la via all'orientamento delle anime nel dono dell'Amore Divino, è forte incidenza negativa del male, che in tale dono avverte la sua già conclamata sconfitta.

L'ottusità mentale non può certo competere con la potenza dirompente dell'amore spirituale per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: perfetto è colui che impavido procede nelle mie vie, nell'etica della reale perfezione cristiana che adduce e produce soluzioni di alto valore spirituale.

Nella vera vita di ogni cristiano a nulla vale ogni tentazione, perché ciò che conta è vivere l'Amore.

29. Nel ripudio della colpa nasce la perfezione

27/7/1996

Nel ricircolo della posterità dell'Amore la perfezione conquista stadi sempre più elevati, dovuti al progredire nell'esperienza spirituale che, per sua graduale maturazione, si evolve sempre più.

L'essere stringati infatti, in materia spirituale, fa sì che scarso sia il senso della perfezione comportamentale, opprimente il lasciarsi istruire.

È improbabile l'arrivo alla perfezione spirituale a causa dell'edonistico senso di una misura che crea solo limiti all'animo umano e per di più imperfetti, in ordine alla capacità di amare che invece è limite massimo di perfezione.

La crudeltà spirituale verso Dio, i fratelli e se stessi è culmine massimo nell'imperfezione quale è il peccato.

La luce spirituale dell'Amore Divino perfeziona tutto ciò che illumina; di conseguenza anche il senso e la realtà della colpa, che dovrà con franchezza essere riconosciuta e bandita, con tutte le forze, dalla vita.

Nel ripudio della colpa nasce la perfezione, per poi affinare sempre più la sua ragione d'essere, per la conoscenza sempre più profonda della mirabile perfezione divina.

Allorché l'anima si lascia veramente provare dall'Amore Divino, il dono totale di sé ai misteri della gloria campeggia quasi a rendere partecipe il mondo della grazia che albeggia, della gioia che spumeggia, della pienezza del cuore che loda, ascolta e torna a ringraziare e lodare il suo Signore.

Nel rimescolio dei sentimenti tutto ora viene guardato con occhi nuovi, sereni, vigili ed attenti al nuovo passo da compiersi e che è solo passo di perfezione incontro a Dio che viene, per compiacersi di tanto amore,

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo e vero, amo il mio Corpo Mistico universale: per questo è vigile ed attenta la vera vita dell'anima che, quale vergine prudente (cfr. Mt. 25,1 ss.), sa colmare con olio di sapienza la lampada ed il cuore di giovanile innocenza.

La perfezione è insita in tutti coloro che la vita divina chiama ad essere testimonianza di eterno splendore.

La percezione della presenza della perfezione spirituale in atto è giubilo nella preghiera, è giudizio benevolo verso il fratello, è clemente giustizia, è racconto soave di come Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho reso mio portento quel cuore.

La grazia divina della SS. Trinità equilibra la componente umana di ogni perfezione, perché ogni perfezione è derivazione diretta ed emblematica del conoscere, amare, servire Dio.

La tollerabilità divina verso colui che muore è viva, autentica, regale, proprio come si addice alla luce della Sapienza eterna, maestra di perfezione.

Piccola esistenza umana, lasciati conquistare dal tuo Dio, immergiti nel lavoro sano che ti prepara ad essere la sposa più bella del Re della gloria!

La luce divina già era perfetta ancora prima che tu fossi olezzo nel mio giardino fiorito in terra. Le mie tenerezze di sposo sono come favo stillante a mille le gocce d'oro di dolcissimo miele! Ove trovare perfezione più soave, libera fecondità, che onora le dolcezze con la nascita della vera felicità perfetta, frutto della perfezione dell'Amore Divino?

La grazia e la delizia del cuore è per anime amanti dell'Amore.

Nella resa alla passione divina la gioia, la grazia e lo splendore sono grazie del Cuore stesso di Dio. La molteplice gamma dei colori è stimolo per l'artista divino a colorare la vita santa di ogni uomo e renderla così capolavoro.

Ciò significa essere anime gradite alla divina grazia e assunte a ruolo di vere eroine d'amore. Ora resta comprensibile che il mistero rimane mistero che la tenebra umana avvolge.

Ora, dunque, si inizino le danze, anch'esse emergenti dalla perfezione di coloro e di ciò che è Amore Divino nei cuori.

30. Oltre la mia crocifissione sarà la sofferenza a vincere il peccato

28/7/1996

È perfezione non tergiversare sull'operato divino nei confronti della creatura, perché in essa e per essa Dio ama.

Nella realtà appassionata e passionista del dolore vi è l'incedere regale dell'anima che assurge a conoscenza del mistero a cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono offerto per essere aiuto, purificazione e guida a capire la realtà propria di essere vero uomo, secondo il progetto del Padre.

La realtà imponente della sofferenza umana è totalmente causata dall'imperfezione, bramata e sperata quale rivalsa sulla perfezione, dovuta all'accanimento del male di voler rendere beffa a Dio. Sarà, comunque e dovunque resa giustizia a Dio di ciò in quanto, oltre la mia Crocifissione, sarà proprio la sofferenza a vincere la gravità del peccato, a fare tornare l'uomo alla primaria perfezione, rendendo così beffa al male che tanto osa nell'uomo, per renderlo arma contro Dio.

Alla sofferenza ho inteso essere apice innocente per significare per l'uomo la giustificazione divina per ciò che l'uomo non vuol capire e, precisamente, che Dio è amore.

Se tanto dolore è costretto a permettere, la ragione primaria ed ultima è che l'uomo in ciò non deve rinnegare Dio, ma conoscere e riconoscere chi è, qual è la strategia del male, perché possa l'uomo ribellarsi a ciò e non a Dio.

Otterrà così la comprensione della sua imperfezione, la chiarezza su cos'è l'effettiva realtà regale dell'uomo, la brama del male perché l'uomo soccomba ed inoltre che cos'è la grazia e la perfezione che può renderlo creatura deificata.

Se non fosse tanto importante la meta che l'uomo deve raggiungere, il Padre non avrebbe certo concesso al Figlio primogenito di morire per rendersi roccia alla scalata della natura umana, affinché giunga all'eterna deificazione.

Nella mira della conoscenza umana l'uomo deve cercare di conoscere se stesso secondo il punto di vista divino, il solo perfetto che conduce a cogliere, con l'aiuto dello Spirito Santo Paraclito, la verità tutta intera.

Rendere risibile il danno della disobbedienza, superbia e prevaricazione umana, fu gravissima delusione inflitta al Padre; rendere risibile il recupero sostanziale della perfezione umana, al cospetto del Padre, fu ed è mia passione d'amore alla perfezione che se ne andò perduta ed ora, alfine, è ricostituita e ritrovata in anime eroicamente perfette.

Rendere frutto benedetto di perfezione e grazia è ora opera dello Spirito Santo Paraclito che, nel disvelare la verità tutta intera, metterà l'uomo in condizione di amare, servire e raggiungere la vera perfezione gradita al Padre.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, avete la pietra miliare del cammino della vostra vita, in qualsiasi contesto sia essa immessa, e da questo punto Io divido la via del bene dalle deviazioni del male. Il tutto è riconducibile ad un solo incontro con me, crocifisso, per godere della seguente resurrezione, perfezione e gloria.

La proprietà divina della perfetta esistenza ed esigenza della ragione umana è connaturata alla possibilità unica che l'uomo ha per essere gioiosa preda della verità, felice sintesi di un "sì" che ingigantisce nell'animo umano il suo ruolo e perfezione nel mio "sì" divino.

La realtà umana, meritoria d'essere realtà umano - divina, è frutto di sofferenza, per sovvertire la ragione della vita da un fine di vuoto e degenerante orgoglio ad un fine di profondissima pienezza della conoscenza, godimento e realtà di essere a Dio e per Dio: amore.

Conoscenza, coerenza, offerta, fusione eccelsa dell'anima con Dio, rendono all'uomo il gusto della perfezione, in cui ogni male, con la sua molteplice imperfezione, si dilegua, nel lontano passato, per rendere giustizia, onore lode e gloria alla perfezione futura di una pace senza fine. Alla luce della verità ogni pur grande sofferenza umana si lenisce e, nell'amore, svanisce.

31. Ove l'amore è perfetto, lì ritrovo tutto il cielo

28/7/1996

Le profferte d'amore del mio essere divino Maestro e Redentore sgorgano da un Cuore la cui bontà è la bontà che tutta l'umanità desidera recepire e godere, per conformare, ad essa ed in essa, la perfezione cristiana cara al Padre.

È la perfezione cristiana, solo, che può rendere al Padre la bontà della quale lui stesso si rende quotidianamente dono, essendo l'unico vero buono (cfr. Mc. 10,18) tramite il mio Cuore santo, generante amore santificante.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo alla conquista totale della perfezione umana, perché molte sono le ricchezze spirituali che generano ricchezza di vita che ho in cuore per l'umanità sensibile al mio richiamo d'amore.

La punta avanzata della battaglia contro il male è la perfezione di coloro che, nel martirio cruento o nel martirio spirituale quotidiano, perseverano nell'adesione incondizionata al mio disegno di grazia e amore.

La volta del cielo è composta da miriadi di stelle, tutte quante perfette e belle pur nel loro differenziarsi di grandezza e nel mutarsi per i cicli ionosferici delle stagioni celesti.

Nel cuore di ogni uomo la perfezione fa sì che la volta del cielo sia ancora più ampia e varia per l'inabitazione della Sapienza divina che la SS. Trinità, prendendo dimora in quel cuore, origina per la conquista reale ed intelligente del dominio regale umano – divino della creatura, resasi strumento santo e tutt'uno con la mia divinità.

Nel nulla umano Io, Gesù, Signore Iddio vostro, entro come perfezionatore umano – divino di ciò che, in verità, ogni uomo deve essere: luce di verità e amore nell'uso delle facoltà che gli sono proprie quali: l'intelligenza e gli innumerevoli doni dello Spirito Santo, a riprova della totale magnanimità divina, in tutto presente nella perfezione umana.

L'uomo non intenda questo fraseggio come utopia, perché è pura e semplice verità.

Utopia è semmai per l'uomo credere di poter arrivare a traguardi del tutto ambiziosi usando non solo mezzi imperfetti, ma nell'essere egli stesso imperfetto, perciò privo di luce, risoltrice dei misteri che lo riguardano in ordine alla Volontà Divina.

La perseveranza è piccolo tratto d'unione col quale l'uomo di buona volontà può presentare la credenziale della fede e della speranza, in misura tale da essere ben accetto alla scuola della sapienza eterna.

Nella rigorosissima via della perfezione ogni gesto, parola, è conseguente dal moto del cuore che non può tradire se stesso, perché è moto purificatore di tutto il Corpo Mistico universale.

La realtà mistica è la riprova tangibile da troppi esclusa, per l'audacia e l'eroismo che in taluni casi richiede per amore ai fratelli.

Nel lirico avanzare della voce, ora soave, ora acuta, ora tonante dello Spirito Santo Paraclito, sulla scena del mondo avviene l'opera umano - divina che documenta la centralità della perfezione o dell'imperfezione in ogni ruolo umano, che concepisce ed infine partorisce la creatura umano - divina perfetta secondo il pensiero del Padre, perché così la volle e la vuole come la "donna vestita di sole" (Ap. 12,1) in effetti riuscirà a fare nascere, pure nella costante attesa della bestia (Ap. 12, 1 ss.) di volerla ghermire. Oh, remota e immutabile valentia divina, che in modo semplice ed imperscrutabile sai istruire i tuoi piccoli alla difficile battaglia dell'amore!

Prendetevi dunque la rivincita, miei cuori, contro colui che per voi volle e continua a volere l'imperfezione, l'infedeltà a Dio, l'ingiustizia.

Nell'annunciarvi il mio ritorno Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non nascosi che sarei andato a prepararvi un posto (cfr. Gv. 14,2) e ciò feci bussando al cuore di ognuno di voi, perché possiate avere me a regnare in ogni cuore per fare sì che l'amore regni in terra come già regna in cielo, perché in verità, in verità vi dico: "ove l'amore è perfetto, lì ritrovo tutto il cielo".

32. Il bene è sempre vincente anche quando pare perdente

29/7/1996

Nell'essere restio alla perfezione l'uomo recede in se stesso, rispetto al divino progetto che lo chiama ad essere specchiante la realtà della verità e dell'amore.

Nell'inutile impertinenza nei confronti della vita che lo proclama grande, l'uomo è veramente grande solo se sa riconoscere, nella vita, il valore supremo della Volontà di Dio.

La ristrettezza del tempo inesorabilmente compie il suo passo.

La vita, per quanto agiata, se vissuta vanamente nello spreco, nei vizi, nell'imperfezione, è spazio nettamente appropriato ad un tumulto destinato all'oblio.

Con ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non intendo vanificare il valore della vita, ma solo sottolineare quanto è vana una vita senza valori spirituali.

Il muro delle carceri, in cui i vizi conducono l'anima, è inabbattibile se l'uomo non si decide a rendere perfezione ove nota imperfezione, alfine di dare vero valore alla vita.

Certo l'indice delle ripromesse di bene è molto alto, ma ben lungi è la fedeltà a tali ripromesse, per cui il bene resta un miraggio di fresche acque nel deserto cocente delle disillusioni umane.

La pavidità umana rasenta la stupidità totale, sino a dar luogo a vere comiche di vita quotidiana, resa futile esempio di colonialismo delle prepotenze.

La potenza della perfezione è schermo che inquadra l'iniquità umana e pone in atto tutto ciò che serve ad incentrare, nel recupero delle coscienze, almeno il salvabile.

Sì, perché, per detestabile che sia, ogni uomo è nella possibilità, purché lo voglia, di godere del beneficio del riscatto che conduce a conversione e, di conseguenza, a salvezza.

La carità in tale senso richiede molta perfezione, perché certo è più facile e più comodo emarginare che aiutare.

In termini di virtù la perfezione sembra richiedere molto a coloro che vorrebbero vivere un alto grado di perfezione; resta però da osservare il vero molto richiesto in sacrificio, dolore e morte a coloro che scelgono di vivere un alto grado d'imperfezione.

È particolarmente grande la vita improntata nell'Amore Divino, che rende testimonianza della presenza di Dio stesso nel cuore. È violenta esperienza, invece, la vita improntata a ciò che è del principe del mondo, nel riproporsi della presenza demoniaca in atto di beffare grandemente l'uomo per la sua evidente stupidità.

In termini di perfezione ed imperfezione infiniti sono i balletti umani con l'interscambio or dell'una or dell'altra realtà, per cui riesce difficile all'occhio umano distinguere, a volte, il bene dal male, per l'intercalarsi ambiguo del male in ciò che nasce nel bene, nel tentativo, com'è d'uso, di vanificarne i frutti.

D'autorità Io, Gesù, Signore Iddio vostro, chiedo maggior impegno nella perfezione che consenta il discernimento, che consenta di evitare a coloro, che praticano il bene, di essere irretiti dalla scaltrezza del male.

Nell'ordine naturale delle cose, l'alternanza della lotta tra bene e male appare nelle più svariate forme; ciò che deve essere, in ogni caso, tenuto presente, è che il bene è sempre vincente, anche quando, all'evidenza dei fatti, pare perdente, perché nel bene perdere è un guadagno che permette a me, Gesù, Signore Iddio vostro, d'essere vincastro e vera difesa al vostro passo, che continuerà comunque a procedere mentre il male continuerà inesorabilmente ad indietreggiare.

L'imparzialità della perfezione non può subire sconfitta, perché è giustizia in atto che si conclude sempre con la pace.

Il male oppone per sua regola rivalse allettanti, proposte generiche, messa a punto di schemi di compromesso, parzialità, ingiustizia, quali ingredienti di un grosso pasticcio che trabocca di imperfezione in tutti i componenti la crema di una società che non sa più digiunare, nelle ghiottonerie più varie dei falsi interessi al massimo dell'imperfezione che, purtroppo, getta torte in faccia agli affamati ...a buon intenditor...

33. Amate colui che vi ama di perfetto amore e nel vostro cuore regnerà per sempre

29/7/1996

La genialità della Sapienza divina introduce nel cuore umano il gusto della perfezione e la perfezione del buon gusto.

Nell'unicità dell'appartenenza a Dio l'animo umano professa una perfezione latente dall'eternità, in attesa di sbocciare come fiore al caldo sole della sapienza divina.

Nel gesto moralizzatore della conversione Io, Gesù, Signore Iddio vostro, faccio seguire la chiamata a seguirmi, imitarmi, rendere l'uomo testimonianza della reale possibilità di condividere sulla terra la perfezione della santità, quale anticipo di luce della deificazione eterna.

L'eminenza della meta è tale che l'uomo la rifugge in misura dell'imperfezione che lo sovrasta, a causa del determinato rifiuto a credere che la perfezione umana possa essere assunta dalla perfezione divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esulto nei cuori la cui determinazione di rendermi culto è tale da saper escludere non la profferta del mio amore, ma il mondo intero con tutte le sue allettanti astrusità.

Nulla è più bello dell'anima splendente nel candore della perfezione dell'amore a me, Sposo unico ed eterno dell'anima amante del mio amore.

Nulla osta alla perfezione umano – divina, se non la vile tentazione che induce a credere impossibile la realtà viva e vera dell'unione sponsale anima – Dio.

Nella diretta esperienza la perfezione è graduale conquista che immette le anime al cospetto della luce mistica della Sapienza divina che, in tutto e per tutto, propone l'anima quale vergine prudente con la lampada accesa (cfr. Mt. 25,1 ss.).

La bramosia della perfezione dell'Amore Divino è ricerca della nobiltà del cuore che sia in grado di accogliere me, Gesù, Signore Iddio vostro, Re dell'universo.

La perfezione, in pratica, è mia sposa in tutte le anime che, con fervore ed ardore, hanno saputo intrecciare con le stelle la luce dello sguardo perché il mio Cuore potesse scorgere il filo di luce che con amore attende di essere da me collegato, quale corona regale della perfezione di ogni sposa da amare.

Sarà semplice, per me, nei giorni di tenebra, attirare a me tutte le anime amanti del mio amore, grazie al filo di luce di perfezione che già le unisce a me.

La diretta osservanza della divina Sapienza, che in modo particolarmente efficace e diretto rigenera la perfezione nei cuori, non è certo da sottovalutare perché unisce perfezione a perfezione per un tutt'uno d'amore.

L'intera azione generatrice della perfezione, a tutto il Corpo Mistico universale, avrà come maestro unico ed insuperabile me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Tale risorsa proviene dalla grazia, acquisita con la crocifissione, di potere cioè finalmente rendere nota la verità dell'affinità elettiva umano – divina, che costituisce corpo vivo e perfetto il mio Corpo Mistico universale.

Nell'immissione nel cuore umano dell'appassionato ed appassionante desiderio di vivere la perfezione dell'Amore, è la perfezione stessa a trarre e ad attrarre l'anima a me, che sono il vero plauso vivente della vostra vita.

Non parlerò d'imperfezione in questo brano perché mi duole pensare che ancora l'imperfezione possa esistere, dopo il corso di due mila anni di storia della mia profferta d'amore dall'alto della croce a tutte le anime.

Non narrerò altro che della perfezione di ogni gesto d'amore che l'anima santa pone alla mia attenzione di gioia di poterlo ricevere e gradire, in riparazione di tutti gli oltraggi che ho subiti dall'imperfezione.

Amate Colui che vi ama di perfetto amore e, nel vostro cuore, regnerà per sempre.

34. Nel valore della verità, la perfezione diviene conquista possibile

30/7/1996

La realtà e il principio dell'amore sono mani colme di carità che costantemente donano sapienza, virtù e premio in ordine all'abbondanza dei doni che da Dio provengono ed a Dio ritornano, santificando i cuori.

La grazia dell'abbandono in Dio permette tutto ciò; eppure troppi si scuotono la polvere della santità di dosso, perché nel timore della giustizia dimenticano la mia somma misericordia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con la misericordia concedo ad ogni anima la base ideale perché la perfezione umana possa lievitare la massa e rendere dono salvifico ogni cuore che, per questo, a me si consacra.

Nella libertà della verità l'uomo attinge solo da me la perfezione umana, perché della stessa il Padre e lo Spirito Santo mi hanno reso modello umano – divino.

Del mio essere perfezionatore ho dato somma testimonianza durante la mia vita terrena, nell'attimo in cui pronunciai le parole: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo", "bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei peccati" (cfr. 1Cor. 11,24 ss).

L'aridità ad oltranza, pur nel cammino di uomini consacrati a Dio, rivela la povertà a cui l'uomo deve soggiacere a causa dell'imperfezione umana.

Nell'aridità l'anima avverte il bisogno della Parola di vita, che non solo disseta ma perfeziona, inoltre, ciò di cui l'aridità è la conseguenza.

Nell'immancabile speranza il vero cristiano è amante dell'amore perfezionatore, perché ben sa confrontare ed osservare che l'amore di Dio è immutabile e perfetto.

Nel valore della verità la perfezione diviene conquista possibile perché in me, Signore Iddio vostro, ogni perfezione è presente, autentica, donativa, generante e creante le premesse, perché la perfezione è luce che dirada le tenebre sino ad annullarle.

Figli di Dio, il vostro essermi fratelli vi induca a perfezione che, nel tempo, saprà farsi più luminosa che mai.

La contemplazione della SS. Trinità non può che portare alla luce di un tempo nuovo, ove l'essere miei è esaltante esperienza di essere, di Dio, l'amore.

La dimestichezza al sacro ruolo di essere dei sarà ed è frutto di perfezione, attenta ed eterna, che predilige il cielo alla terra per cui, non a caso, dal cielo ne è avvolta perché sulla terra torni l'Eden promesso.

La sequenza paradisiaca dell'azione specifica dello Spirito Santo abbisogna di cuori docili, sempre pronti ad essere realtà oltre che speranza.

Ecco allora che la ricerca della perfezione non è più affanno alle menti ed ai cuori, ma è fresca rugiada di sapienza eterna che pone l'uomo nella sacralità ipostatica, per grazia, nell'elevatissima conquista d'essere in me una cosa sola.

La regale conseguenza d'amare solo me, "Via, Verità e Vita", è stupefacente all'occhio umano fino a che la coerenza, propria della santità, fa assurgere alla vera perfezione che rende totalmente dimentica di sé l'anima amante del Divino Amore.

Ecco, dunque, il compito immediato, importante per ogni anima: limare non solo le asperità che il carattere umano comporta, ma anche la luce, se necessario, pur di giungere al compiacimento divino nell'essere luce della sua stessa luce.

Per giungere a perfezione non venga mai trascurato di non incappare nell'imperfezione, perché non sarebbe rendere culto al mio essere perfezionatore.

Siate soffio divino di ogni pienezza d'amore, siate perfezionatori attenti, diligenti nel vostro essere miei adoratori in spirito e verità, per l'avvenuto scambio del cuore che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono sempre pronto a donarvi, per essere glorificati e glorificatori del Padre vostro che è nei cieli.

35. La luce e la perfezione è in voi che mi amate

30/7/1996

La lettera aperta dell'anima santa a Dio, e di Dio all'anima santa, è luce espressa in parole che non sono più povere, perché è Parola di Dio.

Ecco, dunque, l'intramontabile ricchezza della santità che procede spedita nel suo ruolo continuatore del mio essere perfezionatore, secondo lo Spirito dell'Amore e della Volontà del Padre.

In concreto, dunque, basterà che l'anima rispecchi nel suo nulla la luce e l'immagine del volto del Padre.

Sia l'eterna bellezza dell'anima la risposta al costante palesarsi dell'Amore Divino, che procede quale vortice d'infinita bontà per illuminare di sapienza e perfezione i cuori.

La sacralità dell'Amore Divino non può che essere perfezione generante perfezione; altrimenti come si potrebbe affermare d'essere vita nel chiedere: "morte dov'è il tuo pungiglione?" (cfr. 1Cor. 15,55).

Uomo, è la Sapienza eterna che chiede di poterti liberare da ogni male, è il frutto benedetto del seno di Maria SS. che ti chiede di essere mangiato per gustarne tutti i benefici effetti.

Se nell'Eden vi fu la tentazione, nel nome santo di Maria SS. e mio nel nuovo Eden vi sarà la perfezione.

Basta col disgusto di nuove imperfezioni che porgono il concetto dell'avidità umana per tutto ciò che è male ed irriverente, se non addirittura peccaminoso al cospetto di Dio.

Il frutto mirabile dell'Amore Divino è testimonianza e testo della più bella lezione da imparare, per rendere giovane la gioventù stessa e sapiente il cuore umano nel percorrere a ritroso la via che lo ha condotto al male, che brama di offendere la mia stessa giovinezza in voi, o cuori.

I dettami dell'amore sono semplici: è apertura di braccia della vita che abbraccia e stringe a sé se stessa in me, Vita del più stupendo Amore.

Gioioso l'incanto d'ascoltarmi, vigorosa la forza di cercarmi, di seguirmi, di lasciarmi ritrovare.

La ragione più importante dev'essere l'amore, libero ma discreto, generoso e folle nella misura in cui dona a me, Gesù, Signore Iddio vostro, la possibilità di sorridere per la gioia della perfezione nell'amare con cuore limpido e sincero.

Nella perfetta unità con me la luce supera se stessa nell'inondare di gioia l'anima santa, nel porgere a me la freschezza di una vita ringiovanita di una segreta armonia, riconquistata per sé e per gli altri ad onore e gloria del mio essere Gesù perfezionatore.

Arrida ad ogni anima il desiderio di un amore casto, puro, sincero, che stenda finalmente i panni puliti dell'anima all'arsura del caldo sole di un'estate della vita ricca di messi e frutti maturi.

Non sia più il tormento quotidiano a dettare legge nel cuore umano per indurlo a compromettere l'umanità in inutili infedeltà agli uomini ed a Dio, nel vano compromesso di una vita sprecata.

L'assetata gioia di comunicare, di capire, per cui eccovi l'essermi proposto quale comunione sacramentale e spirituale, permette di fare aderire al vostro cuore la mia immagine, eternamente fedele alla Parola donata per la resurrezione e la vita in tutti i cuori.

La dolcezza della perfezione divina è liquore santo che inebria di gioia il banchetto nuziale del Re della gloria.

Orsù, venite a me, perversi, e lasciatevi imbonire dalla fedeltà eterna di un Dio che ama la perfezione umana di sapersi pentire, per giungere al sospirato bene della perfezione.

Amate, popoli tutti, la salvezza misericordiosa del vostro Dio, siate a vostra volta creatori della vostra stessa luce, per essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, continuatori della stirpe di Davide nel mio Regno senza fine. Ricordate: la luce e la perfezione sono in voi che mi amate e mi concedete dimora.

36. Troppe sono le anime che presentano solo buoni propositi

31/7/1996

Nell'impeccabilità della forma la perfezione ben figura, nell'impeccabilità della sostanza la perfezione spirituale trasfigura.

Nell'arte sostanziale di essere perfetti pochi si cimentano, rendendo la perfezione sempre più rara, pur essendo a me la cosa più cara.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vincolo ad essere cimelio per la mia gloria la perfezione alata di coloro che con fede, abnegazione e grazia l'hanno realizzata, perché nel fronte della verità e dell'Amore divenisse libertà di divino splendore.

L'incentivante emozione della perfezione è potenza spirituale che rianima dallo sconforto, che ridona energia alle forze perdute, che offre la totalità della carità.

L'emozione della perfezione, inoltre, ammette e promette alla vita la sostanza della fede, che sola può condurre l'anima a perfezione per l'immutabilità simile al carattere divino, per l'imperscrutabilità simile al carattere del mistero, per la potenza che innamora l'anima di Dio e da Dio è sommamente ricambiata.

L'audacia del governo di se stessi, in ordine alla perfezione sia fisica che spirituale, richiede un tipico allenamento muscolare o spirituale che non perda di vista il fine etico, morale, spirituale per il quale tutto vale la pena di dimenticare, pur di sacrificare alla perfezione divina ogni aspettativa umana personale, rendendola servizio all'umanità tutta per i fini divini che Dio stesso ama perseguire tramite la creatura.

All'apice della vetta la luce attende e, giorno dopo giorno, è là, sicura di essere la meta di ogni anima che non può rifuggire se stessa, quando della meta ha conosciuto lo splendore.

Nel verificare l'inesauribilità dell'incendio dell'Amore Divino ogni cuore non può non palpitare, non convenire che nulla al mondo può una tale gioia imitare.

La perfezione è mira di un'ascesi spirituale che deve trovare la sua piena realizzazione, per valere al cospetto di Dio.

Troppe sono le anime che presentano solo buoni propositi e, in nome di devianti buone cose, vanificano la delicata, personalissima missione pastorale umana e la chiara direttiva divina.

La perfezione implica di tenere conto, con dovuto rispetto, della chiamata divina perché, anche se irta di difficoltà, soppianta in ogni caso il male, grazie alla presenza viva della SS. Trinità nel cuore.

Popolare la vita di fantasmi, di volti che a malapena saranno ricordati, è valido solo se tali volti, arrivati tristi, tornano con gioia donde sono venuti, perché hanno attinto dalla perfezione umano – divina la conoscenza e la coerenza necessaria a scorgere almeno la via del bene.

Nell'imprevedibilità umana subentra l'onnivegenza divina formando così un tutt'uno di percezione purissima che segna l'inizio di un dono di elezione, la confidenza di Dio in coloro che amano Dio.

La sacralità di tale dono sottolinea la consistenza della sostanza spirituale della perfezione del cuore, che saprà costituire l'elemento primario alla continuità della perfezione della coerenza e dell'abnegazione.

Il principio esautoratore di ogni forma d'imperfezione di vita è strettamente legato al vero dono di sé, alla vera vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ambisco trovare cuori che nell'assoluta confidenza sono disposti a credere all'esistenza della perfezione, nonostante la contrastante evidenza.

Non a caso sono state create le alte vette, perché possano esistere zone immacolate, perfette; così è per l'anima che accetta di salire, anche se neppure immagina ciò che a lei farà scoprire in perfezione di vita ed ardore che proietta raggi come enorme sole.

Per ogni anima Io sono la via, la verità, la vita, perché solo la perfezione sia amata.

37. Nell'imperfezione vi è il franare di qualsiasi costruzione

31/7/1996

Nell'intrepida follia della croce ogni anima impegna se stessa nella conoscenza e nella gerarchia dei valori che portano a compimento il valore della perfezione divina nel cuore umano.

Militare nella vita nell'indifferenza a Dio è scorribanda senza ordine o perfezione di sorta, che rende le anime ribelli a ciò che di profondamente elevato e di altamente profondo la vita stessa necessita per essere degna d'essere vissuta.

La progressiva potenza dell'amore, che dalla mia crocifissione va ottenendo la consolidata conversione di molti cuori, è nella sacralità della perfezione che trova il suo lirismo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo l'inneversi dei cuori per un candore nuovo, rinnovante lo spirito dell'umana creatura con semplicità, volontà d'ogni bene, amore.

Nella maestria della perfezione umano – divina Io stesso sottolineo l'importanza di un cambiamento radicale, che produce la consapevolezza che nell'imperfezione vi è il franare di qualsiasi costruzione.

È epopea di soavità d'amore l'ardore che promana la realtà viva e delicata di seri cambiamenti di vita, dovuti alla presa di coscienza che troppi sentimenti naufragano nell'errore.

La pista fantasmagorica dello stordimento mondano non ha nulla a che vedere con il vero vivere secondo il mio richiamo. Non vale protestare contro l'indifferenza umana, se a nessuno è stato insegnato che esiste la perfezione di vivere la vita.

Sia dunque lontano dal frastuono dell'altisonante volontà di vivere una vita nell'immersione presente e futura in acque putride, che avvelenano l'animo umano col nauseabondo odore di ciò che inquina sino all'asfissia del desiderio di vivere, se ancora esiste.

Nella mancata volontà del nuovo e santo vivere la gioia del perdono molta è l'imperfezione che agisce a livello di anima, intralciando sempre più la perfetta corrente che dovrebbe procedere all'unità delle coscienze.

Magnanima, la potenza del bene avverte l'inghippo per l'anima a volere procedere con esultanza nuova e finalizzata alla comprensione del mistero divino, in ordine alla santità.

Nella messa a punto dei programmi divini, la SS. Trinità manifesta ulteriori e sempre uniche realtà d'amore.

La santità è la riprova della varia accettazione umana di fondere e di fondare in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ogni volontà di bene che, in modo subitaneo e benedetto, riconduca l'uomo alla perfezione di uno stato di accettazione non comune di ciò che il male tenta di usurpare per definirsi re, in antagonismo a me che solo sono Re di tutto il creato.

L'anima imperfetta cammina tendenzialmente sicura, per il passo alacremenente spedito di cui il male si è reso consigliere.

Nella via proposta per raggiungere la meta agognata, certo, vi è l'intricata foresta dei vizi, delle affrettate decisioni d'amare disordinatamente, vi sono le tentazioni che sovvertono il valore umano, da superare con vera determinazione, per potere testimoniare, finalmente, che il bene ha e avrà pur sempre la meglio su ogni male.

La verità non è arguzia sottile per inorgoglire le menti.

La verità è inno di lode e di gloria a colui che è autenticità della verità somma, ricca dell'ardore d'amare che suscita fecondità spirituale, elevato concetto dell'amore puro, che elude l'illusione, la bramosia dei falsi interessi, l'imperfezione e la morte.

Non a caso la verità venne e viene tuttora crocifissa quale via spicciola per liberarvi dall'impegno della perfezione, ma in verità, in verità vi dico: "in me, con me, per me, Gesù, Signore Iddio vostro, la verità è risorta e veleggia quale mio gonfalone di gloria, quale vessillo dell'umanità rinnovata e santa, per proclamare che la perfezione è in me il frutto benedetto dell'Amore.

38. La ricchezza interiore è la moneta per valutare il valore della vita

1/8/1996

Le antiche ripromesse dell'animo umano non sono vetustà da cancellare dalla memoria, ma, se dimenticanza c'è stata nell'allineare la propria coscienza nelle vie del bene e della perfezione, è indispensabile ravvedersi con vero dolore per la propria imperfezione al cospetto di Dio ed avviare un nuovo capitolo della propria vita.

La ricchezza interiore è l'unica moneta per valutare il valore o meno della vita.

Sarà bene dunque non chiudere gli occhi in un'attesa passiva della morte, ma rendere viva e fervente l'attesa conquistando veri tesori di Sapienza eterna, quali anticipi di paradiso.

La sequenza operativa dell'anima santa non sempre presenta la totalità della perfezione secondo il mio desiderio, ma a ciò rimedia la fede totale che ha la rapidità del lampo a rendere a me accetta, e molto gradita, un'anima in cammino.

La zavorra materiale e spirituale, che la vita accumula in un'anima, dev'essere deposta, eliminata, per dare vita ad una dimensione nuova, direttamente interdipendente nel fedele e felice rapporto anima – Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, annovero fra i miei prediletti coloro che amano e seguono con fedeltà ciò che nel cuore il mio amore suscita, per indicare ove ancora la perfezione non è tale.

In questi casi, a volte dolorosi, l'anima si accartoccia, tende a difendere ed a giustificare da sé ed in sé ciò che fondamentalmente, anche se passati inosservati, sono veri idoli in netto contrasto con ciò che la via di luce intende offrire.

Opportuno è ottemperare a ciò che è doveroso sul piano del rapporto anima - Dio per acquisire la reale dignità di figli e, come tali, la perfezione che ne deve derivare.

Una particolare vitalità spirituale non sempre è indice di perfezione; per questo a molti giova il vero e meditato raccoglimento in sé, che permetta di iniziare un vero cammino di perfezione secondo il mio Cuore.

Autorevolmente a voi Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: la paternità divina sarà felice di accogliere nel suo seno quante più anime possibile, per mia grazia e giustificazione, ma invero quante anime sono degne per avere amato la perfezione che le rende vere figlie di Dio?

Non intendo con questo contristare il vostro cuore, già tanto impegnato nelle battaglie dell'esistenza pratica, ma sia chiaro che è nella vita che ogni uomo offre a Dio il documento vissuto di se stesso.

La prevenzione dell'imperfezione è guardia vigile ed attenta che ogni uomo può tradurre in perfezione di vera, viva e reale metamorfosi da una condizione di tipo animale ad una chiara e completa trasfigurazione umano – divina.

Ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho inteso presentare sul Tabor è la segnalazione che nella luce, della luce, per la luce, l'uomo è chiamato a vivere ed a morire se necessario, pur di salvaguardare la vera integrità spirituale dell'anima e, conseguentemente, anche del corpo, che dall'eternità era ed è predestinato ad essere deificato.

La molteplice fiamma dell'Amore Divino, ponga dunque, in ogni cuore l'ardore necessario a riconoscere e ad esultare da parte dell'uomo, per tanta predestinazione che nella perfezione potrà conoscere la sua sede aurea.

Mio il Regno, la potenza, la gloria nei secoli dei secoli!

Siate, dunque, miei, per godere con me le splendide armonie che la perfezione umano – divina ha in sé.

Impegnati, dunque, uomo, per essere degno delle mie eterne promesse.

39. La creatività spirituale innovatrice dipana l'intricata matassa della vita

1/8/1996

L'immobilità umana nei confronti del suo apporto spirituale alla causa del bene è scandalosa riprova di un egoismo senza fine.

In ciò l'imperfezione è sovrana e porge al mondo l'immagine distorta di ciò che significa essere cristiani.

La grande battaglia al male è, per tutti i popoli, graduale perfezionamento che ricolmerà di gioia i vincitori veri sulla morte e sul peccato.

Indicibile, imperscrutabile è l'operosità divina nei cuori infissi in me dall'amore.

La ragione sovrana della perfezione caratterizza e condiziona la mia stessa libertà d'azione perché, a rigore di logica, in essa e per essa è possibile la pace, la verità e l'amore.

La grazia sovrana della perfezione consiste nella possibilità di agire a tutto l'arco delle opere divine, atte a fare soccombere la superbia in tutte le sue più subdole e molteplici sfaccettature.

La divina grazia della perfezione indice la regolarità, la puntualità, la seria volontà ed efficacia di essere, in me, amore unico ed eterno.

Nell'imprecisione il caos torna ad assumere il suo ruolo distruttore delle coscienze e della natura umana.

È infatti abiezione corrispondere alle brutture del male per mancanza del senso della precisione del mandato divino per ogni uomo di buona volontà.

L'azione superlativa dello Spirito Santo Paraclito agisce e concorre alle opere enunciate nella perfezione, che ha in sé tutta la creatività spirituale innovatrice che dipana l'intricata matassa della vita.

Il perpetuarsi della perfezione è implicito nello stile divino che, con sommo amore, riconduce la creatura umana all'ideale sovranità su tutto il creato.

È benessere divino il concorso dell'azione sacramentale della Chiesa, che aiuta l'uomo nel suo passo sempre più deciso verso la tanto agognata perfezione di ogni bene.

Nell'incidenza dei sacramenti nell'animo umano il frutto benedetto torna a donare le sue dolcezze, a rendere saggio ed equiparato il dovere primario ed ultimo di essere strumento di grazia il cuore umano.

In ciò si evidenzia non solo la staticità, la sonnolenza, l'indifferenza che tanto inorridisce coloro che anche materialmente sono ligi ad un tenore di vita perseverante, attivo e di tutto rispetto, ma l'evoluzione metodica di un preciso disegno divino che comporta per tutti la liberazione dal male.

L'evoluzione della perfezione, dunque, è in atto, ma deve essere accolta, apprezzata, conseguita a tutti i costi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, avanzo con continuità su fronti di totale caratteristica divina, pur nell'umile volontà umana che s'appresta a seguirmi.

La tenerezza rivoltami nel mio essere bambino che salva il mondo subito mise in atto il macabro intervento di Erode.

L'essermi presentato nel tempio dodicenne già dimostrò che so tenere testa e conto alla sapienza umana con oggettivazioni divine di tutta credibilità e consapevolezza, per la gloria del Padre santo che è nei cieli.

Il professarmi Sacerdote eterno, offrendomi vittima per il bene di tutta l'umanità, nonché la resurrezione che documenta l'umanità stessa la perfezione umano – divina del mio essere uomo – Dio, è premessa di assoluta vittoria su ogni male, in virtù della Sapienza eterna e della perfezione umano – divina a cui l'uomo è chiamato ad operare, amare e condividere.

40. La ricchezza terrena non tarpi le vostre ali

2/8/1996

La vetta della sapienza è comprovata dalla perfezione che Io, Gesù, propongo all'umanità tutta quale modello da attuare nel corso pieno della Volontà Divina per ogni cuore, che ama consolidare in sé le certezze umano – divine della resurrezione.

Nelle indiscutibili mie scelte indico l'umiltà quale segno evidente di predilezione e grazia.

La perfetta in ciò è e fu Maria SS., sino ad essere elevata a sede della Sapienza eterna.

Motivo di grazia eccelsa, l'umiltà è la perfezionatrice dei cuori miti; per questo ho amato definirvi: "mite ed umile di cuore" (Mt. 11,29).

La grandezza esecutiva del mandato di grazia, della Chiesa è dunque per l'espansione del popolo di Dio, sino ai confini della terra.

Nell'umile sottomissione, infatti, la creatura ama, genera e rigenera in se stessa la perfezione, autrice del documento della presenza mia in quel cuore.

Nella radiosa perseveranza cristiana la gioia di adire alla perfezione è implicita nell'amore.

Ecco, dunque, un altro termine di paragone tra me e l'uso proprio della perfezione, che, nell'amare trova la sua massima donazione.

Non sia tardo il vostro cuore nel lasciarvi imprimere la perfezione, dovuta all'accoglimento della mia presenza viva e vera in voi.

I Principati, le Potestà, i Troni, le Dominazioni, le Virtù, gli Angeli, gli Arcangeli, i Serafini ed i Cherubini, tutti si prosterneranno a me in voi, se verrò accolto ed amato quale Re, perfezionatore sovrano dell'umiltà e della mitezza alla quale sarà bene che l'umanità tutta si adegui, per regnare con me ora e sempre.

La prodigiosa affermazione: "siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5,48) è esortazione che implica l'avvenuta perfezione, perché la mia verità scatta nell'attimo stesso che proclama nel presente ciò che verrà nel futuro.

È valore di vita eterna la vita umana, perciò è bene non trascurare nulla che possa aiutare a riportare vittoria, nella perfezione come nella morte.

Le modificazioni personali da apportare, per ben compiere quel dato incarico divino, sono logica conseguenza che tiene conto dell'immensità della grazia a cui la creatura è predestinata.

Le ragioni dell'impertinenza umana così cadono, per avviare un cammino incontro alla luce della verità e dell'amore.

La conoscenza e la predestinazione alla vita eterna è gradimento soave per ogni anima che l'Amore Divino promuove a perfezione.

La rinomanza della perfezione è cosa assai gradita a Dio ed a tutti coloro che da tale perfezione si lasciano plasmare a vita nuova, gioiosa e santa.

Multicolore allora sembrerà la vita, perché brama essere parte dell'alleanza il cui simbolo è l'arcobaleno, segno evidente della fine d'ogni egoistica tempesta, individuale e mondiale.

L'eco misteriosa del cuore ne conferma con la pace la realtà salvifica.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, teneramente vi guardo tutti e nel vero amore perfetto vi desidero tutti amanti del mio amore.

La ricchezza terrena non tarpi le vostre ali: veri cristiani, ognuno sappia dare giusto valore a ciò che è materiale solo in funzione di un bene eterno.

Perfezione delle perfezioni sia la donazione a Maria SS. d'ogni vostra tristezza ed apprensione; riconoscerete in lei la madre dalle tenerissime braccia che vi avvolgerà, per cullare i vostri sogni di sapienza eterna.

Amate la libertà di amare la perfezione; in essa e per essa nessuno potrà mai contestarmi, ma Io stesso, Gesù, perfezionatore, vi porgerò il mio Cuore come rosa rossa, segno di riconoscenza di un Dio che ama.

41. Nel progetto purificatore delle coscienze vige l'imperativo di non giudicare

2/8/1996

La linearità della raccolta in me di ogni vocazione sperata fa sì che il propagarsi dell'opera mia d'amore comporti e concretizzi in sé l'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in ciò maturo la perfezione dei cuori ed il netto rifiuto ad ogni forma di male.

Nella staticità di tempi e luoghi, dove il compromesso e l'ingiustizia hanno infranto la perfezione e la grazia, il mio passo passa oltre e prontamente fa coesistere perfezione con perfezione, sino al dissolversi totale della possibilità per il male di infrangere la mia Volontà.

Il potere della mia grazia deve poter governare sovrano nella gioia e per la gioia del popolo mio santo che, nel lavacro delle ingiustizie subite, purificato avrà santamente la residua imperfezione e condannato sarà tutto il suo peccato.

Operativamente santificante sarà ogni azione umano – divina, per l'avvenuta coesistenza in Dio della ragione stessa della vita umana.

Nella beatitudine della riprova della santa perfezione divina nel cuore umano sarà l'incentivante forza per pronunciare, nella totalità dell'abrogazione, il "sì" definitivo perché, nel contesto già santificato dal mio amore nel dono del Divino Volere, possa essere perfezionato il cammino deificante della creatura.

"Nuove farò tutte le cose"! (cfr. Ap. 21,5)

Ebbene Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sancisco di autorità le mie ripromesse di bene e costituisco il vero argine alla prepotenza del male.

Nell'intimo conseguimento della santità le anime assumono in se stesse la rigogliosa possibilità di essere ristoro, ombra, amorevole soccorso ai fratelli che sono da me inviati per essere accolti ed amorevolmente aiutati a divenire cuori grati al mio divino Cuore in loro.

Il senso fraterno della carità cristiana non deve limitarsi alla squallida elemosina, ma essere prodigalità viva per coloro che anelano di potersi sentire fratelli amati.

Il serio adempiere alla mia Volontà è costante interscambio di ciò che la Provvidenza diffonde senza limiti, purché l'equilibrio della perfezione dell'amore la sappia ben condividere.

Per consolidare la meta della perfezione è sicuramente necessario che l'ingiustizia scompaia, quale pietrificante senso di massima imperfezione, frutto della superbia, del potere e di ogni male antico e nuovo persecutore del bene.

Nel progetto purificatore delle coscienze vige l'imperativo di non giudicare, nella fiducia in me che bene so difendere e fare comprendere, tramite il pentimento, la misura dell'imperfezione nella quale un'anima si dibatte.

Nell'onda purificatrice del mio amore nulla riesce a sfuggire al sale sapienziale della Parola divina, perché nel profondo delle coscienze si rinnova in modo doveroso e santo ogni cuore.

La diretta coinvolgenza della mia Volontà saprà finalmente riedificare ogni cuore a misura della città di Dio.

La progressione metodica ed operativa del corso della mia Divina Volontà farà sì che, con responsabile cognizione di causa, ogni mio comando si risolva con felice esito.

Nell'ordinarietà della vita non può e non deve mancare la generosità di essere carità, attivamente risoluta a modificare l'attuale inclinazione all'egoismo imperante.

Nella finalità della perfezione umana l'Amore Divino è innesto assoluto ed opportuno perché i frutti, da porgere al cospetto del Padre, siano abbondanti e testimonianza di verità nella carità, quale viva e reale santità.

42. La serietà delle mie proposte non deve mai essere presa alla leggera

3/8/1996

La santità ricettiva delle mie profferte d'amore è l'amore inviolabile della fede cristiana.

Nel perdurare nel fuoco immenso dell'Amore Divino l'animo umano procede all'olocausto di sé, pur di essere divina manifestazione d'amore ad onore e gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco la pietra angolare dell'edificazione delle coscienze: santifico i cuori incentrati nel bene, esorcizzo e mutò nel profondo i cuori che, incautamente, rimangono vittime del male.

Il mutuo rapporto di trasversalità delle competenze, oggettivanti la modificazione sostanziale dell'assetto delle coscienze, è dato all'azione specifica dello Spirito Santo Paraclito, per il necessario fendere, fondere, fondare, rifondare, rielaborare, sottomettere, avvicinare, promuovere, ottemperare, agire, conoscere e misconoscere ciascuna anima a seconda della docilità che la stessa manifesta per amore a me.

Nell'elevazione, probante il mio Divino Amore, l'anima è assunta allo stato di grazia necessario a collocare degnamente il mio Cuore nel suo cuore.

Nell'amorevole dignità salvifica la grazia è la sede aurea per la promanazione dello Spirito nelle direzioni volute dal mio Cuore, per il compimento del disegno ultimo, per il ricostituirsi nella sublime perfezione della santità del nuovo Eden promesso.

La corrispondenza, particolarmente opportuna e precisa all'imperscrutabile Volontà Divina, crea la ragione responsabile a fare sì che le linee del disegno primario non siano compromesse dall'incostanza ed inadempienza umana.

Orpelli d'ogni qualità tentano di fuorviare la decisione umana, perché desista dal seguire la via primaria da me proposta.

Tale erroneo comportamento fa sì che molte opere, iniziate nel mio nome, si disgreghino con inenarrabile compromissione del mio disegno di grazia.

L'inadempienza è un altro dei fattori che rischiano di compromettere i tempi da me sanciti, ai fini di un risultato edificante il bene comune.

La perfezione o l'imperfezione, se ampliata alle anime che in numero limitato sanno scegliere la via della croce pur di seguirmi, sono risolutive o grave causa di nocimento alle opere mie d'amore.

Nella sobrietà di una vita semplice, molto di ciò che è spiritualmente indispensabile può e deve essere recepito; ma ciò non basta; è indispensabile avere coscienza e senso di responsabilità, anche perché, attorno ad uno strumento di grazia, grava un numeroso stuolo di altrettanti strumenti atti ad irradiare la validità delle mie opere nei tempi e nei luoghi opportunamente preordinati, perché le opere fioriscano e portino frutto in tempo utile.

La serietà delle mie proposte non deve mai essere presa alla leggera, perché è grave mancanza di rispetto alla fedeltà divina che intende, tramite i suoi strumenti di grazia, donare vita, speranza, salvezza a molti cuori.

Nella delicata corrispondenza alle mie profferte d'amore è bene che le anime abbiano l'accortezza di fare un serio esame di coscienza; poi, con tutta serietà, siano risposta a Dio del "sì" che sarà indice del rifiorire dell'amore puro sulla terra, ma sempre che il "sì" sia autentica ripromessa ed azione fattiva, quotidiana, della mia perfetta Volontà.

Siate fedeli, anime amanti, almeno voi che col vostro "sì" avete donato speranza al vostro Dio.

43. Nell'iniquità di base l'imperfezione è totale

3/8/1996

Nella realtà cosmica tutto è perfezione reale, latente e conseguente.

Nella realtà spirituale l'uomo e la donna si sono resi strumento di imperfezione che va, via via, inquinando ciò di cui all'uomo chiederò ragione, facendolo soccombere in tanto sfacelo.

Nell'ordine assoluto di tutto ciò che è divino Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il supremo perfezionatore.

Ciò che conta in questo è che Io, Gesù, sono anche vero uomo, così da poter realmente ricomporre l'ordine divino nella totalità della sua integrità.

Nel rivelarsi all'uomo della mia natura divina, oltre che la mia perfetta natura umana, vi è il perfezionamento sapienziale e fisico che, sovrintendendo alla natura, può e deve riequilibrare il mal tolto che l'uomo ha commesso contro la natura stessa.

Nell'iniquità di base l'imperfezione è totale; poi via, via, sempre più, l'uomo, riparando per se stesso e per gli altri, è nella condizione di operare al riequilibrio di ciò che, almeno personalmente, lo rende simile a belva.

La posterità del mio sacrificio di croce denuncia e testimonia ciò che è bene e ciò che è male.

L'inimicizia con Dio è una delle massime fonti di imperfezione umana, perché in essa alberga la superbia più cruda, violenta e tentatrice di Dio stesso, se ciò fosse possibile più di tanto.

La realtà conoscitiva, relativa alla perfezione, è data dal culto della sapienza eterna in ordine alla Volontà di Dio, vera sovrana di ogni perfezione in cielo, in terra, dovunque.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, lego all'innocenza ogni virtù perfezionatrice del guasto umano più grave: l'indifferenza allo Spirito Santo Paraclito, sino all'orrido di banalizzare la mia vita, morte e resurrezione.

Permettere all'anima di soccombere sino a tale bassezza, dopo che in modo fisico e spirituale lo Spirito Santo è datore di vita, sia materiale che spirituale, è vero obbrobrio al cospetto di Dio.

Si ravvedano dunque i moltissimi imperfetti che, in nome di un dio che non è l'unico vero Dio in tre persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo, si professano perfetti, tanto da indurre all'abiura ed al proselitismo dell'errore che, di imperfezione in imperfezione, produce danni spiritualmente irreparabili non fosse per l'intervento perfezionatore della mia misericordia.

L'inettitudine umana è la maggiore responsabile dell'indifferenza a cui l'uomo soggiace, pur nell'inegabile bisogno di conoscere, amare, servire l'unico vero Dio che è realtà di vita e di perfezione di salvezza.

La modifica sostanziale a tale stato di cose è ottenibile con la S. Eucaristia, che permette all'uomo di sfatare la sua irresponsabilità e di poterlo ricondurre a stadi di perfezione ottimale, che non offendono più né la santità divina, né la santità umana.

Nel fiore della Volontà Divina in atto, vi è la perfezione che farà del frutto il portatore di quel seme che permetterà la nuova primavera, perciò nuovi fiori e nuovi frutti.

Ciò dimostra l'assurdità dell'egoismo umano che agisce come se tutto dovesse dipendere dalla sua stessa imperfezione, e ciò ottenebrato da convinzioni totalmente imperfette.

Nel mistero del bene e del male Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso artefice e perfezionatore del bene non solo in quanto tale, ma per il fine a cui deve giungere, cioè d'immortalare la natura umana in un tutt'uno divino che prospetta, agisce e prorompe al massimo della perfezione la deificazione umana, potenza della mia stessa perfezione.

44. La ragione dell'effimero non basta a reggere le sorti di una vita

4/8/1996

Nell'esistere umano la perfezione non è solo di ordine fisico, ma è soprattutto di ordine spirituale perché, nel naturale, possa avvenire l'inabitazione deificante soprannaturale.

Ciò non è materia di studio che può e deve seguire la sapienza ed il punto di vista umano, ma è spiritualità pura che deve seguire la sapienza ed il punto di vista nettamente superiore e perfezionatore divino.

Nell'egocentrismo umano affiorano imperfezioni grossolane e gravi ai fini del bene comune.

La determinazione dell'imperfezione è corrente diretta a fare navigare l'umanità in un mare di guai, sia pratici che spirituali.

Nell'orrida determinazione di conseguire solo interessi personali l'uomo inaridisce la radice stessa dell'anima ed in tale condizione non conosce più ciò che è vero bene o vero male, perché molto facilmente ritiene bene ciò che è male e viceversa.

Nell'egocentrismo non esiste l'umiltà, altro fattore determinante la perfezione del bene ai fini del bene comune.

Non è, infatti, l'aspetto enfatico delle cose a migliorarle perché non sarà ingrandendo una semplice violetta che la stessa acquista pregio, ma sarà nel saper cogliere il suo intenso profumo, la sua innumerevole fioritura, la sua esaltante ed esaltata umiltà e piccolezza, a fare della violetta un gigante a cui l'uomo fatica a paragonare se stesso, in quanto orgoglioso, veramente piccolo e meschino.

L'umiltà, infatti, perfeziona la natura e la spiritualità umana; l'orgoglio la sciupa e la rende gravemente imperfetta.

L'orgoglio umano non deve essere confuso con la sincera commozione nel riconoscere le grandezze di Dio tramite l'uomo.

Ciò che conta è sempre la purezza del cuore che rende gradita e sovrana la mentalità umana.

Nell'unità delle creature sarà la complementarietà edificatrice della coppia umana secondo il Pensiero del Padre a contare, pur nell'unicità della perfezione individuale conquistata nel fedele rapporto anima – Dio, che in ogni caso rimane unico ed irripetibile.

Da ciò ecco nascere la perfezione delle perfezioni nelle creature deificate e sante per aver abbandonato il proprio io nel Cuore santo di Dio.

Di Dio infatti è la predestinazione, la scelta, la sostanza viva e vera della perfezione uomo – donna, uniti dalla sponsalità spirituale in Dio, presente trinitariamente in essi quale perfezionatore del disegno primordiale sciupato dall'inganno del male.

La stupidità dell'egocentrismo è debolezza umana da non trascurare, perché non dia origine a correnti comunitarie di fanatismi e di edonismo grave che porta guasto nell'ordine del bene comune.

La ragione dell'effimero non basta a reggere le sorti di una vita che solo gli stolti sono certi finisca con la morte

Nell'opera sapiente del Divino Amore, la perfezione umana è indispensabile per scoprire le meraviglie della Volontà di Dio che agisce a ciò che la creatura è chiamata a favorire, a Dio stesso, quale sintesi del valore della vita materiale e spirituale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'innegabile perfezionatore dei guasti caratteriali umani che inficiano l'ordine spirituale, per non abbassare la guardia dell'egocentrismo e della dissacrante adorazione di sé.

Nel merito di ogni vita spirituale vi è l'ascesa a cui legare la propria vita perché non vada perduta nelle bassezze umane a cui l'orgoglio e l'egocentrismo conducono, per non aver capito dove nasce e dove cresce l'imperfezione.

45. La crudeltà dell'uomo è vero obbrobrio al cospetto di Dio

4/8/1996

Il merito di ogni questione, sia essa materiale o spirituale, deve essere sempre rapportato alla sapienza divina per coglierne la gravità o meno ai fini della perfezione nel discernimento, per combattere gli errori d'interpretazione e le conseguenti ingiustizie.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rigenero, rimodello, perfeziono le anime che si lasciano sensibilizzare dal mio amore per essere ricostituite e restituite all'amore eterno del Padre nostro che è nei cieli.

Il dono dell'immensità spirituale è novità riservata all'uomo che nella sapienza divina ama perdersi, per essere autentico assertore di verità provvide e ricche di vera sapienza.

Propagare sacralità di pensiero e di parola non è possibile se l'anima non ha prima subito il lavacro del sangue dell'Agnello, per rendere perfetto ogni suo comportamento, per l'efficacia della redenzione che tutto purifica, perfeziona, santifica.

La crudeltà con la quale l'uomo dissacra la propria anima è vero obbrobrio al cospetto di Dio.

Di generazione in generazione passa la vita; è possibile che l'uomo non s'avveda della crudeltà che semina intorno a sé, inquinando così non solo il proprio ma l'altrui cuore?

Il puntiglio segreto che non permette alle anime il perfezionamento integrale è sfoggio di un'impertinenza atavica che ha le sue radici in anime che, nel passato, hanno dato esempio di un successo legato all'imperfezione, finendo così per rendere antico come il mondo il mestiere che inquina l'amore, rendendolo ripugnante, imperfetto agire.

La notorietà è, in troppi casi, impostata nell'imperfezione che guasta il punto di vista comune sui valori che invece dovrebbero contare.

Non basta ironizzare, per eliminare il grado d'imperfezione che traduce in reale disgrazia spirituale la malsana ironia.

Nel tripudio comune è il gaudio della perfezione, che attua l'effetto e manifesta quanto è buono il Signore.

Nella caparbieta umana è più facile la nascita secondo il pensiero umano di ciò che, però, sarà limitato nel tempo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santamente proteggerò e vincolo a me le anime vostre, per sentirle mie anche solo per un istante, perché in ciò agisco al bussare del cuore.

La diretta osservanza della Volontà Divina integra la volontà umana con una componente in più: l'aiuta a comprendere, amare, servire, con gioiosa umiltà, Dio ed i fratelli.

Nelle innumerevoli mancanze a carico dell'imperfezione ogni assertore del bene comune perde credibilità ed aggiunge ridicolo e scandalo alla propria azione d'imbonitore di volontà umana.

Nutrire la refrattarietà umana alla dipendenza divina è impresa immane che conta molti martiri, perché la perfezione divina possa essere compresa nella profondità del suo intento non solo di salvare anime, ma di fare sì che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, possa perfezionarle a misura umano - divina, per lo splendore del Regno dei cieli.

Nell'aridità spirituale in cui il mondo sarà travolto molto la sapienza divina potrà operare, se i cuori saranno stati sensibilizzati all'accoglimento della Parola che coglierà le lacrime più profonde e li colmerà di purissima sapienza divina.

Perfezionare è opera di prevenzione dal male oltre che azione riparatrice della stoltezza umana di rinnegare l'Amore Divino solo perché la tentazione e la pigrizia hanno impedito di conoscerlo.

46. La somma d'imperfezioni dell'orgoglio fa fallire l'intera umanità

5/8/1996

L'umana peregrinazione per le vie del mondo fa sì che l'uomo risulti orfano di se stesso, se non si lascia amare dalla SS. Trinità.

Nella vigile corrispondenza di ogni palpito di anime l'uomo ha modo di cogliere la luce al suo passo, perché non vada smarrita non solo la via, ma la mente, il cuore, l'anima e quant'altro il male tenta di ghermire per rendere sua preda ciò che invece, per l'uomo, è doveroso rendere a Dio: la perfezione umano – spirituale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, potenzio nell'Amore Divino la capacità rigeneratrice per l'uomo del suo assetto interiore in virtù, grazia e quant'altro è quotidianità perfezionatrice del mio essere seme di verità ed amore.

La scelleratezza umana non tiene conto della lotta costante, interiore, che l'anima vigilante deve tenere con ciò che, invero, dall'aspetto sembra allettante, ma che nella realtà è diabolica intrusione nell'animo umano della forza maligna del male.

Dell'inutilità dell'imperfezione tutti devono tenere conto, per la gravità nella vita dell'uomo di sprecare anche un attimo della sua corresponsabilità ad essere veri apostoli dell'amore.

La sacralità della vita è tale che, nella sua stessa grazia, conduce l'uomo a perfetta santità.

Nell'umana sapienza è insita la legalità, la potenza dell'erudizione, il corso libero della volontà umana, ma in tutto ciò il grande emarginato è l'Amore.

Come puoi tu, sapienza umana, sfidare la sapienza divina per farne oggetto di oltranzismo viscerale che, per cecità, impedisce di vedere la vita nella giusta visuale, che ingiunga all'uomo che il maltolto recuperi il suo tempo ed attui la vera giustizia?

La sovranità della perfezione divina è cosa nota, pur nell'intento di troppe tendenze blasfeme di volerla vanificare per poter debellare più rapidamente ogni bene.

È mentecatta la ragione umana che osa sfidare Dio nelle sue più elevate potenzialità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conduco per mano il popolo mio santo; lo bramo sapiente, virtuoso, eccelso, divinizzato e tanto amante dell'Amore. Solo in ciò può esservi l'assoluta perfezione tanto bramata, ricercata e spesso trovata dai grandi santi di tutti i tempi.

La ciclicità delle stagioni e della vita, quale stagione spirituale dell'esistenza, è a tutti nota.

La perfezione in se è la coordinatrice dell'impulso di ogni cuore.

La miscellanea dei sentimenti che ne deriva, se non è improntata alle mie stesse impronte, non giova a cogliere la validità della vita, della spiritualità, dell'amore.

Nella ricchezza della perfezione divina la pesca è sempre miracolosa: basta voler pescare.

Il dono della sapienza è sempre totalizzante; basta non presumere di essere più sapienti, della sapienza stessa.

Oh, rigoglio dell'orgoglio la cui somma d'imperfezioni fa fallire l'intera umanità nel suo intento di perseguire, nella vita, un itinerario che ha solo portatori di morte!

Come giungere a perfezione ormai è risaputo, ma in tal caso il mondo preferisce sentirsi insipiente anche insistendo nel dimostrarsi evoluto e sapiente.

Persino la cognizione del bello viene deformata dall'instabilità emotiva, derivante dalle distorsioni dell'orgogliosa sapienza umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mostro i valori della perfezione, ma non vi è peggior cieco di colui che non vuole vedere.

Tutto, purtroppo, si stabilizza su posizioni per lo meno molto imperfette di uomini che non si fanno scrupolo di vendere la propria anima alle concupiscenze umane, pur di estromettere la vera volontà di bene.

La vita sia umile realtà di bene e tutto vi apparterrà nel perfetto contesto di ogni aspirazione umana, perché è derivazione di sapienza divina.

47. La natura fondamentale del progetto divino torna ad assumere proporzioni epocali

5/8/1996

Nella realtà della sapienza eterna la via all'amore, l'arricchimento nella povertà del cuore, consiste nel dare vita e corso alle eterne novità divine.

È novità di vita concedere al cuore la sapienza secondo il pensiero del Padre, che adibisce i suoi figli alla felice conoscenza dei suoi immensi tesori.

In ciò opera la grazia e la profonda volontà di bene che suscita l'ordinamento spirituale, atto a cogliere tutte le sfumature dell'amore di Dio.

Le interessenze spirituali hanno lo scopo di chiarire e conclamare la messa a punto di una spiritualità che delega l'Amore Divino al felice riscontro di ogni vocazione sincera.

Nell'ideale spirituale di ogni uomo vi è la connaturalità umana legata al pensiero divino, perciò strettamente attinente a ciò che conta per essere via, verità, vita, per l'assoluta perfezione della propria e dell'altrui conoscenza e coerenza.

Io, Gesù, so anche essere capanna per il pensiero umano che sa farsi piccolo, perché possa essere condotto per mano da Maria SS. alla comprensione di ciò che significa vivere, in Dio, la regalità dell'Amore.

La preveggenza è dono di premonizione che sa predisporre la creatura all'amato vertice di ogni verità.

La successione mirabile e solenne di ogni perfezione, infatti, è la regola su cui basare la volontà di santificare la propria vita in Cristo, con Cristo, per Cristo.

La natura fondamentale del progetto divino torna ad assumere proporzioni epocali, perché ogni epoca ha in sé l'alimento essenziale per sopprimere le imperfezioni umane ed instaurare la perfezione divina.

Nel modo e nel tempo da me preordinato Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il maestro esecutore del progetto del Padre e, in tutto e per tutto, degno di impostare la regola sovrana di ogni epoca, per la perfezione dell'azione nel tempo voluto da Dio.

Il corso del tempo, esaustivo delle mie promesse, non è indicato quale limite di chiusura, ma come apertura di ciò che di divinamente perfetto la creatura deve recepire, per definire se stessa nel progetto del Padre.

La temerarietà del male mette in atto mille armi per intralciare e vanificare, ove è possibile, l'opera divina perché ogni vocazione vacilli, perché insorgano dubbi, disordini, divisioni e quant'altro può ledere la perfezione umana, perché s'attardi sempre più il futuro di luce a cui ha responsabilmente aderito.

La risposta umana infatti, alla concezione divina della perfezione e dell'amore, ha infinite derivazioni: sociali, ecclesiali, personali e finalità di tutta trasparenza, perché il male possa essere definitivamente sconfitto.

Nella ragione umana fatica ad essere concepito il fine ultimo dei destini eterni dell'umanità; per questo la perfezione stessa appare relativa, marginale e non sembra del tutto così importante conseguirla.

Nell'etica superiore che avvince la creatura al concepimento, godimento ed al perfetto riequilibrio di ogni cosa Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ribadisco l'importanza del criterio di perfezione, da adottare non quale formula passeggera ma quale reale sostanza sapienziale, che fondi la vita stessa dell'uomo nella divina perfezione.

La ricerca della verità e dell'amore rivela la sete che solo la perfetta sapienza eterna può soddisfare, senza interferire nel regolare apporto tra anima ed anima e tra l'anima e Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, suggello con divina forza la volontà umana sincera, perché possa essere liberata e protetta da ogni imperfezione che ostacolerebbe la fase elevatissima della deificazione in atto.

48. E possibile costruire solo se si parte dalle fondamenta del cuore, non dal tetto delle illusioni

6/8/1996

Nel ritmo serrato dell'evoluzione, perfezionatrice del mio Corpo Mistico universale, vi è la composizione del valore reale della vita di ogni uomo.

La definitiva adesione alla perfezione dell'Amore Divino impagina il libro aperto d'anime la cui grazia diviene documento storico ed eterno di un vero e proprio processo di liberazione dagli antichi schemi di vita, nell'imperiosità dell'imperfezione che via via andrà scemando sempre più, per conoscere nel profondo la perfezione divina nel cuore umano.

L'apertura alla vita di una realtà così mirabile è da stolti non volerla considerare e conoscere, perché possa essere scelta di vita conforme alla mia diretta Volontà.

La vita umana non è stata donata per creare assenteismo, ma perché fosse suprema perfezione d'ogni bellezza ed amore.

La pace del cuore ricorda il valore immenso della mia presenza, utile ad innescare l'esplosione viva e santificante della sapienza e dell'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, peroro costantemente la causa umana, nel positivo credere che la creatura è capace di eroismo spinto fino alle estreme conseguenze.

La vita divina è culla alla vita umana; la vita umana, idonea alla perfezione, è a sua volta culla alla vita divina.

Porgete, anime, il vostro condividere con me il tutto dell'amore e scoprirete d'essere perfezione d'amore, per amore.

La conquista dell'amore è conquista di perfezione sempre più evidente, per la sincerità e l'umiltà che dovranno imperare nei cuori.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco il fulcro di ogni vertice umano, raggiungibile con l'abnegazione e la grazia dei grandi eroi quali sono i miei santi.

L'edificazione semplice e solenne del mio Regno nei cuori è santità certa, è divina riscoperta di valori ritenuti inaccessibili da coloro che vivono bivaccando da un letto ad un altro, senza vivere in sé il grave risultato che ciò comporta.

L'operatività umana non basta ad edificare ciò che è prettamente compito delle note più profonde del cuore a dovere donare e dimostrare, perché è possibile costruire solo se si parte dalle fondamenta del cuore, non dal tetto delle illusioni.

Perfezione, dunque, incancellabile e vero documento di ciò che la vita umana ha reso dono a Dio ed ai fratelli.

Non sia mai la banalità lo scopo accentratore della vostra vita.

L'uomo ha l'esigenza di vivere, ma non il diritto di soffocare in altri tale esigenza.

Nella varietà infinita dei caratteri esistenziali uno è e rimane il valore determinante la vera gioia di vivere: l'amore.

Nei baccanali della vita ardità ed oscena è l'imperfezione, nella debolezza intrinseca della trasgressione, che determina arroganza, litigiosità, impurità, imperizia nella difesa del bene personale ed altrui.

Non può certo dirsi felice l'uomo che orienta in tal senso i suoi momenti liberi, definendo svago ciò che è assuefazione alla spavalderia, al libertinaggio ed alla colpa di recare offesa a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo l'uomo solerte nella via del bene, sereno nel porgere la propria esistenza a Dio pur di vivere nella luce della sua Volontà.

Nella letizia dell'Amore Divino nulla è di peso all'anima santa, nel sacro ricercare il bene in ogni sua possibile manifestazione.

Nell'incanto soave del vertice dell'amore la santa identità divina fiorisce nel cuore che diviene potenza naturale di soprannaturale amore.

La vita è costante flusso e riflusso di ciò che l'amore è nel corso storico di avvenimenti che conducono l'uomo a perfezione.

49. Il peccato è grave danno che l'anima subisce

6/8/1996

Nella consapevolezza propria che il peccato è grave danno che l'anima subisce, l'uomo dovrebbe cominciare a contraddire se stesso ogni volta che è indotto in tentazione, pur di non cedere alla lusinga del peccato.

Nella ragione eterna della vita vi è l'incentivo a credere ed a sentenziare, per sé e per gli altri, il perfetto desiderio di ogni bene.

Lo smarrimento è antica forma di debolezza che preclude all'anima di avanzare speditamente nelle vie del bene.

Nella santificazione del cuore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto la forza riparatrice del perdono, la costanza dell'essere nel non essere, il provvido godimento esistenziale della fede nella dimensione aurea dell'Amore Divino.

Amare, per l'umana natura, deve essere come respirare nella grazia riparatrice di un tempo di misericordia in cui la vita proietta la sua luce, con ogni certezza che Dio è Amore.

Nell'ispirazione soave a ciò che la perfezione determina nella vita d'ogni uomo, vi è l'impatto con tutta la realtà pratica e spirituale che permette di raggiungere mete infinite di grazia e d'amore.

Non sia l'uomo a governare se stesso, se facendo ciò è indotto a praticare e credere nell'imperfezione come a qualcosa di ineluttabile cui aderire, ma vi sia la certezza che nella verità e nell'amore regna la perfezione santificante e la reale intercessione, per il compiersi di ogni vera perfezione di bene.

Nell'ottica della ripromessa umana la vita è come un giro di giostra, troppo breve per bastare a debellare il giro di vite che il peccato impone al cuore crocifiggendolo.

La meta apostolica della vita umana è volontà assoluta d'ogni bene, nel felice proiettarsi in ciò che offre non solo la perfezione, ma la gioia che la perfezione comporta per il fine ultimo che l'eternità implica: la deificante realtà di ogni potenziale santo.

Nell'unicità di ogni creatura umana Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho inteso concretizzare la realtà di ogni aspetto umano – divino della mia vita, passione, morte e resurrezione; per questo è indubbio che sia necessaria una vita tutta dedicata a tale comprensione, per collocare la propria stessa vita in uno dei tanti possibili passi che la rendono, con me, esperienza umano – divina.

L'intollerabilità ad aderire a me, quale modello di vita da imitare, è grave segno di imperfezione cristiana.

La reale configurazione umano – divina della creatura in me, che sono l'Amore, degna la vita stessa dell'amore di essere parte viva e vera del Regno eterno della Divina Volontà.

La domestichezza con la dimensione aurea dell'Amore Divino offre al cuore umano l'entusiasmo di essere perfezione in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La repressione della volontà di essere in me, Amore, dimostra la mancata comprensione della benevolenza e regalità divina a cui l'uomo è chiamato ad essere partecipe.

Nell'immutabile ardore l'Amore Divino è potenza d'innesto d'ogni fecondità che pone la perfezione della verità e dell'amore in ogni cuore, che della verità e dell'amore desidera essere continuità.

Potenziare le file del bene e della perfezione umana significa dare corpo al mio stesso Corpo, che sapientemente illumina e costituisce barriera ad ogni imperfezione.

Nella grettezza umana tutto ciò è incomprensibile; per questo la perfezione cristiana deve essere veramente tale, perché potrà essere così esempio, stella e luce divina di ogni splendore.

Verrà tempo in cui la luce divina nei cuori sarà evidente e resa complemento anche fisico ai miei veri apostoli della luce.

50. Il riferimento tangibile al S. Vangelo è aiuto, controllo, forza

7/8/1996

La proprietà divina della luce interiore è dono dello Spirito Santo Paraclito che penetra nell'uso comune d'ogni comportamento umano, purché tendente ad onorare e glorificare Dio.

La Parola eterna di verità ed amore è gioiosa ricompensa per coloro che dalla stessa si lasciano nutrire, infervorare, illuminare.

Costituire potenza divina contro la tenebra imperversante è vera grazia di partecipazione al disegno divino che sta volgendo al suo epilogo, per sentenziare, finalmente, la vittoria della perfezione sull'imperfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto nel circolo profondo della mia stessa divinità quelle anime che del mio amore hanno profuso la verità, la realtà, la luce, rendendomi vero culto di perfezione eterna.

La perfezione, infatti, induce alla costante del ringraziamento a Dio che, compiaciuto, edifica nell'uomo il suo Regno d'amore senza fine.

Nella ripromessa a Dio della volontà umana d'essere perfezione degna della sua Parola, ogni anima ottiene la ricompensa di essere partecipazione vissuta a ciò che la Parola in sé realizza, cioè la potenza divina della sapienza eterna nell'umana creatura.

La direttiva della sapienza divina nei cuori è certezza di perfezione che più non ammette imperfezioni, nel coinvolgimento diretto anima – Dio che in me, Gesù, Signore Iddio Vostro, ha il Redentore di tutta l'umanità.

Nella divinizzante esperienza dell'Amore Divino nei cuori la perfezione non è difficile conquista.

L'amore, infatti, è da me riservato ad ogni cuore che mi vuole amare perfettamente.

La conoscenza e coerenza dell'Amore Divino induce i cuori a custodire le braci ardenti che tale fuoco divino produce, perché sia chiaro che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'intimo dei cuori opero per la perfezione.

La mia Parola non vuole essere ronzio d'api, ma la dolcezza del miele per il nutrimento soave dei cuori.

Nella cagione d'infinito amore l'anima santa deve imprimere all'umiltà profonda un carattere di tutto rispetto per l'autorità che, fedelmente, costituisce opera di diffusione alla Parola stessa, perché nessuno manchi alla mia adozione.

Il riferimento tangibile al S. Vangelo in particolare e alla S. Bibbia in generale è aiuto, controllo, forza e compimento fattivo ed esclusivo della sapienza divina nei cuori.

Non è giustificato perciò colui che per indegna insofferenza o insistente adesione all'imperfezione, non accoglie l'insegnamento della mia Parola costantemente attiva, penetrante, corroborante e decisiva ai fini di una reale conversione che doni la vera vita.

Nella grazia dell'innesto soave della mia Parola nei cuori si realizza la schiera dei miei annunciatori che non s'adagiano in un amorfo credo, ma rendono vivo e vitale tutto ciò che toccano di spirituale, ai fini della salvezza dei fratelli.

Incanto, dunque, d'una missionarietà che non soggiace alle organizzazioni di stile umano, ma di fine divino.

Nell'annuncio della realtà viva e vera del mio essere vero alimento di vita eterna nulla è più efficace ed atto a recepire il mio messaggio d'amore all'intera umanità.

Io sono persona della SS. Trinità che incarna la Parola, l'annuncio alle genti, il perdono, la grazia dell'Amore Divino; per questo, verrà tempo in cui dovrò essere intransigente e partecipe del giudizio divino in ordine alla giustizia che proviene dal Padre, lo stesso Padre che mi ha donato all'umanità quale misericordia infinita.

Santificare il cuore nel dono della Parola è sincera sintesi di un amore senza fine.

Amare la perfezione divina e umana è già incontro diretto con me, Gesù, Iddio che ama.

51. Maturare frutti di santità è doveroso rispetto alla grazia divina

7/8/1996

Nella verità e per la verità l'Amore Divino è sostegno e grazia alla realtà del mio amore.

È da me, Gesù, Signore Iddio vostro, elaborato l'ordine pratico della perfezione che purifica e santifica la validità delle mie promesse.

È segreto del mio Cuore ogni ripromessa che attua la speranza e la fa sua.

Pacifico Io il cuore amante del mio amore, nella ferma volontà di essere mia emulazione e gioia nella costante del sacrificio che rende simile a me.

Percepire la perfetta grazia e cognizione di un fatto, del tutto umano, è vocazione sorprendente e santa continuità di ciò che necessita al cuore di favorire l'unità dei popoli.

Essa è la coronazione di gloria delle anime che, nel sacrificio e nell'abnegazione di sé, sanno offrirsi vittime dell'Amore per deliberare il vero bene comune.

La cognizione di ciò è base per l'apprendimento di conoscenze atte all'evoluzione ed al compimento del disegno comune.

La refrattarietà è conquista di una libertà che si basa sull'indifferenza a ciò che l'Amore Divino sa realizzare, tramite l'umana creatura.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accordo me stesso alla causa della perfezione, onore e gloria dell'eternità nel sacro giubilo di anime sante.

Il corso fedele e provvido della grazia divina fa sì che tutto giunga a compimento nella luce e per la luce, che amplia e realizza in sé il dissolversi di ogni tenebra.

L'appagamento vivo e sincero d'ogni mia richiesta agevola i tempi e la possibilità di conoscere gli infiniti contatti che il cielo offre alla terra, perché tutto giunga a perfezione.

Maturare frutti di santità è doveroso rispetto alla grazia divina; ciò, inoltre, non esclude che ogni uomo debba e possa essere frutto in sé stesso, per essere pietra viva, materiale coesione di ciò che è spirituale sponsalità anima – Dio.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'onnipotenza stessa offre la potenza della sapienza eterna.

Guida al vostro passo sia l'innata maturazione dei frutti che seguono la regolarità delle stagioni della vita di ogni uomo.

Nell'ora della morte, la santità è ulteriore unificazione per la ferma volontà di essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, una cosa sola.

La realizzazione della Volontà Divina agisce in profondità ed essendo tre volte potente e santa, tutto e tutti coinvolge nella tassativa rinuncia ad ogni male.

Molta è la severità da mettere in atto per conseguire, in se stessi e negli altri, la perfezione e l'unità in Dio che ne consegue.

La potenza dell'Amore Divino mette sempre in atto il corso provvido del disegno che include ogni più piccolo desiderio di bene.

La materia, giustamente sottomessa allo spirito di abnegazione e di grazia, favorisce l'unità in ogni creatura con se stessa e nell'ampia derivazione che l'unità può conquistare, in meno che non si dica.

La coesione cielo e terra è frutto dell'unità spirituale profonda che tutto fa sorgere, per essere benedizione e pace, che tutto e tutti fa insorgere per essere vita di un fermento di grazia atto a fornire "l'Ut unum sint" promesso.

La gioia della regalità del Regno dell'Amore Divino non conosce l'eguale.

Per questo è evidente il paradisiaco consenso a piccole anime del dono della confidenza di Dio, che è prolungamento del suo perfetto pensiero.

Nulla e nessuno, comunque, potrà mai vanificare la mia Volontà in atto.

52. Nell'Eucaristia ogni uomo può trovare la concretezza e la totalità dell'Amore Divino

8/8/1996

La particolare luce che nel cuore inebria l'anima santa è sereno giudizio e giustificazione di ogni passo umano, compiuto per raggiungere la perfezione in Dio sperata.

La condizione passiva, con la quale le anime affrontano la vita, raramente coincide con la passività positiva che rimette umilmente in Dio ogni volontà, perché sia assolutamente fiorente ogni volontà di bene.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vanto e signoria d'ogni ricchezza spirituale, armonizzo nei cuori sentimenti e varietà degli stessi tra persone la cui perfezione spirituale deriva dall'azione diretta dello Spirito Santo Paraclito, perché sia incisa a caratteri di fuoco, nel cuore umano, non solo l'antica ma la nuova e nuovissima legge che sempre più si evolve sotto l'egida del mio Amore.

Il particolare riflesso amoroso d'ogni mia Parola è la riprova dell'inaudita potenza dello Spirito Santo, quale possibilità infinita d'essere perfezione spirituale ai fini della perfezione pratica, richiesta per ogni uomo di buona volontà.

L'assonanza perfetta dei cuori in Dio dona continuità alla conoscenza della sapienza, perché l'ascolto stesso della Parola sia proficua, eminente perfezione di pensiero, parola, azione.

Il dover ribadire l'importanza della perfezione è chiara denuncia di un ascolto umano imperfetto, al che consegue un pensiero imperfetto, un'azione imperfetta.

La sacralità della perfezione divina è tale da incutere solo perfetta umiltà e santa sottomissione, nel positivo concludere ed accogliere la realtà della pochezza umana.

In Dio ciò non deve essere vissuto con oppressione o ribellione per il proprio limite, perché Dio, nella perfezione del suo amore, finalizza tutta la magnificenza del suo essere Dio alla conquista umano – divina del cuore umano.

La ripromessa del dono salvifico dell'Amore redentore ha così modo di estendersi alla conquista di ciò che l'Amore di Dio ha in serbo per il perfezionamento di ogni anima, perché possa divenire esaltazione e gloria della perfezione divina, conclamata dalla raggiunta perfezione umana.

Il valore della perfezione è tale da risultare incomprensibile per l'uomo, atto a riferire solo a sé il risultato di ogni conquista.

Nell'avvio determinato e solenne della volontà di perfezione nel cuore umano Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il propulsore eucaristico.

Nell'Eucaristia, infatti, ogni uomo può trovare la concretezza e la totalità dell'Amore Divino. Tale valore è però estensibile al raggiungimento dell'apice della santità, che nel Sacrificio eucaristico esuberava in potenza, grazia e perfezione.

La realtà della perfezione divina nella natura umana è dono d'ineffabile amore dello Spirito Santo Paraclito.

In ciò l'uomo non può non ravvisare l'importanza della conquista della perfezione, anche perché, a tale stadio, l'anima vive l'effetto specialissimo dell'inabitazione divina.

L'effetto tangibile e riconoscibile di tale realtà è la gioia profonda, stabile, imperturbabile, per la semplice ragione che la rivalsa del male non può più ledere la perfezione umana perché la stessa è capolavoro umano – divino.

L'accentuazione della Volontà Divina realizza lo scopo di preludere alla creatura umana un sempre nuovo vertice da raggiungere, che mette in luce il valore della santità non fine a se stesso, ma quale base sacra alla conoscenza perfetta dell'Amore di Dio.

L'estensione spirituale, che amplia la santità sconfinatamente, trova la sua massima espressione nella deificazione.

In ciò il valore intimo e comunitario è altamente sperimentato quale ulteriore riprova dell'inesauribilità divina, profondamente espressa tramite la creatura umana.

53. L'atteggiamento divino del cuore che ama è sintesi di ciò che conta

8/8/1996

Nell'orientamento spirituale, il valore della perfezione è luce, diretta a rischiarare le tenebre.

Nell'intimo insegnare della sapienza eterna l'animo umano attinge il corso libero e sereno nel quale agire all'evolversi della vita, in comunione con Dio e con i fratelli.

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la sapienza è dono di vera grazia e splendore eterno di ogni bene.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, custodisco il segreto vivere la speranza di ogni cuore e, per ognuno, offro il mio amore perché ogni realtà di bene raggiunga la meta sperata.

Nell'insindacabilità della Volontà Divina la ragione umana pare subisca violenza, poiché l'abnegazione e la grazia subiscono prove dichiaratamente utili, alfine di conseguire la maturità spirituale.

Nell'ordine divino le prove umane esercitano alla conoscenza profonda di ciò cui l'anima anela e che dev'essere pronta ad offrire, per compensare se stessa e Dio di ciò che vale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, agisco alla fondamentale richiesta della sacralità della vita per conseguire, tramite l'anima predestinata, la riprova che sono molte le anime che amano di vero amore.

La perfezione dell'anima, dunque, è ricerca appassionata ed appassionante del cuore che vigila e ricerca solo la pace, la giustizia, l'amore.

La vocazione primaria del cuore umano è amare; quando ciò non avviene, molto spesso quel cuore manca di perfezione ed offre se stesso alla possibile azione del male.

L'unione profonda ed intima con Dio elude il male, accomuna a sé la sorte dei santi e fa procedere le anime amanti dell'amore nelle sconfinite vie della perfetta carità.

Nell'immensità dell'anima, amante dell'Amore Divino, ogni cuore sa di potersi rivolgere, adagiare, riposare, perché è un'anima che sa rendersi giaciglio al viandante stanco, che in sé ha la fonte di ricche acque di sapienza eterna per donare aiuto e consiglio divino ad onore e gloria di colui che è aiuto, onore e gloria delle anime tutte.

L'atteggiamento divino del cuore che ama è vera sintesi di ciò che conta; tutto, infatti, viene filtrato dal velo della carità che non emette scorie, perciò la ricchezza del cuore decanta se stessa nell'armonia e nel gusto proprio dell'amore purissimo di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dunque, sono l'Amore, colui che appaga al di là di ogni speranza il cuore umano, rendendolo libero e perfettamente conscio della lungimiranza del mio progetto che non si limita alle facezie del mondo, ma giunge ai limiti della sovranità divina.

L'indiscutibile potenza dell'amore non è limitata da alcunché, tanto meno dalla seduzione impura dello spirito del mondo, che molto sporca, in parole ed azioni, la sacralità della natura umana.

Il vertice divino non abbasserebbe se stesso, se la coppia umana non fosse tanto importante agli occhi suoi.

La mira costante del male è di fare cadere ogni speranza, ogni certezza di fede, ogni pur minimo riflesso della mia presenza in un cuore.

La riscoperta dell'Amore non è nel ritrovato appagamento dei sensi, ma nel ritrovato valore del vero senso della vita che ha ottimi spunti a cui riferirsi, per renderla valore di vita eterna.

La creatura umana fatica ad accogliere la perfezione perché ritiene che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non sappia e non voglia ciò che solo il corpo brama.

Non sono forse Io il creatore e l'amore costante che si cura anche dei corpi, oltre che delle anime? Perché, dunque, affidare alle tenebre ciò che è luce?

La perfezione è spesso semaforo rosso posto all'incrocio delle passioni, per evitare lo scontro frontale fra bene e male.

54. È tempo di seminare in modo proficuo il campo della propria vita

9/8/1996

La fugacità del corso della vita è riprova che non è possibile trascurare il tempo che Dio dona alla creatura umana perché, tramite la conoscenza della Sapienza divina, giunga a perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, contempero grazia, fede, amore, nella legittimità del loro progredire in virtù dell'anima che le possiede, per raggiungere lo scopo che la vita impone, sia nei confronti di Dio che degli uomini.

L'efficacia della pienezza della grazia è cosa nota; solo che di tale aurea condizione umana le creature sembrano dimenticarsene, nell'affanno di vincere traguardi prettamente terreni e ben lungi dal tenere conto che la grazia molto può ai fini di una perfetta visuale, in ordine alle cose ed agli avvenimenti.

Vivere in consonanza alla grazia divina è vera vita.

Dare adito a contestazioni di carattere egoistico fa sì che la condizione della grazia si ritiri sul fronte della coerenza umano – divina, perciò più lungo e difficile sarà il cammino di perfezione, auspicato per la creatura di Dio.

La fede è sottofondo vitale affinché la vita possa essere santa concezione dell'amore puro, proteso al recupero della grazia perduta a causa della colpa.

La miseria umana, purtroppo, troppe volte entra in conflitto con la ricchezza divina, perciò sorgono per mancanza di umiltà gravi fratture, chiaramente solo a danno delle creature.

L'evidenza e l'aggiornamento della condizione di grazia in un cuore fa sì che, con molto tatto e comprensione, ogni questione di principio ritrovi la giusta disposizione d'animo e la vera ragione di un sano equilibrio che giovi alla pace ed alla conquista della perfezione umana, secondo il pensiero divino.

Nella bilancia della vera grazia grande importanza è determinata dal perdono, che pesa sull'orgoglio umano ma al fine di vanificarlo, per la ritrovata gioia di una pace duratura.

Determinare conflitti, morte del cuore, disperazione, solitudine, disorientamento, è grave passo indietro ai fini della prova della vita.

Il fine delle prove della vita non è il raggiungimento di bassi scopi che licenziano la morale e l'ordine interiore delle persone che, il più delle volte, non hanno certamente colpa della dissennatezza delle azioni umane.

Nella futilità di una vita senza grazia è implicita l'imperfezione ad ogni piè sospinto.

La rivelazione della magnanimità del mio perdono vale anche per la possibilità futura di riscattare i propri errori e per la dignità di poterli rimediare.

Essere puntigliosi, vendicativi e succubi del male è grave condizione umana, che degenera sempre più nella delittuosità contro la persona e contro Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono presenza viva di ogni perfezione, costantemente presente nei tabernacoli del mondo dove, pazientemente, attendo di essere chiamato a testimoniare la realtà della vita divina al di sopra della ragione e, soprattutto, della ragione distorta umana, che necessita di riequilibrio e di sano comportamento per tornare a godere la grazia della pace nel cuore.

È tempo di seminare in modo proficuo il campo della propria vita, nella verità che autentica in sé la ragione di ogni comportamento edificante e ricco di promesse per il futuro.

Perfezionare in sé la propria volontà d'amare significa anzitutto ritrovare la grazia, la pace, l'amore perduto, per fare sì che la perfezione su base esistenziale si rafforzi e sia lungi dal dissociare da sé ed in sé ciò che imprime, nell'anima e nel cuore, la gioia della vita eterna.

55. La verità non può essere confusa con compromessi di sorta

9/8/1996

L'assolato campo umano è pure ricca messe; perché dunque si contrista il cuore umano?

Nutrirsi di tristezza a nulla conta, perché nella vera fede tutto è motivato da valori che subiscono la perfezione o l'imperfezione umana.

La conoscenza dell'imperfezione è ottima cosa, perché permette di eluderla nella certezza che la potenza divina aiuta a superare ogni ostacolo.

Pace, dunque, al cuore che si vede vittima del pensiero altrui, perché da ciò libera la Volontà di Dio che supera in potenza e grazia ogni costrizione umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esplico nella gioia il mio mandato in anime che sanno coerentemente mettere in pratica la mia Volontà.

Nella vera vocazione umana la semplicità regna sovrana, per cui facile sarà l'interdire ogni imperfezione e rendere gradito a Dio il cammino umano.

La vigilanza perché l'azione del male non penetri nei cuori, creando così odio, grave conflitto e morte morale, è comunque battaglia spirituale che impegna sul fronte della perfezione.

Questa trova, in ogni caso, nella realtà evangelica la linea di raffronto per agevolare il discernimento e la perfetta azione.

Nella via veramente cristiana da percorrere nulla deve essere lasciato al caso, perché non avvenga imperfezione per inadempienza ai propri compiti, sia spirituali che materiali.

La verità non può essere confusa con compromessi di sorta.

La familiarità con la verità e l'amore crea sicura perfezione e benessere.

Il tratto di unione tra la perfezione umana e la perfezione divina è dato dalla Parola di verità.

La fusione umano – divina nella perfezione del dono dell'amore è ciò cui l'uomo deve tendere con tutte le sue forze.

Nella ripercussione dell'imperfezione umana, nella vita propria ed altrui ove la verità non viene capita, è carità agire col perdono per le offese ricevute nella totalità dei casi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ripeto: "nella misura in cui ricevete date" (cfr. Mt. 10,8).

La mitezza, la mansuetudine, è un altro aspetto della perfezione che non può e non deve essere trascurato.

Munire la propria esistenza della corazza della mia stessa vita, per essere bene accettati sia agli uomini che a Dio, è già difesa personale da ogni male.

Generalizzare le situazioni non è bene, perché ogni anima è caso a sé che porta impresso il marchio, più o meno profondo, della possibile perfezione in me che sono l'Amore.

Io stesso mi sono reso obbrobrio pur di perdonare con vero amore a tutte le creature, in un atto di perfezione totale: "dare la vita per i propri amici" (cfr. Gv. 15,13).

Non soffermatevi a valutare voi stessi nelle decisioni di carattere intimo e amoroso, ma i doveri del vostro stato e la perfezione che il vostro stato davanti al tribunale umano e al tribunale divino possano collimare.

La sapienza è la dotta interlocutrice del pensiero umano e lo raggiunge in ogni sua accezione con precisione, atta a fare giungere la risposta alla perfezione.

Nell'amoroso senso della carità vi è la vera perfezione di pensiero, d'intento e d'azione.

Perché, dunque, nutrire pensieri d'odio, di chiusura e d'emarginazione del fratello che vi vive accanto?

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, invito ogni uomo all'estrema calma nella valutazione del corso della propria vita perché, ove questa creasse problemi d'infelicità, è da ritenere imperfetta, perciò nella squallida miseria che le si ritorce contro.

Non sia mai il puntiglio e l'offesa a dominare, ma il perdono semplice e sincero.

56. La ricerca e l'ottenimento della perfezione non è poi così rara

10/8/1996

Nella realtà salvifica del cuore innamorato dell'Amore, la gioia previene e sostiene ogni prova volta a consolidare la donazione di sé alla causa santa del mio amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, convoco da tempo immemorabile i santi assertori della verità, i testimoni eclettici ed eccelsi del mio essere perfezione e perfezionatore d'amore.

Nell'interezza della perfezione l'anima avverte viva e solenne la presenza mia che conquista, propone, appaga, eleva e feconda la creatura perché, di perfezione in perfezione, si renda luminoso esempio d'ogni perfezione.

Nell'amore vivo e solenne dell'anima santa con Dio la perfezione diviene dono di Dio all'anima stessa, che non potrà che lodare e ringraziare di essere totalmente privilegiato del dono del Divino Volere.

La risultanza di tale alto grado di perfezione è impostazione generale e particolare del vero modo di essere Chiesa cattolica, cioè universale risposta ad ogni reale bisogno dell'uomo.

L'amore è perfetto se vive la condivisione della mia totale manifestazione di grazia e bontà, per essere effettiva testimonianza di perfetta fede.

Nel fendere, nel fondere, nel fondare Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il perfezionatore.

Nell'erigersi della Gerusalemme celeste i valori che contano sono: la perfezione, l'unità, la verità e l'amore.

Altamente frequente e luminosa, la perfezione è colonna d'alabastro la cui bellezza di poco è superata se non dall'amore che a sua volta, per potersi definire perfetto, dovrà solo essere Amore Divino.

La ricchezza insita nella perfezione è bellezza pura, autonomamente intesa come giovinezza del cuore che annulla l'età presente per dono di grazia di tutte le età future, senza confini dunque, per un'eternità di gloria.

Nella luce e per la luce la frequenza ideale del dono dell'amore s'irradia a dismisura, perché le sue sono braccia spirituali; il cuore palpita nella segretezza del compimento della Volontà di Dio, perché in ciò è la carità a convogliare in sé la realtà della vita spirituale di tutti i cuori.

Nella morsa dell'imperfezione languono e gemono intere nazioni, vittime del crollo della verità e prigioniere dell'amore al potere, al denaro, all'istituzione di mezzi di tortura, quasi che la fame, la distruzione, la morte, non bastassero.

La pietrificante esperienza dell'imperfezione determina il grave lutto della morte dell'individuo nella vasta gamma delle sue sfumature.

Il sorgere della luce della speranza non può non essere notato e reso pubblico impegno, per il risarcimento del danno incalcolabile della perdita della fede in coloro che più non riescono a sperare.

La ricerca e l'ottenimento della perfezione non è poi così rara, perché miete continue risorse in me, Gesù, il Perfezionatore.

L'approssimarsi di un tempo di devastazione e di morte è causa primaria del rifiuto umano di saper riconoscere nel fratello, che aizza la gravità della sua imperfezione, il campanello di allarme di una sofferenza ormai insostenibile.

La recrudescenza dell'incapacità umana di agire nelle vie del bene ostacola il maturarsi della perfezione che possa, con giustizia, pace ed amore, indicare le soluzioni da seguire per il bene comune.

La capacità umana di recepire il senso della solidarietà della carità, più o meno vissuta per donare sollievo ai sofferenti, è già cammino di perfezione, costretto ad affondare nel fango dell'iniquità umana della peggiore sorte.

La viltà, il tradimento, il disonore, stanno alla base del moto del cuore degli imperfetti in cui troppi cuori si rispecchiano, rovinando per sempre la loro immagine di figli di Dio.

57. Nel creare il compromesso con se stesso l'uomo non indugia mai

10/8/1996

Nell'imponderabilità delle scelte, cui la natura umana va incontro totalmente bendata, per la cecità più assoluta, l'uomo mette a repentaglio la vita di innumerevoli fratelli e la propria stessa vita, sia fisica che spirituale.

Nel creare il compromesso con se stesso l'uomo non indugia mai, occupato com'è di aggiornarsi in mode e modi astrusi e senza senso di cui la civetteria, il cattivo gusto, la mancanza di rispetto della propria persona, vengono messi in evidenza richiamando non solo il ridicolo, ma l'assoluta imperfezione materiale, morale e spirituale.

Motivare la propria imperfezione per l'uomo non è impresa facile, se rapportata alla dignità che ogni uomo vuole rappresentare per giungere a sostenere, a malapena, un piccolo ruolo sociale e tanto meno spirituale.

La modifica sostanziale della realtà dell'imperfezione umana è data dalla sincerità, che non ammette compromessi di sorta.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo di motivare la vita di ogni uomo con la sapienza eterna; ma ciò solo l'uomo che anela alla perfezione lo può cogliere, capire e di conseguenza agire.

Nella sostanziale rinascita dello spirito, nel battesimo della verità e dell'amore, l'uomo sancisce con cognizione di causa ciò che è bene e ciò che è male.

La vigoria dell'assoluto bene comporta la spoliatura di sé, di certezze inique e senza senso.

La gioia di vivere nella contemporaneità dell'Amore Divino è nello stile della perfezione, che lancia costantemente il richiamo ad essere tenuta presente per non essere sempre soggiogati da una mediocrità cronica e blasfema, non certo positiva.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'uomo può finalmente ritrovare se stesso e la linea evolutiva del mandato di grazia che gli compete.

La negazione di sé è la sola possibilità di essere, con grande misericordia da parte mia, chiamati, istruiti, accolti e motivati nel processo di perfezione della vita interiore.

La grazia, la saggezza, la preveggenza, la vera consonanza confidenziale anima Dio, sapranno poi cesellare l'animo umano affinché, convertito al bene, possa arrecare ciò che è luce, bene e pace ai fratelli.

La perfezione è come vasto fiume dai mille rigagnoli esterni che in esso confluiscono e molte anime, che agiscono ai margini della società, sono veramente con amore sospinte a beneficiare dell'immissione nel grande fiume della perfezione divina che tutti accoglie, purifica, giustifica, santifica e deifica.

Nell'incolmabile vuoto della disperazione esistenziale la capacità di riflessione non deve solo indurre alla depressione morale, ma a valutare che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ogni anima è ricolma di vera luce, gioia, pace, di vero amore.

Ecco allora la riprova che la fede non mente, che la speranza è tutt'uno con me che amo appagare ogni vostro desiderio, purché alla base vi sia la retta intenzione e la gioia di ritrovarvi in me nel compiere ogni passo della vostra vita.

Aperte il varco alla vostra coscienza; non rimanete lupi all'infinito, perché Io sono venuto per adunare le mie pecore in un solo ovile, con un unico Pastore (cfr. Gv. 10,16).

Io stesso cerco la pecora smarrita, la medico, la curo, la induco alla necessaria perfezione di comportamento perché possa godere del mio illimitato amore.

Arrendevi dunque anime illogiche, stuprate nel corpo e nella mente da concessioni blasfeme alla compiacenza del male mentitore che, costantemente, vi oppone a Dio per una sfida che non conosce limiti alle atrocità.

Amate di risorgere e ricordate: a me solo è dato di liberarvi.

58. Non è letteratura amena il corso salvifico delle mie promesse

11/8/1996

Non è letteratura amena il corso salvifico delle mie promesse e tanto meno desidero intrattenere coloro che non mi vogliono ascoltare, perché, nel tempo e nel luogo giusto, ogni uomo riceve il suo personale richiamo da parte di Dio per fare sì che la misericordia divina possa intervenire per tempo a salvarlo.

La drammaticità del rifiuto umano della Parola divina assoggetta molti uomini all'indifferenza a Dio.

La partecipazione alla S. Messa ha appunto questo scopo: fare conoscere la mia Parola.

La profusione di parole e parolacce umane ha ormai reso saturi gli animi in una sorta di ghetto che, anziché farsi intendere, serve solo a fare disattendere le aspettative divine.

Le sapienti notizie divine che Io stesso, Gesù, pongo all'anima, sono vero alimento spirituale, che troppo spesso il vostro senso pratico rifiuta, non ascolta, ne rifugge il fine e la realtà, quasi fossi pericolo per le anime.

Nell'allucinante corso della vita mondana i soli richiami che continuo sono considerati sciocchi, senza senso e ciò che è peggio inutili, se non dannosi, alla vita spirituale e pratica.

L'ardire contro Dio è il massimo dell'imperfezione.

La profanazione dell'anima propria o altrui è grave peccato contro lo Spirito Santo, che in ogni cuore ha la sua dimora per la nascita, la crescita, la donazione perfetta dell'amore a Dio ed alle creature tutte.

Nell'arbitraria controversia contro Dio l'uomo assume un atteggiamento di totale superbia che lo esclude dalla luce divina.

Nella ricorrente diatriba tra sacro e profano è invalsa la consuetudine di usare di ciò che è sacro, quale può essere il crocifisso, e di farne ostentazione quale ciondolo oscenamente indossato.

Molta confusione regna, inoltre, a causa della superstizione e della faciloneria di credere a tutto ciò che alimenta l'illusione di un arricchimento materiale anziché spirituale.

Il dilagare d'idiozie imperversa.

Ciò dimostra quanto sia importante la perfezione nella fede e la saggia consolazione che da essa deriva, quale fonte di ogni esperienza positiva di vita che giovi ai fini di non smarrire, non solo la via, ma la ragione.

La ragione umana, che non sa o non vuole innestarsi nei valori della fede pura, operosa, amante di Dio e della ragione divina, rischia di rimanere vittima della caducità umana dovuta ai limiti della creatura.

Nel rivelare me stesso Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho inteso conferire all'uomo doni tali che potenziano a misura divina la già notevole, seppur limitata, conoscenza e forza umana.

È nella perfezione umano – divina che l'uomo può contare, per prodursi al meglio delle sue possibilità corporali e spirituali.

Mediamente l'uomo spende i migliori anni della sua vita nella ricerca di un ideale che già sarebbe tutto in lui, se avesse la perfetta umiltà di accettarne l'esperienza in Dio e nella grazia del suo amore.

Sapere cogliere ed accogliere la Volontà di Dio è estrema forza, collegata a tutta la linea forte della spiritualità che matura a perfezione l'animo umano.

Nell'imprevedibile costanza divina l'uomo comunque incappa quando, grazie alla disillusione del mondo, ritorna ad essere veramente ragionevole.

La fedeltà a Dio, ai legami sacramentali e a se stessi, deve operare alla percezione certa che Dio è amore.

Nella mentalità umana è invalso l'uso dell'imperfezione per definire scelte o imprese che solleticano l'orgoglio, ma che inevitabilmente conducono lontano dall'amore.

59. Le meraviglie dell'Amore Divino sono ancora tutte da scoprire

11/8/1996

La grazia dell'Amore Divino è sintesi esecutiva di ogni valore umano che basa in Dio il lancio dell'anima nell'eternità.

La conoscenza provvida dell'Amore Divino fa eccellere la sostanza dell'anima in opere il cui valore storico offre, all'umanità intera, il documento della reale ed incontrastabile presenza di Dio nel cuore umano.

L'assoluta perfezione di ciò è un ulteriore frutto di come e quanto Dio ama la creatura, perché sia perfezione contemplante e contemplata dal suo disegno ai fini dell'universalità dell'unità e dell'amore.

Comune alla sacralità divina diviene così ogni azione ed ogni passo effettuato per rendere testimonianza della santità da Dio ambita, perché ogni uomo possa godere di ciò che significa perfezione in Dio, con Dio, per Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sacramentalmente mi offro quale cibo benedetto per alimentare la fame spirituale di meraviglie di Dio.

L'abnegazione è la virtù che concede alla creatura i passi certi incontro al Padre.

Nella completezza del cammino spirituale tutti i valori devono emergere al massimo del loro splendore, perché l'umanità tutta possa beneficiare dell'ineffabilità ed infallibilità divina che offre se stessa in anticipo del cielo.

Nell'evidenza della ricorrente imperfezione umana non basta cedere al fatalismo di un'impotenza che è solo ragione di comodo.

L'avversione al comando divino è già rifiuto di ciò che è ottima possibilità, donata per giungere a perfezione.

Come può l'uomo negare l'importanza della fecondità, genitrice di figli spirituali atti alla formazione del criterio di riferimento a ciò che è perfezione in atto?

La felice constatazione che almeno alcuni grandi santi hanno saputo realizzare il documento vissuto della perfezione, senza contare coloro che l'umiltà ha riparato da gravi esperienze di vita, dà gioia grande a quei cuori che, sensibili alla vocazione spirituale, hanno in ciò un aiuto ed un conforto a procedere, senza tema, nelle mie vie.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non enumero i passi umano – divini che l'uomo compie, perché già è mio passo in loro, ma custodisco gelosamente i frutti ed i progressi spirituali che tali passi permettono di realizzare, per amore a me ed a tutto il Corpo Mistico che in me si identifica, per la vittoria del bene sul male.

La ricchezza spirituale è valore che non tutti tengono da conto ed in debito conto, perciò molto è lo sciupio di doni e di tempo atti a fare crescere nella dignità e nell'ordine le opere sante di Dio.

Nel senso pieno del significato di opera di Dio vi è tutto l'arco delle imperfezioni umane da riparare, mettendo in atto vere e proprie edificazioni sia spirituali che materiali, per fare giungere la pienezza della carità del Cuore di Dio ad ogni creatura bisognosa di essere compresa ed amata.

Lo stupore di Maria SS. all'annuncio dell'Angelo torni pure ad essere stupore del cuore in ogni creatura, per ciò che quel "sì" benedetto ha compiuto.

Le meraviglie dell'Amore Divino sono ancora tutte da scoprire.

Abbandoni in Dio, anche per un solo attimo, la sacralità della sua speranza ogni uomo nato per amare e molta sarà la luce che inonderà quel cuore per renderlo ampliamento di quel cielo che ogni uomo attende e che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, desidero donare a piene mani.

Amore, grazia, misericordia, perdono, luce e tanta provvidenza dono a coloro che sanno amarmi nel desiderio intimo di essere continuità dell'Amore Divino.

60. Nell'erigenda casa del Padre tutti i figli sono chiamati a collaborare

12/8/1996

Nell'erigenda casa del Padre tutti i figli sono chiamati a collaborare con alacrità, determinazione e fraterno desiderio di costituire il compiacimento di Dio.

La mentalità positivista nel suo asservire gli egoistici interessi umani accende polemiche di ogni genere, pur di spegnere ogni ardente desiderio di servire Dio in santità e giustizia, per il timore che la giustizia divina chieda conto del disinteresse spirituale in contrapposizione all'interesse materiale.

La gioiosa ragione del popolo di Dio in festa non pone in difetto, anzi esalta la magnanimità divina volta all'infinito offrire alla creatura umana la chiave del Regno dei cieli.

La concezione umano – divina della vita è ritenuta utopia, per il fatuo credere che assurgere a vita migliore sia solo frutto del progresso terreno anziché del progresso spirituale, a cui ogni cuore è chiamato ad aderire per un'effettiva realtà deificante,

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo un ennesimo richiamo all'umanità che esalta, in termini di vizi e licenziosità d'ogni genere, il determinare di voler godere la vita resa palcoscenico di tragedie orripilanti.

Orsù, venali senza cuore, conoscete la verità e tradite, mentite e gioite, gozzovigliate e vi compiacete, scandalizzate gli innocenti e sorridete beffardi; ebbene, in verità, in verità, vi dico: orbitate pure nel vostro cieco agire, perché non mancherà d'intervenire la luce che la verità tutta intera vi permetterà di capire, perché vi nascondiate, con muto terrore, nella ricerca di potervi convertire.

Il pentimento non sia tardo a giungere, perché reietti rischiate di rimanere.

L'esistenza umana è improntata alla perfezione divina e, come tale, non può essere tradita e sottoposta al comodo dell'obbrobrio e della morte, resa idolo di menti perverse.

Ogni imperfezione è pegno da pagare alla vita: l'impegno mancato d'amare Dio sopra ogni cosa, con tutte le forze dell'anima, della mente, del cuore.

Comunione di cuori desidero, nell'unità feconda del bene della vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non transigo: non basta beffare ritenendo di realizzare solo la letteratura dell'orrido.

Concettualmente l'uomo imperfetto muore prima dell'uomo perfetto, spiritualmente, perché è tutta la fascia spirituale nobile dell'esistenza umana che viene resa inutilizzabile per il disegno divino, che è vero, sapiente progetto di perfezione.

La severità della giustizia divina, dopo i miei ripetuti richiami ed avvertimenti, se questi rimarranno inascoltati, seguirà il suo corso e sarà vera morte e stridore di denti nel fuoco eterno per la demonizzazione umana.

Rendere culto a Dio non può e non deve essere biasimevole per nessuno, perché la perfezione divina esige il massimo rispetto che la creazione tutta non ha diritto di ledere con superficialità e, tanto meno, per giudizio temerario che purtroppo molti figli di Dio osano fare nei confronti dei fratelli.

La sacralità dell'Amore di Dio è vita nella perfezione umana, che agisce all'edificazione della Gerusalemme celeste.

La risultanza dell'immediatezza, con cui i veri figli di Dio sanno rendergli culto in verità, amore e santità di vita, è perfezione intrinseca che elegge il cuore umano ad ereditare la luce della grazia totale della sapienza divina, eccelsa e perfetta.

Muta, uomo, il senso della vita, pratica la conversione nel credere al S. Vangelo e praticando vere opere di volontà e novità divine.

Amare è la sola ragione per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono immolato, compiendo così la profonda redenzione d'ogni cuore e la generosa riscoperta che molti già mi amano in Spirito e Verità.

61. In Maria vi è la passione salvifica di tutta la Chiesa

12/8/1996

Nell'accurato senso del dovere ecclesiale ogni anima è parte attiva, oltre che spirituale, per la perfetta carità che da ciò deriva.

Nell'immane gesto di solidarietà la Chiesa arriva ad aiutare tutti i suoi figli, ovunque dispersi.

Nella miriade di problemi che assillano l'umanità il rapporto con Dio si fa sempre più esplicito e sincero per ottenere, per sé e per gli altri, la rinnovata conquista della perfezione, nell'amore fraterno col prossimo e sponsale con Dio.

Autenticare la realtà sponsale divina sembra utopia ma non è, perché è doverosa convivenza col mistero per adeguare le proprie scelte alle scelte di Dio che, con purissimo amore, esalta nei suoi figli migliori la realtà umano – divina ancora sulla terra.

La meticolosità della perfezione divina non permette delusioni, perché tutto viene realizzato ed adeguato allo spirito di verità che Dio è Amore.

Nella rinuncia sostanziale di sé Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pronuncio verso quell'anima la frase di rito che la rende mia per l'eternità.

In ciò non si tratta di adeguare l'umano al divino, ma permettere al divino mistero dell'Amore Divino di adeguarsi alla pur limitata natura umana.

Il vicendevole corso della verità è carità perfetta, che nutre e sancisce per ogni anima il carattere spirituale cui deve accedere per essere inserimento preciso e perfetto nell'opera mia d'amore.

La segretezza che avvolge la delicatezza del segreto del Re è salvaguardia dalla loquacità umana, finalizzata alla curiosità effettiva oltre che affettiva.

Nell'esecuzione propria del valore d'ogni gesto e soave riconoscimento al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo di tanto beneficio spirituale, vi è il protendersi dell'anima, in modo sempre più incandescente e proficuo, verso il suo Creatore.

Nella ragione divina, dunque, s'innesta la ragione umana di unificare e rendere perfetta, secondo Dio, la natura umana.

Nel volto sereno della grazia, di coloro che vivono la dimensione soprannaturale della dedizione totale a Dio, è possibile cogliere la vera trasfigurazione in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Nella dinamicità dell'esperienza mistica la traiettoria del dardo dell'amore è senso compiuto, vitalità e grazia del compito terreno affidato all'anima amante del mio amore.

Non più, dunque, miseria umana definita amore, ma la placidità del mare della mia misericordia che ha potuto così ricondurre al primario progetto del Padre la coppia umana, divinizzata e santa.

Nell'esemplare procedere della purezza l'anima identifica se stessa nel divino sole della sapienza e ne resta illuminata eternamente.

Quale percezione e perfezione può produrre maggiore certezza che l'anima è veramente in Dio e da Dio eternamente amata?

La ricchezza e la sovranità di tale evento nella vita di ogni creatura, predestinata al corso salvifico della mia Volontà, è ragione primaria di ogni rendimento di grazie che basa sull'azione il santo procedere delle anime rinnovate, perciò perfette secondo il pensiero del Padre.

Nella "rosa mistica" per eccellenza, Maria SS., vi è l'impulso, la passione salvifica di tutta la Chiesa e l'ordine soprannaturale d'ogni perfezione umano – divina che in Maria SS. e me ha i modelli da imitare.

La provenienza d'ogni impulso d'amore è Maria SS. a dirigerlo ed a sostenerlo nel difficile ruolo contro il male imperversante.

Tacitamente, il cuore veramente amante del Divino Amore si lascia calare nel mistero e gusta quanto è buono il Signore! (sal. 34,9)

62. La prevaricazione del male crea degli inetti

13/8/1996

Nella rigenerazione profonda dello spirito in Dio l'uomo accede al convito nuziale con abito adatto (cfr. Mt. 22,11) che onora la dignità umana nell'essere accolta in seno alla Volontà Divina.

La specificità rigeneratrice dell'anima è l'amore, la cui potenza nella volontà e grazia di Dio è senza limiti.

Nella misteriosità del disegno divino Io sono la luce, il Verbo incarnato che illumina con la Parola di verità in che consiste la perfezione umano - divina, perché alla creatura possa essere reso noto a quale mansione salvifica, santificante e deificante è chiamata, pur nell'umile continuità della vita terrena che segna le fondamenta dell'edificazione umana.

Nell'abbondanza dell'acqua pura della mia Parola Io, Gesù, Signore Iddio vostro, perseguo un itinerario che ha lo stesso rituale del S. Battesimo. Io infatti aspergo non solo il capo, ma gli occhi, le labbra, il cuore, perché la mia Parola sgorgi limpida, sapiente e dirompente dal cuore reso santo dalla grazia in uomini che sanno, per amore, rendersi portavoce e generosi donatori del massimo ristoro spirituale dopo l'Eucaristia.

Sono Io la luce, la fiamma, il cero pasquale, simbolo di resurrezione e di vita, che presento quanto può l'amore incandescente e munifico: cioè fare risorgere l'incorruttibile dal corrotto.

Sono Io l'Agnello immolato, nel cui sangue dev'essere lavata la candida veste della vostra santità (cfr. Ap. 7,14).

Nella mia Parola offro il sale della sapienza a menti aride, sciolgo la lingua ai muti, rendo attenti ascoltatori i sordi, mi prefiggo d'essere con voi fino alla fine del vostro essere mondo (cfr. Mt. 28,20), per rendervi felici assertori e testimoni di verità i veri e nuovi abitanti della terra.

Nel corso libero della mia Parola troverete l'alimento che produce il seme di sempre nuove opere, atte a rendere chiaro il mistero della vita in Dio nella regalità del suo perfetto Regno. Nella misericordiosa concessione del mio Spirito d'amore benefico e benedico tutti coloro che amano rendersi attenti esecutori di ciò che la Parola dona in efficace sapienza e grazia. Per vivere non bastano i beni materiali; indispensabili sono i beni spirituali, che insegnano a fare buon uso dei beni materiali.

L'equilibrio è traguardo di perfezione che segue il bilico di ogni attuazione pratica e fa sì che l'agire non sia mai adesione al male, ma solo ricerca e conquista, anche se faticosa, del bene. È nella gradualità, infatti, che le anime seguono il percorso che la mia Parola insegna, perché il corso spirituale sia perfezione di uno stile di vita in tutto e per tutto consono alla Volontà di Dio.

La prevaricazione del male crea degli inetti, perché brucia le tappe dei tempi di conquista che sono punti fermi per l'equilibrato maturarsi del cuore a ciò che divinamente può e deve essere definito amore.

Nell'avidità l'equilibrio vacilla, perciò la perfezione che sta al vertice è costretta a cadere, trascinando con sé tutte le stelle delle virtù, sino a quel momento della vita conquistate.

Nella verità e nell'amore il temperamento e l'intelligenza umana vengono forgiate per essere temperata doppia lama della mia Parola (cfr. Eb. 4,12), che permette di tagliare ogni rapporto col male per godere finalmente solo di ciò che è bene.

Non disperi mai l'uomo, perché la perfezione esiste e non è certo nel banalizzarla che è possibile conquistarla.

La conoscenza del bene e del male fa sì che sia giustamente riequilibrato il comportamento umano che, in ogni frangente, può contare sulla mia misericordia per essere rigenerati nello spirito a nuova vita.

Nella luce e per la luce Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il vertice della perfezione che ama donarsi alla creatura totalmente.

63. Dio ben conosce la debolezza umana, ma non può tollerare l'iniquità

13/8/1996

La perfezione divina è visibile e tangibile in ogni norma di vita creata, affinché nell'evoluzione tutto ciò che è mutamento segnali quanto è grande la perfezione che succede ad una perfezione preesistente.

In antitesi è visibile e tangibile quanto nell'evoluzione tutto ciò che è mutamento segnala il degrado delle imperfezioni nate dalle imperfezioni preesistenti.

Ciò deve essere meditato dall'uomo, perché eviti di divenire scoria egli stesso dell'imperfezione che instaura il franare d'ogni ideale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, compio l'opera di risanamento per tutto ciò che il male osa corrompere a dispetto del bene che la creatura umana vorrebbe praticare.

Aprire il libro della vita sarà conoscere chi sono coloro che dal male non solo non si sono lasciati suggestionare, ma che hanno saputo combattere per risalire il ghetto della debolezza umana di lasciarsi irretire dalla diabolica tentazione di degenerare.

La perfezione è conquista costante nel preesistente conoscere, in condizione d'innocenza, come, dove quando, sconfiggere il male mentitore.

Nel prefiggersi l'onere del giudizio l'uomo usurpa a me il diritto di giudicare con perfezione l'imperfezione del fratello, trascurando così di meditare e farsi perdonare la propria imperfezione.

Nella dinamica della priorità della mia Volontà vi è la forza vocazionale che aggiorna, in parole ed opere, la mia Sapienza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, reco notizia all'infinito al cuore umano perché vengano riconosciute le sostanziali forze che adeguano alla mia giustizia la realtà viva e vera del mio mandato di grazia.

L'onore e la gloria è del vostro Dio; così, come di generazione in generazione diedi grazia ai vostri padri, così colmerò di grazia e giustizia coloro che, nel mio Nome, fervono in sacre lamentazioni pur di fare rimanere desto il mio Cuore per il calore delle vostre invocazioni.

Sudditi miei, amici vi ho chiamati e voi, colmi di imperfezioni vi siete presentati.

Come potete ancora ignorare la perfezione del vostro Dio che in voi langue e si disperde a causa dell'iniquità del vostro agire?

Voi osate infarcire d'imperfezione il valore sacerdotale della nuovissima alleanza, a voi concessa dalla bontà misericordiosa del vostro Dio?

Or dunque, a cosa valgono i templi dagli alti pinnacoli se ad officiare è l'imperfezione iniqua?

La rettitudine è gioia al vostro Dio, che ben conosce la debolezza umana ma non può tollerare l'iniquità.

La mancanza di confidenza in me va dilapidando capitali di giustizia e di giusto abbandono alla Volontà di Dio.

Voi, iniqui, sapete dunque chi è Dio: vivo, forte, battagliero in mezzo a voi? (sal. 24,8).

Come osate pregiudicare le opere mie d'amore, annunciate dai miei lattanti (cfr. sal. 8,3), tanto sono piccoli, innocenti e sempre più attenti a crescere nel mio Divino Amore?

In loro ho posto l'innata perfezione e compio con verità, amore e giustizia ogni loro passo.

Non sia mai che al mio ritorno non trovi il sorriso sulle labbra dei miei piccoli, perché non risparmierei fulmini, tuoni e saette pur di annientare ogni iniquità.

La speciosità del comportamento umano non basterà a me, Gesù, Signore Iddio vostro, perché amo coloro che, con la grazia nel cuore, amano di puro amore.

Nell'immortalità mi onorano la sapienza, l'innocenza, la purezza, la grazia, la vocazione retta e sincera che agisce a fare sì che Io trovi ancora fede al mio ritorno (cfr. Lc. 18,8).

Nel manifestarmi sono Dio, lo stesso Dio che vi dona costantemente la vita che voi traviate con iniquità.

64. L'innato senso del risveglio delle coscienze non può andare perduto

14/8/1996

La lirica eccelsa di ogni mia opera immortale giungerà ai cuori, per infondere in essi certezze di gioia e sicura perfezione.

Magistrale, il mio insegnamento in proposito degna l'uomo di giungere a perfezione.

Detto ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, colmo di grazia il vostro spirito e vi ricolmo di immensa bontà perché siate, come me, candidi agnelli.

Nella grazia della perfezione innata nel Divino Volere sancisco la perfezione necessaria a formare il piccolo resto del mio popolo santo (cfr. Ger. 23,3).

Io ho compiuto la redenzione; lo Spirito Santo Paraclito va compiendo la perfezione perché in coloro che vivono, predicano, adorano in spirito e verità, avvenga la deificazione: nel mio S. Nome ogni vertice è infinito.

A te, piccolo uomo, Io, Gesù, mi dono nell'ideale fermezza di una perfezione che non ammette altro che amore.

La vitalità e realtà del dono dell'amore attesta all'infinito opere di non comune sapienza, che offrono un itinerario di assoluta spazialità spirituale.

Nella perpendicolarità diretta del mio pensiero, della mia parola, del mio amore, è il segno che desidero ricolmare d'ogni certezza il cuore umano che, incredulo, agisce comunque con stupore all'espandersi di ogni grazia.

Cos'è la vita se non l'assurgere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, alla manifestazione piena della gloria del Padre?

La perfezione spirituale e pratica non è utopia, ma la saggia convivenza con me, in me, di ogni pio desiderio umano di essere salvato.

Mite sia l'avventura umana come mite fu ed è il Maestro dalle sacre sembianze di un Dio trasfigurato (cfr. Mt. 17,1 – 8), che irradia candore e forza di vivere: la nuova aurora di un giorno senza fine.

Perpetuate in me la grazia, nella perfezione d'essere miei anche quando proprio l'amore vi comanda di camminare lungo lo scosceso pendio del vostro carattere, che vorrebbe modificare a misura d'uomo la perfezione divina anziché conquistare, con amore, la misura divina in un cuore d'uomo.

Pensate che mi proporrei a modello se ciò che vi chiedo non fosse compatibile con il disegno primordiale del Padre, che in me vi ha donato la Parola e la testimonianza di ogni possibile perfezione?

Nella gioia di vivere in una grazia senza precedenti Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo costanti inviti a seguirmi, a comprendermi, ad amare nella perfetta libertà dei figli di Dio che, pur amando e vivendo la legge, non opprimono il fratello con il giogo dell'incomprensione, dell'ingiustizia per ogni manifestazione divina, per costringerlo a vanificarla.

Amare è di per sé perfezione, come non amare è di per sé imperfezione.

L'acuto senso del risveglio delle coscienze non può andare perduto nel fiume di cocenti delusioni dovute all'incomprensione umana dettata dalla superbia.

La componente spirituale dell'animo umano è fucina di eccelse novità divine; ciò non può essere soffocato dalla freddezza di coloro che hanno barattato lo Spirito di Vita con lo spirito del mondo.

Manipolare la Parola divina non può essere tollerato oltre, se ciò che ne deriva è la chiusura dei cuori da me proposti e protetti in un cammino di non facile percorso.

Nell'incanto soave di una musica senza fine si disperde un accorato pianto: è il canto d'amore delle anime che anelano alla gioia ed alla pace che, in me, sanno di poter trovare.

65. Io sono ragione e passo del vostro cammino

14/8/1996

Nell'assoluto credere ed agire nella Volontà di Dio vi è la perfezione umana, dedita a ciò che Dio chiede ed a ciò che Dio dona.

Nell'allegrezza del cuore e nella semplicità Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo palese la successione dei ruoli che nella sudditanza a Dio ne compenetrano il mistero e ne godono, per partecipazione diretta di Dio stesso, le concessioni più intime ed elevate, quali: la paternità, la sponsalità, la concretezza che il rapporto anima - Dio sa concedere alla vita spirituale e pratica dell'umana creatura.

La ricomposizione ottimale del rapporto anima - Dio, ottenuta dal mio sacrificio di croce, chiede e dona all'uomo la ricomposizione originale del perfetto rapporto Creatore – creatura.

L'indegnità della vita umana è obbrobrio al cospetto di Dio, in quanto torna pesantemente ad infrangere l'amicizia e l'amore che Dio ha concesso di riconquistare, non solo, ma viene costantemente tradita la parola data a Dio stesso, tramite la confessione, di "non peccare più" (cfr. Gv. 5,14) e così via, nell'orrido di colpe senza eguale.

La tenacia e la vigoria spirituale sono ottima cosa, ma ciò che conta è la cura della perfezione in Dio in quanto è la sola che ottiene il carisma della creazione o, più comunemente inteso, del miracolo.

Il succedersi degli avvenimenti propone e propaga da sé che Io, Gesù, sono il Signore che in ogni uomo di buona volontà ama e proclama la gloria del Dio vivente, l'eterna verità, la perfezione del disegno salvifico, santificante e deificante del Padre, Dio, onnipotente ed eterno.

La creatività vocazionale è suggello alla potenza creatrice dello Spirito Santo Paraclito che guida e sostiene le anime nel cammino in ascesa della perfezione, in sé e per sé attributo divino.

L'eminenza teocratica della ragione del vivere umano non porta in sé doppiezze di sorta, perché la verità è una e, se come tale è vissuta e rispettata, conduce a sicura perfezione l'umana creatura.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la verità unica, totale.

Nell'originare in sé la perfezione l'uomo non fa altro che immettersi nel valore primario della verità, che in sé è vita e perfetta testimonianza generata dall'amore del Padre perché, nell'amore e per amore, la cristallina trasparenza divina sia il fulgore e l'emblema stesso della perfezione umano – divina.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, è la vita e il riscontrabile esempio di ciò che l'uomo può e deve essere nell'ardore proprio d'essere perfezione di verità.

Puro, santo, immacolato, l'amore ha potere di purificare, perciò di perfezionare, consumando in Dio la fiamma che Dio stesso dona ad ogni cuore umano.

Amare la verità è amare la perfezione divina; ciò all'uomo è elargito con la vita stessa, con la nascita ed il godimento della maternità che offre a tempo ed ora il seno che alimenta non solo le immature membra umane, ma la già consistente maturità di nutrirsi, tramite quel seno, di tutto l'amore di Dio.

La santità è semplicemente essersi lasciati nutrire dalla mia Parola, per metterla in pratica senza compromessi.

L'aurora stessa non sarebbe tale, se non sorgesse il sole ad illuminarla. Così è per la mia Parola che ove sorge illumina l'aurora della vita, alimenta le coscienze, perfeziona la stabilità del carattere, guarisce da tutte le malattie, specie da quelle inconsce.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, velo di santità il cuore umano per renderlo perfetto.

Nell'agilità spirituale la perfezione è traguardo dell'ascesi dell'anima, che non entra in competizione ma rientra in sé e solitaria, ma solida nella determinazione di scalare la roccia divina, ne conquista, passo passo, la vetta. In ciò vi è l'ennesima riprova che, in voi e per voi, Io sono ragione e passo del vostro cammino.

66. La purezza non è riferibile alla sola integrità fisica

15/8/1996

Il recupero sostanziale della perfezione, che era andata perduta a causa del peccato originale, ha in Maria SS. la valorosa custode del principio fondamentale: la perfezione della purezza.

Nella valorizzazione della purezza la creatura umana, sia essa uomo o donna, vede conciliare in Dio il valore stesso della propria vita.

Nella purezza vi è di per sé l'esclusione dell'azione del male.

Il corso libero e sovrano della Volontà di Dio immette l'animo umano nella concezione prima di ciò che deve essere inteso quale purezza perché, in essa e per essa, vi è il principio ed il fine di ogni perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ambisco e sostengo la purezza del cuore umano quale autore supremo della volontà di fare comprendere la perfezione in ogni sua più piccola sfumatura, perché la creatura sia grande pure nell'essere piccola, sì, perché Io desidero sia tale e ciò Io voglio.

La generosità umana non tardi a seguirmi nella riconciliazione di ogni pensiero, parola, azione, così come Maria SS. già fece e continua a fare per il bene dell'umanità che s'avvale delle sue grazie, per testimoniare la purezza stessa fatta persona.

La purezza non è riferibile alla sola integrità fisica, anche se della stessa è vera custode.

Tenere a freno i sensi non è la totalità della purezza.

Nella via laboriosa della conquista umana del regno dei cieli la purezza coinvolge e santifica ogni ardente desiderio della grazia della resurrezione in me, che sono l'Amore.

Il vero amore è perfezione nella libertà di agire con perfetta purezza.

L'uomo che rifiuta sia il dono mio d'essere tale, per mia diretta inabitazione, sia la purezza, ritenendo il tutto una preclusione all'amore, sbaglia.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, nulla è contraddittorio, e ciò che ottenebra le menti è proprio la vostra mancanza di purezza.

Nell'ardore dei sensi vi è il ruolo specifico della procreazione, che non lede certo la purezza.

Tale espressione ed espansione dell'amore è bene sia protetto dall'essere coniugi, famiglia, per accogliere i figli che ne sono il frutto.

La purezza ha valore ancora più ampio perché è la possibilità di donare ed avere quali figli spirituali l'intera umanità e ciò qualifica il sacerdozio, che amplia l'amore a misura universale perché si compia la perfetta carità, con perfezione e purezza d'intento.

Patologicamente, oltre che spiritualmente, molti sono i soggetti che profanano le anime ed i corpi; ma ciò è il mio Cuore a giudicare, nella perfetta visuale dei vari drammi che si appellano, caso per caso, all'infallibilità divina.

La purezza è vigile consigliera, è sensibilità del cuore che pone la creatura nell'ottimale possibilità di spaziare in perfetta libertà, ma nel senso proprio della diretta Volontà di Dio.

La purezza è in tutto ciò che rinnova e persegue un elevato corso di vita, che si avvale della mia crocifissione per capire l'elevatissimo concetto della perfezione e della purezza.

Nell'immacolatezza della Madre mia l'amore è infinito, trascendente, immortale, assunto in cielo quale primizia di un infinito numero di santi che hanno accolto la mozione dello Spirito, lasciandosi guidare dalla perfetta purezza dell'Amore.

67. Il cuore umano reclama la guarigione delle sue ferite

15/8/1996

Essere luce della mia stessa luce è ornamento e privilegio di coloro che mi vedranno, faccia a faccia, nel contesto originario ove il peccato non esiste perché passata sarà la grande purificazione che rende puro ogni uomo, il quale nel Volere Divino ama, vive, santifica, comunica le stesse peculiarità da me donate.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo ciò ai figli del Padre, coeredi con me, in me, della sua gloria, nei secoli dei secoli.

I miti della grande speranza avranno ereditato la terra (cfr. Mt. 5,5) e, mosso a compassione e fiducia per avere con tanto zelo operato alla causa divina, Io stesso li coronerò di gloria, naturale e soprannaturale.

Perseverate, anime mie; in voi l'aiuto e la forza verranno nella solidità di membra rese capaci di reggere alle ingiurie del tempo, che pure stronca le vite più giovani e vigorose.

La legittimità del mio mandato di grazia vi renderà forti e battaglieri dell'unica forza mia che alimenta i turbini del vento, le fondamenta dei monti, il vuoto mare con onde senza confini.

Parlate fra voi e dite: "In noi è la forza del Signore".

Muto e ardente, il cuore umano reclama la guarigione delle sue ferite e si appella a me, Signore unico delle sue speranze.

Sì, popolo mio, a te voglio donare la gioia di una guarigione che colma di vigoria le membra ed il cuore, solo che tu lo voglia, per essere al mio fianco, battagliero e forte, contro ogni male imperversante.

Non temere, popolo mio; perfeziono Io il collimare del tempo con la sottigliezza o meno del tuo abito, sia materiale che spirituale, perché tu possa infine capire che ogni giostra sono pur sempre Io a farla girare e rigirare.

L'universo intero ti presenta la scelta di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio tuo, predico per renderti pronto e sapiente per l'ora del Dio adveniente.

Multiforme sia la tua capacità di cogliere e capire la verità unica che saprà adeguare tutte le anime ed ogni anima ad un'unica perfezione che, chiaramente, indurrà alla deificazione.

La riprova del mio agire è in atto in anime a cui lo Spirito Santo ha liberato il cuore dalla costrizione del legame umano ad una vita senza senso, perché ormai divenuta una via senza respiro.

Procedere nel provvido esempio d'anime, rinate alla grazia della dimensione confidenziale e sponsale col mio essere l'unico vero amico, fratello, sposo, nonché unico vero Dio, è valore di vita eterna nella sacralità di una vita totalmente rinnovata e santa.

Perfezione, dunque, hai posto la tua tenda ove in me e con me è bello riposare (cfr. Lc. 9,33). Il paradiso perduto più non sarà, per l'evidenza del signoreggiare della perfezione in ogni cuore.

Amare sarà concedere e concedersi alla perfezione umano – divina di ogni gesto e parola che dalla luce attingono il profondo poema divino, resosi realtà e gioia nel cuore umano.

Perfezione, tu sei bella e bramata in ogni cuore, ma la creatura non ti accetta perché ti crede svanita col peccato originale.

Non ho forse Io vinto la morte e proclamato ogni benedizione nei secoli dei secoli?

Può la mia benedizione non dare frutto? Dunque ecco: il frutto è la perfezione umano – divina che rinnova nell'uomo l'alleanza con Dio, nella ricchezza del suo pensiero, nella dolce e saggia realtà che dona all'intelligenza la capacità di rispondere alla chiamata di Dio, per corrispondere alla perfezione richiesta.

Non obietti il tuo cuore, ma si lasci intenerire dalla grazia di Dio di volere tutto perfezionare.

68. Pochi riescono a fare collimare la volontà umana con i tempi e la Volontà Divina

16/8/1996

Nell'ora presente e futura l'essenzialità dell'amore riassume in sé la conoscenza e la coerenza di ciò che santamente perfeziona l'animo umano a misura divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, apro le menti ed i cuori a procedere sul fronte della rispondenza umana agli enunciati divini che lo Spirito Santo Paraclito promana nelle vaste schiere dei suoi messaggeri.

Nella turbolenza delle coscienze ciò non sempre è avvertito quale comando divino all'ascolto, ascolto che richiede attenzione ed attuazione perché, sempre, da parte di Dio è proposta di perfezione.

Permanere nella convalida divina di ogni gesto e parola è priorità che solennizza in Dio la chiarezza edificatrice del Regno promesso. Acclamare a colui che viene nel nome del Signore (cfr. Mc. 11, 9-10) ed astenersi dall'accoglierlo nel cuore, nella vita, nella realtà di un potenziale ritorno, è per lo meno contraddittorio e quanto mai imperfetto da parte dell'anima, nata per essere in Dio cammino di perfezione.

Nell'ora della ripromessa Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accordo al piccolo "sì" la possibilità di crescere in perfezione, santità e giustizia, sino a mescere in calice dorato la preziosità del mio Sangue sparso per la redenzione ed il perfezionamento della nuovissima alleanza con Dio.

La preclusione alla creatura di agire allo scopo per cui è stata creata è imperfezione grave, perché tende a Dio la sfida di operare ad alternative esistenziali che non sono certo motivo di plauso, anche se a sancirle saranno pur sempre operatori di sacri principi legati alle opere della fede. Nella capacità di gestire la perfezione sono quelle anime che, per infanzia sapienziale del cuore, sanno rispondere a coloro che le cercano per farle agire nella quotidianità precostituita: "Perché mi cercavate? Non sapete che Io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (cfr. Lc. 2,49). Nell'orientamento della ricerca della perfezione dell'anima in Dio molti si adoperano, ma pochi riescono a fare collimare la volontà umana con i tempi e la Volontà Divina.

Ciò crea grave dissesto al carattere esecutivo di opere che abbisognano della centralità della perfezione cristica in tutto, per tutto, per essere rispondenza degna al disegno santificatore dello Spirito Santo Paraclito.

L'azione, diretta a consolidare le opere di Dio, è altamente riparatrice di innumerevoli imperfezioni. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, suscito le opere della vita per rimediare a tutto ciò che è devastazione delle opere della morte.

La vita del peccatore è tempo di conversione dall'inutile all'utile corso di avvenimenti globali ed individuali, ai quali è chiamato a riattivare la perfezione divina insita in ogni cuore umano, nonostante l'avvenuto smarrimento della via.

La potenza riequilibratrice dello Spirito Santo Paraclito è costantemente presente per concedere alle anime smarrite luce, grazia del pentimento, perdono dei peccati, per poter assicurare alla verità ed all'Amore Divino tutti i figli del Padre, ovunque dispersi.

Ponderare è bene; rimaneggiare la propria vita secondo il proprio comodo, nonostante la chiamata divina, è male.

La luce è prevalente riscoperta di un'anima che in se stessa riconosce, riscopre l'ineffabilità del mio amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, associo ogni anima all'imperscrutabilità del mio disegno e promuovo, in esso e per esso, un'azione che non può subire la volontà umana che, in tutto e per tutto, non rispecchi la Volontà Divina.

La sapienzialità della perfezione vige incontrastata da millenni e dice: "Ama il Signore Iddio tuo con tutta l'anima, la mente ed il cuore (cfr. Mc. 12,29-30) che la SS. Trinità ha, dall'eternità, prescelto per essere sua dimora.

Ora medita, creatura smarrita: ove hai riposto quel cuore che Io, Gesù, Signore Iddio tuo, dall'eternità avevo preordinato quale dimora della mia perfezione?

69. Nello splendore di nuove opere imprimerò il sigillo della deificazione

16/8/1996

La dirittura morale dell'anima in Dio comporta il sollecito apprendimento di ogni sua Volontà per vivere la metodica divina della vita, orientata ad essere cammino di santità perché santo è il Padre, santo è il Figlio, santo è lo Spirito Paraclito.

Nella via stretta della Volontà Divina l'anima, amante del mio amore, non fatica a camminare perché ha reso nullo il suo corpo umano per divenire mio Corpo Mistico, che pure è umano, ma divino al tempo stesso.

Ciò che la creatura fatica a comprendere e ad accettare è di credere che la santità, e la conseguente divinizzazione dell'anima e del corpo in me, è trasfigurazione reale che evidenzia ciò a cui la perfezione umano – divina conduce.

Concordare ciò che l'amore crea, procrea, genera, rigenera, accoglie, innalza, perfeziona ed abilita a mete eccelse, è per ogni anima azione di grazia che immette in un futuro di gloria.

Nello specifico contributo a cui ogni anima è chiamata Io, Gesù, Signore Iddio vostro, veglio alla vostra sorte di veri e puri strumenti concedendo orientamenti ed aiuti adatti allo scopo da me prefissato.

Nella gestazione in atto di ciò che nella perfezione sarà mio Regno di gloria molte sono le componenti che vengono dall'uomo poste quali lampade sul moggio (cfr. Mt. 5,15).

Nella ricerca autonoma della personale volontà di raggiungere l'auspicata perfezione la sacralità del mio disegno di grazia è cammino comunque in ascesa, che dona gioia e sani principi morali e materiali, per la messa a punto di un risultato da millenni sperato.

L'idealità trova, nella componente illuminante dello Spirito Santo Paraclito, la connessione con la sapienza divina che permette di discernere ed assicurare la perfetta sintonia tra creatore e creatura.

Nella gioia del rinsavire totale dell'animo umano vi è la ricchissima componente delle novità divine, che aggiungono sapienza a sapienza e motivano l'annuncio di opere atte all'ottenimento della finalità in Dio della natura umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nello splendore di nuove opere imprimerò il sigillo della deificazione, per rendere atte tutte le membra del mio Corpo a svolgere le mansioni a cui Io stesso le predestino.

Nella verità e nell'amore la sacralità della vita è cosa certa.

"Nuove farò tutte le cose" (cfr. Ap. 21, 5) ed è da questo mio atto di stupenda grazia che l'umanità tutta attenderà il mio felice ritorno.

In cuor vostro la mestizia sarà bandita, per la gioia di una libertà da sempre sognata e mai realizzata.

I contrastanti pareri in ordine alla mia venuta conosceranno momenti di aspra battaglia spirituale, che avrà quale conseguenza un interesse spirituale maggiorato e, quindi, di sicuro effetto positivo sulle anime titubanti.

Il paradosso sarà dovuto al fatto che saranno ottenute conversioni e vere e proprie scalate alla santità, in perfetta sintonia col mio disegno di bontà ed amore.

Nella perfezione e dalla perfezione attiveranno schemi esecutivi tutte quelle anime che avranno saputo rispondere alla mia chiamata con cuore umile e sincero.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concordo con la vera vita di coloro che, nonostante il richiamo del mondo, hanno saputo rispondere al mio palpito d'amore.

Nell'arroganza dei più forti scemerà sempre più la potenza dell'imperfezione, perché ogni anima possa godere la realtà piena e condivisa della perfezione.

È pertinenza soave dell'anima santa, infatti, poter agire alla sublimazione di se stessa e degli altri nella certezza di essere nel giusto, cioè nell'azione divinizzante dello Spirito Santo che attiverà ad ampio raggio il suo disegno d'amore.

70. Sull'immortalità l'uomo può e deve contare

17/8/1996

L'etica delle mie opere non ammette imperfezione perché è sequenza costruttiva della sacra illuminazione divina nella creatura umana, chiamata ad essere offerta totale di sé pur di corrispondere a ciò che Dio si degni di donare per il bene dell'umanità.

Il roteare stesso delle galassie è imperniato nello stesso criterio di perfezione, armonia e grazia divina che attiene a tutto ciò che esalta la realtà della sua potenza, magnificenza e gloria.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non esito a concepire ed a donare atto all'etica cristiana dell'enfasi conoscitiva, che sa bene attendere e fare proliferare, in parole ed opere, la realtà perfezionatrice ed innovatrice di tutto l'arco della vita umana, inserito nell'ampiezza dell'arcobaleno della vita e dell'alleanza divina.

Sull'immortalità l'uomo può e deve contare, per mio sommo impegno di grazia che vinse la stessa morte.

Cosa significa per l'uomo potere contare sull'immortalità se l'imperfezione imbriglia il suo pensiero, per cui non sa e non può riconoscere il volto mio di crocifisso in se stesso ed in tutti coloro che, per causa della sua cecità, soffrono e sperano nell'immortalità.

Potere contare sull'immortalità per l'uomo può e deve significare che, nel vincolo dell'Amore Divino con l'umanità, il cristiano è mio Corpo che, già glorificato tramite la santificazione e la deificazione, saprà rendere testimonianza della realtà dell'immortalità non solo dell'anima, ma anche del corpo.

Ciò è e sarà non solo frutto della Redenzione, ma della deificazione che ad essa consegue, per virtù e grazia dell'azione specifica e munifica dello Spirito Santo Paraclito.

A ciò conduce la perfezione d'intendimento e la semplicità d'accadimento d'ogni azione atta a fare seguire, alla proposta divina, una seria risposta umana.

La realtà del sorriso umano è espressione dell'immaterialità della gioia del cuore umano che, profondamente, avverte che ciò è verità.

La conoscenza sapienziale, infatti, è carente se manca la rispondenza spirituale che, nella ricchezza delle sue sfumature, matura ed esalta ciò che lo Spirito ed il corpo umano anelano di non perdere mai: la vita.

L'associarsi della volontà umana alla Volontà Divina è momento di grazia che sottrae all'imperfezione tutto il suo potere, per divenire corso libero della perfetta Volontà Divina in ossequio alla verità ed all'Amore.

La gioia della perfetta rispondenza a Dio è passo primario dell'immortalità dell'anima, che sancisce la regola della perfezione per mantenere desto l'impegno assunto di essere parte viva e vera del creato.

La luminosità dell'intendimento divino accompagna la faticosa via terrena della santità umana e, nel progetto di vita eterna, ne inserisce il vivo tassello.

La sacralità del capolavoro divino è necessario apporto di gloria che lo Spirito Santo Paraclito accorda all'impegno umano di riconoscere a Dio la creazione tutta ed il dono dell'immortalità, per poterla godere in eterno in santità e giustizia.

La luce divina è guida costante e reale dell'anima santa che, passo dopo passo, conduce a perfezione la propria vita con il preciso scopo di renderla testimonianza dell'eterno amore di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nel procedere nell'enfasi della vittoria del bene sul male neutralizzo ogni possibilità di male ed accordo me stesso quale principio e fine di ogni bene.

Nell'etica sovrana della vita terrena l'uomo compie il sicuro passo che rende culto a Dio della perfezione e dell'immortalità, cui lo ha chiamato per essere risposta degna al suo immenso, grato e gratificante amore.

71. L'umiltà è antica e severa maestra di vita

17/8/1996

L'eccezionale ricchezza del vasto campo umano, che produce i presupposti vocazionali perché la perfezione divina possa attecchire nell'animo umano, è la potente azione dello Spirito Santo Paraclito a donarla e riproporla al mondo, quale concezione profonda di perfezione in Dio.

La selezione delle anime elette non è iniziativa umana ma divina, che completa e comporta il rispetto che la creatura deve pur dimostrare al proprio creatore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: perché, uomo, ti lasci pescare nell'imperfezione, sapendo che al termine della pesca Io stesso dividerò ciò che sarà riconosciuta cattiva pesca dalla ottimale pesca (cfr. Mt. 13,47 – 50) che conoscerà la mia compiacenza e l'onnipotenza della mia stessa perfezione?

La realtà divina, nell'appassionante ricerca del bene, è esemplificazione di quanti sono i modi ed i mezzi per ottenere di raggiungere la derivata perfezione da parte della creatura umana.

L'umiltà è antica e severa maestra di vita che ha reso perfetti innumerevoli santi.

Ecco dunque il più semplice e perfetto degli atteggiamenti, che ha il potere di commuovere Dio nell'esaltazione delle sue promesse a coloro che sono miti ed umili di cuore.

La vorticosità del progetto divino pare inafferrabile, ma non è così perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per ogni corso di vita preparo un premio eterno d'inestimabile valore.

Il procedere speditamente nella vocazione personale e particolare è opportunità di santificare, con la dovuta perfezione e grazia, un gran numero di anime che attendono, anche a loro insaputa, di essere pescate per fare parte del Regno di Dio, Regno della sapienza eterna per l'esplosione continua delle novità divine.

La grazia dell'intervento divino nel cuore umano è concessione viva e sincera della creatura di lasciarsi fare, in perfezione e grazia, dalla delizia di essere in Dio, amore.

La felice rispondenza amorosa dell'anima in Dio mette a fuoco la perfezione e della stessa scopre tutta la validità sostanziale ai fini delle novità divine promesse.

L'imparzialità umana deve però giungere alla perfezione di non giudicare il fratello, pur correggendolo con carità fraterna perché non perda la propria anima.

La luce divina è vera lampada al passo umano, che non disgiunge la sua volontà dalla Volontà di Dio.

In tal modo non è impossibile raggiungere la perfezione desiderata perché la creatura umana possa giungere al vero traguardo deificante.

L'onore della creatura è quello di potersi definire purissimo Corpo Mistico di Cristo Gesù, nella molteplice gamma di opere e vero valore di vita eterna, che l'espletarla comporta.

Nella vita caotica e densa d'imperfezioni, che l'uomo impone a se stesso nell'essere scriteriato animale, tutto muscoli e insaziabile superbia, vi è l'asservimento alle opere del male che conducono l'uomo a mete ben diverse da ciò che il mio Cuore ha in serbo per ogni creatura che si converte al S. Vangelo e crede, fedelmente, all'importanza della perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amplio la vista a coloro che amano vedere la verità faccia a faccia, e per essa amano battere all'infinito il proprio corpo e la propria anima con la verga dell'umile obbedienza alla Volontà di Dio.

Nel santo procedere alla propria risposta a Dio nulla e nessuno può più opporre contrasti, perché Io stesso sciolgo le catene dell'impossibile, dell'imperfezione, per fare sì che l'opera mia d'amore sia compimento eccelso di ciò che è stato predestinato dall'eternità, perché la perfezione sia.

72. Quanto mi è costato lasciarmi crocifiggere!

18/8/1996

La ripromessa della vita eterna è, da parte di Dio, litania continua ad ogni anima che tendenzialmente, smarrendosi, ha poi bisogno di riconciliarsi con Dio per accertare a se stessa il respiro del perdono divino e per poter ancora e sempre sperare nella vita eterna.

Soffermati, uomo, a considerare la pazienza di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, secondo la gretta opinione umana dovrei essere come un giullare di corte che sostiene lo spirito ridanciano dei cortigiani, pago solo di suscitare un momento di serenità a loro piacimento.

Orbene, amo precisare che è alla mia crocifissione che l'uomo deve la possibilità di essere sin d'ora, o un giorno, parte della corte celeste, ove la gioia è frutto di misericordia dello stesso Re della gloria, Signore della storia, Creatore onnipotente del cielo e della terra.

Uomo, dunque, smetti di prendere in giro te stesso nel voler essere ottuso nei confronti di Dio.

Iddio ti ama e tu lo sai, perché a lui devi il respiro e la stessa aria che respiri, a lui devi la vita che dovresti vivere, perché il tuo essere indegno della vita, già ti preclude la vita eterna.

Come puoi pretendere che Dio si presti ai tuoi compromessi, al tuo essere misero peccato, oltre all'essersi già addossato tutte le tue colpe, passate, presenti e future e averle purificate col Sangue della croce?

Scendi dal melo, piccolo uomo che ormai solo quale verme puoi alimentarti del frutto del male e ravvediti.

All'umanità tutta già molto è costata la prima colpa; quanto mi è costato lasciarmi crocifiggere!

Come osi insistere contro la tua stessa vita spirituale e fisica?

Tu mi appartieni, uomo, perché Io, Gesù, Signore Iddio tuo, ti ho amato e ti amo.

Perché usi la libertà che è mio dono alla tua intelligenza, per continuare ad oltraggiarmi ed a colpirmi?

Ravvediti, finché la misericordia te ne fa grazia, perché è ancora tempo di magnanimità divina in termini di perfezione umana.

Non attendere, uomo, che altri preghino per ottenere il perdono che tu sei in dovere di chiedere, perché ti assicuro che quel Dio che ora rinneghi è molto grande, ma proprio per questo non avvenga che, dopo la tua morte, per te sia inarrivabile.

La pace dell'anima è un dono promesso a tutte le anime di buona volontà che non hanno trascurato di saper ravvisare, nella puntualità del sole nel sorgere ogni giorno, la fedeltà di Dio verso l'uomo che ama sentirsi amato.

Nella grazia della vita, la vita stessa sia totale come Iddio l'ha donata, nella perfezione dell'anima e del corpo che la alberga per sostenerla, correggerla e perfezionarla, per il giorno che dovrà essere resa a Dio quale prova tangibile degnamente superata.

Forse tu, piccolo uomo, agisci dimentico che la vita è una prova perché l'uomo possa essere riconosciuto degno di vivere in eterno alla corte del più grande dei Re, che con sé ti chiama a regnare purché tu smetta di condurre una vita da giullare.

Certo è bello vivere, è per questo che Iddio Padre ha, nella sua infinita sapienza, concepito la realtà divina della vita eterna, alla quale ha predisposto l'uomo oltre la prova della vita.

Mia eredità tu sei, piccolo uomo, frutto benedetto del mio amore, solo che tu lo voglia!

Io, Gesù, sono perfezionatore diretto ed immediato d'ogni pensiero, parola, amore in cui usi essere in difetto: ma ciò avrà fine, perché nell'eternità la perfezione già regnerà.

“Nuove farò tutte le cose” (Ap. 21,5), ma ciò implica che tu, uomo, sommamente libero, ti lasci rinnovare per gioire della vera perfezione: la vita eterna.

73. Vanificare i doni di Dio è grave imperfezione

18/8/1996

La regressione della perfezione spirituale della creatura è sicura decrescita della sua realtà etico morale nei confronti di tutta l'umanità.

La funzione vitale della luce dell'intelligenza conduce alla progressione della condizione umana; la funzione vitale della luce della spiritualità conduce all'elevazione del cuore a misura divina.

Il progresso materiale non sempre torna a totale beneficio dell'uomo.

Il progresso spirituale è invece inarrestabile continuità di novità divine, in quanto queste non dipendono dalla limitata volontà umana, ma dall'inesauribilità divina.

La giusta ricompensa alla morte del giusto solo Dio è in grado di donarla.

La perfezione di Dio è giustizia suprema, è misericordia infinita, è santificazione e totale riconoscimento di ciò che è perfezione d'ogni bene.

Il bene, infatti, necessita di ulteriore perfezione umano – divina perché non induca ad esaltazione l'uomo che è pur sempre debolezza ed imperfezione, incline al vanto di sé e della sua proposta umana a ciò che invece è dono divino.

La molteplicità dei doni ben rappresentano la ricchezza divina che, nel manifestarsi, li elargisce secondo oculato ed insindacabile giudizio.

Vano, perciò, sia ogni vanto in rapporto ad essi o l'errore, fatale per l'anima, di provare invidia spirituale per coloro che sono investiti di un mandato di grazia da parte di Dio.

Nell'umiltà più profonda e nel dovuto rispetto per la magnanimità divina, ogni uomo è bene sappia riconoscere i doni che certamente ha ricevuti e li metta a frutto della crescita spirituale propria ed altrui.

Nell'imperfezione spirituale molti sono i doni che perdono di sostanza e finiscono per esaurirsi nel nulla.

Vanificare i doni di Dio è grave imperfezione, che implica un severo giudizio da parte di Dio.

La regressione spirituale è in gran parte dovuta alla fede riposta nelle creature umane, anziché in Dio.

In ciò vi è la gravità di sottrarsi e di sottrarre al bene comune una gran parte di magnanimità divina.

Tale imperfezione rientra nei parametri dell'indifferenza, che suscita disprezzo al cospetto di Dio.

La ragione stessa della vita dell'uomo è motivata dal recupero sostanziale della dignità umana, quale segno di riparazione e forza che la creatura può ricevere da Dio per donare corpo alla grazia santificante di essere, da Dio, amati e pensati dall'eternità.

La riconoscenza a Dio, per la molteplicità dei suoi doni, è perfezione che l'uomo deve praticare con consapevolezza e grazia estreme.

La luce della verità, della sapienza, e dell'amore di Dio, non mancherà di fare filtrare il suo raggio nelle estreme profondità dei cuori perché sappiano rimuovere ogni imperfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non mancherò certo in questo di essere sostegno e guida perché nessun valore umano – divino vada perduto, ma sia la riconferma piena che Io sono l'Amore.

Nell'ergersi del sole della verità ciascun uomo capirà che la vita umana è breve, che è come il perfetto incastonare di una gemma preziosa nell'oro fino della sapienza eterna.

Ecco, dunque, tornare l'esigenza di essere perfetta pietra che si lascia trovare, sfaccettare, rendere luminosa, per essere degno decoro del trono di Dio.

La santità è segno di un cammino spirituale che nulla trascura di ciò che il cuore sensibile e buono concorda, per essere sostanziale realtà della perfezione divina nel cuore umano.

74. Nell'amarezza dell'imperfezione vive gran parte dell'umanità

19/8/1996

La relatività della vita umana ha sede e principio in Dio, che ne è l'assoluto creatore e guida, finché l'uomo, nella sua libera scelta, non ne limita o non ne annulla il rapporto di fiducia e d'indipendenza.

La soggettività della perfezione fa sì che l'armonia stessa del creato ne subisca o meno l'influenza.

È allora che la paterna generosità divina dimostra all'uomo l'importanza ed il valore degli equilibri da Dio stesso stabiliti e che dalla loro perfezione dipende la possibilità o meno di esistere.

Ciò che vale per la vita materiale non è molto lontano da ciò che vale nella vita spirituale.

L'uomo, infatti, esiste e può esistere spiritualmente solo in Dio, quale vita e respiro della spiritualità stessa, perciò cui molto vale determinare in Dio la realtà stessa della vita, nella molteplicità del suo essere.

La meccanicità in ciò non ha valore, perché è solo in virtù del pensiero, della Parola e dell'amore di Dio che l'uomo ha, in sé o meno, la vita sia pratica che spirituale.

La lettera aperta del Cuore di Dio per ogni uomo è specchio di fedeltà a ciò che responsabilmente Dio ha già compiuto dall'eternità e che per l'uomo rappresenta l'invito, il ruolo, la guida e la ragione, quale scopo della sua stessa vita.

La determinazione divina di bussare ad ogni cuore è generosità che Dio ama ricordare alla creatura che è amata e, perciò, non è sola; il carico immenso è nel suo credere di poter vivere senza Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso pellegrino per amore e vi ricordo che, nel bussare, trovo gravemente chiuso ogni cuore.

Nell'amarezza dell'imperfezione vive gran parte dell'umanità, che assoggetta se stessa al peso immane della materialità che stritola le stesse membra che l'hanno edificata, perché è schiacciante realtà di un cammino di morte.

La sapienza divina compie l'illuminante premessa in ogni cuore umano, rendendolo conscio che esiste l'interiorità dell'anima, ma pochi sono coloro che donano risposta adeguata al consiglio interiore del cuore, che vuole salvare l'uomo dalla ribellione della mente.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, addito la verità quale quoziente intellettuale da porre a riscontro della superba ragione umana, perché vi ridimensioni e permetta di qualificare l'uomo, creatura prontamente intelligente, nella giusta ricerca d'una perfezione che non sempre ha già raggiunto.

Nella promanazione dell'effetto della perfezione l'anima santa è portatrice d'energia positiva che consente l'estendersi della perfezione ad ampio raggio, nella missione in cui opera, per il bene comune.

La coercitiva azione del male tende ad accentuare sull'anima, portatrice di bene e di pace, molta negatività, perché sia annullata o compromessa l'opera perfezionatrice in corso.

Nella fede e nell'amore l'anima santa trova la forza di ricaricarsi per essere, in Dio e per Dio, operosa consociata all'amore di Cristo.

Nella notorietà della viva forza che accomuna tutti i credenti in me, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riparo le anime mie con un atto o, comunque, un pensiero consacratorio del cuore ad un regime di perfezione che non le farà mai più allontanare da me.

Nella visuale chiara della perfezione cristiana, il rito consacratorio alla mia Divina Volontà consta di innumerevoli punti di perfezione che agiscono nel mio nome, ancora prima che il discepolo sia consapevole della giusta operazione in corso, perché Io stesso mi rendo garante della bontà dell'azione stessa nella quale il discepolo dovrà intervenire.

Mio il Regno, la potenza e la gloria e coloro che della stessa sono parte viva, perché perfetti nell'amore.

75. La potenzialità del dono è implicita nella chiamata

19/8/1996

Tendenzialmente, l'anima santa, per le ragioni della fede, evita ogni sorta di esibizionismo a meno che la missione a cui è chiamata sia particolarmente pubblica ed evidente.

Nelle direttive divine di Dio è l'iniziativa, la chiamata, la promessa, la conoscenza dell'anima stessa a cui ama affidare il delicato compito di strumento di Dio.

La potenzialità del dono è implicita nella chiamata a cui, da parte dell'anima, avviene una risposta che non transige nell'effettuare l'impegno assunto.

Nel caso suddetto Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amplio a misura divina il cuore umano e lo abito costantemente, perché la progressione e la perfezione dell'anima eletta sia tutt'uno con la mia umanità e divinità.

Perfetta sintonia, dunque, anima – Dio.

Logicamente ben diverso avviene il reciproco coinvolgimento quando l'anima deflette dalla sua coerenza di strumento di grazia, tradendo così la causa in atto .

Ciò è tanto più grave quando la manifestazione della grazia divina ha già da tempo coinvolto le sue scelte su di un piano di testimonianza etico-spirituale che può condizionare il buon esito dell'opera tutta, ai fini della credibilità.

Tenere testa al rapporto umano – divino di una fondazione, comunque e dovunque questa venga suscitata, è compito di forte impegno ecclesiale e mansione degna di annullare qualunque altra via ne compromettesse la stabilità.

La poderosa sintesi dell'Amore Divino innalza e testimonia la volontà e la realtà dell'opera divina in corso, interponendo agli immancabili ostacoli la santità degli interventi atti a debellare il male e le sue azioni disfattiste.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: "La mia sequela è oscura, ma altrettanto splendente per coloro che ne amano la derivazione e la finalità".

La diretta osservanza della mia Volontà, infatti, testimonia e certifica da sé l'assoluta validità di ciò che Io stesso metto in atto, per il perfezionamento delle mie opere d'amore.

Piaccia ad ogni anima conseguire e consolare, secondo chiamata, il cuore amato.

Nella Volontà Divina ogni anima ha motivo di corrispondere con ampiezza e solidità spirituale, perché rafforzata sia sempre più la difesa dal male imperversante.

La purezza d'intento fa sì che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sia abito, scudo, difesa e tempestivo intervento di grazia laddove il male sospinge il rostro affondatore, ma non certo della mia causa in atto a sostegno delle realtà della Chiesa.

Essa è ancora pellegrina sulla terra ma, potentemente da me, Gesù, Signore Iddio vostro, trasfigurata per l'effettiva luce in coloro che Io stesso giudico con entusiasmante benevolenza, in quanto coeredi e diretti fratelli miei per Volontà del Padre Santo che è nei cieli.

La compiacenza divina è assoluta, ove la perfezione dell'intendimento divino viene a determinare la possibilità unica, ed invero incredibilmente feconda, di vera grazia e vita, altamente spirituale.

La grazia della chiamata ad essere in me fautori d'opere divine è senso vivo di ciò che, nella perfezione, Iddio ama conquistare al cuore umano.

La direttiva divina corrisponde sempre a canoni di perfezione che la creatura umana fatica a raggiungere, ma, nella perseveranza e nella realtà, ogni ostacolo si appiana rendendo sovrana anche la perfezione umana.

Nel concreto vivere la chiamata divina, infatti, la creatura non deve temere né soggiacere alla dipendenza dalla imperfezione perché la perfezione non è utopia e molti sono i santi che, nell'amore a me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'hanno dimostrato.

76. La croce ha conquistato, per ogni creatura, la vittoria su ogni male

20/8/1996

Nella virtù dell'interdipendenza anima – Dio ciò che maggiormente alimenta l'anima è la pienezza di grazia, nonostante l'assoluto vuoto interiore che rende l'anima prescelta vero e puro canale di grazia.

La vita spirituale è vera fonte per l'attuazione e la ricorrente metodicità di ciò che è bene, ai fini della perfezione in Dio del proprio essere creatura.

La dissoluzione del proprio stato civile, anagrafico e secolare, nell'implicita salita del monte degli aromi, è coerenza di un conoscenza interiore al di sopra d'ogni spiritualità appresa, ma non consolidata nell'esperienza vissuta che è la prova d'ogni perfezione raggiunta.

La sepolcrale inadempienza umana al ciclo superiore della spiritualità, a cui il divino corso della vita tutti chiama, è fatale indifferenza alla vera conoscenza dell'Amore Divino.

Qualora l'uomo tentasse di fare sue le esperienze spirituali, che tanto ammira, grazie a letture arricchenti ma non perfezionatrici, dovrà tenere presente che è solo l'esperienza del rapporto anima – Dio che rende le anime perfette nell'Amore.

Ora si tratta di stabilire in che angolazione l'Amore Divino è ambito, sperato e reso finalità profonda e quanto più perfetta della vita di ognuno e di tutti.

La coefficiente razionale induce molti a motivare la propria vita nella dimensione in cui l'amore abbraccia l'aspetto sociale, umanitario, sanitario, spirituale, nell'ordine e nella perfezione oltre che personale, collettiva.

Ordunque, tutto ciò è lodevole, spesse volte perfetto, ma Io, Gesù, Signore Iddio vostro, posso tutto ciò amare in voi se mi concedete di essere sposo della vostra graditissima anima.

La letteratura non basta, l'esperienza stessa di ordine missionario non basta, perché solo Io, Gesù, so di essere veramente il perfetto tutto dell'anima vostra.

Ecco, dunque, perché è molto prezioso il dono dell'Amore Divino, perché è il solo da desiderare al di sopra di ogni altro dono; infatti è il dono motore della sintesi biologico – spirituale di ogni opera divina.

La sperimentazione della perfezione dell'Amore Divino nel cuore è solenne consumazione delle nozze eterne, è vero, perfetto stadio in cui la vita spirituale s'innesta nella divinità del mio Cuore di sposo e dello stesso abbraccia la perfezione totale e totalizzante.

Il mio pronunciamento, in ordine alla perfezione, terminerà quando tutta l'umanità avrà stretto con fiduciosa grazia il vero patto d'alleanza con Dio, quale feconda continuità dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Paraclito.

Non sia giudicato secondo il pensiero umano l'amore, ma secondo la totalità perfetta e divinizzante del mio amore in voi e per voi.

La maturità di tale stadio della spiritualità è ancora a troppi sconosciuta, a causa dell'indifferenza propria degli imperfetti nell'amore.

La sacralità della venuta del mio essere divino Sacramento nel vostro cuore, soffocato da falso amore, allontana da voi la possibilità di entrare in confidenza con me, Sposo del vostro cuore.

La santità è riproposta da parte mia e ripromessa, da parte della creatura umana, di essere viva ed attenta concessione di una vita pensata, creata e da Dio amata.

Quando l'uomo capirà a quali livelli e a quale dimensione il mio amore lo vorrà maturare, sarà gioia e festa grande, capace di fare sì che tutti i popoli e le nazioni giungano a me, per essere con me innalzati non più sulla croce ma a ciò che essa ha conquistato per ogni creatura: la vittoria su ogni male e la possibilità di essere, per ogni creatura, vero, perfetto amore.

77. Il procedere nella fede, nonostante le prove, è segno di perfezione eccelsa

20/8/1996

La propulsione operativa del dono dell'amore genera l'assoluta perfezione.

L'anima santa è conscia di ciò; per questo procede nelle vie di Dio con sapiente operosità che stabilizza e sintetizza ciò che è importante mettere in pratica o meno.

La linearità del rapporto anima – Dio è contributo eccelso all'individuazione e propagazione di ciò che introduce e produce perfezione.

Il generare eccelso del dono dell'amore è causa primaria che demanda allo Spirito Santo Paraclito l'assolvimento della chiarificazione non solo del mistero, ma della posizione particolare di ciascun'anima in rapporto al mistero stesso.

La tenacia esecutiva, infatti, richiede la perfezione della grazia quale base di lancio di opere la cui portata sovrasta la possibilità umana di riuscire a concepirle.

La valutazione immediata e seguente la volontà o meno di seguire la mia chiamata ha in sé la facoltà di agire con perfezione o imperfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, eseguo il suggello della perfezione ad ogni causa di bene che entra nel vortice del mio Divino Amore.

La venerabilità della perfezione delle opere divine pone l'accento su ciò che conta nella vita, sia pratica sia spirituale d'ogni uomo.

È perciò in base alla stessa che all'anima santa sarà possibile affrontare, o no, il carattere specifico dell'opera che Io stesso affido alle anime amanti del mio amore.

La ragione spirituale individuale è sottomissione a ciò che il progetto amoroso di Dio richiede di svolgere con assoluta sapienza, peraltro scontata in un mandato di grazia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per ogni anima sono il sacro consigliere che addita la via, la verità e l'amore.

Il dato di fatto che più conta è la perfezione, intesa nel senso di non lasciarsi coercizzare dagli eventi momentanei, ma di creare solidi presupposti su cui appoggiare le basi dell'opera da me richiesta, presentata e portata a compimento.

La linearità esecutiva secondo il mio pensiero è già, ineluttabilmente, perfezione e grazia.

La provocazione del male tende a fare cadere nell'imperfezione la decisione eccelsa di seguirmi nel cammino di croce, già accolto e conclamato.

La percezione dell'Amore Divino può essere avvertita o no con continuità, ma ciò che rimane intangibile ed inalterabile è il valore della mia verità e fedeltà di Sposo, che non abbandona certo l'anima impegnata nella causa dell'Amore Divino.

Il procedere nella fede, nonostante le prove, è segno di perfezione eccelsa.

È raccomandabile inoltre la fermezza nel procedere a ciò che Iddio ispira, per il beneplacito del sacro mistero della vita stessa.

La concessione, talvolta anche involontaria, di debolezze e frammenti del ritenere di essere i fautori d'ogni perfezione, genera imperfezione e vuoto spirituale che sarà poi la mia magnanimità e grazia a riequilibrare, perché l'anima santa non debba rimanere, a lungo, vittima dell'imperfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vittima ed il vincitore, la sofferenza e la resurrezione, nella perfetta interazione dell'anima santa al mio progetto d'amore.

Nella vicendevole intesa l'anima in Dio è pacata risposta, gioiosa ripromessa di ogni virtù, nell'abnegazione specifica che mette chiaramente in luce la capacità di risalita a perfezione dei miei strumenti di grazia.

78. L'irrisione dell'ordinamento della Chiesa è grave imperfezione

21/8/1996

La gioia per la fermezza della perfezione in Dio, con Dio, per Dio, è vita nel cuore di coloro che nella perfezione spirituale incardinano l'azione richiesta.

Maturare nella logica divina è già indice di perfezione e di luce, atte a fare procedere speditamente le opere divine.

La rispondenza al progetto divino deve perfezionare la continuità ed in essa concepire ed esaltare i risultati conseguiti, perché siano esempio di vera scalata spirituale alla vetta della perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sentenzio che la perfezione dell'animo umano non è utopia quando c'è alla base un conclamato e ben ponderato segno di verità e fedeltà del cuore.

L'orientamento fecondo della fedeltà, sia umana che divina, rende libero il cuore e la mente perché possa procedere nella giusta visuale di ciò che è perfezione da perseguire con vero anelito di gioia e di pace.

La costituzione di una forte barriera al male è frutto ed impegno di molte anime che sanno conoscere e riconoscere in me l'Onnipotente nel dono di sé, per compiere tramite l'uomo la vera meraviglia della perfezione totale.

Non si scoraggi l'uomo di fronte a tanta malvagità perché ora e sempre Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vittoria reale su ogni male.

La progressione degli eventi è realtà pratica che farà procedere tutta l'umanità nella perfetta Volontà di Dio.

Inimmaginabili sono le conseguenze per la portata esasperata dell'imperfezione umana.

I doveri dello stato d'ogni uomo, al cospetto di Dio, sovrastano le ragioni umane perché le stesse, senza una giusta impostazione spirituale, non hanno valore alcuno.

La proiezione divinizzante della vita d'ogni uomo è comunione con Dio, è principio di vera santità e prova, diretta a consolidare la Divina Volontà.

Nulla necessita all'uomo più dell'aura che gli dona la vita spirituale nella grazia della perfezione, purché lo voglia.

È evidenza santificante la proiezione salvifica in Dio, grazie alla perfezione di molte anime che, impegnate in un cammino di fede pura, per un vero contributo di eterno amore, soggiacciono a tenori di vita pressanti e di autentico ma santo sacrificio.

La serenità del cuore è spesso volte dovuta alla concretezza di un disegno divino, il più delle volte contrastato dall'imperizia e da molta imperfezione umana.

Il coinvolgimento amoroso dell'anima ha la concessione divina del mio essere Dio ad amare: perciò, sanata ogni incorrispondenza, ottengo di essere finalmente capito ed amato.

La sapienziale capacità di amare me, Gesù, Signore Iddio vostro, è meritoria per la premura che l'uomo presenta di adeguarsi alla perfezione.

La componente umana, nella sacralità della vita, deve saper ottenere ciò che l'amore e la Volontà Divina prospettano, suscitano, concedono, a lode e gloria del Padre e perché l'uomo stesso brami di essergli degno figlio.

L'irrisione dell'ordinamento della Chiesa, da parte degli sprovveduti, è grave imperfezione perché non tiene conto dell'emolumento in grazia e martirio che tale traguardo, pur sempre da rispettare, ha richiesto.

La perfezione divina, infine, è grazia che permette di comprendere il valore profondo delle opere divine e la gravità dell'irrisione.

79. L'amaro riscontro della scarsa perfezione esistente non deve deludere

21/8/1996

La linea operativa che mette in atto il mio disegno di grazia e amore è concessione unica alla verità ed all'amore di raggiungere la perfezione.

Non sarà la diatriba sui testi, più o meno attuali, a bloccare una serie di analisi su tutti i punti che, dentro e fuori dell'opera mia d'amore, imporrà la perfezione a tutti i livelli.

Nel discernimento della mia Volontà un fattore è fondamentale: riscontrare, con pienezza di preparazione e metodo, tutto ciò che conduce ad un'analisi attenta di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intendo rendere perfetto ai fini dell'innovazione generata dal mutamento di un'epoca.

L'amaro riscontro della scarsa perfezione esistente, pur nel corso di duemila anni di storia cristiana, non deve deludere, ma rendervi autentici nel corso di novità che sapranno comporre e mettere a frutto la peculiarità del mio essere perfezionatore.

Nell'epopea cristiana, questo è il tempo del rigurgito dei tiepidi, perché sia l'inizio di un tempo di vera santità dei cuori.

L'immolazione salvifica del mio Corpo, la mia resurrezione e l'azione spirituale dello Spirito Santo Paraclito ha posto a dimora molti semi che ora devono non solo germogliare, ma dare frutto più ricco che mai.

Nella particolarità attiva del mondo intero si noterà il lievitare del fermento d'amore nella massa, resa delizioso pane spirituale per sfamare le genti affrante dalle ingiustizie e, al tempo stesso, rese spiritualmente idonee a mettere in atto la bontà assoluta.

La via della perfezione è da sempre duro impatto con una personale contraddizione che il peccato originale ha posto nel cuore dell'uomo, rendendo così insapore la vita, per ottenebrate menti che mancano di sapienza e del senso del sacro vivere la verità cristiana.

La miscredenza, l'abiura, l'apostasia, sono atteggiamenti umani che allontanano da ogni possibilità di perfezione.

La purificazione della corruzione delle menti e dei cuori è crociata di una perfezione esistente che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Iddio Padre e lo Spirito Santo Paraclito, abbiamo in serbo per coloro che vorranno amare di puro amore e lasciarsi perfezionare dalla grazia.

La risalita è via erta, nella solitudine dovuta all'abbandono da parte di molti, anche amici, della verità come accadde nei tempi della mia vita terrena.

La volontà d'amare scarseggia anche in cuori che si credono amanti dell'amore, per cui l'imperfezione è molto estesa.

Essere compartecipi ed attenti alla reale azione di grazia, che l'amore eucaristico genera nei cuori attenti e maturati al vero desiderio di perfezione, è coesione al mio sacrificio di croce, ma anche alla mia resurrezione e gloria.

Non si voltino indietro coloro nel cui cuore il mio amore confida, perché è nostalgia d'imperfezione che muterà in inutili statue di sale (cfr. Gn. 19,26) coloro che avranno rinnegato la sapienza.

L'espansione della giustizia e la capacità umana di coglierne l'importanza farà sì che molti siano i pentiti delle loro male azioni, fino alla reale coerenza a ciò che è bene; sarà perciò vittoria della perfezione sull'imperfezione.

Nasce così la salvaguardia umana contro la cancrena dell'irriducibilità del male e la totale sconfitta dello stesso, in termini di vera perfezione e di conquista della sapienza, verità ed amore.

80. La suprema violazione della perfezione è l'apostasia

22/8/1996

Nella pace e nell'amore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intendo mantenervi nella certezza della mia certezza viva in voi e tra voi.

Nella certezza inoltre di favorire l'uomo della pace desiderata, agisco con potenza e grazia alla determinazione della purificazione della sua mente e del suo cuore.

La percezione salvifica del mio intervento non sempre è accolta con gratitudine e con il merito di corrispondere con prontezza a ciò che, in modo più o meno palese, Io testifico per perfezionare. La verifica sostanziale del comportamento umano adduce a perfezione coloro che amano entrare nel merito della loro imperfezione e chiedono umilmente perdono a Dio per l'irrisolutezza nel volere agire nel bene, a vantaggio proprio ed altrui.

L'arroganza dell'imperfezione è cosa nota e mette in discussione la validità stessa di essere perfetti. L'opportuna riedificazione dell'animo umano è, in genere, premessa che compie in Dio l'accoglimento delle promesse atte a conseguire la risultanza positiva dell'interloquire divino nel cuore umano.

La saggia manifestazione della perfezione divina nel cuore umano è indice di sapienza che percorre, con elementi confacenti alla verità, la sacralità del cuore quando questo, nel suo perfezionarsi, permette a Dio d'inabitarlo.

La sostanziale anomala realtà dell'imperfezione fa sì che si perdano le cognizioni illuminanti della sapienza divina e che la vita degeneri in ogni sorta di miserrime azioni. Le imperfezioni, nella loro globalità, differiscono totalmente dal reale progetto divino per ogni uomo. Quanta gravità nella reale indifferenza della creatura nei confronti del progetto che Dio intende realizzare in ogni uomo e per ogni uomo nel breve tempo della sua vita terrena!

Come è possibile realizzare, nella timorosa riconciliazione pochi minuti prima della morte, il progetto divino, del quale l'arroganza umana non ha neppure voluto coglierne notizia?

Ciò che è grave è che l'arroganza stessa ha ricercato la realizzazione umana per tutta la vita dell'uomo, amante solo di sé, perciò in preda all'egoismo più sfrenato ed intollerante della presenza, comunque costante e previdente, di Dio.

La generazione comprensiva della verità dell'umiltà, della presa di coscienza dell'imperfezione reale dell'anima, è santa penetrazione del mistero della sapienza eterna, che sa porre la sua ricchezza nel cuore umano, anche solo in pochi minuti, purché l'anima lo voglia.

La capacità propria dell'agire nella condizione di grazia trasfigura la creatura imprimendo un carattere divino in tutto ciò che compie umanamente, ma con vero e puro amore. La purificazione anima - Dio è sinonimo di perfezione eccelsa che nella deificazione esplica comunione e perfezione concernenti la sfera divina, acquisita per grazia e santità conclamata. La bonarietà umana non è ancora perfezione, perciò necessita fare sì che l'anima si proponga a me, Gesù, Perfezionatore, per essere indicata, santamente istruita e spiritualmente assunta nella sfera sapienziale – deificante, eterna, ancora sulla terra.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, certifico e testifico ciò ancora sulla terra, perché di ciò che non è visibile e tangibile l'uomo non approfondisce il valore e l'entità.

La suprema violazione della perfezione è l'apostasia, che riduce a mezzo di vita la vita civile, sia del corpo umano sia dell'anima, nella ferocia animalesca di demandare solo a se stessi la propria imperfezione, alfine di usarla quale vanto e fiera ostentazione nell'intento di beffeggiare non solo coloro che sono di Dio, ma Dio stesso.

L'originale ed originaria manifestazione del mio essere: "Gesù Perfezionatore" ha la capacità di svelle tutto ciò e di ricondurre a sacro intendimento l'anima pretenziosa e malfidente. La voce nel cuore risuona e divampa come fuoco purificatore nel processo martellante che la creatura proverà nel proprio rimorso.

La velleitaria azione contro Dio e la perfezione finirà nella bolla di sapone che è la vita, vissuta senza o contro Dio.

81. Valori di fede, verità, giustizia e carità compongono il cuore della nuova umanità

22/8/1996

Nella ricchezza ideologica della perfezione Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto canali di grazia che fanno da collettori alla perfezione stessa perché venga accolta, testimoniata e resa mezzo comune per la pace fra i popoli. Nella chiarezza del concetto di perfezione, nella verità e nell'amore è possibile incentrare la causa della pace, incardinata nella sapienza divina che, di per sé, agisce da paciera nelle dispute umane in ordine alla sacralità della convivenza pacifica fra i popoli di ogni nazione e razza, che nel giusto apporto di giustizia irradia la perfezione stessa.

La radicalità della parola "perfezione" trova nella giustizia l'habitat vitale perché la giustizia stessa possa essere riconosciuta tale, perciò amata e portatrice di pace sulla terra.

L'attuazione di un ciclo di conferenze, in questo o quel luogo, non basta a fare sì che la giustizia agisca alfine di se stessa, per la gioia comune di edificare la perfezione della vera solidarietà benefica tra i cuori.

La giustizia è di per sé perfezione di pensiero, d'azione e di giudizio, convalidato dalla fede in Dio e dalla risposta di Dio stesso ai criteri di valutazione che fanno rientrare la prosopopea umana nei parametri di modi imperfetti di praticare la giustizia.

Il fine della giustizia non è di meccanizzare la "buona imperfezione" in ordine al soddisfacimento umano del proprio tornaconto, che elegge l'ingiustizia e quindi l'imperfezione totale a guida di comportamenti del tutto illeciti e blasonanti le cosche delle più incredibili scelleratezze. Nel relazionare contropartite al richiamo alla fedeltà anche giuridica del comportamento umano, in ordine a norme che devono costituire l'ossatura della società, già c'è vizio d'intendimento e d'inclinazione al male, nell'imperfezione della corrispondente denuncia di malafede, malaffare, truffa, delitto, sfruttamento e di ogni sorta di subdolo comportamento.

È dunque impossibile la giustizia e l'uso eticamente perfetto della verità che, nella giustizia, valorizza la perfezione o condanna l'imperfezione?

La preziosità in termini sociali della giustizia è insita nel considerare, caso per caso, il grado di imperfezione delle creature che, cedendo al male, necessitano del ritorno sul binario della verità perché torni ad essere vivibile il tratto restante del corso della vita.

È certo che tutti possano sbagliare, che tutti in modo più o meno grave cadano nell'imperfezione; perciò è bene determinare il corso di una giustizia che sappia però tenere conto della possibilità dell'imperfezione di convertirsi in eccellente perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il perfezionatore supremo perché baso sull'adamantina legge dell'amore, la reale possibilità di ogni bene che possa, nei tempi più brevi possibile, annullare ogni male. La palese speranza umana è che ogni valore di fede, di verità, giustizia e carità, componga il cuore della nuova umanità che, finalmente libera di esprimere la perfezione dell'intendimento divino, maturi i popoli a vera giustizia.

Il palese contrassegno della perfezione in me è la crocifissione del cuore che semina, radica e fa fiorire la vera pace, il vero amore. Nell'ordine comune ciò non viene accolto quale portentosa grazia, ma con l'incoerenza tipica che contraddistingue l'uomo carnale.

Nell'aspetto più palese dell'imperfezione, infatti, l'uomo medita, decide e condivide solo col suo amor proprio l'essere o il non essere creatura attendibile, senza pretendere perfezione alcuna, anche perché questa sembra irraggiungibile.

A furore di popolo dovrebbe essere proclamata l'importanza della perfezione umano – divina, non il cedimento d'ogni integrità umana come dato di fatto, scontato e reso del tutto accettabile dall'indurimento del cuore nei miei confronti e dalla superficialità totale nei confronti di drammatiche imperfezioni.

Della ricca abbondanza delle messi si compiaceva l'uomo stolto, che già pensava di allargare i granai (cfr. Lc. 12,16 – 21) anziché le braccia a Dio che, in ogni momento, può chiamare a nuova vita o nell'altra vita l'uomo, che per questo necessita di meditare, amare e offrire amore perfetto a Dio.

82. La realtà purificatrice del Battesimo rende la coppia umana procreatrice d'amore

23/8/1996

La gioia dolce di procreare amore è facoltà semplice in coloro che amano di puro amore.

Procreare amore è indice di perfetta grazia, di potere esecutivo che dalla bontà divina si rende comunione spirituale e fisica e, a seconda dei casi, vi sarà la gioiosa esperienza di avere figli sia naturali che spirituali.

La fedeltà al progetto divino sarà sempre, comunque e dovunque, esperienza di perfezione, nella grazia santificante di concorrere con Dio all'immenso bene comune.

La realtà remuneratrice nell'appagamento del perfetto "sì" a Dio è stupore, è esperienza di fatto di quanto sia buono il Signore.

L'annullarsi totalmente nell'amore di Dio è concezione, fecondità della grazia aurea della maternità sia fisica sia spirituale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in ciò ho l'ampliarsi all'infinito del mio stesso amore, nell'ordine preconizzato e precostituito dall'eternità.

La sapienzialità divina in tutto ciò mette il suo segno, cosicché la creatura al suo risveglio al mondo tramite il parto, ripeto, sia fisico sia spirituale, e la realtà purificatrice del S. Battesimo rende la coppia umana procreatrice d'amore.

La vita in sé, ed in particolare la vita spirituale, attua l'assoluto interscambio anima - Dio della potenza infinita dell'amore di Dio stesso.

La presa di coscienza che tutto ciò è sempre e solo in funzione della sacralità e della perfezione dell'animo umano, che solo è lasciato a decidere di usare con perfezione o meno un sì grande capitale di grazia ed amore, rende le anime forti e battagliere, causa di una forza nuova: la presenza della SS. Trinità nel cuore.

La potenzialità della vita spirituale, salvo il degenerarsi cammin facendo, è cosa nota ed ascrivibile solo alla potenza divina.

Si ridimensioni, dunque, la mente umana nella superbia di credere alle mire dell'intelletto che, impunemente, si lascia trascinare in progetti non solo umani, ma di morte.

Ordunque, ecco ritornare l'evidenza che la battaglia tra bene e male è pur sempre attuale, anche se già vinta dal mio sacrificio di croce.

La perfezione introduttiva di cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, doto ogni anima generosa nell'accogliere e nel donare, fa sì che fioriscano le opere che rendono unitaria, credibile e riconoscibile la Volontà di Dio in atto.

Tutto ciò testimonia e denuncia la vitalità dell'Amore Divino e che di perfezione in perfezione, con la materna pazienza che fa compiere passo dopo passo al proprio bambino, la perfezione può finalmente essere corsa nell'infinito evolversi ed accrescersi della capacità e volontà umano – divina di amare perfettamente Dio ed i fratelli.

La fruttuosa consapevolezza d'essere vita, per la stessa vita che da Dio viene donata perché dall'uomo sia costantemente amata ed ampliata a dimensione universale, con immutata perfezione a divina incandescenza, deve incentivare la grazia della perfezione per compiere, in Dio, ciò che è sempre e solo di Dio.

L'immutabilità divina è garanzia di tutto ciò che la perfetta coerenza umana dona a totale beneficio della perfezione e del tempo, peraltro limitato, del quale dispone per divenire perfetto, perciò santo e deificato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Paraclito.

Ad onorare al massimo della magnificenza la perfezione amorosa anima – Dio, il perfetto abbandono al "fiat" divinizzante, è Maria SS. che ama e concorda con semplicità, amore, con sapiente maternità, regalità, e tanta, tanta perfezione.

L'apertura del seno di Dio alla semplicità e perfezione di Maria SS. è elemento di totale condivisione con Dio del dono del Verbo, perciò di quel me stesso che, costantemente, chiede di essere imitato nella gioia di perdonare, perfezionare, amare.

83. La suprema lealtà divina non fa mancare l'aiuto necessario alle anime

23/8/1996

La rapidità e la sapidità con la quale la sapienza divina conduce le anime a perfezione è potenza divina, in atto di seminare, maturare ed indiare la creatura umana.

La meccanicità della vita terrena rende scipito il gusto dell'esistenza che nell'errare, perciò nell'imperfezione totale, travia e compromette il possibile protrarsi del bene.

Nell'irrispettosità alla perfezione divina nasce il peccato per delitto di superbia, che già aveva colpito a morte i progenitori nell'Eden.

La proiezione sul futuro dello sguardo dell'animo sapiente non fatica a rafforzarsi e a ravvisare per tutti gli uomini che non sono ancora nella grazia sapiente, evolvente ed imperante, il castigo che incombe sull'umanità tutta.

L'azione mediatrice di Maria presso il Figlio, per ottenere le grazie, è costante, incisiva, delicata ed atta a ricondurre anime a me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Il mutamento epocale in atto è invito a ricercare la conversione di vita, perché non si instauri l'imperfezione e la rovina totale per l'umanità miscredente, egoista, ed altamente arrogante.

L'espandersi della grazia e della gioia della perfezione sarà bene comune, capito, ricercato ed amato nel clima gioioso e santo ove il Divino Volere è in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il perfezionatore della causa divina che tanto è importante per il benessere comune, derivante dalla semplicità insita nell'umana – divina ragione di esistere, servire ed amare.

La mitezza, la docilità, l'umiltà umana sono presupposti fondamentali alla coerenza della perfezione in cui credere, perché sono virtù esse stesse, condizionate da un clima di prova, di suggestione, di vanto di possedere che, purtroppo, imbeve ancora oggi molti prelati, ritenuti della migliore perfezione ed invece fuorvianti per le anime, nella preziosità della perfezione stessa.

Tutto ciò purtroppo avviene per mancanza di umiltà, la sola che fa riconoscere il palpito della Volontà Divina e le sue logiche, benefiche conseguenze in anime assetate della perfezione dell'amore.

La paternità e maternità spirituale sono la veemente cura delle anime, che si lasciano assoggettare al peccato solo perché prive della grazia dell'annuncio di ciò che lo Spirito Santo dice alle chiese (cfr. Ap. 2,7).

Ecco allora che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, ridiscendo sulla terra da me tanto amata per concedere a coloro che mi amano la presenza mia in ogni uomo che, conformandosi in me, si conferma in grazia; perciò, nel dono del Divino Volere, è veramente facile ritrovare la battesimale perfezione.

La caducità della vita dovrebbe sollecitare il gusto della sperimentazione pratica della gioia di essere, in Dio, fautori diligenti ed attenti di perfezione.

Non è certo favorendo l'amor proprio che il passo umano si dirige verso la perfezione, anzi, se ne allontana, col tragico risultato di trovare molte vie, ma di avere smarrito la ragione ed il discernimento per imboccare nuovamente la giusta via.

La suprema realtà divina non fa mancare certo l'aiuto necessario alle anime che, ancora non private delle scorie del peccato, se non protette si lascerebbero corrompere dell'imperfezione totale.

La dinamicità della perfezione traccia nel cielo la via da condurre a compimento, non solo da percorrere nel suo essere concretezza spirituale, esempio pratico ed intellettuale di vera sapienza divina.

L'urto che l'anima riceve dall'azione rivelatrice della Chiesa è mezzo efficace per indurre non solo a meditare, ma a concludere, con discernimento, un itinerario che deve pur trovare rispondenza sia nel cuore umano che nel Cuore divino.

È tuttavia cammino impegnativo, ma altamente gratificante per la somma di veri miracoli di rinascita in spirito e verità.

84. Non si meravigli l'uomo se è costretto a vivere di chimere illusorie per riempire il vuoto da me lasciato

24/8/1996

La chimera di una vita densa di certezze non a causa della fede, ma della superbia umana, è imperfezione dilagante.

Il rifulgere della mia verità appare, alla mente umana orgogliosa, come trito moralismo inutile.

Tutto ciò, poi, che di bello ed importante l'uomo deve essere e deve fare, viene calato nella fossa dei serpenti dalla follia umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, assegno alla speranza il ruolo consolatore e sostenitore delle coscienze per la fase della vita che più tende ad imbrigliare l'uomo, nell'apprensione della prova.

Ciò è fase meritoria per purificazione e grazia della reale conversione del cuore, che cede, finalmente, la sua durezza e realizza un cuore di carne (cfr. Ez. 11,19) ove sino ad allora era esistito un cuore di pietra. (ibid.)

L'impetuoso vento delle imperfezioni solleva le illusioni umane nel turbine dell'uragano della purificatrice azione di grazia che lo Spirito Santo pone in atto, per il bene di tutta l'umanità.

La vita non presenta le piaceri sperate, perché la superbia umana inquina ed avvelena tutte le cose genuine e semplici che, ricettrici della sapienza divina, dovrebbero significare, per le anime, conquista spirituale e non disagio esistenziale.

La raccapricciante forma d'imperfezione che minaccia l'umanità è l'esproprio di Dio dalla propria vita, è il continuo recedere da inganno ad inganno, nella melma di vizi che soffocano lo spirito e non permettono più alla vita di esistere per ciò che vale.

La conoscenza e coerenza umane sono solo di persone che amano il ritorno ad una vita essenziale, priva di false illusioni e solida di ciò che deve e può essere risposta a Dio, per l'immediatezza di un servizio efficace al bene dell'umanità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo allo sprigionarsi del profumo della semplicità in anime alle quali dono la salvezza eterna: eppure si dimostrano dubbiose se accettarla o meno.

Trista umanità, per quanto ancora, osi contristare lo Spirito di Dio?

L'imperfezione non può essere saggia consigliera, ma crimine costante verso la propria e l'altrui anima. La sorte dei vivi in Dio è sorte beata.

Perché, uomo, squalifichi il tuo Dio preferendogli ciò che vorrebbe sostituirlo, senza mai potervi riuscire? Lo scuotimento delle fondamenta della fede minaccia la stabilità dell'intero edificio spirituale che Dio instaura in ogni uomo e le falle che ne derivano sono vera rovina, non solo imperfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'edificatore supremo della fede e della grazia nei cuori. Dai vostri cuori mi avete estromesso, rifiutando così la vita del vostro stesso cuore.

Non si meravigli, dunque, l'uomo se è costretto a vivere di chimere mentitrici ed illusorie per riempire il vuoto da me lasciato.

Non comprendi, uomo, che la furbesca tentazione si è impossessata di te e continua ad azzartarti contro te stesso e contro di me?

Operativamente la perfezione non esiste perché manca la struttura divina, la sola che sa mantenere salda la vita nel suo essere edificazione della fede, della speranza e della carità.

La saturazione della mente e del cuore con cose effimere e senza senso offrono lo squallido risultato di un'umanità che va alla deriva, sbattuta e svilta dalle tempeste della vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, albergo e sostengo la vera vita di coloro che, amandomi, hanno fondato sulla roccia (cfr. Lc. 6,48) la continuità della perfezione stessa di Dio, che sana e vincola a sé la creatura, la quale semplicemente ama essere amata dalla verità e dall'amore, per la salda edificazione del proprio essere spirituale fondato sulla fede in me, Gesù, perfezionatore.

85. Moralizzare la vita non significa confinarla alla noia

24/8/1996

Il merito fortuito di essere cristiani è vissuto come peso dagli insipienti che, al massimo dell'imperfezione, osano sottolineare con indifferenza la propria refrattarietà alla religione, specialmente appunto, se è cristiana.

Tale comportamento segnala la responsabilità di coloro che non sanno dare al sacramento del Battesimo l'importanza che ha.

L'efficacissimo ruolo dell'informazione, dell'esempio nel vivere la vera vita, è opportunità sapienziale di vera grazia ed amore che offre ed accoglie l'avvolgente "sì" alla perfezione, perché sia la conclamata risposta al ricevuto dono della vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esemplifico il cammino di perfezione per ogni uomo, con l'arco della mia vita terrena, testimonianza vissuta di perfetto amore.

Amare l'imperfezione non è amare, è egoismo e presunzione di sé che annulla in sé ed intorno a sé ogni valore di vita offerta per amare.

L'uomo non può cancellare in sé la scintilla divina del mio amore, realtà che ha concesso alla creatura di nascere per vivere ed amare.

La retta intenzione di vivere la vita, come l'uomo spesso volte afferma, senza bestemmiare od uccidere, non basta.

La legge stessa di Dio è molto più ampia per cui, o uomo, perché non dubiti di fallire nel non seguire fedelmente tutta la legge divina e specialmente quella dell'amore che Io, con il mio sacrificio di croce, sono venuto a portare?

Sentenziare la realtà della purezza, della perfezione, non è più in uso, presi come siete a valutare le richieste del mercato e le più comuni speculazioni per arricchire di ciò che all'anima non può servire.

Poi, certo, il risultato è quello che è: spegnimento della luce della sapienza, imperfezione totale lungo l'arco della stessa vita.

La consapevolezza d'essere cristiani è la santa sperimentazione di ciò che Dio ha quale progetto edificante per ogni anima, è dono di fede che offre e conferma la possibilità della perfezione nell'umana natura.

Vinciti, dunque, uomo, nella tua malsana indifferenza e procura di approfondire, conoscere, amare e servire il tuo Dio e la perfezione del suo amore.

La fede cristiana non è ghetto, ma liberazione da ogni male sociale, fisico e spirituale.

Moralizzare la vita non significa confinarla nella noia, ma renderla ricca di progetti per sé e per gli altri.

La ragione assoluta della sacra dinastia della stirpe di Davide è per donare all'umanità, tramite il mio sacrificio di croce, la realtà della perfezione fatta persona, perché tutti potessero addirittura cibarsi della perfezione umano – divina per testimoniare che, ancora una volta, il Padre ha voluto saziare e perfezionare, tramite il pane disceso dal cielo, l'umanità tutta (Gv. 6,32).

Nella perfetta dinamica dell'Amore Divino tutto acquista perfezione e grazia.

Sia dunque d'ogni cristiano la gioia per la realtà della grazia promessa, cioè della vera amicizia con Dio che rende santi ed immacolati nell'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il cuore della vita cristiana; perché insistete ad ignorarlo per poi, disperatamente soli, compiangervi ma, ancora testardi, insistete nel rifiutarmi?

Come osate squalificare Dio che è la luce dei vostri stessi occhi, la sapienza del vostro cuore, la vostra stessa vita? Anziché inveire, sarebbe più bello se vi convertiste per gustare, con amore totale, ciò che significa essere veri cristiani.

86. La sacralità del corpo umano deve essere tenuta nella massima considerazione

25/8/1996

L'espansione dell'esistenza umana nell'incorrotto senso della vita è perfezione eccelsa di dedizione amorosa alla Volontà di Dio, che ama concedere tutto se stesso ove l'amore è perfezione.

La perfezione dell'amore consiste nell'impersonare il mio stesso amore, nel fare sì che l'amore persegua la finalità umano - divina per cui si manifesta.

Nell'iter quotidiano Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto la creatura nel corso libero della sua esistenza perché sia prudente protagonista della sua stessa vita.

Nel rimaneggiare la vita a proprio comodo l'uomo svisa la reale possibilità di perfezione, se non affida al moto spirituale ogni sua espressione.

Il bandolo della matassa, per essere perfetta espressione d'amore, inizia dalla purezza del cuore e dei sentimenti, preposti a rendere la condivisione degli ideali di vita elevazione solenne della sacralità dell'anima e del corpo.

Premesso ciò, è naturale che tutto ciò che è imperfetto finisca per essere ostacolo alla grazia d'essere procreatori di vita, sia spirituale sia fisica.

L'individualità è arida se non può trasmettere tutta la sua ricchezza amorosa alla finalità santa e santificatrice a cui l'espressione amorosa è predestinata.

L'amore è manifestazione seria, pura, di ciò che Io stesso, Signore Iddio vostro, suscito nel cuore per tradursi in feconda espansione di ogni perfezione creata.

Nell'intimo la sapienza del cuore è la coordinatrice dei moti che, per essere condotti con perfezione, devono essere equilibrati e sani trasmettitori di tutta la ricchezza interiore che agisce nell'amore.

Nella ricchezza e nella possibilità d'essere amore la creatura ha infinite possibilità di essere donativa, creativa, tenera, carezzevole, accogliente, affettuosa, innamorata.

L'amore, in quanto tale, è solo cosa buona.

Ciò che purtroppo ha reso "tale" definizione, che nella sua essenza non è definizione, è l'imperfezione, dovuta alla malizia in cui la creatura è caduta dopo aver commesso il peccato originale.

Nella perfezione dell'Amore Divino Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho inteso ricostituire, ponendomi a modello, la fede e la realtà dell'amore in anime che sanno accogliere, direttamente da me, la ragione profonda e la modalità umano - Divina di rendere l'amore espressione donativa della pienezza del cuore.

Le motivazioni indegne, che infangano l'essenza cristica dell'essere amore, non rientrano nella perfezione ambita da Dio.

La sacralità del corpo umano deve essere tenuta nella massima considerazione, perché non venga mai violentata e compromessa dall'ignominiosa bramosia, oltre che carnale, bestiale, nelle più aberranti sopraffazioni.

La sete di purezza, di verginale amore, è indice di perfezione che mette la creatura in condizione di recepire l'effusione amorosa divina, in tutta la sua estasiante potenza.

Amare è prerogativa divina e, come tale, è solo nel divino concedersi alla creatura che l'amore assume e si lascia assumere in tutta la sua potenza e grazia.

Sia volenteroso l'uomo nell'affidare alla grazia la graduale conduzione alla conoscenza del vero e puro amore.

La serietà della vita deve tenere conto della gradualità della maturazione, sia spirituale che fisica, della creatura umana, per non abusare mai di ritenuti falsi diritti di ledere la maturazione che l'azione divina va conducendo.

Nella spontaneità giovanile non sia mai la curiosità o la premura di bruciare la legge della vita in esperienze amorose false o sbagliate o addirittura truffate, ma l'amore sia solo la grande scoperta della vita in Dio.

87. Se la vita viene delusa o sciupata, crea solo infelicità totale

25/8/1996

L'ardore apostolico è sintesi di un richiamo d'amore che immette nel cuore umano la capacità di ripercuotere, all'infinito, le onde profonde dell'Amore Divino.

Da ciò la natura umana è indotta a perfezione ed indica la caratteristica di una vocazione che abbraccia una gran parte delle esigenze d'amore di cui la creatura umana necessita.

La giovialità, la riconoscenza e l'amore a Dio delle anime che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, chiamo ad essere espressione del mio amore all'umanità, è evidente testimonianza dei miei infiniti modi d'essere amore.

La ricerca obiettiva del proprio essere valore di vita in atto di procreare, donare, servire, curare, lenire, soccorrere, è propulsione di svariate ragioni della mente e del cuore che aiutano a saper discernere, nella vita, la via da intraprendere.

Bando perciò alla pigra bighelloneria, apatia, mancanza d'ideali e d'interessi spirituali, intellettuali e pratici, per seguire l'edonismo imperante che affida il meglio della giovinezza alla rovina nella ricerca di paradisi artificiali.

La donazione alla vita del meglio di sé, per essere nell'equilibrio personale, naturale, spirituale, è atta a conseguire non tanto il plauso umano, quale appagamento di sé, ma il plauso divino.

La sorte umana sarebbe ben diversa, se in semplicità si lasciasse guidare dal mio amore per essere creatura perfetta.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, armo il cuore umano della gioia del sorriso, della ricchezza della salute, dell'intelligenza e d'ogni facoltà necessaria a ben costruire il proprio vivere, il proprio avvenire terreno e celeste.

La caparbia umana, però, nell'atteggiarsi a superba consiglia illude le creature e le rende schiave di se stesse in carriere che sono, in tutto e per tutto, l'antitesi della perfezione.

Nell'avvincente concatenarsi degli avvenimenti la creatura non sempre ha la capacità o la possibilità di seguire il passo dei tempi e nel perdere il suo giusto posto nella vita, sia familiare che sociale, sia lavorativa che professionale, perde lo scopo stesso per cui vivere, con gli imperfetti comportamenti che seguono e che sono vere piaghe per l'umanità.

La giovinezza è età delicatissima, perché è terreno ubertoso per la fecondità di tutti i frutti necessari alla sopravvivenza della vita stessa che, se viene delusa o sciupata, crea solo infelicità totale.

La coerenza all'ordine della vita, che ne rispetta la sacralità, è cammino di perfezione che conduce a santità la creatura umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono nel cuore umano il potente custode del suo segreto dolore e l'elargitore sovrano della gioia senza fine.

La speranza cristiana, infatti, è la fedele compagna negli affanni della vita, perché l'uomo possa agire sempre in conformità alle attese divine; è importantissimo, infatti, il valore della vita umana.

Il ritenersi fautori di se stessi, nell'intimo agire all'imperfezione senza ritegno, è sfida alla morte che non tarda ad inghiottire l'insipienza umana che, come tale, si espone a farsi abbattere dalle tempeste ricorrenti della vita.

La vulnerabilità, sia fisica che spirituale, è conseguenza della fragilità del vostro essere vasi di terra, tendenzialmente atti ad essere riempiti dall'amore di Dio ma che la vostra incuria spirituale riempie di zavorra di ogni genere, con conseguente rottura di ogni rapporto con la possibilità di essere utili.

Nella caducità della vita, l'uomo miete il disastro di se stesso, se con coscienza e retta intenzione non ha cercato di vivere la realtà dell'espansione dell'amore, vera forma e sostanza della perfezione.

88. Nell'area della vita viene giocata la partita ove unico avversario è il male

26/8/1996

La linearità compositiva del mio disegno di grazia esclude a priori velleità umane che ingaggino l'umana sapienza ad erigere le cose divine.

Solo gli stolti non comprendono che la sapienza divina erige le cose divine ed umane, non viceversa.

La potenzialità del comando divino ha in sé l'onniscienza del mio essere Dio, per cui, nel divino propormi crocifisso e risorto, elevo tutti sino a me.

Raccapricciante è la stoltezza umana di coloro che distolgono lo sguardo dal crocifisso, non il mio essere crocifisso.

Infatti sulla croce è inchiodata la verità, la sapienza, la vita, e tutti gli attributi divini che formano il tutt'uno di gloria della SS. Trinità.

Prova ne è che l'onnipotenza stessa ha risorto ciò che mai avrebbe potuto e potrà morire: Dio, uno e trino, vincitore eterno. L'accoglienza amorosa del mio disegno di grazia è di pochi, perché pochi amano la perfezione del mio essere Dio che propone la perfezione in ciò che ha creato, come riflesso della sua stessa luce.

Perché, uomo, ami l'imperfezione? Cosa ti dà essa che Io non ti dono?

Come può la magnificenza mia non bastarti?

Nella gioia di essere creatura Io sono la salute, la bellezza, la sapienza, la grazia dei sensi tutti per l'esultanza in Dio della sua perfezione creatrice.

Dell'amplesso amoroso, purché puro, Io sono dell'Amore la fiamma ardente, l'estasi inebriante, la passione santificante, la trasfigurazione divinizzante.

Possiedi forse tu uomo qualcuno che ti dà di più?

Nulla e nessuno può donare più di ciò che la sapienza eterna di Dio dona alla creatura.

Qualora l'uomo ritenga che ciò avvenga, sappia che un demone esercita i suoi poteri per illudere l'uomo di immensi piaceri. Nell'evanescenza dell'illusione le proposte diaboliche compaiono e scompaiono, confinando la mente umana nel ghetto della confusione e nello smarrimento della follia.

Il prodursi dei sani avvertimenti della fede, dovuti all'illuminazione dell'anima che dalla sapienza di Dio direttamente viene sospinta verso il bene, donano all'uomo pace, verità, amore, purezza e libertà.

Nell'area della vita viene giocata la partita ove unico avversario è il male, ma con un incredibile numero di aspetti che, in tutto e per tutto, tentano non solo di giocare la partita ma l'uomo stesso, portandolo alla disperazione prima e alla dannazione poi.

Nel corso pacifico della vita umana non sia l'indifferenza a rendere sereno il cuore, perché nell'indifferenza a Dio non vi è sapienza.

Or dunque, riconosca l'uomo quanta importanza ha per Dio, anche se nella sua tiepidezza tende a non riconoscere quanta importanza deve avere Dio per l'uomo.

Ciò dovrebbe bastare a fare sì che la chiamata divina, che inevitabilmente la Sapienza presenta ad ogni uomo quale pedagogo, sia accolta e bene vissuta per dare senso alla vita stessa. L'approfondimento di ciò che è vera vita non può essere eluso dall'uomo senza tradire se stesso, nel lasciare incompleta la sua rispondenza a ciò che di più bello la vita gli dona.

Nella conoscenza e rispondenza alla sapienza l'uomo non creda di seguire ciò che non lo riguarda, perché nel ricircolo dell'effettivo buon uso della donazione di sé ogni uomo ha il ritorno decuplicato di ciò che ha donato. Ignorare l'amore di Dio è indifferenza inutile, perché Dio è Amore e, come tale, è nella puntualità del sole che sorge per offrire il nuovo giorno alla tua vita, uomo, intessuta di finezze e doni di Dio.

Nella grazia di vivere la vita non tenga conto l'uomo solo della notte, perché non si estenda alla coscienza lacerando i contatti con la luce della Sapienza divina che dice: sii perfetto, uomo, come colui che è Amore, perché tu sia luce della sua gloria.

89. Lo spirito d'amore non esilia nessuno dalla patria celeste

26/8/1996

Nell'orizzonte nuovo si perpetua la luce del domani dell'umanità, rinnovata e santa per l'azione specifica dello Spirito Santo Paraclito.

Santo sia dunque il cuore di ogni uomo, invito sia l'animo di coloro che odono la mia voce e a me si uniscono per essere mia stirpe eletta, perfezione di santità.

La Divina Volontà ha in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il perfezionatore del cuore umano, comunione con me nell'Eucaristia che, tangibilmente, è mia presenza viva.

È così, infatti, che ogni uomo rafforza la sua fede e diviene potenza viva, pur nell'umile consiglio che lo rende assertore della mia verità.

La credibilità è insita nella santità perfetta, che interagisce tra cielo e terra nella costanza e sostanza di agire al mio eterno disegno di grazia e d'amore.

Nella sua grande bontà il Padre cancella il tuo peccato (cfr. Sal. 51,3), mentre tu, uomo, arridi a me come a tuo fratello nella gioia d'agire al medesimo affanno: la salvezza di tutta l'umanità. Ciò però non basta ancora perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la via che conduce a santità nella perfezione di essere miei discepoli, santi ed immacolati nell'amore, per il gaudio soave di conferire luce alla gloria eterna.

Lungi dalla santità non vi è perfezione.

Ecco dunque la ragione della burrasca nei cuori, pur nell'impegno assunto di seguire la mia via nella grazia per acquisire il dono della Divina Volontà.

La Divina Volontà è fusione eccelsa del Dio vivente nell'anima perfettamente amante.

Nella compiutezza delle più svariate forme di perfezione la più elevata e solenne è possedere la Divina Volontà nel cuore.

Felice giorno è per l'uomo che al mio cuore decide di fare ritorno, perché in ciò, e questa è verità, già è compiuto il primo passo che conduce l'uomo a deità.

"Lasciate che i piccoli vengano a me" (Lc. 18,16), perciò abbia l'uomo l'avvertenza di rimanere piccolo, gioioso, conforme in tutto alla legge dell'amore e non mancherà certo per lui il dono del Divino Volere.

La santità è il benefico influsso che dà propulsione e vita alla forza di vivere ogni giorno con amore, là dove l'inganno, la malattia, la morte provocano disperazione a causa dell'imperfezione nel non voler capire che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono in ogni dove per farvi vivere, non per lasciarvi morire.

La severità, ma anche la serenità del corso della vita introducono l'uomo al serio passo dell'unione con Dio, che accerta e conferma nella santità.

L'opera gratificante del mio Spirito d'amore non esilia nessuno dalla patria celeste, purché colui che desidera entrarvi si premuri di cambiare l'abito umano dell'imperfezione con l'abito della perfezione, che rende degni di essere parte del banchetto del re della gloria (cfr. Mt. 22,11). La vitalità e la grazia di essere miei è vittoria piena del bene sul male.

Conquistare la grazia assoluta della rinascita in spirito e verità è segno di perfezione, che cammina nella via della divinizzazione.

Traguardi eccelsi, dunque, per cui la perfezione non appare più come la capacità di saper rinunciare a tutto ed a se stessi, ma di acquisire per sé e per tutti l'immortalità di una vita di delizie. Parentesi eccelsa, dunque, è la vita che prepara l'umana creatura ad incentrare nel mio Cuore la riconoscenza del perfetto amore.

Rocciatori si diventa affrontando la roccia e scalandola, non limitandosi a guardarla da lontano senza volontà.

La vita condotta nella perfezione di una fede sana, incorrotta, conduce non solo a scalare la roccia, ma a sorvolare con volo d'aquila la difficoltà e l'altezza, per la solidità della sapienza che fa planare ad ali dispiegate, sul mio essere roccia, il più elevato splendore di un'umanità divina e santa.

90. La violenza è la manifestazione più indegna dell'imperfezione umana

27/8/1996

La Sapienza infinita di Dio immette nel cuore umano la possibilità e la capacità di essere creatura rinnovata e santa, perciò perfetta.

Tale perfezione, però, viene brutalmente aggredita e devastata dalla violenza dell'onda della mareggiata, che rende la vita una lunga spiaggia cosparsa di detriti ed impurità di ogni genere.

La violenza, infatti, è la manifestazione più indegna dell'imperfezione umana.

In essa, infatti, soccombono le numerose vittime di guerre intestine e fratricide che intristiscono il Cuore mio e di Maria SS.

Come può l'uomo non comprendere l'inutilità del comportamento violento, da non confondersi con la veemenza positiva di coloro che arrivano a fare violenza a se stessi pur d'amarmi?

L'eloquenza della sapienza non è sufficiente, pur nella totalità della sua prestazione salvifica, ad indurre te, uomo, a miti consigli?

Perseguire la linea della violenza fine a se stessa è riprovare al cuore umano l'insaziabilità dell'imperfezione, che diviene feroce senso della vita per la quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho subito il sacrificio di croce.

In che termini, uomo, posso insegnarti che Io sono la difesa di ogni creatura soggiogata dalla violenza dei fratelli?

Perché tanto affanno per ricercare vie di accecante vendetta, quando la migliore vendetta è il perdono?

Perché violentare questa o quella creatura, quando con il puro amore le creature tutte sono di tutti?

La potenza eversiva della violenza è grave forma di ribellione che si avvale di forze multiple, di natura anche occulta, per spingere al tradimento od in ogni caso ad instaurare un potere che è di questa terra e certo nulla vale per il cielo.

Le guerre non si devono definire "sante" perché sono sempre causa di morte non richiesta da Dio, perché a lui ed a lui solo spetta di togliere la vita; e ciò vale anche se l'ideale da raggiungere è elevato.

La sorgente della divina grazia della perfezione scaturisce per contrapporre i pacifici, ed ancor più i pacificatori delle coscienze, che sono forza e prorompenza innata della mia presenza in loro.

La pace è perfezione; la violenza deve lasciare spazio alla determinazione della verità e della giustizia, che ha vie sicure per accedere all'assoluzione di ogni vertenza, senza per questo dover usare violenza.

Come può un uomo sentirsi pago di una sua supposta ragione, ponendo imperiosamente il piede sul cadavere di un altro uomo da lui ucciso?

Troppi delitti macchiano di sangue fatue ragioni.

Che dire poi della violenza psicologica, spirituale, che crea vittime a non finire?

Fate attenzione, uomini che vi ritenete buoni, perché l'imperfezione è in agguato in ogni dove.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, opero alla perfezione proponendomi a modello di un comportamento che ha chiaramente messo in luce quanto vale la verità e la ragione di vero amore crocifisso, perché lo Spirito Santo è resurrezione e vita per tutti coloro che la violenza crocifigge senza scrupolo alcuno.

La realtà della fede sa congiungere le sorti dell'umanità in una pace che trascende i conflitti umani, per mettere in luce l'appagamento in Dio di tutti i conflitti sofferti per l'ottenimento della perfezione che, in quanto tale, non può e non deve creare vittime.

Nella ragione del Cuore divino, non nel cuore umano colmo di esasperazione, deve essere ricercata la perfezione che placa gli animi e dona vero senso e significato alla parola "pace".

91. Nel mite consiglio di un fratello ogni uomo può trovare la via del ritorno al Padre

27/8/1996

Nell'imperscrutabilità del Cuore di Dio la perfezione mesce la dolcezza eterna d'essere, in Dio e per Dio, amore.

L'amore è infinita grazia di agire in Dio e per Dio, accogliendo il dono perfetto sino al culmine della deificata e deificante realtà di essere, in lui e con lui, regnanti del suo Regno in cielo, in terra ed in ogni cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, arrovento i cuori amanti del mio amore, li unisco in un celestiale disegno e veglio, in essi e per essi, al felice ritorno in patria del mio popolo santo.

Non fu detto: "e tutte le nazioni a me ritorneranno"? (cfr. Ger. 29,14).

Ebbene, eccovi giunti, mio piccolo resto, al definitivo scontro della vittoria del bene contro il male.

La settima tromba (cfr. Ap. 11,15) ormai amplia il suo suono, da un confine all'altro della terra, nella portentosa attuazione della mia venuta.

Nella risonanza interiore dei suoi squilli è indicata la veglia di cuori che non hanno mai abbandonato colui che è e che ora torna per essere Re.

Molte sono ancora le imperfezioni, le anime da guarire?

Ebbene lasciatevi dunque convertire; nel mite consiglio di un fratello ogni uomo può trovare la via del ritorno al Padre che, in virtù della mia misericordia, permette ancora a molte anime di accedere alla via della perfezione.

Munitevi, miei fedeli, del santo sacrario della perfezione della mente e del cuore, perché s'imprima in voi il carattere divino a cui vi ho preparato col mio Divino Volere.

Verrà giorno, e sarà presto, che non conterà più il redarguire, ma l'agire nel programma divino che ho posto nel vostro cuore perché nella desolazione ritorni lo splendore.

Amici miei, in verità, in verità a voi dico: "la perfezione renderà portentose molte anime che ameranno accordare lo splendore della perfezione sul fronte unico della vittoria".

Negatevi dunque, popoli della terra, l'ingordigia dei più, perché nel sapore semplice dell'incanto della perfezione brilleranno le stelle mie.

Nella reale brevità dei tempi sia in voi non la paura o l'affanno, ma la sostanziale, equilibrata grazia della santità del "sì" veramente vissuto con perfezione eroica.

Abbi la bontà, o terra, di fare rifiorire le anime sante che a te è stato dato di custodire.

Nella mestizia saranno i cuori, per non avere aderito al mio richiamo con gioia semplice e sincera.

La prima fase battagliera ha inizio nel vostro cuore, per lo stacco da tutte le cose vane che hanno determinato l'imperfezione della vostra vita.

Nel soggiacere alla mestizia divina i cuori amorosi si ravvedono, i cuori reietti si allontanano.

Il fuggi fuggi di coscienze dimostra che in loro non ha sede la mia Divina Volontà, che ha profuso la sua nuovissima alleanza in anime piccole ma efficienti.

Non ponete stacco alla volontà di capire, amare, agire nell'attuazione della perfezione del bene, per non scandalizzare, perché ciò potrebbe indurre molti a disperare ed a non più lottare.

La concessione a me, Gesù, Signore Iddio vostro, del vostro esser balsamo della perfezione, lenisce le piaghe del Corpo Mistico universale.

La miseria di perseguire coloro che operano al divino disegno, credendo di rendere culto a Dio (cfr. Gv. 16,2), è causata dalla percezione unilaterale ed equivoca dell'imperfezione umana.

Potente è e sarà la santa determinazione di coloro che, pur privi di ogni libertà, si attengono al mio richiamo d'amore e fanno crescere, di perfezione in perfezione, il valore di un piccolo "sì".

92. La conoscenza di Dio si fa sempre più flebile e lontana nelle creature perverse

28/8/1996

Nel rendere concreta la perfezione del “sì” la creatura acquisisce sempre più luce e perfezione.

La vitale importanza di ciò rende chiaro all’umanità il valore e la perfezione del “sì” di Maria SS., che l’imperfezione umana continua a contristare e contrastare nel malevolo agire.

Nell’apertura del cuore, nel compimento della missione a ciascuno affidata, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concordo ed accordo grazie tali da rendere pura testimonianza d’amore coloro che sono, in me e per me, amore.

Nell’unione in me, Gesù, Signore Iddio vostro, anche il passo più stanco si fa corsa per la corresponsabilità che la grazia implica ai fini di un cambiamento epocale.

Il cuore consapevole ben sa di essere servo inutile, ma continua la sua corsa perché, chiaramente, comprende che ad agire è il Divino Volere in lui.

Nella refrattarietà al dono del Divino Amore saranno molti ad aggiungere cecità a cecità, sino al malsano gesto dell’apostasia che renderà culto alla bestia (cfr. Ap. 17,13) nella più aberrante delle scelte.

La particolarità del valore della perfezione cristiana è la fede.

Per alimentare la stessa il S. Vangelo ed il S. Rosario sono i mezzi più efficaci e semplici, atti a revocare i gravi castighi che l’umanità, suo malgrado, attende.

La contraddizione è amara esperienza di molte anime che, con rassegnata bontà, continuano ad alimentare la propria fede con la gioia che deriva loro nell’incontrarmi nell’Eucaristia.

Il giogo soave (Mt. 11,30) è chiara profferta del mio amore, per cui so ben Io, Gesù, Signore Iddio vostro, quali gioiose affermazioni del mio amore riservo all’anima per consolarla dell’infelice incomprensione altrui.

La vocazione al bene è mio dono accolto e reso talento da fare fruttificare (cfr. Mt. 25,15), nella lieta certezza che i frutti sperati siano posti al cospetto del Padre, santo, santo, santo, che è nei cieli.

La bonarietà umana non è più sufficiente; ciò che è indispensabile è la completezza amorosa che, come braci, attizza sempre più braci sino a fare divampare l’Amore Divino sulla terra.

Note sono le angherie, i soprusi, le sopraffazioni d’ogni genere che, nel loro imperversare, mettono chiaramente in difficoltà l’azione degna, mirata, dello Spirito Santo, amante amato.

La conquista, dunque, è ora e sempre l’esperienza pura, anche se a volte contrastata anch’essa per la regalità dell’amore che, costante e sovrano, regna in ogni cuore.

L’ineffabile gioia del mio amore di crocifisso induce molti a saper riconoscere le meraviglie insite nella grazia di potere propagare, anche in forma diretta, l’amore puro e santo.

Varie sono le circostanze: i monti si abbasseranno sino ai mari, pur di fare rispecchiare il loro candore d’alte vette, altri precipiteranno per non avere alternativa al rimprovero divino, per la mancata elevazione dell’anima alla santità donata.

Semplificatevi, cuori turbolenti, e conoscerete la bontà di Dio.

Nella rissosa mente, nelle creature perverse, nel fantasticare illusorio e senza ideali, se non l’idolatria di se stessi, la conoscenza di Dio si fa sempre più flebile e lontana.

Perché, uomo, ti allontani proprio nel momento in cui io a te mi avvicino sempre più, per salvarti?

Non sparare a bruciapelo alla tua anima; Io sono vita e amo le anime vive, armoniose e nel desiderio costante di essere sante.

All’alba è bello sentirsi vivi, pronti a ringraziare Dio del dono della vita e della già d’amare.

93. Alla luce della verità certamente apparirà chiaro ciò che è male

28/8/1996

Gli arrivismi umani, insubordinati e speciosi, sono acquisizioni e vere e proprie prese di potere ad oltranza, che disseminano disordini, superbia e morte.

L'agiografia, in contrapposto, è testimonianza della vita vissuta ed a quali altezze i veri grandi santi arrivano tramite l'umiltà e la santità.

Nella perfezione è inteso qualificare tutto ciò che trova risultanza nel bene, perché a buon diritto molti potrebbero affermare di essere perfetti nel compiere il male.

Nella specificità della riprova del risultato dell'azione, o del prodotto, ciò che è doveroso esaltare è sempre il bene, mai il male.

Nell'usura, nella superstizione, nella magia, molti sono gli uomini che sarebbero pronti a riconoscere comuni fonti di bene, ma quanti s'illudono prima o poi, con angoscia, si deludono.

La manovra intestina che ha luogo in ambito malefico non può a lungo durare perché, alla luce della verità, certamente apparirà chiaro ciò che è male.

Percepire la perfezione o l'imperfezione è dato all'uomo nella misura in cui ha in sé la verità, atta a discernere perfettamente.

L'oscurità del torbido velo della menzogna maschera la luce, ma la luce in sé non smette di essere tale e di esplodere allo squarciarsi di ogni velo, per la potenza della verità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, entro nel merito della verità in quanto ogni creatura ad essa deve ancorarsi per avere la certezza di attraccare nel porto sperato.

L'onda sovrana dell'Amore Divino, infatti, non tarderà a spazzare dal mondo tutto ciò che è turpitudine e cattivo gioco ai danni dell'uomo nel suo rapporto con la verità, insita in Dio.

Nell'orientamento specifico della massima perfezione, l'imperfezione grida all'utopia.

Or tu, uomo, sii pronto a testimoniare con la perfezione della verità, resa vita quotidiana, che la perfezione non è utopia ma ordinarietà divina.

Muro è l'imperfezione ove pare infrangersi la perfezione, ma non a caso l'eco risuona e ritorna per ampliare la perfezione in coloro che, nel suo contesto, lanciano l'appello.

Alla fede è dato di custodire la perfezione dell'anima, di cui ogni uomo è sicuro possessore.

Nella vetustà di insigni riprove che la fede non è in opposizione alla perfezione, non resta che affermare che dove non vi è fede vi è imperfezione.

Ama la perfezione colui che amplia in sé i caratteri degli insegnamenti divini, nella compostezza e nell'umiltà che sa riconoscere l'imperfezione umana al cospetto della perfezione divina. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, volutamente ho proposto il perdono per fare fronte alle infinite imperfezioni umane.

Raccapricciante è osservare la rabbia infernale della bestia che, contro tale ministero, fulmini e saette continua a lanciare.

Nella misericordia infinita l'imperfezione umana è da Dio seguita, curata, capita, in funzione dell'amore che è, in me, il più grande perfezionatore.

Particolare potenza ha infatti in sé l'amore, perché non tradisce la buona volontà umana che, nel pentimento, sa concordare la verità viva.

Nell'infingardo agire vi è sempre il tentativo di aggirare l'ostacolo e di ridicolizzare il miracolo. La vita dell'anima, infatti, è miracolo d'amore che procede dilatando all'infinito il suo splendore. Non basterà infatti la nuda terra a seppellire l'amore, perché l'amore e coloro che amano risorgerà per essere tutt'uno di gloria in colui che è Amore.

Autenticare la perfezione nell'amore è dunque lo scopo primario della vita, che ha in sé il dovere di ricongiungersi a colui che l'ha creata.

Nella miseria dell'imperfezione non riparata rimane l'uomo che si prefigge una vita nella doppiezza menzognera, come se vivere consistesse ogni giorno nell'arrivare alla meglio a sera.

94. La realtà intima che conta è una sola: amare l'Amore

29/8/1996

L'irrisorio compiersi della vita spirituale di un'anima è grave impedimento per la stessa di conoscere, amare, servire Dio.

Nell'unicità specifica di ciascun'anima vi è un campo neutro ove lo Spirito Santo ama seminare ciò che, se curato e fatto fruttificare, risulterà complemento e completamento del disegno salvifico di Dio.

Nell'interporci a ciò della mondanità fine a se stessa l'anima inorridisce, il seme muore ed il perfetto disegno divino viene a mancare di ciò che quell'anima, e non un'altra, poteva e doveva contribuire a dare amore a Dio ed ai fratelli.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, durante il corso della vita di ogni uomo aiuto, proteggerò, correggerò, perorò, chiamo, esalto e sostengo l'ispirazione dell'Amore Divino che propone e sollecita all'anima la via da seguire, perché sia perfetta al cospetto del Padre.

Purtroppo, in molti casi, l'indifferenza è totale; molti sono i casi in cui l'anima agisce in modo da salvare non se stessa, ma le apparenze, danneggiando così ancor più se stessa e le anime che, a causa dei comportamenti opportunistici, si deludono e si allontanano dall'amore di Dio.

L'umana creatura, purtroppo non tiene conto della gravità del cattivo esempio e del guasto che lo stesso può provocare in anime, a loro volta, imperfette.

Nel consiglio mio di non giudicare (cfr. Lc. 6,37) è implicito l'avvertimento ad agire alla propria corresponsabilità spirituale e pratica nel modo più perfetto possibile, per non essere motivo di scandalo al fratello.

Nell'ardire e nell'ostentare presuntuosa imperfezione l'uomo sancisce, oltre all'irrisoria cura dell'anima, la derisione sia del mondo che del demonio, che già pregusta la caduta di tale anima.

Difficilmente, infatti, coloro che sono totalmente presi dall'adorazione di se stessi si avvedono delle gravi realtà e sofferenze che il mancato apporto d'amore determina.

La severità divina per tanta imperfezione è certa.

L'uomo non può e non deve promuovere se stesso ad essere ingiuria all'insegnamento divino, senza riportare la seria conseguenza della cecità dello spirito che lo conduce alla rovina. La gravità della mancanza di carità è seria imperfezione che non conosce giustificazione, se non nell'egoismo sfrenato e totale della natura umana che si lascia dominare dal principe del mondo. La norma vitale della corrente dell'Amore Divino è di esprimersi nell'amore alla carità, genuina e feconda di ogni bene.

L'irritamento del mondo fa prima o poi giungere al compianto di sé, delle proprie miserie e, nei casi più fortunati, le anime che hanno conservato la memoria semplice aborriscono la propria iniquità e cercano il perdono.

Il perdono divino è il restauratore delle anime che, come cimeli di guerra, amano tornare nuove per recuperare, almeno in parte, tutto il tempo perduto in scelleratezze.

Nell'assurdità dell'imperfezione incappa l'intelligenza umana che, più di quanto non si creda, si lascia influenzare da correnti idealistiche le quali, troppo spesso, conducono lontano da Dio. Il resoconto umano del fatuo sperare solo in se stessi è miseria totale.

Il solitario peregrinare dell'anima bisognosa di modelli, di certezze, per calare nel cuore la gioia di vivere e sperare, viene di norma trascurato per dare corso ad una vita che ignora che l'anima muore. Perché ti meravigli uomo, che non esista più la gioia?

Molti vorranno contraddirmi ma, certo, in essi manca un serio esame della loro cecità spirituale.

Ledere la santità è responsabilità che corrisponde alla più profonda imperfezione, perché è privare Dio, non solo l'uomo, di ciò che era predestinato alla sua magnificenza.

La realtà intima che conta è una sola: amare l'Amore.

95. Il turbine dell'insipienza e del disamore cancella l'ideale della vita in Dio

29/8/1996

L'avanguardia spirituale presenta ad opera dello Spirito Santo Paraclito, con assoluta chiarezza ad ogni cuore, la via da seguire per superare se stessi e giungere così, in perfezione e grazia, al santo compimento del traguardo della santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi attengo in ciò alla perfezione intima di ogni pensiero, parola ed azione.

La partecipazione mistica dell'anima alla grazia dell'Amore Divino non può disattendere alla perfezione voluta ed insita in Dio dall'eternità, per essere ragione unica d'amore e da amare.

La superiorità assoluta dell'Amore Divino su qualsivoglia sentimento è cosa scontata, ma non per questo facile da conquistare con vera consapevolezza, continuità e perfezione.

La natura umana s'è resa troppo complice del male, perciò riesce sempre più difficile all'uomo smantellare i propri ordini mentali per lasciarsi fare dall'Amore Divino.

Ciò nonostante la grazia non demorde e, non appena vi è un barlume di luce, fa sì che esploda la grande consapevolezza di quanto è indispensabile la perfetta unione, anima – Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in ciò concedo tutto me stesso in misericordia, grazia del perdono e l'umile, paziente attesa che l'anima risalga la corrente della propria iniquità, per ritrovarsi alfine perdonata, purificata, giustificata e santificata.

Nella retrocessione del male vi è la vittoria del bene; sarà dunque importante conoscere e capire a quali mete è chiamata l'anima che, finalmente, si è lasciata sedurre dal vero amore.

La perfezione umana in tale senso è cammino da compiere in tutta coerenza, volontà, amore.

Nella misura in cui l'anima sa aprirsi alla perfetta Volontà di Dio vi sarà, per lei, sempre maggiore apertura e concreta possibilità di approfondire ciò che il mistero ama disvelare solo per amore.

Beato colui la cui patria è l'Amore, per sommità di pensiero, per incisività di parola e per esperienza vissuta di vero e puro amore.

A rendere vivo l'ausilio umano della perfezione in Dio è il più fulgido ed umano degli esempi da imitare: il "fiat" di Maria SS.

La docile corrispondenza a ciò che un sincero "sì" accorda a Dio è la sola che permette la più santa delle conquiste: la gloria eterna.

La miseria umana non consiste nella mancanza di denaro, ma nella mancanza d'amore.

Il turbine dell'insipienza e del disamore cancella l'ideale della vita in Dio e la rende amorfa, imperfetta gestualità alla conquista di cose inutili.

La rapidità con cui il mistero rapisce l'anima amante dell'Amore ingenera la perfetta volontà di essere nulla nella Volontà stessa di Dio.

Ecco allora che, come suono di campane, si risveglia nell'anima la festa del mio essere Cristo risorto, per l'avvenuta vittoria contro il male, compresa la morte.

La separazione individuale fra uomo ed uomo, suscitata dall'ignoranza di ciò che significa, in Dio, amore, è fonte di malintesi, sconcerti, litigiosità, calunnia, delitto, morte.

Tutto ciò è da confermare in nome dell'amicizia in Dio, che ogni anima può offrire ad un'altra anima senza che la malvagità umana interferisca perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ne difendo la purezza e l'integrità.

La mansione divina per giungere a perfezione non esclude che la vita umana possa e debba svolgersi nell'ambito in cui già è impostata, perché invero non vi è ambito umano che non richieda esempio di vita spiritualmente perfetta ed atta a perseguire con gioia il bene comune.

La perfezione, dunque, non è la monotona via di mal compresa austerità, ma la possibilità di gustare appieno la gioia e la grazia di vivere, in Dio, l'amore.

96. Nella sudditanza perfetta a Dio l'uomo si rigenera a misura divina

30/8/1996

Rimuovere nel cuore umano l'enigma del valore spirituale, acquisito od ancora da acquisire, è dovuto al concorso della fede nella verità e alla verità della fede.

Nella perfezione della grazia, il cuore umano professa con forza la fede, quale culla e proiezione della verità stessa oltre la linea di demarcazione del pensiero, per cui la fede diviene fede folle.

La fede abramitica è superata dalla fede folle nella realtà specifica del mio sacrificio di croce che, pur di redimere il mondo dal peccato, ha concesso a Dio Padre di sacrificare il Figlio suo in nome dell'assoluto amore all'umanità.

Il progetto divino non chiederà mai qualcosa che Dio stesso non ha dimostrato di accettare per amore all'umanità, sia sul piano divino, sia sul piano umano.

La realtà vitale del dono della fede è propedeutico al conseguente impegno spirituale che dalla fede stessa Iddio promuove, a lode e gloria del suo santo Nome.

Nel rapporto anima - fede corrispondono maggiormente ad esso coloro che amano di puro amore.

I puri, infatti, in sé già vedono e sentono Dio quale moto vivente dello spirito, per cui la fede è corrispondenza a ciò che il cuore ha già colto e recepito dell'Amore Divino, nel senso più profondo di una conoscenza che è né visibile né tangibile.

Il procedere divino non si discosta mai da ciò che, embrionalmente ma in modo completo, ha posto nel cuore umano quale seme spirituale atto a divenire cedro del Libano (cfr. Sal. 92,13). L'uniformare le mie scelte significa realizzare l' "Ut unum sint" con vera grazia, verità ed amore. L'inferire del male comporta la cecità di intere generazioni, ma ciò sarà risolto col santo mistero della mia misericordia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, perfezionatore assoluto di tutte le cose, non solo, ma innovatore assoluto delle cose stesse, dico: "mi prederanno in Galilea altamente purificati e glorificati" (cfr. Mt. 28,7 ss.). Nella potenza umana della mia resurrezione e gloria coloro che mi amano saranno, in me e con me, governatori delle nazioni.

Il corso degli eventi, deflagratori prima ed innovatori poi, doneranno il modo di sapere discernere e concepire la nuova umanità.

La ricchezza omopoietica del mio popolo santo sancirà le meraviglie del mio essere Dio.

La preclara multiformità degli eletti sarà in grado di concordare con la manifestazione gloriosa del mio essere Corpo Mistico; gli eletti perciò, saranno perfetti esecutori nel Divino Volere. In ciò la perfezione umana sarà totale manifestazione della perfezione divina, in tutta la potenza della sua gloria.

La regia è del tutto divina in tale campo di divinizzata azione: "le cose di prima non saranno più" (Ap. 21,4). L'enigma umano, dunque, si dissolve, per la possibilità nuova di leggere nel mistero e saper trarre da esso la verità tutta intera, per viverla quale suprema manifestazione dell'Amore Divino, deificante e certamente santo.

La pietraia dei cuori umani non sarà più tale, per il riconoscimento della perfezione vitale che farà rifiorire la terra dal disastro epocale a cui l'imperfezione l'avrà condotta.

La santità sarà marchio regale di ogni anima, tipicamente impegnata nel ruolo dolce – amaro di rovesciare i potenti dai troni, alfine di innalzare gli umili (cfr. Lc. 1,52).

La sacralità della vita sarà dono diretto a conseguire la vittoria totale del bene sul male.

Nella sudditanza perfetta a Dio l'uomo rigenera se stesso a misura divina, nell'imperiosità di una sostanza operante al perfetto cambiamento epocale: la verità e l'amore.

L'eccessiva prudenza, il perbenismo burocratico delle coscienze non prevalga, perché nel saper coincidere col mio disegno di grazia ed amore tutto ciò decade, per dar corso all'ardire del giusto che proclama la santità quale diritto d'acquisire, senza che questo sia contrastato da imperfezione alcuna. Nell'ordine, nella verità e nell'amore nulla muore, ma tutto vive.

97. Come il bene sul male, la perfezione spirituale vince sull'imperfezione

30/8/1996

La riconoscenza a Dio per i doni ricevuti è di pochi; molti, infatti, sono i blasfemi comportamenti che inducono lo Spirito d'amore di Dio all'indignazione.

Le rimostranze ideologiche sono sicuramente contro Dio quando intendono giudicarlo, razionalizzarlo, banalizzarlo, ridicolizzarlo, abiurarlo o totalmente rinnegarlo.

L'ardore veemente delle anime sante è limitato ad alcune anime, mentre invece dovrebbe essere la norma di tutte le anime, in quanto tutte sono profondamente amate da Dio che, in caso contrario, non le avrebbe create.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riporto le menti imperfette alla ragione del loro stato, dichiarandole totalmente cieche nella loro grave ottusità, ma anch'esse totalmente recuperabili, se concedono alla loro coscienza lo spiraglio che permetta a me di squarciare le tenebre e prorompere con la mia luce.

La santità, il più delle volte, è frutto di conversione che inneggia alle meraviglie di Dio, percepite ed accolte nella grazia e nella gioia di conoscere e riconoscere finalmente, in me, la verità e l'amore.

La conclamata incoerenza umana nei confronti dei diritti dell'anima fa sì che la stessa venga trascurata, messa a tacere, violentata e discussa come un elemento del tutto inutile, perciò relegabile nel ghetto dell'imperfezione totale. Per coloro che oseranno scandalizzare le anime riducendole a tanto, "sarà fuoco certo e stridore di denti" (cfr. Lc. 13,28).

La concreta ribellione a Dio asservisce al demonio nelle sue molteplici attività demolitrici dei sistemi di sopravvivenza umani, nel feroce tentativo di indurre il popolo santo di Dio alla resa. L'inetto agire umano favorisce ciò e, a motivo del male che ne deriva, osa tacciare Dio di inesistenza.

Con ciò il male attira l'acqua al suo mulino, dimenticando che sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, il Signore delle acque, siano esse brutte o belle, in onore all'acqua limpida della mia Parola. La stessa, infatti, comanda sin d'ora al mulino di bloccare l'iniqua attività di macinare le anime che, liberate dal giogo infernale dell'illusione e della morte, potranno tornare ad essere parte della mia gloria.

Nella rete dei compromessi, dovuti alla dipendenza dalle imperfezioni, molti sono a cadere sotto il giogo del racket del vizio, della prostituzione, a livelli di animalità totale.

Nell'orrido della concupiscenza totale arranca la bestia, desiosa di sottrarre quante più anime possibili al mio divino cospetto.

In verità, in verità vi dico: il tempo della mietitura è vicino, ma certamente non per alimentare la macina del mulino delle imperfezioni, ma per inneggiare all'abbondanza del raccolto, consistente nella totalità di anime sante quale ricca messe per i granai di Dio.

Nel Divino Volere la coerenza di pochi perfetti, "adoratori in spirito e verità" (cfr. Gv. 4,23), avrà in me potere di liberare dall'imperfezione un incredibile numero di anime, altrimenti destinate alla perdizione totale.

In tale avanzamento spirituale è improntato il cammino di coloro che non solo riconoscono l'importanza dell'anima propria ed altrui, ma della stessa fanno dono incondizionato a Dio, per il bene di tutta l'umanità.

Tale gesto di totale amore ha valore immenso per la salvezza delle anime, che potrei salvare nella totalità purché, in effetti, siano disposte a lasciarsi salvare. Come il bene sul male, dunque, la perfezione spirituale vince sull'imperfezione per la ricchezza di anime che hanno creduto alla mia Parola, quale mezzo glorificatore e purificatore nonché perfezionatore delle anime.

Rendere grazie al Padre Santo, Dio onnipotente che è nei cieli, è quindi doveroso per il dono dell'anima e del corpo, che fruirà certamente del dono della vita non per la sua tendenza a degenerare, ma per la cura dell'anima che ha reso pure le membra perché possano, un giorno, glorificate e sante, essere parte della gloria di Dio.

98. Solo la reprobità allontana dall'amicizia divina

31/8/1996

La luce e lo Spirito d'amore è l'unica fonte alla quale ogni anima spirituale attinge per essere, a sua volta, fonte e luce di sapienza per l'umanità.

La sorprendente soavità dell'Amore Divino attua la conversione del cuore e ne genera lo splendore.

Nell'ordine delle promesse Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono me stesso crocifisso quale compiacenza sponsale tra l'anima e Dio, perché in me la stessa riconosca la retta via, la verità e l'amore.

Noto pare all'uomo tutto ciò: perché allora è tanto disatteso dalle anime?

Il pulviscolo delle ragioni umane crea tante e tali croci, che il popolo santo di Dio a stento riconosce e accoglie me, il Crocifisso.

La sperimentazione dell'Amore Divino è dono alle anime che si lasciano sensibilizzare e sovvenire che la via del cuore non è solo il rinnovarsi della mia passione nel cuore umano.

La sensibilizzazione solenne avviene tramite la S. Messa, rito sacro della Parola e dell'eucaristico banchetto.

La consistenza propria delle opere salvifiche, che da ciò si diparte, ha tutta la potenza e lo splendore della perfezione divina calata nel cuore.

La tenace e persistente ragione del cuore e l'azione dello Spirito Santo Paraclito incentrano nelle opere divine la perfezione degli ideali che donano indirizzo e guida al perfezionamento in Dio di tutta l'umanità.

Il recupero del senso divino della vita umana dona la freschezza di un itinerario ove l'età non conta, perché la giovinezza dell'anima è eterna.

La sorprendente vitalità della concezione della vita divina nel cuore umano attua la ripresa fondamentale delle energie necessarie alla battaglia del bene sul male.

Non dubiti mai il cuore umano di essere inadatto ad un intenso rapporto con la perfezione divina, perché è in ogni caso la stessa che agisce al perfezionamento di tutto ciò con cui viene messa in contatto.

Solo la reprobità allontana dall'amicizia divina.

Ciò sta ad indicare la costanza e la delicatezza che il cuore umano deve realizzare nei confronti di Dio per essere parte viva e perfezionatrice, a livello umano, di ciò che è divinizzazione in atto, costruttiva forza, mediatrice di ogni grazia.

La ragione del cuore è autentica sostenitrice della ragione divina, perché in essa può sperare ed attingere solo cose sante.

La riverginizzazione del cuore è segno tangibile dell'avvenuta grazia della conversione, riparatrice e perfezionatrice del puro ideale di vita cristiana, incentrato nell'elevazione della croce e finalizzato alla conquista del regno eterno.

La dimensione cristiana dell'anima, pur nell'umiltà perché tutto proceda in ordine alle opere divine, si amplia a dismisura quando è il Divino Volere il Signore e padrone dell'anima stessa.

Non pensi l'uomo che ciò sia prevaricazione di un ruolo di perfezione e risalita che escluda l'uomo dal disegno; anzi, la freschezza, la vitalità e perfezione ritrovata promuovono il giusto appello alle anime perché formino un tutt'uno d'amore e di gioia nell'unico Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Il bene infinito della patria celeste nel cuore, prima ancora che sopraggiunga la morte, fa sì che la perfezione divina completi in se stessa il mio Corpo Mistico.

Essere altri me stesso è il risultato di una gradualità paziente, perfetta ed infinita, perché la creatura umana è nata per raggiungere Dio al massimo delle sue altezze.

Partecipate, dunque, anime, alla vostra stessa avanzata perfetta nella gloria.

99. Solo nel rimediare ad ogni imperfezione la grazia e la gioia saranno padrone

31/8/1996

L'appartenenza alla predicazione divina è di tutte le creature che costituiscono in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il dato fondamentale della grazia santificante a livelli eccelsi, mai raggiunti sino ad ora.

Il mistero divino è operosità e sentenza operativa che instaura nel cuore umano le basi alla comprensione di Dio, di se stessi e dei fratelli.

Il perdurare della totale imperfezione nel cuore umano ritarda il processo di unità e di vera gloria che sarà stupore per gli stessi angeli.

Il coronamento della grazia umana è frutto della grazia divina d' ogni perfezione.

La natura umana rifiuta a priori di capire, approfondire, amare, per una libera scelta che purtroppo ha seguito nel camminare nelle vie del mondo, continuando a calcare le orme della bestia.

L'eco innovatrice già risuona nel cuore umano, ma tardo è lo stesso nel manifestare segni d'avanguardia in avanscoperta delle novità divine.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, avvio un processo di purificazione indispensabile a fare sì che l'uomo raggiunga finalmente lo scopo per cui è stato creato.

La vanagloria umana ritiene che ciò sia limitato ad un fatto politico, del tutto dipendente dalla sua iniziativa e dall'imperfetta volontà umana.

La stratificazione sociale denota uno squilibrio che rasenta la follia, se l'uomo ritiene di potere da solo conquistare la giusta visuale, opponendo alla disperazione degli affamati la speculazione e la violenza repressiva.

L'avvicinamento a Dio è di quelle anime che avvertono di avere toccato il fondo di un'iniquità peraltro stupida e, com'è dell'imperfezione in sé, non appagante.

Nel divenire dei segni potenti del cielo l'uomo eccellerà o distruggerà il suo stesso passo incontro a me, perché sarà giorno di totale scuotimento delle fondamenta di ciascuna anima.

Il ricircolo dell'Amore Divino mette in atto ogni perfezione per fare sì che l'uomo creda, ami e si converta.

La solidarietà umana in questo è molto utile dal punto di vista della carità.

La comprensione di ciò determinerebbe l'agognata unità dei cuori in un cuore solo in me, che sono l'Amore.

Non accusi l'uomo indifferenza o altre scuse, perché l'era del peccato deve categoricamente finire.

Non mancano certo gli aiuti individuali e comunitari per fare sì che la perfezione in me, Gesù, Signore Iddio vostro, torni ad essere meraviglia creata ed increata, come s'addice alla mia stessa Regalità divina.

La generosa compattezza nel bene di numerose anime fa sì che la grazia sia feconda di doni eterni, tutti da conoscere, da vivere e da godere per offrire ottimi frutti al Padre.

La santità dunque non è utopia, ma la risultanza di avere con amore conseguito, nella mia e per la mia Parola, esaltanti e pacifiche consonanze di vera vita.

È linearità, dunque, nella ripresa di una strada smarrita, nel sorridere ove più non si sorrideva, nel donare il giusto riconoscimento a Dio della sua onnipotenza e grazia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accordo dunque all'uomo quella dignità che è andata distrutta dal peccato.

Si esamini l'uomo e ricordi che non bastano le promesse, i doni all'altare, se ad essere dono non è il vostro cuore.

Il piccolo dolce patto d'alleanza che nella prima infanzia ogni uomo compie in sé alla prima comunione con me, sia maggiormente segno di quanto poi questo patto sia stato rispettato.

Solo nel rimediare ad ogni imperfezione la grazia e la gioia saranno padrone.

100. La sacralità della vita è perno di un'esistenza dedita alle opere di Dio.

1/9/1996

La potenzialità viva dell'anima è insita nella grazia, nella purezza e nell'amore.

L'ammiccare a questo o a quel valore spirituale è gioia di poter conoscere, per credere alle infinite grazie che Dio elargisce alle sue creature per amare ed essere amato.

La pertinenza al proprio stato umano e civile è doverosa e consente la possibilità di corredare della dovuta carità la meritoria azione della grazia nel cuore.

La sacralità della vita, dunque, è perno di un'esistenza dedita alle opere di Dio.

La perfezione infatti nulla trascura, nulla omette perché le opere divine seguano il loro corso, nella specificità del contributo operativo che l'anima deve essere comunque in grado di seguire e perfezionare, a sua volta, secondo la perfezione divina.

L'essenzialità pura è o dev'essere, qualora non fosse stata raggiunta per cause esterne dipendenti dalla volontà altrui, rispondenza diretta alle esigenze profonde della spoliatura umana da ogni cosa superflua.

Nel distacco da ogni cosa la creatura deve trovare il proprio equilibrio interiore ed esteriore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono base e vertice della conquista personale di ogni anima che, nel seguirmi, consola e comprova l'avvenuta resurrezione del cuore.

La compostezza unitaria e compositiva delle opere, da me espressamente aggiornate in cuori che sanno e vogliono seguirmi con vero ardore, è stimolo e vita, è sacralità di vita e di missione.

L'interiorità della vita è comune consenso ad essere anime spoglie di tutto, per essere poi rivestite della vera gloria del mio essere amore.

Nella linea di una condotta austera vi è la serenità costante e la gioia di essere, in me e per me, amore.

La prova nella vita è fedele comando che Io, Gesù, potenzio nel cuore umano per dare corso all'indiscussa carità.

Nella grazia della perfezione, infatti, grande è la schiera dei miei adoratori umili e perfetti.

Aprire il cuore alla grazia della perfezione spirituale è vera volontà di fede che costruisce, in sé e per sé, la vera edificazione interiore del mio regno di gloria.

Il tornaconto all'anima, dovuto all'essenzialità oggettiva dell'essere amore a me, fa sì che l'esperienza spirituale possa essere colta nell'infinita gamma delle sue sfumature e resa esaltazione e tripudio a Dio, bene unico ed infinito.

Nella santità ciò che è segno di maturazione e grazia è reale e regale potenzialità che assurge ai beni infiniti del cielo e della terra.

Il completamento interiore, atto a poter seguire ed amare le opere di Dio, è insito nella proprietà spirituale, non nella proprietà di inutili e fatue cose terrene.

Per attenersi a ciò che santamente necessita, per la perfetta interiorizzazione del valore esecutivo delle opere mie d'amore, oculata sia la scelta della preghiera adatta ad ogni caso, sia personale che esterna, che permette di cogliere le vere necessità di ogni anima.

Nella contemplazione pura del mio essere volto di luce l'anima santa coglie ed accoglie l'energie necessarie, e ciò è tutto; il resto è per lo meno inutile.

La forte inadempienza nelle opere divine, purtroppo, è dovuta in gran parte all'attaccamento del cuore a ciò che è terreno.

Nel mio essere Gesù, Signore Iddio vostro, la conoscenza viva e vera è palese e ordinata secondo il criterio dell'ordine divino che, reso comunione con lo spirito umano, perfeziona ogni parola, pensiero ed azione.

101. Il gigante del male è abbattibile, purché l'anima lo voglia

1/9/1996

Contro il favoritismo imperante la Volontà di Dio è connessione e sutura delle piaghe dell'umanità, che altrimenti, lacerata nelle carni e nell'anima, s'abbandona andando così, sempre più, alla deriva.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il salvatore per ogni esistenza umana dilaniata e crocefissa dal male, che sancisce da sempre la morte del giusto perché desista dal seguirmi per poter sempre più caricare di frecce mortali la sua faretra.

Accattonaggio infernale, perché mie sono le anime dei giusti e dei molti che sanno pentirsi e con ciò rimediare alla grave cecità che li rende incapaci di ritrovare la via del bene, se non entrasse in atto la perfezione della mia misericordia.

Il gigante del male è abbattibile, purché l'anima lo voglia, compiendo il semplice atto di lanciargli in fronte il piccolo sasso (cfr. 1 Sam. 17) della temperanza e sapienza eterna, frutto di perfezione divina nel cuore umano.

Perché, dunque, temere? Da ciò parte la perfezione del vero cristiano: nella fede che sa che tutto è perfetibile, purché vi sia adesione umana a lasciarsi ripulire dalle incrostazioni dell'imperfetto agire umano.

Il merito della santità conquistata per amore è di pochi, perché i più sono conquistati dal mio amore che tutto perfeziona e tutto rinnova.

Nel ritorno alla luce dalla tenebra a fare vacillare l'animo umano sono le ultime incertezze, ed è questo il momento più delicato della vita dell'anima.

Essa infatti dovrà dare prova di volersi veramente salvare, facendo però, a sua volta, lo sforzo di proiettarsi in avanti con la ferma determinazione di afferrare non il fuscillo, ma la mia stessa mano potente che sola può aiutare a strappare dalla corrente del fiume dell'iniquità ogni anima veramente desiderosa di salvezza.

La potenza del mio amore tutto vede e, perfezionando sempre più l'animo umano, lo conduce alla conoscenza di ciò che vale, perché vale ai fini veramente concreti di una vita che è eterna, non solo, ma sacra, unica e irripetibile per ogni uomo.

L'immersione totale nella grazia salvifica è doverosa per coloro che l'imperfezione ha sciupato nel profondo e che arrivano a capire ciò che nella vita vale veramente.

La certezza della grazia del mio perdono al vero pentimento umano fa sì che s'ingeneri il valore della perfezione che suscita l'osanna alla gloria del Padre, che non cessa mai di attendere il ritorno del figlio prodigo (Lc. 15,11 – 32).

La battaglia alle incertezze umane viene vinta dalla certezza del mio sacrificio di Croce che, in sé e per tutti, è perfetta comunione con l'umanità tutta, potenzialmente rinnovata e santa.

La ferma adesione dell'anima al mio disegno di grazia ed amore è intima concessione a Dio.

La leggerezza di vanificare la chiamata divina è atto di violenza alla possibilità umana di divenire perfezione in me, che sono perfetta onniscienza per essere risposta amorosa e certa al valore, non solo della missione, ma della vita stessa.

L'operato umano sempre difetta, nonostante la buona volontà, perché è volontà umana; per questo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, congiungo e fondo a me anime che, nel donarmi la propria volontà incondizionatamente, fanno esperienza di paradiso ancora sulla terra.

Solo così cadranno tutti i veli delle imperfezioni perché appaia limpido e terso il cielo di ogni anima.

Ricordi l'uomo che la perfezione è scopo del quale l'animo deve farsi scudo, perché è farsi scudo della mia stessa armatura, non solo esteriore ma interiore, che conduce alla grazia.

La luce della Verità, è sapienza eterna che a te, uomo, dice: solo nella perfezione umano - divina sarai felice.

102. L'amore è comunque e dovunque apice assoluto di ogni perfezione

25/11/1996

La domestichezza dell'agire nel Divino Volere fa sì che la dimensione spirituale della perfezione si ampli sempre più, sino a divenire processo di vita, fedeltà indefessa, operato intangibile.

Nella superiorità della sfera spirituale il corso degli eventi viene modificato da misura umana a misura divina, perciò la perfezione è logica conseguenza.

Nella duttilità e malleabilità umana lo Spirito Santo Paraclito lascia cadere le forze induttive ed operatrici dell'apice della conoscenza, in quanto è e sarà conoscenza del disegno salvifico, riparatore e santificatore del popolo di Dio in cammino verso la patria celeste.

La rispondenza all'azione spirituale, propria del comune senso della vita, fa sì che si dipani via via l'esecutività del disegno vero e proprio, da Dio preordinato dall'eternità.

La messa in comune di opere spirituali è azione propedeutica a cambiamenti pratici di grande perfezione.

La dinamica della spiritualità non può essere desunta dai gesti, ma dai profondi contenuti che la determinano.

La sequenza dell'obbiettivo qualificazione ed ordinanza delle prerogative e delle fasi di un'opera divina consente di limare le asperità che, per vari motivi, possano emergere, per dare contributo di prova da parte degli strumenti preposti a donare al mondo sì grandi manifestazioni divine.

La perfezionabilità è infinita, perciò buona cosa da parte dell'uomo è la ripromessa e la sincera apprensione affinché nelle opere divine il suo impegno si adegui, sempre più e meglio, alla certa perfezione divina.

La corrispondenza umana alla chiamata divina è primo passo al quale devono seguirne altri, non sempre e del tutto condivisi dai vari collegi organizzati e preposti nella Chiesa per l'esatta interpretazione e qualificazione del mandato divino in anime notoriamente umili.

La coesistenza pacifica tra l'anima e la Chiesa è data dalla sintonia spirituale, che non va mai disgiunta dalla fedele sottomissione; infatti non deve mai esservi, da parte degli organi preposti al vaglio, oppressione o ingiustificata squalifica di coloro che Io mando.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'adeguatore universale di ciò che è umano a ciò che è divino.

In me stesso è riscontrabile ciò anche fisicamente.

L'immaginaria forza del bene non può sussistere, se il bene stesso non è sostenuto ed avvalorato dalla perfezione divina che ne richiede l'operato, la sincronizzata azione fecondante e santamente riprodotte il mio stesso cammino di croce.

La modalità perfezionatrice umana deve donare seguito alla modalità perfezionatrice divina che, di per sé, è vigile ed imperscrutabile.

La ricchezza ortostatica della perfezione è irrinunciabile da parte dell'uomo per assimilare, comprendere e mettere in pratica, nel limite umano, la perfezione divina.

L'irraggiungibilità terrena della perfezione non deve fare deflettere la natura umana dall'impegno richiesto che le opere di Dio si compiano, nella pluralità della loro complementarietà ai fini di un'organica riapertura di mente e di cuore all'infallibilità dell'amore di Dio. Equiparare la sostanza spirituale alla sostanziale possibilità umana di conoscerla e di istituirla a valore d'opera è fonte di studio, di concorso in amore per amare la Volontà Divina.

La razionalità è nemica non della perfezione, ma di tutto ciò che la perfezione pretende di ampliare, pur sintetizzando il tutto divino nell'assoluto nulla umano.

Ragione d'amore, dunque, deve indurre le coscienze alla conoscenza ed all'allineamento perseverante delle varie perfezioni, pluralmente espresse perché le opere divine s'avvalgono di più strumenti per raggiungere la perfezione desiderata. L'amore è, comunque e dovunque, apice assoluto d'ogni perfezione, donata e richiesta perché l'uomo possa sempre più essere simile a Dio.

103. La ragione infinita dell'eterna felicità deve dare scopo a questa vita

2/9/1996

Nell'unione salvifica dell'amore di Dio l'uomo ha la ricettività e la consapevolezza della gravità dell'imperfezione verso Dio ed i fratelli.

Solo la sapienza divina è la correttrice di ogni cammino umano che, seguendo mire materiali, s'inoltra nella selva delle burocrazie ove certamente le anime faticano a perfezionarsi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la via ove senso unico è la misericordia per le imperfezioni, nonché l'aiuto e la forza per la perfezione umano – divina finalizzata al ritorno alle origini di tutta l'umanità.

L'uomo imperfetto fa gravare su se stesso e sugli altri la propria imperfezione; per questo è bene che, quanto prima, si ravveda e colga il richiamo divino.

Ciò lo renderebbe disponibile ad aiutare le membra del Corpo Mistico ad uscire dal sepolcro di morte in cui sono cadute, per il verificarsi della rinascita in spirito e verità.

La ragione infinita dell'eterna felicità deve dare scopo a questa vita e rendere tonante la voce dello Spirito Santo che dice alle Chiese: siate perfezione di verità, perché Io sono l'Amore.

Candida e pura la veste dei martiri e dei santi che in lunga fila, sin d'ora, testimonia l'azione reale della grazia santificante.

La meschinità umana fatica a riconoscere il valore di tutto ciò ed invade di oscenità il mondo, per poi meravigliarsi se il male ne ha preso possesso.

L'impulsività umana non accetta ravvedimento, ma affonda sempre più nella melma di bassi interessi con conseguenze molto drammatiche e tutt'altro che santificanti.

Il triste bilancio delle vittime dell'imperfezione è cronaca quotidiana che non a caso è definita nera.

Nell'irrisolvibilità nel bene la creatura umana soffre per asfissia spirituale, angoscia, timori ed insicurezze di ogni tipo, che non troveranno psicologo sufficientemente abile a sconfiggere il male che le provoca.

È bene riconoscere che la vita non ha solo fasi discendenti poiché, in virtù del rimorso e del riconoscimento della continuità del peccato, seppur ingentilito dal denominarlo debolezza o giusto diritto in nome della libertà che pretende di rendere inviolabile il libertinaggio, il perdono di Dio è vera ancora di salvezza.

Il perdono, quale sacramento, è commosso e sincero atto liberatorio che trova in me, Signore Iddio vostro, colui che ha assunto in sé ogni peccato passato, presente e futuro, per donare ad ogni anima la seria volontà di risalire con gioia la corrente, per tramutare ogni peccato in un santo atto di puro amore a Dio ed ai fratelli, per rinnovare e santificare con gioia la propria e l'altrui vita.

Attuare la perfezione di vita sperata significa vivere la vera vita, sperimentare, vivendolo, il dono dell'amore puro, eccelso, per l'immediatezza che proietta nell'eternità il maturato senso della sacralità dell'amore perché fiammeggi e purifichi l'universo.

Non sia più ridicolmente penoso l'uomo al cospetto di Dio, nel continuo ricadere nei medesimi peccati che banalizzano il pentimento e la seria volontà di essere perdonati.

Semplicemente fondante sia la perfezione del vostro amore a me, che concilia il passato col presente ed il futuro perché le ere possano testimoniare l'infinita bontà di Dio.

Nel corso dell'equivoca mondanità munitevi dei sacramentali rimedi.

Il pulsare d'ogni cuore già preannuncia la realtà viva e vera del sorgere del nuovo giorno universale, ove il sole si eleva quale ostia risanatrice delle anime prima e della completezza deificata umano – divina poi.

Nella durezza dei cuori troppo scarsa è la partecipazione, diretta alle anime, dell'annuncio del mio amore.

Amare è molteplice donazione ad ogni sorta di richiesta divina di essere parte viva, perfezionata e perfezionatrice in voi per me, Amore amato.

104. Supporre di essere nel giusto non basta, bisogna esserlo

3/9/1996

La realtà salvifica dell'Amore Divino esalta e conquista l'anima santa che, seppur afflitta dalla rivalsa diabolica, naviga a tutto vento verso il porto sperato.

Nella gioia e nella grazia la speranza umana supera e conquista ogni avversità, che agisce quale prova probante la verità stessa e la perfezione dell'amore.

Non basta, infatti, lasciarsi travolgere dalle vicissitudini della vita reagendo ad esse con la comune forza di volontà. Ciò che è richiesto all'anima deve essere conquista altamente spirituale per salvaguardare la vera vita da ogni male che vorrebbe risucchiarla nel gorgo di passioni insane, perché l'anima risulti imperfetta al cospetto di Dio.

Nel groviglio delle incertezze ed imperfezioni umane uno solo è il bandolo della matassa: la Verità che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, concede la testimonianza ottimale per condividere con la creatura, giorno dopo giorno, la grazia e la virtù della speranza.

Nulla, però, avverrebbe se la verità e la speranza di divenire verità vissuta non fosse alla base della speranza stessa.

In ciò è implicita la coerenza al corretto comportamento che, santamente corrispondendo alla mia Volontà, irroro di luce e fa crescere, in base al lievito della Parola, la verità viva e vera nei cuori, estendendo così all'infinito la realtà vissuta del massimo bene per l'umanità tutta.

Porre nella santa alleanza umano – divina la propria attenta disponibilità è efficace senso di responsabilità che esalta nei cuori lo stimolo alla perfezione cristiana, che non è certo utopia se molti santi, umilmente, sono stati in grado di testimoniarla per la gloria del Padre.

La leggerezza di comportamento, in ordine alla vita spirituale, è deleteria perché non permette alla vista del cuore di soffermarsi a riflettere sull'importanza di essere in me, con me, per me, una cosa sola.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non agisco ove nell'uomo avverto ostentazione di sé, superbia e malaccorto comportamento nei confronti dei fratelli che hanno diritto di respirare l'onda sapiente del mio amore.

Ciò sia d'insegnamento per evitare di essere un giorno da me banditi quali fautori d'iniquità (Lc. 11,27), nonostante il presunto impegno quali profeti mancanti, però, della più elementare carità.

La ricerca della verità completata dall'amore è sinonimo di perfezione cristiana a tutti gli effetti. La professione della perfezione è la più semplice delle realtà, perché è puntualità d'amore ed umiltà costante che conduce alla conquista certa del Regno di Dio.

Supporre di essere nel giusto non basta; bisogna esserlo a tutti gli effetti, nel rigore proprio della speranza cristiana che supera ogni ostacolo pur d'essere testimonianza e vanto della verità e dell'amore.

La gioia per la grazia d'essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, innesto vivificante la realtà del mio Corpo Mistico, non ammette imperfezione quali il banalizzare il supremo sforzo salvifico, il profano ridicolizzare il vero cristiano, per non dire della gravità della persecuzione e dello spegnimento dello Spirito nei cuori. Sia attento ogni uomo ed avvertirà il mio agire con amore, in lui, alla causa della verità e dell'amore. Dunque, perché contraddirsi nell'interferire col pensiero umano in ciò che più vale, cioè vivere con amore la verità e l'Amore Divino?

Modello d'assoluta verità è la vita d'ogni uomo che accorda a me la propria volontà, con l'umiltà di sapersi maestro e perfezionatore d'ogni imperfezione umana.

Per fare capire l'importanza della perfezione spirituale chiedo d'essere imitato, conosciuto, amato, per riprovare a voi stessi se siete capaci di amare in me: il fratello, lo sposo, il figlio e quant'altro può rappresentare la preziosità della vita umano – divina di ogni uomo che in me ama la sapienza della verità e la proclama. Volere dunque la perfezione è adesione ed immedesimazione in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono la perfezione viva e vissuta della verità e dell'amore.

105. Assuma l'uomo coscienza della vertiginosa ascesa a cui è chiamato

3/9/1996

La sequenza operativa d'ogni ordine di bene è data dall'innesto della sapienza divina nei cuori, che unifica e santifica la speranza profonda di vera pace, unità, amore.

Nel rigoglio spirituale della santità l'azione pratica non può smentire la sapienza divina, che insegna d'essere, nella carità e per la carità, realtà viva di puro amore.

Non continui, dunque, l'assurda contrapposizione del pensiero umano che suscita indiscriminatamente fanatismo o indifferenza, tanto da rendervi interferenza alla sacralità del mio dire.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, lego nel vincolo santo dell'Amore Divino il popolo mio santo, che rappresenta il fulcro di ciò che la mia crocifissione ha conquistato alla causa del Padre che, con la sua promessa ai progenitori (Gen. 3,15), fece nascere la speranza che a tutt'oggi non muore, perché è continuità divina per la pace nel cuore.

Non può dunque essere riduttiva la perfezione umana, in me che sono l'autore supremo d'ogni perfezione creata.

Ecco perché l'animo umano anela all'espansione universale della realtà viva e vera del puro amore.

La vita umana, inoltre, non può altro che essere possibilità, aiuto e sviluppo di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono venuto a portare sulla terra.

La Volontà Divina diede inizio, con me ed in me, al modello di perfezione salvifica necessario a salvare l'umanità tutta dal guasto dell'impurità, della concupiscenza in ordine al potere e al denaro che schiavizza l'uomo all'imperfezione più macabra e totale.

La mistura di veleni che l'umanità tutta è costretta ad assorbire, sia a carattere spirituale che materiale, è la riprova inconfutabile che il malefico serpente continua ad imperare nell'assoluta imperfezione nel cuore umano.

La severità di giudizio in ogni caso compete a me, Gesù, Signore Iddio vostro, che mi offro quale perfezionatore delle vostre menti, delle vostre azioni, dei vostri demeriti, perché giungano addirittura a divenire meriti per la santificazione piena di tutta l'umanità.

Il vasto campo umano tutto sarà rinnovato dalla sapienza di Dio, perciò siate anime sensibili al mio richiamo d'amore alla perfezione salvifica, santificante, deificata e deificante, a lode e gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il mutare delle stagioni vi dona l'esempio di quanta gradualità occorre per fare fruttificare tutta la natura, uomo compreso; perciò, così come le stagioni, si susseguono le epoche per perfezionare con tutta sapienza il piano divino che dovrà compiere, nella totale magnificenza, la perfezione delle opere divine.

Assuma, dunque, l'uomo coscienza della vertiginosa ascesa a cui è chiamato per rimuovere da sé la suggestione malefica ed illusoria del mondo, per dedicarsi maggiormente alla perfezione ed alla sacralità dell'anima.

Nell'esistenza umana vi è l'arco dell'esperienza che Dio permette per sensibilizzare, anche tramite le prove ed il dolore, le note più profonde dell'anima, per farle emergere nella perfezione e totalità dell'armonia a cui è chiamata.

Come può pensare l'uomo di vivere la vita, se rifiuta di partecipare ad essa quale innesto fruttificante la fioritura di primavera che gli è dato di vivere? Come può con gioia brindare ad ogni anno che va ed accoglierne uno nuovo, se dev'essere esperienza che, anziché elevare, dissacra la dignità del suo essere uomo?

Come può altresì fronteggiare addirittura il cambiamento epocale in atto, se con tanta leggerezza mette a repentaglio la sua stessa vita nell'inutile, meschino agire?

Non può certo essere questa la base su cui costruire; medita, uomo, medita il mio dire.

106. Nutrire la speranza della gioia eterna, significa donare spazio all'anima.

4/9/1996

La santità è la luce promessa da Dio a tutte le anime che vivono l'amicizia in Dio, con Dio, per Dio.

In tale rapporto edificatore di coscienze salde, consapevoli del valore della vita nei suoi molteplici aspetti, la sapienza divina ha un ruolo di fondamentale importanza ai fini del raggiungimento della perfezione.

Nutrire la speranza della gioia eterna significa donare spazio all'anima, che ben sente il suo ruolo fondamentale d'essere vita per il corpo e vita immortale dell'anima.

La delicatezza del ruolo dell'anima è di fondamentale importanza perché è essa che accoglie la potenza dello Spirito Santo, rendendo consapevole l'intelligenza umana del valore spirituale della perfezione della sapienza divina.

L'effusione dello Spirito Santo, infatti, è apportatrice di doni che pongono le basi sostanziali alla maturazione spirituale dell'anima nella via alla santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo condividere ed esaltare nel cuore umano la grazia e la gioia che tali doni permettono di conseguire per arricchire l'amicizia anima – Dio.

In ciò è evidente la volontà di perfezione dell'animo umano; perciò Io stesso induco l'anima a donare a me la propria volontà perché sia solo la perfezione della Volontà Divina a procedere, affinché l'anima possa corrispondere, sempre più e sempre meglio, alla sua vocazione santificante e santificatrice.

Nell'indirizzo perfezionatore della santità che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo donare alla creatura, presento traguardi il cui grado di elevazione spirituale supera di gran lunga la netta capacità umana di poterlo conseguire, non fosse per la potenza della perfezione divina e divinizzante.

Alla luce di tale affermazione non è difficile dedurre quanto sia deleteria e inammissibile, spiritualmente, l'imperfezione.

Nella grazia del perdono ogni anima ha la possibilità di tornare a fare fiorire la sua amicizia con Dio, dopo la caduta che sempre tenta di strappare le anime a Dio.

Nella verità e nell'amore, la perfezione non fatica a divenire componente essenziale della vita quotidiana, che vince e trasmette la vita quale profonda necessità di procreare verità, fedeltà, amore incondizionato a Dio ed ai fratelli.

La ragione infinita, perciò ogni cuore è bene s'affidi a me, consiste nella possibilità cara al mio cuore di perfezionarsi, sospinta dall'onda soprannaturale dell'Amore Divino.

È allora che la ragione del cuore prende il sopravvento sulla ragione intellettuale e forgia, in sé e per sé, la natura umana in natura umano – divina.

L'aurea conoscenza del Divino Volere coinvolge l'anima e la sublima, nell'inarrestabile salita alla santità.

Sarà, infatti, la luce che da ciò scaturisce a fare sì che le anime formino un'unica potente luce, che saprà illuminare quella parte d'umanità restia nel credere, tanto più nell'agire alla vera perfezione cristiana.

La vita naturale ha bisogno di prove, di richiami e testimonianze di perfezione spirituale, presenti in tutto il globo terracqueo, perché ad affastellare la ricca messe di anime sante è lo Spirito Santo Paraclito.

Silente, la santificazione si manifesta nella semplicità, nell'umiltà, nel ruolo profondo e sentito dell'evangelizzazione tramite la verità e l'amore.

Ciò accade a livello universale quando il piccolo "sì" del cuore umano chiede a me, Gesù, Signore Iddio vostro, d'essere lampo di santità da un confine all'altro della terra (cfr. Lc. 17,24), per sancire la vera amicizia dell'umanità con Dio indipendentemente dal limite umano, perché la santità ha dimensione divina.

107. L'ingerenza del male satura ogni dove, generando intime e pubbliche reazioni

4/9/1996

L'integrità del cuore umano sovverte ogni possibile imperfezione, perché in quel cuore ad agire non è più solo la convinzione umana, ma la verità e l'Amore Divino.

L'uomo, infatti, pur essendo limitato, non tanto in sé ma in quanto imperfetto, tende a degenerare sempre più, se non viene a conoscenza del reale scopo della sua stessa vita.

L'interazione anima – Dio è lavoro spirituale che attua la perfezione come passaggio di luce in luce, in modo semplice, metodico, ma fendente e fondante le basi di un'effettiva rinascita in spirito e verità.

La ragione fondamentale del valore di rinascita spirituale è nel compimento della mia Parola, che in tale traguardo ha per le anime la certezza della vittoria su ogni male.

La sacralità della vita umana esce così dal farraginoso esistere sul piano materiale, per sopraelevare la completezza umano – divina a dinastia regale, non per arrivismo come avviene in ambito umano, ma per corrispondere al pensiero del Padre che troppo spesso viene ignorato quando addirittura non viene bestemmiato.

Ciò evidenzia l'importanza della perfezione cristiana che, con perseveranza e col sacrificio di una moltitudine di martiri, aggioga a sé la perfezione di pochi per ottenere la rinascita di molti.

La santità è frutto del mio Sacrificio di Croce, che pone tutto il male negli inferi da dove è venuto.

L'aspirazione umana alla perfezione è la diretta conseguenza dell'aver conosciuto, in modo più o meno drastico, le cause e l'effetto del male.

La corrispondenza piena al progetto divino implica che le anime siano consce della difficoltà a tutti i livelli, sia personali sia sociali che celestiali, che dovrà affrontare perché si compia in modo più ampio possibile la Volontà di Dio.

L'ingerenza del male satura ogni dove, generando intime e pubbliche reazioni che causano disordine, discordia, morte.

La caparbieta umana insiste nel credere che solo nell'imperare ai fini di ogni concupiscenza sia la finalità del vivere, perciò, adeguandosi a tale ideale, non possono che maturare angosce, soprusi e morte.

L'avanguardia spirituale nella lungimiranza divina aspira a ben altro, che abbia lo scopo risolutore d'ogni male anziché le errate manovre governative delle nazioni tutte, quali: la falsa indipendenza, l'abiura a Dio, le speculazioni finanziarie a danno anziché in aiuto dei popoli affamati, le persecuzioni razziali e quant'altro induce in schiavitù, morale e materiale l'uomo, anziché liberarlo dal male.

La pianificazione del bene spirituale e materiale, individuale e comune, può essere solo derivazione di ciò che Dio mai tralascia di indicare alle sue voci perché all'umanità giunga il messaggio di rinascita, attiva oltre che spirituale, che ponga in evidenza quali errori gli uomini tutti, per debolezza ed imperfezione totale, hanno praticato. È necessità comune che finiscano i compromessi, gli scandali, le esclusioni, le preclusioni, gli ostracismi individuali o di massa, al fine di evitare che la rovina dell'umanità sia totale.

La comprensione del vero diritto umano non sarà mai possibile fino a che impereranno interessi occulti, mediazioni indebite per ogni sorta di male e la psicosi dell'arrivismo fine a se stesso, perché l'ego umano sia considerato la cosa più importante a cui mirare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo ad un cuore quale luogo quieto, che ami la solitudine per donare vita e corpo a ciò che indiscutibilmente promuoverò contro ciò che è male. Ammaestrate dal loro stesso cuore le forze del bene non si lasceranno più ingannare, ma, seppure coinvolte in prima persona, agiranno in perfetta sintonia ad bene comune per tutta l'umanità.

Si capirà allora cosa significa essere sequela di Cristo in spirito e verità, nella grazia di sconfiggere il male per vivere e regnare con me, Gesù, Signore Iddio vostro, per un lungo periodo di pace.

108. Vincano gli uomini la ritrosia a seguirmi

5/9/1996

La progressione divina, in ordine alla perfezione umana, fa sì che la creatura ingiunga a se stessa l'imperativo della verità e dell'amore. Ciò per rendere logica e semplice la perfezione, richiesta al fine di professare tali elevatissime realtà.

Non basta infatti essere presentatori, annunciatori verbali, ammiratori della verità e dell'amore; bisogna viverne ed impersonarne in Dio, con Dio e per Dio, la dimensione salvifica e deificante.

La prorompente di tale postulato è perfezione dilagante che, come acqua sorgiva, rende fertile di opere l'animo umano.

In ciò vige la gioia e la comunicativa propria della sapienza divina, che effonde sempre più la necessaria capacità spirituale per essere fedeli testimoni non solo della Parola, ma propagatori della perfetta arte d'amare.

In tale realtà nel cuore assurge il carattere divino, che esplode nella maternità e paternità spirituale atta a donare alla Chiesa opere d'alto carattere escatologico ed esecutivo del complesso impegno ecclesiale che comporta.

Nel loro corso le opere di Dio vengono provate, a motivo della perfezione che ne evidenzia l'autenticità e ne irradia la vastità.

Nell'interscambio delle continue novità di Dio la sapienza vive nei cuori, li nobilita a dimensione regale e mette in atto ciò che sancisce autorevolmente.

Pagina aperta, dunque, la vita umana che lascia a Dio la possibilità di scrivere di propria mano la verità, che compie la realtà viva della perfezione di cui la verità stessa è portatrice.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, solennizzo l'attimo del "sì" reale e profondo che l'anima presenta quale base di una vita cristiana viva, vera, che affronta la verità anche se contraddetta, vilipesa, oltraggiata e crocifissa.

La perfezione dunque consiste nel credere, amare, sperare con la fede che seppe anticipare la mia stessa resurrezione.

Procedere nelle mie vie, dunque, significa accogliere, amare, servire con quanta più perfezione possibile per divenire tutt'uno con me, sia nel decorso della necessaria sofferenza, sia nell'esplosione della luce che taborizza l'anima che si è lasciata pervadere, in pienezza, dalla verità e dall'amore.

Nel cammino di santità che ad ogni uomo presento per renderlo simile in tutto a me, nel rispetto dovuto al Padre che in ogni uomo ama ravvisare me stesso, definito figlio prediletto (cfr. Mt. 3,17), la perfezione è implicita, visibile e sensibile.

La verità non sarebbe tale se non realizzasse nell'uomo la realtà santificante che proclama e che sull'onda dell'amore misericordioso si espande in ogni dove.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, aggiorno costantemente il profilo della perfezione in base al corso libero della volontà umana che, maturando alla sacralità dell'Amore Divino, non può certo non riconoscerne l'impronta, l'importanza e l'esultanza.

Nel vivere la grazia e la gioia dell'Amore Divino ogni creatura s'annulla in me, nella fede eccelsa che sa attingere, nel mistero, la forza necessaria per divenire documento vissuto della potenza e della grandezza del popolo santo di Dio.

Vincano dunque gli uomini la ritrosia a seguirmi per via di falsi timori, del tutto ingiustificati perché, pur nell'annullarsi in me, ogni uomo gode il massimo della sua realizzazione umano – divina, cioè la perfezione della vita nella santità del cuore.

La salute e la giovinezza dell'anima, pur nell'età avanzata, testimoniano l'alto grado di perfezione a cui ciò è attribuibile, per la gioia comune di condividere la verità e tutto l'amore insito nelle promesse del mio essere Dio.

Incanto soave, dunque, che nella perfezione della SS. Trinità trova compimento.

109. La risonanza nel cuore della mia Parola è già perfezione in atto

5/9/1996

La separazione della zizzania dal buon grano (cfr. 13,25 ss.) è chiara immagine della separazione della perfezione dall'imperfezione.

La risonanza nel cuore della mia Parola è già perfezione in atto perché l'anima, nell'udirmi, già avverte gli effetti estasiati dell'amore che perfeziona in sé la natura umana, per elevarla a natura divinizzata.

Agire nell'incanto della dimensione dell'Amore Divino è conquista provvida di una carità senza limiti, perché troverà compimento anche dopo la morte della persona, per vocazione, chiamata alla santità.

La mediocrità spirituale non meraviglia, perché è la condizione di molti che si credono presuntuosamente all'apice della vita spirituale; invece, proprio per questo abbaglio, è bene siano riflessivi ed umili.

La scala dei valori spirituali permette il discernimento, il confronto, ma come sempre il vero giudizio spassionato spetta a me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'amante amato.

Non dimentichi l'uomo che l'Amore Divino è sacra onda purificatrice che sa levigare nel tempo ogni asperità del carattere umano, sino a renderlo perfetto laddove era precedentemente aspro ed imprudente.

La santità, a cui la perfezione dell'amore conduce, è fiera capacità del cuore di essere coerente nella risposta a me, per essere in me, con me, per me, Amore.

L'umiltà è la saggezza vissuta del vero cristiano che accoglie in sé l'umiliazione, anticipando così la riconciliazione nella certezza che l'imperfezione dell'agire possa mutare, se mutata sarà la superbia in umiltà.

La luce sapienziale che si diparte dalla confidenza amorosa in Dio è comunque segno della mia costante cura, perché le anime tutte si lascino convertire per amare sempre più l'Amore.

Salvaguardare la propria anima da imperfezioni di sorta è specifico delle anime attente, ma non per questo durante la loro missione nel mio nome saranno esenti da critiche, calunnie ed ogni sorta d'ingiustizia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, infatti, torno a ricordare che il discepolo non può che seguire la sorte del maestro; ciò non toglie perciò che, come fu per il maestro (cfr. Lc. 6,40), la sua sia perfetta via di croce.

Vivere in perfezione di santità e giustizia ogni atto quotidiano è auspicabile, perché sia rispettata la carità con la dovuta costanza al fine di lenire ogni sofferenza.

La tacita offerta di sé allo scandire di un tempo che l'uomo più non tollera, l'abnegazione, il sacrificio e la gratuità d'ogni gesto, è finalità che perfeziona in Dio la ragione propria d'essere, in me e per me, amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono presenza viva in ogni offerta fatta con cuore sincero, per modellare a misura divina ogni corresponsabile gesto umano per il trionfo della verità e dell'amore.

Nell'improprio agire, nel peccato ed in ogni azione compiuta contro la legge dell'amore, viene lasciato spazio all'incrudelirsi dei rapporti umani che si ostinano ad osteggiare la perfezione, nel falso giudicare se stessi degni di compianto mentre invece l'anima è vittima di mancato discernimento e succube della cecità spirituale che da sé avrà provocato.

Ciò che è grave è che taluni trascorrono tutta la vita nell'inutilità più totale e non s'avvedono che, innanzi a loro, permane il baratro dell'insensibilità, causa di divisioni e malintesi d'ogni genere.

Nel passaggio dalla vita presente alla vita futura ciò renderà nota la mancanza di frutti e, in non pochi casi, l'incapacità di accogliermi quando ancora, in punto di morte, tento per l'ultima volta di offrire la mia misericordia.

Non dubitate: Io mi presento; lasciatevi salvare!

110. Amara la sorte degli imperfetti che sanciscono il rifiuto di Dio

6/9/1996

La liberazione da ogni male coincide con la perfezione della fede che sa agire nel rispetto della Volontà di Dio, la sola che può o meno sancire la sconcertante rinascita dell'umanità a veri valori di vita eterna.

Nell'illuminato senso di una vita di prove, più che di pregi naturali per la conquista della conoscenza e della dignità umana, molte sono le realtà incompatibili fra loro; perciò il cammino in Dio è senz'altro impervio e rigoroso.

Esso infatti non deve mai perdere di vista l'egoismo umano, ricorrente al fine di apparire ciò che in verità l'uomo non è, per il mancato senso di qualificazione spirituale che non sa vedere al di là delle apparenze.

L'introduzione o meno del casto pensiero divino in ogni ordine di prestazione, sia essa morale sia materiale, decide della diversità del risultato; perciò l'uomo può solo biasimare se stesso, se la perfezione è ignorata nella sua vita.

La vita è qualificazione degna di ciò che l'ha determinata in parole ed opere.

Al fine di comporre la propria vita con sapienza molti sono coloro che s'adoprono a consolidare, col sacrificio, il bene da conseguire.

Non è dunque novità che la conquista della perfezione richieda sacrificio, ma ciò svanisce se il tutto è finalizzato al superamento della prova d'amore verso Dio e verso il prossimo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sostengo il cuore dei missionari dell'amore, che tali possono essere qualificati in ogni ordine sociale, di tempo e di luogo, purché siano presenza viva di perfetto amore.

La legittimità della coerenza dell'amore apre costantemente i cuori all'opportuna ricerca di perfezione, che non è leziosità ma giusta pianificazione di ciò che più deve contare nella vita umana: amare.

È chiaro che coloro che non amano perfettamente non amano, perché l'amore è perfezione in sé e per sé.

L'addivenire di un futuro senza amore, a causa delle molteplici imperfezioni in tal senso, segnala il pericolo di demonizzazione dell'espressione umana dell'amore, perché viene manifestato e usato bestialmente quale antitesi a Dio che è Amore purissimo, illimitato e sacrosanto.

Nella vigile realtà di un ritorno alle origini l'umana creatura sa rendersi conto di quanto sia stato grave l'aver disobbedito a Dio in ordine all'amore, per cui santamente è bene progredire nella coerenza di una riparazione degna che si ispiri ai modelli, Maria e Gesù, presentati dal Padre dai secoli nei secoli.

Nella sacralità dell'amore la perfezione è indiscutibile presenza viva, operante a ciò che Dio ha in cuore per ogni uomo non solo di buona volontà, ma che affida la propria volontà a Dio perché sia la Volontà stessa di Dio a manifestarsi nella creatura.

A ciò fa giungere la perfezione amorosa verso Dio, quale possibilità per Dio di giungere a ciò.

Amara la sorte degli imperfetti che sanciscono il rifiuto di Dio, ritenendo la propria volontà frutto di una libertà basata su di un'ancora più difettosa ragione umana, ma non riconosciuta a causa della superbia.

Notificare deve la coscienza ogni imperfezione, perché è indispensabile purificare la mente ed il cuore per arrivare a comprendere il valore dell'ineccepibile capacità d'amare.

La realtà propria del divino mistero dell'amore ha in sé magnificenze tali da non poter essere comprese dalla mente umana, ma che solo amando docilmente e umilmente la perfezione possono essere motivo di confidenza tra l'anima e Dio.

In tale rapporto molto è dato alla creatura di capire e sperimentare, ma nel senso e nel carattere personale e particolare del rapporto stesso, in quanto Dio non ama ripetersi per cui per ogni anima si manifesta con un diverso, perfetto amore.

111. Molti conoscono e riconoscono la perfezione, ma la evitano

26/11/1996

Nell'innata semplicità umana Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mostro alla follia del mondo ciò che ha perso perdendo la semplicità.

Nella semplicità ogni perfezione trova rispondenza e l'alveo al proprio partecipare al corso del disegno divino in atto.

La segreta speranza, sia umana sia divina, è che ciò maturi nella dichiarata importanza di un impegno che non ha bisogno di segnare confini, perché l'amore di Dio è sconfinato.

Nutrire di speranza il cuore dona senso di sazietà alla vita senza ideali o, comunque, con ideali sbagliati e fallaci pretese.

L'armonizzare l'attenzione per ciò che è dono di perfezione in atto semplifica ed adegua tutti all'essenza reale umano – divina.

Nel mistero divino l'acquisizione di un dono, di una virtù, è eccellente passo che conduce celermente nelle mie vie alla possibilità di salire sempre più su, per condividere col sole e le stelle la gioia dei raggi più belli, del calore più santo, della vita che ingiunge di vivere perché solo ciò è valore di vita eterna.

La santità mira ed affonda le sue radici nella semplicità di gesti e parole che, giorno dopo giorno, collocano pietre vive all'edificazione del tempo a venire.

La sordità umana ai richiami divini è cosa nota.

Molti conoscono e riconoscono la perfezione, ma la evitano perché l'adeguarsi ad essa implica impegno, buona volontà, sacralità di gesti e d'intendimento.

La regalità è la degna presentazione della perfezione che offre, in prima istanza, l'ingentilimento del linguaggio, la solidità della fede, la grazia innata ed acquisita perché tutti credano che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la regalità della perfezione sia umana che divina.

Il conseguimento di un dono dello Spirito Santo è sempre apportatore di perfezione umana, strettamente vagliata dall'ingerenza divina nella maturata ragione di vera santità, giustizia, amore.

L'universo creato ambisce al consolidarsi della vita in ossequio alla gloria finale, che la perfezione rende più fulgida che mai.

Ottemperare ai divini misteri, lasciandosi condurre per mano dalla perfezione divina, non è più impossibile; occorre amare perché l'odio perisca e tutto intorno all'anima santa fiorisca amore alla perfezione e perfezione d'amare.

Essere sereno valore di perfezione per la vita eterna è rendere lode e grazia a me, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'unica dimensione umana che conta: essere portatori di luce, di verità e amore.

La volontà bambina della semplicità trova, nella grandezza e nella perfezione della verità, la Volontà Divina a sostegno.

La sovranità del tempo del peccato è costretta al fallimento delle sue nefande esigenze per lasciare libero il popolo santo di Dio di portarsi alla terra promessa, che ha il suo apice nella Gerusalemme Celeste.

La bellezza della semplicità è bene sia nascosta alla creatura perché avvalendosi di ciò non vada in superbia, perdendo così il privilegio della grazia e dei beni eterni.

Morire al proprio io è grado di notevole perfezione, perciò non sarà certamente impossibile la coesione di abiti salvifici che presentano Dio nel fulgore del suo amore.

La renitenza al male tentatore deve essere chiara e risoluta forza che abbatte ciò che è male ed individua il vero senso d'ogni bene.

Perfezione ad oltranza, dunque, per affinare la grazia umana alla semplicità della sponsalità verginale dell'anima con Dio, per procedere nell'amore all'infinita corrispondenza dell'amore e della gloria che in Dio è meta sovrana d'ogni bontà.

112. Nell'incostanza non maturano i frutti sperati

27/11/1996

La scelta della perfezione nella vita è portento che, in essa e per essa, agisce al meglio di ogni cosa.

L'attitudine nel Volere Divino della perfezione imprime tenacemente l'animo umano della potenza univoca delle promesse divine.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accordo alle anime consenzienti al mio Divino Volere l'enfasi della fiducia nelle mie promesse, perché in tal modo agire diviene consolazione e grazia, nonostante le difficoltà ed i patimenti che la mia sequela richiede a seconda della missione da svolgere.

L'utopica insistenza dell'uomo di valere per ciò che umanamente si prefigge di fare sarà fonte costante di delusione e martirio del cuore.

Ciò però non deve fare abbassare la guardia verso ciò che potrebbe addirittura attentare alla vita stessa, per l'odio diffuso verso coloro che amano vivere la perfezione divina con bontà e silenzio.

Giungere a perfezione richiede il passo costante dell'azione d'amore, posta in Dio quale esemplificatore ed aiuto a considerare con giusta visuale ogni concreto bene, che della perfezione è l'elemento primario.

La dissertazione sulla perfezione può ampliarsi all'infinito perché infinita è la perfezione divina, concedendo così alla semplicità di compiere miracoli d'amore.

Ciò che richiede massima perfezione viene da me, Gesù, Signore Iddio vostro, ribadito e costantemente aiutato nel suo realizzarsi perché è il compimento del divino disegno.

La rimostranza umana nel senso dell'impossibilità a raggiungere la meta, peraltro sperata, non deve affievolire la tenacia, l'amore, la misericordia.

Punto d'incontro o, ahimè, di separazione, sono e saranno il giudizio e la vita eterna.

Nell'incostanza purtroppo non maturano i frutti sperati; è ovvio, dunque, porsi innanzi al Padre con perfetta umiltà e decidere di recidere tutto ciò che sottrae alla perfezione, alla luce desiderata da Dio.

Purezza d'intento e grazia molto aiutano l'anima che, sapientemente, si lascia guidare dall'effusione costante dello Spirito Santo.

La dissoluta caparbia umana, com'è tanto tenace nell'amor proprio e, molto spesso, nel male, altrettanto dovrebbe essere meritoria e tenace nel bene sino a perpetuarlo con la perfezione.

I misteri attuano per l'uomo lo stimolo e la grazia di sapere raggiungere la perfezione nella fede, quale campo da seminare perché la parola seminata possa produrre i suoi benefici effetti.

Arrendevolezza al mistero, dunque, non è cedimento della propria volontà nel perseguire la gioia e la grazia della perfezione.

Il nulla umano può recepire ogni palpito del Cuore di Gesù, nell'innata percezione dell'ascolto dell'invito ad essere vivo segno di perfetto amore.

La codardia del male tenta e, troppo spesso, colpisce la debole natura umana, tendente a flettere anziché a riflettere sulla realtà che, nella maggiore perfezione, esiste una più certa vittoria. La vita umana deve tradursi in sapienza divina, se vuole ottemperare con fermezza contro l'ingiuria del male e del tempo che non aspetta.

Amare è via maestra per crescere nella perfezione salvifica e santificante a cui induce il mistero stesso della vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono proclamato vita, nonché via, per essere sicurezza al passo incerto umano nella faticosa riconquista della perfezione.

L'uomo, da perfetto che era, deve saper vincere la tentazione perché in me è facile e possibile ritornare a credere che la perfezione, anche se andata perduta, può ancora essere riconquistata ed amata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ricorda, uomo: per tutto questo Io sono la Via.

113. Sarà la vita a gratificare il cuore per ogni battaglia vinta

27/11/1996

Il sapiente ricorso della volontà umana alla perfezione divina è mezzo santificatore potente, che completa spiritualmente l'animo umano e lo rende fervorosa azione di grazia.

L'accoglimento del mio amore con cuore indiviso fa sì che la reprobità si allontani e per l'uomo inizi un tempo nuovo.

È mutuo incanto, il riconoscersi rinati allo splendore della grazia che perfeziona.

L'accento della perfezione rafforza la diligenza del cuore, perché l'amore sia santo ed immacolato.

Nell'unità feconda l'amore è saggezza che perfeziona lo spirito ed i sensi tutti ad accogliere il raggio divino, quale velo di splendore per l'anima santa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivifico nei cuori, nel santo dono dell'Amore Divino, il sacro rispetto per tutto ciò che promana santità.

Nel santo mirare alla sublimità della vetta il cuore umano ascende, dapprima spiritualmente poi anche materialmente, emergendo così sempre più nella perfezione della sacralità.

Il vero frutto dell'Amore Divino è la santità dei cuori nel rogo vivo della mia passione, morte e resurrezione.

Pura, santa, immacolata nell'amore, la perfezione è quieta aspirazione del sereno accordo tra vita umana e vita divina.

Nel sopraggiungere della prova ciò si evidenzia quale vera forza e capacità di superarla, attuando così il bene proprio dell'anima e realizzando la testimonianza vissuta di frutti insperati, perché al momento della prova non sono evidenti; sarà poi la vita a gratificare il cuore per ogni battaglia vinta.

La volontà degna dell'Amore Divino è luce lampeggiante ed attraente lo sguardo della mia misericordia, che rende propria la volontà umana per perfezionarla in Volontà Divina.

Pura, semplice, la perfezione è maturità spirituale che accende il cuore umano per renderlo inequivocabilmente degno della perseveranza a cui è chiamato dall'invito divino, in ogni ordine d'età e di affinamento spirituale.

La sacralità del mistero divino è amore che non può essere tradito dalla leggerezza umana insita nell'incostanza, perché la via della santità non è fine all'anima stessa ma al bene di tutta l'umanità.

Il perdono è il primo passo che l'uomo deve compiere, sia nel riceverlo sia nel donarlo.

Solo così le distanze tra anima ed anima si abbreviano, l'odio svanisce, liberando i cuori dall'angoscia e tenendo vivo di per sé il barlume della speranza. Ecco, molto più chiaro sarà il percorso della vita da percorrere fino in fondo, nella fedeltà a se stessi, ai fratelli e a Dio che, dalla vita di ogni uomo, attende la comprensione di ciò che significa amare.

La rettitudine umana è gioiello che affina la sensibilità del cuore al recepire ed al ricevimento della confidenza divina, che di tale gioiello è la luce.

Nell'uomo tutto ciò è innato e tendente alla perfezione, purché non si lasci tentare dalla rivoluzione di pensieri insani, impuri ai fini della vita della grazia.

Il carcere dei sentimenti impuri non offre altro che solitudine, smarrimento, morte del cuore.

Nella libertà d'amare, dovuta alla perfezione del sacro intendere l'amore nella totalità della sua pienezza, l'azione dello Spirito Santo estirpa tutto ciò che può imbrattare l'amore.

L'indurre al sacro vivere ogni bene non significa certo creare dei tabù o comunque delle chiusure interiori squalificanti l'amore, ma significa accedere alle più alte potenzialità dell'amore che, essendo divine, permettono di gioire veramente per la grazia della vita.

La perennità della vita, oltre la vita stessa, permetterà di godere appieno della perfezione che, con sacrificio, è stata acquisita nel faticoso tragitto umano della vita terrena.

114. La conoscenza della perfezione è possibile, tramite l'ascolto della mia Parola

28/11/1996

La propagazione della grazia è forza inibente il male, per cui degna è la risposta che di Dio ama la proposta.

La partecipazione viva e sincera a ciò che Dio propone è gioia di sentirsi figli dell'unico, vero Padre.

La perfezione, dunque, inneggia alla perfezione della grazia spirituale, nella quale il Padre ha immesso la creazione tutta.

La cura della perfezione è tendenzialmente basata sull'umiltà di credere alla potenza del bene che la SS. Trinità non solo propone, ma elargisce ai fini di fare sì che la creatura evolva e raggiunga la perfezione primordiale, perduta per aver barattato la perfezione con la tentazione.

Infatti, come la perfezione accolta avvicina a Dio, la tentazione accolta allontana da Dio.

Il mistero in quanto tale sopravvive a se stesso; la perfezione pure, perché è purezza in fase d'espansione. Ciò non accade per la tentazione accolta in quanto è morte in agguato, che attenta al ristabilimento materiale e morale della creatura perché sia continuità della ribellione satanica a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono venuto a debellare l'angoscia umana recando nel cuore della creatura me stesso, quale provvido aiuto a saper vincere la tentazione con la mia stessa perfezione umano – divina, che sicuramente ha già vinto la morte.

La fragilità umana è una certezza che però non giustifica il male, accolto sino a crearne un impero che schiavizza tutta l'umanità a soccombere nella violenza e nel dolore.

Il passo certo della perfezione deve sopravanzare ogni difficoltà spirituale con la forza che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, dono con la magnificenza del mio essere Dio.

La paternità divina, infatti, mi ha posto non solo a modello ma quale concepimento attuato della perfezione stessa dell'amore con cui penso, opero e proclamo per la vittoria in ogni creatura del bene sul male.

La conoscenza della perfezione è possibile tramite l'ascolto costante della mia Parola, che a tutti i dilemmi umani dona risposta purché l'uomo non attenti a se stesso rimanendo inerme, pur avendo ascoltato.

Nella Parola, dunque, la perfezione è di corrispondere al Pensiero di Dio con la sua stessa sapienza. La superiorità divina del dono dell'amore ben insegna ciò che rivela; la perfezione dello stesso autentica la consistente grazia di vivere l'amore che vince la morte.

Il santo agire alla perfezione è donare continuità al sacro manto divino della Chiesa, che presenta me quale dono assoluto della protezione da ogni male.

La puerilità della creatura sta nel fatto di non credere alla mia testimonianza ed in coloro che la ampliano, quali testimoni di ciò che è perfezione.

Maturare alla santità è soprattutto questo: praticare la mia Parola con continuità, perché la perseveranza sia grazia aggiunta al mistero della vita con l'implicazione che sia santo ed eterno amore.

La concordanza umana con la conoscenza divina è immissione nel corso sacro della vita che in Dio ed in Dio solo ha la sua derivazione, la sua sede, la sua pace, la sua continuità, la perfezione dell'amore. Naturalmente è bene non presumere di una perfezione cercata ma non ancora raggiunta, perché non sia vanificato al cospetto di Dio il bene compiuto ed il male seriamente combattuto.

Efficace invero è spronare se stessi e gli altri ad un doveroso corso spirituale della vita, perché s'innesti nella perfezione dell'amore che è roccia e caposaldo di ogni pia volontà umana di risorgere a nuova vita, nello splendore del mio Corpo Mistico universale.

Appagata nel divino desiderio d'essere mia, l'anima santa sarà altrettanto certa di cibarsi e gioire della perfezione.

115. Opponiti al male, uomo, come la natura stessa t'insegna

28/11/1996

La corsa involutiva che l'uomo compie contro se stesso è minaccia di grave danno per tutta l'umanità.

Quando, uomo, capirai che la libertà male usata è schiavitù conclamata?

Il peso dell'iniquità si fa sempre più greve.

La legittimità della libertà individuale non deve essere scioccamente usata per limitare se stessi e gli altri in ciò che, a priori, l'uomo non è capace di giudicare se bene o male.

Non dimentichi l'uomo la tenebra che cala su di sé, quando rifiuta i beni eterni per avere scelto solo i beni terreni.

Non basta all'uomo perfezionare solo rapporti d'affari per un tornaconto che lo schiaccia sempre più sotto l'imperio del male.

La superna azione del bene invade l'intimo del cuore umano nel conoscenza di me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Nella chiamata interlocutoria ciò che via via deve essere escluso è il male, perché torni a splendere la luce della grazia, della sapienza e dell'amore.

La rispondenza all'ordine divino delle cose non è impegno formale ma sostanziale, per cui sarà bene che tra uomo e uomo venga immessa la notizia che in me, Redentore, è l'anima santa della Chiesa al di là di ogni compromesso o male agire umano.

La perfidia umana imbratta ogni velo bianco delle spose, ma non imbratterà il candore vero: la conquista dei miei santi che, in essa e per essa, si sono sacrificati sino al martirio.

La concezione della perfezione non è utopia, perché in tutto ciò che è creazione vi è la Parola mia che vi garantisce la totale, completa perfezione sino al giorno che l'uomo, lasciandosi ingannare, non la voglia travisare.

Il malinteso sulla perfezione conduce l'uomo a sondare e ad emettere teorie blasfeme, ove la pratica delle stesse è chiaro segno di sconvolgimento delle coscienze e morte del cuore.

La perfezione è equilibrio dei valori che offrono alla vita il tangibile segno di una realtà vastissima; solo il vivere nella vita eterna potrà rendere ragione della magnificenza della stessa.

La missione riparatrice del danno causato dalla faciloneria e dalla pigrizia umana richiede un impegno unanime per la conversione dell'acqua in vino, purché si possa, con semplicità ed amore, testimoniare l'amore di Dio.

L'ostruzionismo mentale e reale contro la perfezione, quale recriminazione continua sulle piaghe dell'umanità, mostra tangibilmente il difetto di voler bloccare la pur esistente forza del bene.

La sorte dell'umanità è di sconfitta a se stessa, se non viene intesa e messa in pratica la perfezione della mia Parola.

Il capovolgimento delle cognizioni saprà concordare con me, Gesù, Signore Iddio vostro, la linea della perfezione perché sia di nuovo sera e mattina (cfr. Gn. 1,5), nel felice constatare che ciò che Dio dona in vita, parola ed opere è cosa molto buona (cfr. Gn. 1,31).

L'intransigenza della giustizia divina ha in me l'avvocato della misericordia, che attende e sorprende per la grandezza dell'Amore Divino se rapportata alla tiepidezza per la mancata perfezione umana.

Opponiti al male, uomo, come la natura stessa ti insegna; valica il monte della superbia e ambisci di ritrovare, in te e per te, l'acqua viva della mia Parola, che scorre nella valle piana della gioia e dell'amore.

Non sia mai che l'uomo non sappia capire, pur vantando l'intelligenza posta a baluardo di difesa della sua mente e del suo cuore perché possa distinguere tra bene e male, tra perfezione ed imperfezione, per sé e per il diritto di coloro che amano vivere la vera vita.

116. La colpa attenta, in modo più o meno immediato, alla vita dell'uomo

29/11/1996

L'introspezione è via ricorrente per mettere in evidenza le lacune del cuore, per porvi riparo e, quanto prima, ritrovare la vera pace.

Nell'infinita bontà divina, la ricchezza del perdono è portentoso mezzo per guarire dall'imperfezione imperante, soppiantando così i postumi del peccato che, per essere riparato, ha già richiesto il mio Sacrificio di croce. Ciò non solo nel tempo della mia venuta ma quotidianamente, costantemente, nelle innumerevoli sante messe celebrate sugli altari di tutto il mondo.

Il moto dello spirito è ragguardevole ondata di bene che indica, al cuore umano, la portata superiore delle realtà divine che l'uomo, troppo spesso, disattende nel credere sua la suggerita capacità di affrontare, con cuore libero, aperto, buono e generoso, ciò che può essere occasione unica nella vita. Lo Spirito dell'Amore Divino, infatti, soffia dove vuole (cfr. Gv. 3,8) e nulla è più suadente e vigoroso dell'amore di Dio nel cuore. Esplicativa, la ragione umana si dibatte in mille perché, con risposte che rispecchiano in modo clamoroso il limite umano, ben lungi dall'essere soluzione ardita e pur possibile com'è d'uso nelle cose di Dio, giusta l'affermazione: "nulla è impossibile a Dio" (cfr. Lc. 1,37).

La linearità operativa di Dio è ordine che amplia la già nota perfezione divina, immettendone il seme santificatore nel cuore umano quale attestato di magnificenza e gloria.

Nell'attuazione dell'unità delle coscienze il male rinvia l'uomo ad azioni preconcepite, colme di odio e di vetustà di un modo di intendere la vita godereccio e privo di ogni valore, sommariamente pone la diffida alla benché minima volontà di bene, poi, terrorizzando a destra e manca fa suo l'impegno assunto dall'uomo convertendolo in male anziché nel bene pensato dall'uomo, ma profanato dal deviato corso degli eventi che il male suscita, anzitutto, nelle menti. Porporate vesti non bastano a definire l'ordine in quanto tale, perché l'apostolato divino è insito in ciascun cuore che crede ed opera amore.

Nella fallacia del linguaggio di una speranza finalizzata solo al tornaconto e non certo all'afflato divino anima – Dio, la perfezione umana scolora per lasciare posto all'opera saccente d'operatori contestatori e privi del benché minimo ordine di vita, se, in loro e per loro, intere popolazioni soccombono sotto il peso dell'idiozia comportamentale dell'egoismo umano. La regola perfezionatrice d'ogni itinerante volontà di bene è l'amore, che non costituisce harem, giostre del vizio, per proclamare falsamente una parola che è ben lungi dall'essere aderente alla realtà micidiale di coloro che ne vivono l'odiosa esperienza.

Militare nelle file della perfezione non è baratto, carne, droga, denaro o qualsivoglia altra diavoleria. Militare nelle file della perfezione significa abitare il cuore stesso di Dio che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, mesce il vino santo della sapienza eterna, la Parola profondamente evocatrice di ogni aspirazione umana e l'azione che fa della Parola l'autentica arma di difesa che salva e perdona, santifica e rinnova, porgendo al Padre la gloria stessa dell'intera umanità redenta. Il muro dell'incomprensione umana, oppositore accanito d'ogni ordine nascente, fa sì che la perfezione passi, sfiori l'anima assetata di splendore e ne faccia la chiara testimone di una realtà che non si può ignorare, perché è centralità in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La rocambolesca avventura della vita umana fa sentire l'uomo in dovere di tergiversare sull'utilità della perfezione che, proprio in quanto manca, non può che evidenziare l'esigenza di un'approfondita introspezione atta a rivalutare la prerogativa e la finalità della vita umana in me, che sono l'Amore.

Polemizzare sulla perfezione umano – divina è carattere proprio per ovviare ai sensi di colpa che la religione non può non redarguire e sottoporre a giudizio, in quanto la colpa attenta in modo più o meno immediato alla vita dell'uomo favorendo in esso il tarlo micidiale dell'egoismo e dell'ingiustizia, del tutto contraria alla perfezione dell'amore. La perfezione è intesa quale bene che chi lo cerca lo trova (cfr. Lc. 11,9).

117. Rammarico e diffidenza marchiano il comportamento umano dei senza Dio

29/11/1996

L'esclusione dalla vita della perfezione divina ingiunge all'uomo la greve, compassata fatica di essere ciò che in realtà non è in quanto ogni perfezione viene da Dio, perciò "faticano invano i costruttori" (cfr. Sal. 127,1) che nella propria edificazione personale lo escludono.

Rammarico e diffidenza marchiano il comportamento umano dei "senza Dio" per una tristezza di fondo che non sanno spiegare, ma che è loro impossibile non fare emergere.

Nella totalità dei casi il corso salvifico della storia sembra non interessarli, se non intervenisse la paura a fare sì che ogni sicurezza perda il suo incanto, tramutando la vita in pianto.

La verità tramanda se stessa di generazione in generazione lungo l'arco dei secoli e tu, uomo sprovveduto, pensi di poterla ignorare?

La verità è come l'impeto dell'onda del mare: chi la può fermare se non la potenza dello sguardo di Dio?

Misteriosa, grave, la sapienza divina guida l'uomo nel corso della storia presentando ciò che ostacola nel male e ciò che è sostanziale rimedio nel bene, ma la spregiudicatezza umana deride e s'appaga del sangue che versa, delle vite che spezza, della brutalità che inaridisce il verde di ogni speranza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conosco il vostro peccato, permetto all'uomo d'intuire il corso grave della storia ma l'uomo, nella sua insipienza, non vuole lasciare rigenerare se stesso nella fede, quale ministero proprio della salvezza in atto.

Per essere ricolmato di tenerezze, uomo, ti ho donato la Madre mia dall'alto della Croce: tu che hai fatto di tale fulgidissimo dono?

L'hai bestemmiato ed ancora lo bestemmi nell'imperversare della bufera che non può cessare nel tuo cuore, se non decidi di lasciarti amare.

La perfezione materna della Madre mia annovera anche te come suo figlio, ma tu ti ribelli a causa del padre che infelicemente tu hai scelto e che, essendo il maligno, non può certo voler infrangere il potere che ha su di te.

La ragione immediata di un futuro senza ombre è in tuo possesso, purché tu decida di non voler più essere posseduto da colui che t'insegna la menzogna.

Piccolo uomo, non lasciarti guidare dall'incoerenza del male, ma dalla sapienza divina che a te dice: perfeziona, uomo, la tua vita nell'attimo presente, senza più aspettare, perché di ciò che ti ha indotto a peccare non rimarrà più nemmeno il ricordo.

Nel santo mistero dell'Amore Divino Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, spezzo ogni vostra catena e rendo libero il cuore umano dalla tristezza, incumbente come minacciosa nuvola nel cielo terso che, senza tema di smentita, può e deve essere ancora vostro.

Nel giorno in cui ti deciderai di assaporare la gioia per il senso positivo della tua vita rifugiati in me che sono l'amore che cerchi, la pace che brami.

Bramare d'essere vivo, piccolo uomo, è tuo sacrosanto diritto e grave sarebbe interporre altro od altri nella grazia della ritrovata perfezione.

Sarà poi la perfezione stessa a porre sul tuo cammino l'eroismo, la bontà di coloro che dovrai accogliere.

Quali nuove realtà da perfezionare nel mio nome, forte di ciò che il bene ti avrà concesso di perfezionare, aiuterai coloro che come te hanno bisogno di una parola, di un pensiero, di un aiuto ad incamminarsi nella via della perfezione.

Agire all'Amore Divino significa procedere con infinito amore nella via della grazia salvifica, che molte anime può e deve salvare.

Praticare la perfezione significa avvalorare la vita stessa con l'impronta di Dio, che l'uomo non deve e non può ignorare per compiere in sé il capolavoro di Dio.

118. I vili pensieri sono tediosa compagnia di menti contorte

1/12/1996

Potenziare la gioia, per il felice ritorno di un'anima a Dio, è coerente volontà di testimoniare le vere meraviglie che Dio compie nel cuore di ogni uomo, specialmente per coloro che nello smarrirsi desiderano essere aiutati a conoscere ed a capire per non rendere irreparabile la caduta.

La percezione del danno morale, per la realtà di un peccato commesso, non è che un ulteriore tasto perché l'anima si risvegli dal suo torpore e si lasci ingigantire dal vero e puro amore.

La grossolana manifestazione del peccato è ormai baratro in cui molti si compiacciono di cadere, sentendosi così paghi e vissuti in un clima d'inusitata furbizia che può essere sostenuto solo dalla menzogna.

Certo che il quadro offerto da tali comportamenti alla vita umana è dei più deprimenti, perché permette di constatare quanto l'uomo può cadere in basso.

L'uso della forza salvifica che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo ad ogni uomo, dovrebbe fare meditare su quanto l'uomo si rende responsabile d'iniquità, per sé e per coloro che l'iniquità colpisce.

Nell'operare ai termini di confronto il male è pur visibile, il suo contagio si è reso documento di disperazione e di morte; perché dunque, uomo, non ti ravvedi, non credi alla potenza del mio essere Dio e prevarichi la tua stessa possibilità di sopravvivenza, pur di adeguarti al male mentitore?

Nel corso della vita, gioventù e sapienza ti sono compagne per sostenerti nella conquista della saggezza necessaria al tuo ruolo esecutore della Volontà di Dio; perché, dunque, bruci il tuo mandato nel fuoco eterno che attende pure te, sciagurato?

L'avere l'adeguata risposta a Dio nel cuore e non metterla in pratica è codardia di sentimenti, che si lascia frastornare dal rumore che il male pone intorno al tuo capo per smarrire i tuoi pensieri e bloccare i tuoi buoni intendimenti.

Il valore della perfezione umano – divina consiste nell'aver avuto la forza di sopravanzare ogni insidia e tentennamento intellettuale, per concorrere a capofitto alle opere sante di Dio.

Porsi nel distacco affettivo da tutte le cose non significa perderle, ma ritrovarle nella dimensione deificante la creatura stessa, perché sono le prove del merito del distacco stesso.

Amare poi è la deificante capacità di conoscenza e coerenza che instilla nell'animo umano la sapienza infinita, per renderla alimento e grazia per l'estendersi dell'amore sino ai confini della terra.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, arricchisco la vostra fede rendendovi addirittura esempio della stessa, sino a prosternarvi al mio più piccolo comando.

Ciò m'intenerisce e mi fa a voi avvicinare per potervi con amore rialzare, perché possiate finalmente lasciarvi pervadere ed abbracciare dal mio immenso amore.

Vivete dunque, miei prodi dell'era nuova, il mesto tempo che vi sovrasta, ma con la gioia in cuore di cooperare al vero e giusto cammino per voi e per i vostri fratelli.

Nel torchio dell'amore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto grappoli d'uva maturi ed in verità, in verità vi dico: coloro che amano già sono miei, come mio è il sangue che in coppa dorata vi porgo sull'altare perché molti siano coloro che ne possano bere, per il bene eterno della loro anima.

Nel ghetto dell'infelicità restano solo coloro che vogliono restare, perché la partecipazione alla divina grazia non vuole essere capita, gustata, amata.

I vili pensieri sono tediosa compagnia di menti contorte che amano il plauso umano ed il tornaconto materiale, per cui il plauso divino viene ignorato e, se scorto, perseguitato perché è luce che, ove appare, produce disorientamento per via dello squarcio di cielo nel cuore, per cui l'uomo o torna a vivere o muore.

119. Solo nel nulla umano la mia potenza regna

10/12/1996

La bellezza evocativa dell'anima santa è nel sapere costituire in se stessa il valore primario della mia Volontà.

Innumerevoli crocifissioni maturano alla Chiesa vocazioni eccelse, che ben s'adoprano al suo santo agire.

Nella sua perfezione il progetto divino assume contorni ben precisi perché la sua attuazione si compia.

Generosità ed avanguardia camminano di pari passo nel contesto della mia diretta Volontà.

Il maturare delle opere è sinonimo di perfezione eccelsa che ingloba la luce di Dio per renderla sale al passo umano. Di particolare valore è l'acquisizione della consapevolezza che è solo nel nulla umano che la mia potenza regna e regnerà sovrana.

Il nulla umano, puro, integro, su cui generalmente si posa il mio corrente agire, è derivazione spontanea e diretta della buona fede umana.

La micidiale corsa all'arrivismo sacrifica al dio denaro il meglio della creatura umana, per cui è tempo di sensibilizzare che nulla viene lasciato, nel grande marasma, di ciò che è di Dio in parole ed opere.

La sacerdotalità dei cuori è pegno ed impegno a fare sì che sia bandita ogni schiavitù di pensiero, di parola, d'amore.

Nella categoricità del mio ritorno torno a ribadire la chiamata degli eletti e la pronta risposta di coloro che animo al sacrificio, purché la fedele testimonianza non rischi disgustose lacerazioni.

L'ordine proprio del comando di Dio non venga disatteso per rispetto umano, perché ciò grava il cumulo di inadempienze.

Vincitore sulla morte e sul peccato, il mio Regno non avrà fine.

Il turbamento per ogni sorta d'avidità, che tenta di risucchiare la creatura umana nel magma infernale, deve essere bandito dal cuore quale offesa a Dio, perché la sua ingerenza è frutto dell'azione demoniaca.

La realtà feconda dell'Amore Divino inneggia alla conquista di mete che agiscono all'opportuno svolgersi ed al compimento delle opere sante di Dio.

La muta accettazione della Volontà di Dio è sincretismo che amalgama in sé tutte le buone azioni umane, atte a rivelare il vero volto di Dio.

La multiforme esplosione del diretto intervento divino, su anime concordi a vivere la Volontà Divina nella perfezione dell'amore a Dio stesso ed al prossimo, fa sì che al mio ritorno ritrovi ancora fede sulla terra (cfr. Lc. 18,8).

La santità è la diretta conseguenza della perfezione in atto.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, compio con moderazione e grazia la rivelazione del mio mistero di grazia ed azione vivificante, perché la creatura non incorra nel pericolo della degenerazione per superbia.

Il mitico esempio di tante infedeltà, dovute alla superbia, induca l'uomo alla riflessione ed a rendere culto umile ed amoroso al Padre Santo, Santo, Santo che è nei cieli.

L'impovertimento delle coscienze è dovuto al lasciarsi andare nel frivolo agire anche spirituale, per cui la perfezione sarà ben lungi dal poter essere raggiunta.

La tenebra è sempre in agguato per accecare coloro che alla tenebra sono tenacemente avvinti.

Nella gioia permanga l'anima santa, perché al giusto sarà donato il tocco di luce eterna ed opere fulgidissime saranno la corona di gloria che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, poserò sul loro capo.

Nella vita e per la vita, l'anima santa procede perché grande sarà la gioia al suo incontro con me.

120. La mia Parola è verità che vi fa liberi, maturi, fecondi

1/12/1996

Leva il tuo sguardo al mio volto, uomo che metti al bando la Sapienza per vivere, secondo i tuoi schemi, l'obbrobrio dei tuoi giorni.

Non t'avvedi che la perfezione è lungi dall'essere in te e che il tuo respiro si fa sempre più greve, perché hai reso irrespirabile, in tutti i sensi, l'aria che ti circonda?

La meschina tua sorte è segnata e tu ancora non ti converti, non vuoi muovere neppure un piccolo passo incontro a me che sapientemente attendo, perché Io conosco te come tu dovresti conoscere me.

Partecipe della tua vita perché anch'Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono vissuto quale uomo, conosco ogni tua difficoltà e dico: gravi non sono le difficoltà in sé, ma il modo in cui vengono affrontate senza il minimo ritegno di perdere la dignità e, ancor più grave, l'anima stessa.

Basare la vita cristiana sulla perfezione divina serve proprio a seguire il giusto orientamento delle scelte che permettono di recare il minor guasto possibile all'umanità.

Nell'imperfezione umana il pensiero divino è visto come uggiosa calamità che sovverte il cammino, che invero non è tale perché l'uomo che non si cura del mio pensiero paralizza se stesso e la ragione stessa per cui è nato.

Quante vite inutili nel dissacrante volto dell'umanità perversa!

Amaramente mi aggiro nelle vie spirituali e molti sono i cuori adagiati, tristi, malinconici, anche quando una pur fiammeggiante vocazione aveva dato vita a quello che pareva un enorme fuoco d'amore a me rivolto.

Saturazione della mia Parola?

No! Perché la mia Parola è verità che vi fa liberi, maturi, fecondi.

Cosa dunque manca all'uomo, perché maturi in perfezione e vero amore?

L'umiltà, cioè la coerenza di una risposta a me, non al tornaconto di un gaudio spirituale finalizzato alla propria illusione di essere nel giusto.

La corsa all'imperfezione è di tutti; il cammino nella perfezione è di pochi.

Nella ricchezza della sapienza divina sono deposti tutti gli esempi chiarificatori e le risposte all'insistente richiesta di perché a Dio.

Null'altro sei che una briciola, uomo, però di un grande pane che Io, Gesù, Signore Iddio tuo, realizzo col tuo essere farina, cioè seme macinato, lievito, perciò vero nutrimento per coloro che ti vivono accanto.

La regale appartenenza alla mia mensa, sia quali invitati, sia quali celebranti per la possibilità di transustanziare il vostro essere pane, sia quale popolo mio santo, non può e non deve essere indifferente abitudine per darvi un'occupazione in un giorno di festa.

L'imperfetto credere che l'aver adempiuto al dovere spirituale del precetto domenicale sia sufficiente deve essere modificato nel cogliere ciò che la mia Parola insegna e dona, perché con libertà ed amore spirituale siano molti a godere, anche per mezzo vostro, della grazia della vera conversione nel cuore.

Solo allora sarà possibile agire con un'azione capillare di vero perfezionamento che traduce in opere ciò che la Parola crea nell'animo umano.

Solo soppiantando la superbia di credere di essere già perfetti, o comunque perdonati ed eletti, l'uomo potrà essere aiutato dalla sapienza a svelle gli ultimi ed insensati atti di resistenza per godere di capire, amare e servire il mistero della Redenzione e tutte le sfumature che derivano dalla perfezione del mio amore, che non mancherà di rivelarsi appieno con ogni sorta di consolazione.

121. Non si affievolisca la speranza nel tempo della prova

5/12/1996

La consistenza del progetto del mio amore conclama la ragione del cuore quale mezzo efficace per giungere a comprendere, amare, servire Dio ed i fratelli, secondo il comandamento ricevuto.

La vivacità dello spirito è fiamma che arde all'infinito per forgiare gli animi all'incandescenza purificatrice, perché gli strumenti di Dio possano giungere a perfezione.

La sacralità della vita deve ingiungere al cuore umano l'immediatezza della comprensione del valore della vita stessa, per non trascurare il motivo per il quale è stata donata.

Nella ragione del cuore è insita la regione ove la vita divina trova il suo concepimento, la sua crescita, la sua vera via.

Nulla manca ad ogni anima in grazia perché possa accedere all'elezione immediata da parte di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, infatti, in ogni uomo in grazia sono il vivente perché sia cellula umano – divina del Corpo Mistico universale.

Ciò che il cuore esige è la serenità e la gioia di procedere nonostante le prove e la ripetitività di gesti o parole che testimonino ciò che vale per l'uomo, sia per il passato, per il presente, per il futuro.

La grazia della perfezione implica necessariamente la perfezione della grazia.

Maturare al conoscenza di sé e del proprio limite umano è gagliarda fioritura di difetti.

Infatti, la potatura indicata da Dio favorisce l'innesto benefico che permette all'anima di poter produrre frutti buoni.

Nel delicato compito di seguire la mia via la prevaricazione umana dei miei comandi è atto di grave superbia.

Implica responsabilità tutto ciò che, a causa della superbia, l'uomo distrugge di ciò che è mio dono.

L'intransigenza, a sua volta, non può prevaricare l'amore perché ove manca la carità, la pazienza, il corretto senso della sintonia divina, manca Dio.

Agire con profonda stima l'un dell'altro è buona cosa, purché non manchi il discernimento che permette di avanzare o fermarsi laddove la carità difetta.

Non è bene biasimare la prudenza, l'obbedienza, la sapienza che insegna a non giudicare, a non presumere, a non insuperbire ed a rendere atto solo a Dio di ogni intenzione e logica purificazione.

Il valore della vita dello spirito è tale che l'uomo non può sentirsi libero, se il suo ruolo viene prevaricato per presunta solerzia.

La vera concordia crea la pace, la discordia crea la guerra.

Unificare la volontà umana di interi popoli: non può che essere lo spirito del bene a testimoniare almeno lo sforzo, la validità, l'attuazione di una perfezione d'intendimento che solo l'azione umano – divina, scevra da superbia, può realizzare.

Nell'incostanza, nell'incoerenza, nel caotico disordine mentale e materiale, ansia e sgomento prevalgono paralizzando la benché minima volontà di bene.

Assurgere alla grazia di una chiamata particolare è segno di grande predilezione che non può e non deve essere disattesa per negligenza umana.

La costanza permette di lasciare passare le bufere che il male produce al fine di disorientare gli eletti e rendere vana ogni mia chiamata.

Tengano alta la testa coloro che Io chiamo e calino nel silenzio il proprio cuore, perché il demonio non ne faccia bottino per il suo male agire.

Nella fermezza della ragione del cuore tutto torna a fiorire e non vi è dubbio che in ciò Io, Signore Iddio vostro, amo condurre, assumere, amare e proclamare vinta ogni battaglia.

Non si affievolisca la speranza nel tempo della prova, perché Io sono con voi.

122. La vittoria del bene sul male è frutto di conversione

6/12/1996

La puerilità del genere umano è atteggiamento di tiepidezza al cospetto di Dio.

L'univocità del diritto all'amore è forma di protesta ingrata che condanna, ingiustamente, di non avere ciò che Dio elargisce smisuratamente alla coscienza che sa accogliere, maturare e ridonare l'amore di Dio.

Nell'imprevedibilità dell'Amore Divino sono tutti concordi, però sono pochi coloro che, umilmente, si lasciano guidare nelle sue vie.

Il miraggio del successo personale, individuale, creato dalla vanagloria, molto spesso procede in senso inverso rispetto alla vocazione del cuore, perché alla superbia tutto viene sacrificato nell'illusione effimera di poter rinnegare Dio.

La generatività divina è costante tripudio del cuore che non bada alla stoltezza degli astanti, pur di manifestare con gioia la consolazione di anime che vivono della corrente del mio amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, impetro la giustizia al Padre, condonata e unitaria nell'essere Misericordia che a nessuno nega il mio amore.

L'amore non capito, non riconosciuto, ha pur sempre modo di iniziare il cuore umano al sapiente abbandono in Dio della propria consistenza, perché possa alimentarsi e conquistare la giusta capacità e volontà d'amare con semplicità, coraggio ed eroismo, se necessario, per diffondere l'esperienza e la gioia dell'Amore Divino.

Ottimo, a conferma che Dio è Amore, che l'amore esiste, è lo stupore del cuore che si converte e revoca ogni malizia pur d'essere tutto e santamente di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in ciò riconfermo la presenza mia, perfezionatrice del rapporto anima – Dio che ingiunge al cuore umano di lasciarsi vincere dalla potenza del mio amore.

La vittoria stessa del bene sul male è frutto di santificatrice conversione del cuore che non ammette puerilità di sorta, ma l'azione matura, libera, incondizionata, perché perfetta, in me che sono l'Amore.

La giustezza del carattere cristiano non è solo fondata sulla devozione, ma è consapevolezza che vi è in corso la scelta divina che, anche dove non sfocia in eclatanti opere a carattere universale, è pur fondamento a fare sì che si evolva e si concluda con perfetta, gioiosa incandescenza, la vera vittoria del bene sul male.

Interamente affidato a Dio, il cuore umano acquisisce forza e vera luce che, pur riconducendolo all'innocenza, non sarà certo vittima della puerilità ma dell'efficace uso della forza dell'amore.

Mie piccole, grandi anime, la vostra regalità di cristiani autentica che siete mio Corpo, vivo, vibrante, maturo alla conquista di ciò che dall'eternità è vostra eredità d'amore.

La vita del cristiano è conquista della soprannaturale conoscenza e capacità d'amare, per essere vita e splendore eterno.

La grazia del ministero agisce irrigando il campo umano con la Parola che salva, perfeziona, santifica, operando così alla realtà mirabile del Regno di Dio.

Appartenere a me, Gesù, Signore Iddio vostro, è per ogni uomo costante riprova di una profondità che immerge nel mistero, perché siate eredi prediletti oltre il comune senso del dovere d'amare l'Amore.

Procedere nell'inesauribilità delle novità divine è aspirazione della perfezione umana, che non può limitarsi a proporre ai fratelli l'esperienza degli antenati ma con coscienza, maturata al sole dell'avvenire, essere continuità del mio stesso passo nell'eternità.

In considerazione di ciò risulta evidente l'importanza della perfezione e dell'ideale maturazione della conoscenza e capacità d'amare l'Amore, Santo, Santo, Santo.

123. La cristificazione fa sì che il regno del male s'infranga e s'annulli

6/12/1996

La magnanimità divina offre la luce del mio volto a coloro che da me si lasciano inabitare, perché la potenza della mia grazia possa essere manifesta e amorevolmente accolta.

La temerarietà umana nasconde il truce volto tra le pieghe del sipario ove viene messa in scena la tragedia umana, in tutta la gravità della sua realtà.

Mutare il tempo dell'esilio, dovuto alla lontananza da Dio che l'uomo stoltamente si impone, è sinonimo di un cammino di ritorno alle sorgenti che compie ogni passo in modo che, di perfezione in perfezione, possa essere posto vero argine al male.

L'esperienza, diretta a conseguire il ritorno alle sorgenti, è variamente discussa e non sempre ben capita.

L'ordine sovrano della mia regalità a voi dice: adempiere in semplicità e grazia il Volere Divino è esperienza unica e varia al tempo stesso, per ogni cuore che ama l'Amore.

Il ritorno alle sorgenti è e verrà, perché è già avvenuto per molte anime in perfetta comunione con me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La grazia di non subire più il potere infernale, per la cristificazione in atto vissuta per amare, fa sì che il regno del male s'infranga e si annulli, liberando così l'uomo da ogni sorta di sofferenza passata, presente e futura.

L'esempio della natura che ti circonda, uomo, deve farti meditare sull'enorme potenza divina che tutto purifica, tutto santifica e rinnova perché lo spazio vitale, riservato alla creazione tutta, permetta la fioritura solo di ciò che è bene.

Magnificare l'onnipotenza divina è per l'uomo somma di gioie senza fine, perché permette di gustare la mia presenza viva in voi, tra voi.

A trarre maggior giovamento da ciò è il peccatore che si converte, il professo nella fede che si rinfranca, la famiglia che vede ad un tratto riaccendersi la fiamma d'un amore ritenuto spento, la certezza di cuore che rinsalda la speranza dei miei ministri, discepoli, apostoli dell'ora del mio ritorno.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non posso lesinare l'amore perché in me, che sono l'Amore, è notorio il totale prorompere della misericordia.

La perfezione della vita spirituale dona un assetto del tutto nuovo alla vita umana che si lascia plasmare dal Divino Amore.

La semplicità e la coerenza sono vertice di una spiritualità costantemente seguita ed amata, chiedendo a me di essere il centro unico della vita di ogni uomo.

L'emarginazione di alcune coscienze è atto di grave ostilità verso l'uomo che, in ogni caso, ha diritto alla comprensione spirituale prima, alla conversione poi, perché è il solo modo per fare risorgere, unitamente alla speranza, la vita nei cuori.

Puro e perfetto è il senso della vita secondo il mio pensiero; sta all'uomo adeguarsi alla perfezione del mio amore.

Pacificare nella grazia i cuori è già virtù che non preclude certo a nessuno il godere di una perfezione che diviene esempio di vita e vera confidenza con Dio.

La magnanimità divina è profumato fiore che non può essere ignorato.

Riconoscere al Padre la grandezza dell'esperienza di vita insita nella perfezione della fede, della speranza e della carità, è gesto d'amore che santifica e corrisponde a chiari segni di perfezione.

L'enorme differenza a cui si assoggetta l'uomo nella libera scelta tra bene e male, serve a farlo meditare perché la via intrapresa sia di camminare nella perfezione.

Palese è la difficoltà per molti cuori d'essere miei discepoli e, in tutto e per tutto, irradiare la felice esperienza d'essere in me e per me amore; non rinunciate però alla speranza, per capire che confidando in me, anche voi, potete risalire la corrente ed essere gioiosi di sorprendere voi stessi.

124. Non rifuggire, anima, la soavità della maternità di Maria SS.

8/12/1996

L'apporto divino della gioia d'amare deve a Maria SS. la serenità del cuore.

La scienza dell'operosità, il divino assetto della mente: tutto concorre al bene comune.

La religiosità del cuore è valore soave che attinge dal seno immacolato di Maria SS. la grazia di cogliere, con umiltà e sapienza, i doni dello Spirito Santo.

Non rifuggire, anima, la soavità della maternità di Maria SS., non abbandoni il tuo pensiero colei che mai cessa di pensarti perché è Madre dell'infinito Amore.

La gioia d'amare, nella tenerezza materna di Maria SS., trova il suo apice, il riscontro antico e moderno alle domande degli uomini di tutti i tempi.

Nell'immediatezza il Padre ha vergato l'annuncio della grazia, la speranza della salvezza umana e la certezza della resurrezione, che in sé ha esploso tutta la potenza dell'amore.

Lascia, uomo, il tuo affanno, guarda a Maria SS., la dolce Madre mia e tua; nel vigilare alla tua vita è lei che ti prende per mano e ti conduce a me per mostrarti la luce.

È Maria SS. che umilmente s'adopra a cucire a misura divina l'abito della dignità della santità umana.

Non ferirla con la tua indifferenza, non colpirla rinnegando la sua verginità, perché solo da lei poté nascere la luce che dona splendore al suo trionfo di Regina del cielo e della terra perché tu stesso, uomo, possa regnare un giorno, felice per essere stato liberato, per suo merito, da ogni male.

Per l'uomo valorizzare la vita non deve consistere nel perderla in ridicole avventure, causa sovrana delle più svariate sventure.

Acclama, uomo, con giubilo al tuo destino eterno che ti offre un nuovo cielo che non è altro che la volta serena del celeste mantello, steso su tutti i popoli resi uno da un unico dato di fatto: l'Amore Divino.

Chi più di lei lo ha amato?

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nel suo seno sono stato generato quale frutto benedetto dell'interscambio d'amore fra il Padre e lo Spirito Santo; sì, in Maria SS. quale punto universale d'ogni vertice d'amore.

Totalità dell'Amore Divino per l'avvento della totalità dell'amore umano – divino, che ha permesso di trasfondere la natura divina nella creatura umana perché la natura umana, riverginizzata e santa, possa fondersi nella divina realtà della SS. Trinità.

La pertinenza di Maria SS. al sacro disegno divino è cosa certa; sia cauto l'uomo nel riconoscerla e nell'amarla, per non incorrere assolutamente in alcuna impertinenza.

Solo il nemico di Dio, infatti, può essere iniziativa e causa al dispregio umano della fulgida immacolatezza di Maria.

Mai onta sfiorerà l'eccelsa magnificenza di Maria SS., perché in lei Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il generato affinché tutte le generazioni la potessero proclamare Beata, Madre di Dio e della Chiesa, suo popolo santo salvato dal suo "sì" all'Amore.

La serena disanima del tuo cuore, uomo, ti permetterà di capire che tu solo sei la causa del tuo soffrire, per avere disatteso il materno invito di Maria d'esserle figlio prediletto come Io lo sono, e vi assicuro che non vi è donna mirabile al pari di lei.

Santifica la tua vita, uomo, fratello mio amato; ricorda che è solo per amare che sei stato creato.

A tua gioia e per tuo diletto tutte le cose farò nuove, perché ogni tua perfezione sia degna di lei, Maria Immacolata.

Sacro, Immacolato Cuore che sapientemente guida la tua vita, uomo, a saper conoscere, capire ed amare finalmente, con gioia, il puro e vero Amore.

125. Non vi è bene terreno che conti di più della pace del cuore

10/12/1996

Nell'appartenenza a Dio il cuore umano riposa nella pace.

Per te, uomo che vivi costantemente insidiato dalla violenza del male, dico: ama con pari violenza essere tutto e solo di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santifico nell'uomo ogni moto del cuore che invoca conversione ed amore.

Nulla di ciò che nasce dall'anelito della speranza umana va perduto, nulla che sia puro intendimento d'amore rimane inascoltato da Dio.

La perfezione divina è sapienza in atto di consolare, convertire, sussurrare come vento tra le fronde; è maturo il tempo della liberazione da ogni male.

Partecipa, uomo, alla costante lotta che la perfezione impone perché tu sia mio discepolo, onore e santità di ogni promessa, vessillo di gloria di ogni mia premessa.

Ama essere fedele nel poco (cfr. Lc. 19,17), perché degli umili e dei deboli è la patria celeste che vi attende per esultare in me, che sono l'Amore.

La costanza è la riprova della fedeltà a Dio che mai delude, ma salvaguarda dal mentitore che sconfinare vorrebbe per eleggere se stesso a guida del popolo mio, per portarlo alla perdizione ed alla morte.

Sappia l'uomo convivere ancora per poco con le vicissitudini quotidiane, perché sta per giungere la vera liberazione da ogni male, ma, questa volta, non affidata alla morte, ma alla vita.

Nell'implicazione del carattere umano nella battaglia del bene sul male la coerenza e la serietà d'intento sono l'arma della quale l'anima dispone, ma che certamente condurrà a vittoria contro il male perché Io stesso, Gesù, Signore, Iddio vostro, in voi impugno tale arma perché forgiata nella sofferenza incandescente del cuore umano.

La reprobità concepisce molti figli del male, ma la sapienza divina li disarmava e li proietta anima e corpo nell'orizzonte nuovo ed insospettato della ricchezza del mio perdono.

Sì, piccolo uomo, il mio perdono ti sostiene, ti riveste di luce, ama conquistare te perché sei creatura e, come tale, frutto della mia crocifissione e grazia solenne della redenzione.

Non vi è bene terreno che conti più della pace del cuore ed Io, ora, ti parlo per darti certezza che nel mio rispondere alla tua cocente debolezza è la pace del cuore, che desidero imprimere perché i tuoi giorni tristi e bui siano offerta di un passato, perché ben altro vorrò da te e per te nel tempo a venire.

Non disperare, piccolo uomo, perché il mondo intero farà risorgere dalla morte del peccato in cui è ignominiosamente caduto.

Ama donarmi la tua volontà e sta certo che non te ne pentirai.

Ancora poco, poi tutto sarà ceduto all'oblio, perché ogni uomo che mi avrà amato vivrà la perfezione di un amore senza fine.

La fallace aridità del mondo nulla può contro la mia regalità nel cuore amante del mio amore.

Nulla ti verrà a mancare nella misura in cui, con perfetto credo, continui a vivere la mia provvidenza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono costantemente azione perfezionatrice del pensiero umano percorso dalla bufera degli eventi.

Pace sia al tuo cuore perché, tu sai, Io placò ogni tempesta (cfr. Mc. 4,36), perché ascolto la tua implorazione e ti dono la quiete della mia pace.

126. La corsa ai richiami del mondo non vi renda sordi e ciechi al mio richiamo

14/12/1996

Nell'intimo richiamo del cuore formulo le premesse che, inappellabilmente, fanno testo a ciò che per ogni anima è e sarà santità.

Nell'imprimere nel cuore umano la ragione divina Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pongo me stesso nel ruolo mistico di profeta, di mistico sposo, di vittima e di risorto, perché ogni anima possa e sappia imitarmi secondo il pensiero del Padre, che sancì per ogni uomo il dovere della riscoperta di se stesso.

Nel ruolo dolce – amaro di profeta ogni uomo indica a se stesso ed al fratello la via da seguire e come potrebbe fare questo, se la sua anima ed il suo cuore non fossero intimamente legati al mio Cuore divino come lo è la sposa allo sposo, nell'offerta verginale di sé per risorgere totalmente rinnovati dalla potenza del mio amore?

Ecco, dunque, il valore ed il nucleo fondamentale di essere Chiesa rinnovata e santa; ecco dunque la perfezione delle premesse che rendono possibili le altissime promesse del mio essere verace "Ecce Homo", figlio unigenito del Dio vivente.

La comunione dei cuori non è utopia, non è falsa invenzione di profeti senza scrupoli che vaneggiano sulla loro stessa sorte nei piani di Dio.

L'unione dei cuori in me è la manifestazione tangibile del mio desiderio che l'amore si realizzi nell'interiore conoscenza e coerenza, onde sondare il mistero eucaristico quale mezzo per il fine unitore e specifico di ogni supremo afflato di Divino Amore.

Ecco perché del Regno dei cieli si impadroniscono i piccoli, gli umili, i veri amanti della verità e dell'amore.

Il perfezionamento naturale e divino, di tale condizione amorosa, s'intrinseca nella Volontà che in tali cuori può regnare incontrastata e sovrana, perché sono cuori che hanno vinto, con il loro sacrificio d'amore, il peccato e la morte.

Ecco, dunque, il riscontro di ciò che vale del mistero sublime ed unico dell'eucaristico convito, ove tutto è premessa, promessa, realtà vissuta e consumata della mia vita per divenire vostra stessa vita, purché lo vogliate con vero trasporto d'amore.

Non lasciatevi cogliere da dubbi; vivete l'onda del mio amore semplicemente, tenacemente, perfettamente.

La corsa ai richiami del mondo non vi renda sordi e ciechi al mio richiamo, perché tutte le ricchezze in me potrete trovare senza neppure doverle cercare.

Evviva la mitezza, il piccolo, soave agire dell'uomo semplice, modesto, che ha in cuore solo me per una certezza che sopravanza il blocco ideale e pratico di qualsiasi governo, perché in me la perfezione dell'amore tutto modifica, tutto santifica, tutto è parte viva di un vero grande regno: il Regno di Dio sulla terra.

Il modello dell'assoluta realtà dell'amore sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, il Risorto, che appaga ogni perché del cuore umano, purché sia attento al mio richiamo che premette, promette, mantiene e perfeziona, nell'amore, lo slancio divino nel cuore umano.

Non avvedersi di ciò è rovina grande per l'uomo perché, anziché albergare nel cuore le premesse e le promesse divine, insegna e persegue solo premesse e vane promesse umane, in troppi casi prodotte dall'egoismo umano fine a se stesso.

L'incombere del male non deve mai fare dimenticare o smarrire il senso della grazia insito nel cuore umano dall'eternità, quale guida intima dell'inconscio credere a ciò o meglio a colui che ama fare scaturire l'amore come l'acqua dall'arida roccia.

La perfezione divina è bramata dal cuore umano, purché lo stesso non vanti superbamente qualità e meriti che sono solo la riprova della perfetta azione divina, a cominciare dal dono della vita, alla speranza del cuore, per arrivare alla perfezione dell'amore.

127. La volgarizzazione dell'amore cancella la dignità umana

14/12/1996

L'appassionata ricerca dell'amore nel cuore umano è legittima esperienza di valori che, per essere tali, devono scaturire dalla verità divina.

L'omissione del senso religioso nella vita dell'uomo porta allo sgretolarsi della speranza, privando così la vista del cuore umano della luce divina.

Valere il senso cristiano della vita, agire alla fecondità di parole ed opere per il santo agire al divino progetto della perfezione umana nel Dio trino ed uno, è santo procedere nella via della perfezione che conduce le anime a santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, medito al vostro agire e riconosco nella debolezza umana la falla quotidiana che rischia costantemente di fare affondare in un mare di guai il povero, sprovveduto, cuore umano.

Ciò irride la mia potenza, che è l'inceneritrice di ogni sopruso umano.

La volgarizzazione dell'amore cancella la dignità umana rendendo la persona schiava del male agire, non libera d'amare.

Il sacro ingiungere al cuore umano la chiarezza di cosa sono i veleni della superbia mette in atto "l'antico conflitto d'essere o non essere".

L'essere, infatti, è prosopopea umana se esclude la presenza del Divino Amore, cioè la gratificante esperienza di ciò che significa "essere".

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo chiara la via perché tutto ciò di cui l'uomo abbisogna possa essere ottenuto, condiviso, aiutato a crescere nell'armonia della fiducia reciproca.

La perfezione dell'essere è edificazione intima, personale, unitaria, sperimentale della forza che ciascuno ha o deve avere per procedere nella via dell'Amore Divino, valore umile della sovranità su ogni cosa creata; l'essere dei creati non deve fare ritenere ad altri il diritto di possedere l'essere in maniera distorta dalla Volontà di Dio, Signore creatore di tutto l'universo.

Ecco il perché del dovere della perfezione che mette in atto tutti i controlli del caso, non per suscitare dei tabù ma per indire una vera battaglia verso tutto ciò che, in sé o nel prossimo, è imperfezione latente o conclamata.

Perché, uomo, pretendi di imporre e di fare subire la tua imperfezione al fratello?

Subire le angherie di coloro che malauguratamente si ritengono perfetti, e perfetti non sono, è grave schiavitù che viene inflitta al fratello, che a buon diritto si ribella.

Mitiga ed annulla uomo la tua superbia, perché nel dare corso all'imperfezione susciti la guerra che devasta e rende visibile la tua condizione di sconfitto dalla vita, anche se ritieni d'aver riportato qualche vittoria sul campo.

Il ludibrio delle menti accecate deve terminare perché è tempo che la luce penetri per salvaguardare dalla sventura della schiavitù l'umanità tutta, perché l'uomo non può evitare che l'ingiustizia inflitta non torni immancabilmente a ritorcersi su di lui.

La comunanza dei beni spirituali e materiali richiede il senso della fratellanza mite, semplice, non oppressiva e saccente che, in nome della perfezione, pratica imperfezione.

La repressione costruttiva degli istinti deve e può fare giungere a perfezione nell'ottica soave della luce dell'amore di Dio.

Coronerò Io stesso, Gesù, Signore Iddio, il vostro desiderio di perfezione nel mio Nome.

È particolarmente utile in ciò non dimenticare i ruoli, i testi, i consumi d'energia preposti all'osservazione ed alla messa in pratica dei comandamenti, nel valore del rispetto anima – Dio.

128. La purezza della verginità è misura e segno della verginità della purezza

15,12,1996

La longanimità è ripercussione diretta a conseguire la salvezza di quante più anime è possibile.

Nell'orizzonte vivo dell'avanguardia cristiana lo Spirito Santo affastella covoni e covoni di anime sante.

Nell'unità propria di mente e di cuore, che caratterizza i veri cristiani nella perfezione della comunione d'intenti, nascono, vivono e si propagano le opere di Dio.

La rispondenza alla carità propria della vita cristiana ha multiformi sfaccettature, perché nella trasparenza e nella luce totale risplende la gemma più preziosa che è il Cuore divino nel cuore umano.

Nel popolarsi della terra, vi è la significativa testimonianza dell'azione unitiva della coppia umana che presuppone la trasparenza, la profondità, la volontà eccelsa di donare amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concepito ad opera dello Spirito Santo nel seno immacolato di Maria SS., sono il frutto divino e santo della potenza dell'Amore Divino nella feconda, verginale natura umana.

Premetto ciò per indurvi a meditare, uomo di poca fede, quanto è grande la perfezione e la preponderante realtà divina in ogni atto d'amore umano.

La verginità fisica motiva nell'amore coniugale la primizia della donazione che non avrebbe nessuna importanza, se non fosse annuncio e verità della verginità del cuore.

L'amore è perfezione nell'universalità propria del suo bisogno di estendersi a misura divina.

La trasgressione umana non deve associare la realtà della verginità ad un'azione di sfida, o a motivo di progresso o regresso della realtà umana.

La verginità è sintesi di primizia e riflesso di una condizione, sia materiale, sia spirituale, d'innocenza e, come tale, cara a Dio, al fine di tenere desto nell'animo umano il senso della purezza.

Nell'intima realtà dell'apparato mentale, che dissocia dalla vita tutto ciò che è puro, la verginità, sia materiale, sia spirituale, non può che essere tenuta in nessun conto.

In verità Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: la purezza della verginità è misura e segno della verginità della purezza, sia nel presentarla in sé come in coloro che la sanno rispettare e fare rispettare nel prossimo, in segno di accoglienza di sentimenti che sanno veramente maturare, con coerenza e grazia, sia all'amore umano che all'Amore Divino, perché possano fondersi in un tutt'uno di vera grazia e lode a Dio.

La longanimità divina, in ciò che la fragilità umana ha reso indispensabile, trova riscontro e apertura nella mia misericordia, che sola conosce la gravità d'ogni pensiero, gesto, o parola che possa sciupare o traviare la vita umana nell'incauto disprezzo di ciò che la legge e l'amore esigono per il rispetto della dignità umana e Volontà Divina.

Importante è capire e riconoscere che nessuno ha diritto di giudicare, perché alla delicatezza ed alla pace dell'anima, per il recupero fondamentale della verginità del cuore, è dato solo a me d'intervenire con la magnanimità del perdono, la grazia della rinascita dello spirito, la vera e propria riverginizzazione del cuore per vivere, con vera purezza, l'amore.

La santità di molti è frutto e gioia d'aver saputo vincere le passioni umane, in virtù della mia passione divina che racchiude in sé l'assoluto rimedio ad ogni infermità d'anima e di corpo.

Ricorda, uomo, tua è la mia misericordia: ama essere amato e facile ti sarà capire e gioire.

129. Non rifiutare la perfezione spirituale come cosa che non ti riguarda

15/12/1996

La riduttività della pochezza umana non può fare testo e, tanto meno, tenere testa ad un rinnovamento nella condizione civile, morale e sapienziale che l'umanità tutta attende.

Nell'impartire sapienza, saggezza, ogni ordine o comando, l'uomo è impreparato se, prima, non si lascia istruire e condurre dalla sapienza divina.

Efficacemente lo Spirito Santo elargisce i doni promessi e, nella mira sostanziale di fare raggiungere all'uomo la perfezione sperata, attua con potenza la purificazione del cuore perché possa finalmente essere capito ed amato con gioia il Regno di Dio tra voi.

La sazietà nei riguardi della spiritualità è sempre incompleta, per cui necessita di un'accurata ed umile attenzione per fare sì che la mia Parola sia corroborante segno della grazia del perdono, prima, e della luce della sapienza, poi.

La verità assurge all'anima santa quale fiume di ricchezze eterne che di nulla hanno bisogno, se non di un letto nel cuore ove farle scorrere in modo che si propaghi l'amore.

Nella perfezione dell'amore ogni creatura umana ritrova in sé la capacità di rinascere, agire, perfezionare tutto ciò che la negligenza del cuore aveva permesso di corrompere, a grave danno della creatura stessa.

La perfezione non è utopia, ma impellente necessità per vivere al di sopra delle bassezze umane non quali giudici o moralisti, o persecutori di un peccato che è stato colpa di tutti, ma per dare atto alla misericordia che, nella sua azione salvifica e riparatrice, dona al mondo ogni bene.

La povertà umana è di tutti; il saperla riconoscere, per lasciarsi fare dalla maestria del Volere Divino per recuperare la via ed il tempo perduto, è di pochi, perché è più semplice seguire i dettami dell'infausta tentazione che rimuovere quella che è incrostazione spirituale che paralizza ogni volontà di bene.

La minaccia di castighi è frutto dell'attenzione profetica al pozzo della sapienza eterna.

La sapienza eterna è sostanzialmente mirabile esecutrice del corso d'ogni vita umana, nella capillarità d'ogni sua più profonda aspirazione.

Perché, dunque, non lasciarsi effondere dalla sapienza che ben vi conosce, essendo la sola che coadiuva col pensiero del Padre alla formazione del suo Regno eterno?

Come può l'uomo, tanto attento a ciò che lo qualifica umanamente, tralasciare ciò che lo qualifica spiritualmente, dal momento che non si può disgiungere la perfezione dalla rettitudine, dall'intelligenza, dalla bellezza, da tutto ciò insomma che costituisce simbolo dell'uomo "Sapiens"?

Oh pochezza umana, quando ti deciderai ad emanciparti veramente per cogliere, capire, servire ed amare Dio, non nel limite della vita terrena ma nell'illimitato respiro d'amore della vita eterna?

Non rifiutare la perfezione spirituale come cosa che non ti riguarda, perché ciò andrebbe a causare la tua rovina eterna.

La perfezione è passaporto per la vita eterna, raggiungibile col volo del pensiero nell'atto stesso di stringere una mano, nella gioia di comunicare calore, saluto, amore al fratello che vive accanto, purché vi sia sincerità e primizia della gioia d'amare come Dio ama.

Nella profonda segretezza del cuore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo il senso dell'eternità, dell'infinito amore che induce ad accogliere ed aggiornare l'aspirazione di vivere in perfezione di vita eterna, motivo umano – divino in più per essere perfetta conquista di una perfezione umano - divina.

130. Nulla nella vita terrena è lasciato al caso

16/12/1996

Il richiamo alla vita è voce profonda che dilaga nei cuori macerati dall'ingiusto credere, dal falso agire ed arroccati nel dolore inconscio d'aver perduto la patria eterna.

Il ritorno alla vita spirituale è rinascita che infonde la verità, la gioia di credere e di agire nel perfetto pensiero del Padre per essere, in eterno, parte della sua gloria.

Nell'azione diretta a credere e a fare credere vi è causa e sostanza della validità primaria della fede, che conquista per fare coesistere le anime in un'unica verità: "Dio è Amore" (1 Gv. 4,16).

La conquista della verità tutta intera è da sempre sogno e speranza dell'umanità che, ferita dal falso credere, agonizza trovando pace solo nella misericordia del mio perdono.

Nulla più della morte minaccia alle calcagna il peccatore, per l'irreversibilità di un domani che sarà giorno unico ed eterno.

Madre del peccatore diviene, dunque, la speranza; il barlume di una piccola luce spirituale del lontano giorno del battesimo, giorno in cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi rendo fusione ed effusione di vita costante ed irrinunciabile per combattere ogni male e fare sì che l'anima, sì grandemente benedetta, giunga a perfezione.

Patria dei vivi in Dio, la grazia della vita spirituale è ordine, perfezione, gioia ed amore.

Perché, dunque, uomo, vuoi rinunciare alla manifestazione della vita in te?

Nell'unione con Dio ogni anima acquista la dimensione propria della legittimità della perfezione dell'Amore.

Concorrere all'immediatezza del recupero della perfezione perduta è atto di profonda e perfetta carità.

Nell'umiltà regna la possibilità di agire al convincimento intimo di anime che, pur avendo raggiunto il fondo, solo nell'umiltà tornano ad intravedere la luce che permetterà loro di salvarsi.

Provvida è la missione di risiedere in Dio per salvarsi dall'agghiacciante azione del male, che deturpa ciò che sfiora e ottenebra coloro che conquista.

La miseria umana è insita non nella debolezza dell'essere ma nella debolezza nell'agire, che non permette di radicare nella roccia la propria difesa dall'ingiuria del male che, con ondate furiose, carpire vuole ogni speranza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, stabilizzo i cuori che della speranza fanno la loro lampada per percorrere il cammino nella luce di un avvenire che non tarda mai a venire, perché è il tempo a scandire sia l'ora di vivere che di morire.

Vivere la vita come fiamma dell'Amore Divino significa essere vita nella vita, per la vita, ed, ecco, in ciò è veramente sconfitta la morte.

Nulla nella vita terrena è lasciato al caso da parte di Dio, che usa di qualsiasi attimo per fare sì che l'uomo da esso attinga il bene supremo della salvezza per l'eternità.

Nota è la speranza dell'amore in Dio per i frutti spirituali che da sempre dona e perennemente donerà, perché la speranza è la piccola luce che porge alla misericordia quel poco che la natura umana può per non essere del tutto sconfitta dal male.

Miniera è la perfezione dell'amore che dona l'oro della mia Parola, ricavandolo dal duro lavoro di scavo delle coscienze, per giungere a fondere nel crogiolo dell'Amore Divino ogni più piccola scaglia delle buone azioni e pensieri dell'anima, per realizzare la corona della salvezza e della santità eterna.

Il mistero di grazia ed amore del mio Cuore misericordioso non è insondabile, perché abbraccia l'umana creatura per porgerle il riparo, la difesa, la gioia e la grazia di conoscere, amare e vivere la vera vita e la perfezione dell'amore.

Gioisci dunque, piccola anima, perché in me sei e sarai eternamente perfezione d'amore.

131. Purtroppo non tutti sanno o vogliono riconoscermi quale vera vita

16/12/1996

Nel provvido salire, per accedere ai doni dell'altare, le anime tutte si aggregano all'infinita schiera dei santi per divenire, con essi, luce della gloria di Dio.

L'ora della beatificazione è insita nel cuore di ogni uomo, nell'attimo in cui ama offrirsi quale fusione di vita, di anima e di corpo a me, in me e per me, Gesù, Signore Iddio vostro, nel momento solenne della celebrazione eucaristica.

Attimo di suprema grazia, inconfutabile valore di vita eterna è l'ergersi in unione con me quale vittima, re e sacerdote, con atto di donazione perfetta, anche perché da tale perfezione sarà verificabile la vocazione che, pur nella varietà dei ruoli e ministeri umani, adempirà certamente all'azione propedeutica alla salvezza di tutta l'umanità.

L'indiscutibile valore della S. Messa permette di procedere a passo spedito nelle vie del bene, affrettando così il ritorno alla perfezione di ogni intento umano che dapprima salva, poi beatifica e santifica il cuore umano predestinato alla deificazione.

Il pronunciamento d'ogni passo, che dall'atto penitenziale scorre i tempi della possibile unione eucaristica con me, introduce all'esultanza per la rinnovata amicizia con Dio, che dà la consapevolezza e la possibilità di propagare amore sino ai confini della terra.

Ecco dunque il lampo sperato, la perfezione in me, Gesù Eucaristia, che in un solo attimo scendo sugli altari di tutto il mondo per rendermi alimento purissimo per la santità dei cuori.

Il rinnovarsi continuo della grazia dell'amore eterno è grande misericordia e perfezione che si rende disponibile ad ogni anima.

Purtroppo non tutti sanno o vogliono riconoscermi quale vera vita di perfezione umano – divina, trasferibile in un solo attimo da un calice e da una patena dorata al cuore festante di un'anima in grazia, per il perpetuarsi della vita divina nel cuore umano e della vita umana nel Cuore divino.

Armonia di gioiosa festa corona la coerenza che l'uomo porge a Dio, come atto di umile sapienza.

È nell'insipienza, infatti, che regna il rifiuto di Dio e il cieco impennarsi di anime che scalpitano per diritti al male che non è possibile acquisire, senza divenire parte del male stesso che soggioga l'uomo per indurlo alla perdizione totale dell'anima e del corpo.

Mirabile e sostanziale, la perfezione della santità è irrinunciabile disegno che attende la perfezione d'ogni anima per divenire visibile capolavoro, come solo la perfezione divina poteva realizzare.

La pochezza umana non deve intimidire ma umilmente agire, perché dei poveri e dei piccoli è il Regno di Dio.

Nulla, dunque, che la Sapienza divina non abbia da millenni insegnato; ma cosa può essere di uomini che, con spavalderia, seppelliscono la sapienza sotto un cumulo di peccati, osando addirittura beffare la misericordia offerta da ogni atto di volontà umana che tenta di porgere, forse, l'unica possibilità di salvezza?

Già misera, la volontà umana finisce per soffocare nell'aridità di un deserto senza fine.

La battaglia fra bene e male è insita nella vita di ogni uomo; l'importante è uscirne vincitori nella determinazione di essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, anime generose e desiderose di santificazione per sé e per i fratelli.

La vita di ogni uomo è scintilla d'amore eterno alla quale è dato di attizzare un grande fuoco o di perdersi nel nulla per via del fumo di satana, inceneritore di coscienze.

Arte amabile, l'amore è fuoco dirompente che sancisce e vigila nell'Amore eterno la perfezione del suo esistere, per essere capolavoro continuo della creatività divina.

132. Suggello di una vita contemplante è la sapienza

17/12/1996

La perfezione è la componente unitiva della sacralità della vita con la vita di colui che è perfezione eterna.

Limita la grazia colui che non procede nella perfezione ai fini spirituali e pratici della propria vita.

La ricerca operativa della verità ingiunge ai cuori le fatiche ripromesse di fede, speranza e carità.

L'ardore, preminente nel cuore in cui la grazia divina opera, è la riprova di un cammino che permette a me, Signore Iddio vostro, di mostrare in tutto il suo splendore la luce del mio volto nel volto umano.

La copiosità dei miei interventi di grazia si compie perché la creatura si liberi da orpelli di varia natura, pur di seguire ed eseguire con perfezione un mio disegno di grazia ed amore.

La percezione e l'induzione operativa è facile messa a punto di un disegno che dapprima appare impossibile ma non è, perché solo a me è dovuta la vera qualità dell'abbandono che non permette incertezze di sorta nell'agire, nel volere, nell'amare.

La congiunzione operata dalla perfezione tra anima ed anima è frutto del sacro pensiero e Volere Divino che ispira il cuore, che adora la verità tutta intera dell'amore in sé e per sé, fonte sovrana d'assoluta santità.

Le meraviglie dell'Amore Divino vengono da me, Gesù, Signore Iddio vostro, pronunciate direttamente tramite ispirazione che instaura, giustifica e santifica il cuore umano, rendendolo felice anche in momenti di massima oscurità.

La sapienza divina è mio Cuore aperto perché la mente umana sappia comprendere, vivere e lodare le meraviglie della vita eterna, quale testimonianza di perfezione in Dio che l'ha creata.

Suggello di una vita contemplante è la sapienza, che promana luce e compie il miracolo di vero e puro amore sulla terra.

La vittoria del bene sul male cos'è, se non la chiara evidenza della perfezione di una vita infissa in Dio, Padre perfetto d'ogni perfezione?

Nella vittoria sul male, che ogni cuore umano si prefigge di conquistare, vi è lo stimolo ad estendere il senso della perfezione che nobilita ogni atto rendendolo sempre più profferito d'amore, perciò mia presenza viva in ogni cuore.

La missionarietà della perfezione nell'amore è esigenza del prodursi nei fratelli della luce necessaria ai fini d'illuminare i cuori e la mente alla perfetta conoscenza dell'Amore Divino.

La particolare inattività della perfezione non è gioia, in quanto produce aridità, paralisi interiore, morte del cuore.

La verità è la perfetta curatrice dell'ordine della vita spirituale, tant'è vero che separa le pecore dai capri (cfr. Mt. 25,32) proprio per creare continuità a ciò che è bene.

L'irrefrenabile incalzare dei difetti umani preclude alla Volontà Divina di rendersi manifesta e di condurre, così, l'uomo a salvezza.

Ciò che conta è la sacerdotalità del cuore che immette nella vita il senso del sacrificio, della vocazione, perché ogni bene sperato possa realizzarsi in pienezza.

Ecco dunque l'importanza della conoscenza della verità, che compie il vero miracolo di fare scoprire ad ogni uomo la dimensione terrena del proprio campo da arare, perché il seme dell'Amore Divino possa dare luogo alla nascita ed alla crescita della perfezione nei cuori, umile terra donata a Dio.

Umiltà e semplicità saranno il seme per la grazia e la gioia di poter essere, con vera abnegazione, autentici figli di Dio e membri della Chiesa.

Nulla sciupi la speranza di perfezione di un'anima che si abbandona a Dio per elevarsi ad essere progetto d'amore.

133. L'esemplarità della perfezione umana è frutto benedetto della mia passione

17/12/1996

La luce di sapienza, speranza, bontà, dona al lume dell'anima splendore e vita, candore e carità.

Nell'annullarsi in sé, e di per sé, l'anima santa impoverisce agli occhi del mondo ma s'arricchisce agli occhi di Dio.

La perfezione morale e spirituale è troppo spesso rifuggita, ovviata, derisa a causa dell'incauto senso dell'utilitarismo mediocre, senza senso, finanche del proprio corpo, se ritenuto necessario dalla spregiudicatezza imperante.

Nell'avidità sprone ad una vita di successo il tornaconto si nasconde ad ogni piè sospinto, sino a veicolare la propria immagine quale simbolo d'ogni più spregevole oscenità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, promulgo l'importanza dell'osservanza della legge divina, completata e perfezionata nell'amore per amare, ma nel perfetto rispetto di Dio e della creatura umana che, a buon diritto, merita di conoscere e praticare con fede la spiritualità cristiana.

Nell'intransigenza di praticare la perfezione nel male la creatura umana demonizza se stessa.

La regalità e l'innocenza dell'amore armano il cuore umano della forza interiore che alimenta la prosperità della grazia, della fecondità sia spirituale che materiale, per il flusso e riflusso del bene eterno dell'amore di Dio.

Predisporre il cuore all'innocenza spirituale è intendimento di spaziare nell'ordine proprio della santificazione in atto, perché in tale realtà perfezionatrice il male indietreggia e non colpisce più l'azione divina in atto.

La gutturale manifestazione dell'ignominioso è fase culturale che rischia e decide di sconfiggere l'amore, tanto più se è amore puro, per divenire spregevole, concatenata azione demoniaca in atto.

Nell'anima santa arride la primavera dello spirito, in cui tutto fiorisce perché è pensiero di Dio che si manifesta prendendo forma, colore, profumo, per innamorare ancor più di sé il cuore che ama. La realtà della vita entra così a fare parte della perfezione divina, che richiede molto a coloro a cui molto è stato dato (cfr. Lc. 12,48).

Flettere il capo, genuflettersi alla Volontà Divina, compiere l'atto di ringraziamento, viene a determinare l'avvio all'impegno vocazionale che matura ottimi frutti spirituali e materiali. Nasce così dall'amore fertile e vivo del mio amore l'innunerevole concezione d'anime sante, felici di riconoscere a me l'autore della vera vita, nella percezione e nella perfezione dell'assoluto valore che ciò comporta.

L'esemplarità della perfezione umana è frutto benedetto della mia passione, la sola che appassiona l'uomo all'imitazione soave e manifesta del mio essere uomo, nel rispetto totale del mio essere Dio.

Porgi, uomo, la tua mano e lasciati accompagnare da me, che ti sono amico sincero, nel percorso impervio della vita e noterai che a tutto troverai ragione da tramutare in fine di bene, perché è ciò che compete a coloro che amano camminare, con me, nelle vie della perfezione.

Il mutuo incanto della vita è passione corredentrice che intride di valore ogni azione che vince la morte, che sapientemente sa fare tesoro della morte stessa quando questa è martirio subito per essere, in me e con me, veri amici del genere umano, tanto bisognoso di salvezza.

L'immortalità dell'anima, come pure della bontà, conquista mete elevatissime se, in vita, l'uomo sa crescere in statura spirituale nel perfetto esercizio delle virtù.

Lasciatevi conquistare dal senso della perfezione in Dio d'ogni azione, perché Dio stesso sia costante ispirazione ed irradiazione della sua stessa luce in voi, quali lampade altrimenti prive di luce.

Nella serenità di una notte stellata la perfezione divina manifesta l'immensa sua potenza. Ama la perfezione, uomo, e sarai luce della potenza divina nella notte che avvolge il mondo.

134. L'umanità tutta deve lasciarsi compenetrare dall'amore di Dio

27/12/1996

La perfetta sintonia d'anime è la chiave di risposta da Dio donata per aprire il cuore stesso di Dio, elargitore dei suoi immensi doni.

Nella ricchezza dell'amore di Dio l'uomo trova la dimensione regale della sua stessa vita perché pone i suoi giorni nella libertà del godimento di Dio stesso, che ama essere riamato dalla creatura con entusiastico fervore e con note d'altissima lode.

Ove può trovare l'uomo perfezione più grande che nell'essere, in Dio, totalità d'amore?

Nella caparbia umana di resistere a Dio vi è l'incomprensione innata, la dissoluzione dell'alleanza, la dissennatezza di non volere compiere ciò per cui Dio ti ha creato, uomo di poca fede.

Iddio ti ha creato, uomo, per essere gregge, pastore e pascolo, perché nel capacitarti dell'interdipendenza di ciò che sei e che con perfezione devi essere, vi è per te la possibilità di essere parte viva, unitaria, di un popolo che conosce la voce del Pastore e che dallo stesso sarà guidato a nutrirsi della verde speranza dei pascoli eterni.

La perfezione della vita spesa per amore diviene, a sua volta, ricco e salutare pascolo per il bisogno che ogni popolo, quale gregge di Dio, ha per essere sfamato.

Ecco allora la vita umana farsi filo d'erba che sa crescere flettendosi al vento ed al sole della Parola di Dio, perché la stessa possa essere masticata, ruminata e vero nutrimento per tutto il gregge dimorante in Dio, in un unico ovile con un solo pastore (cfr. Gv. 1,16).

Ed ecco il Pastore, "Colui che è, che era e che viene" (cfr. Ap. 1,4), colui che nel suo Corpo Mistico riconosce se stesso quale Agnello Immacolato (cfr. 1° Pietro 1,19), nato a sua volta tra le genti per essere parte del gregge, che diviene pastore e pascolo per il bene eterno di tutta l'umanità.

Solo la perfezione della sintonia spirituale permette il fondersi ed il trasfondersi del ricircolo d'amore che consente una così perfetta adesione umano – divina per il compiersi del disegno divino.

La formazione di una creatura al perfetto senso cristiano nell'agire durante il corso della vita ed oltre, per via della comunione dei santi, è valore di una ricchezza attinta dal Cuore stesso di Dio.

Come può, colui che si professa cristiano, non guardare a quel Cuore divino che si è lasciato squarciare pur di richiamare ogni uomo ad attingere da esso non solo la consolazione, ma lo stesso Consolatore?

Lo Spirito Santo procede dal mio stesso Cuore quale dono e donatore perché è Amore, donatore dei doni, ricchezza infinita per tutta l'umanità.

L'umanità tutta deve lasciarsi compenetrare dall'amore di Dio quale sole di sapienza, volontà e verità, vero apporto tangibile di perfezione e grazia.

All'uomo, infatti, è richiesto di salvaguardarsi dal male, perché non venga meno lo stato di grazia che permette di procedere nel cammino di perfezione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, affermo che la santità è come candida ed abbondante nevicata di piccole perfezioni che, come fiocchi di neve, silenziosamente, giorno dopo giorno, si adagiano sul suolo dell'anima umana perché in esso germogli e cresca, vigoroso e santo, il seme dell'Amore Divino. Ciò dimostra come l'amore sa trarre beneficio anche dal gelo che molti, rammaricati, credono morte e sepoltura, ma l'amore è vita che non può che risorgere perché è vittoria sulla morte.

La natura tutta è libro aperto per spiegare ad ogni cuore la grandezza del mistero dell'amore, della vita, della sapienza infinita.

La grazia e la fede sono amiche, confidenti che ben sanno informare le anime di ciò che a loro è dato di conoscere, perché venga amata e riconosciuta, la grandezza della perfezione umano – divina dell'amore.

135. Amare è già traguardo di perfezione

27/12/1996

L'imperfezione è nota all'uomo quale debolezza che si rende rea d'oltraggio a Dio.

La debolezza, infatti, difficilmente regge all'impatto col male che la insidia, annullando così il passo incerto ed imperfetto dell'animo umano.

Non dimentichi l'uomo l'accogliente casa delle anime che è la mia Chiesa, che permette ad ogni uomo di rendere invulnerabile il suo passo verso la perfezione, lasciando cadere ogni imperfezione ai piedi del confessionale e di fortificarsi, per la vita ed oltre la vita, con l'Eucaristia.

Questa nutre d'ogni forza con la potenza stessa della resurrezione, nel mio essere perfezione ed aiuto per un cammino d'amore e di fede nella grazia della mia misericordia.

Ecco perché l'uomo può ambire, sperare, ottenere la perfezione spirituale, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono scudo al vostro essere piccoli, deboli, indifesi perché barricati nella tiepidezza che, già di per sé, è imperfezione.

Essere vita della mia stessa vita, per essere in me amore assoluto ed eterno, non è impossibile all'uomo, anzi è doveroso che così sia perché nulla di ciò che è creato è dato al caso, tanto meno l'uomo che, in assoluto, è dotato di ragione perché la ragione lo aiuti, non lo domini in vece mia, in ciò che è il cammino della vita.

Nulla all'uomo manca per essere in me perfezione eterna, purché lo voglia,

La linearità di una vita nella quale viene accolto il dono della fede è già passo spedito verso la perfezione.

Importante è la condivisione, il confronto, l'accettazione della correzione fraterna, la volontà di volere per poter essere spiritualmente vivi ed accettabili a se stessi ed a Dio.

Amare è già traguardo di perfezione, purché sia amore puro, rispettoso, trasgressivo non in quanto egoistico e superficiale, ma in quanto capace di superare ogni ostacolo, impurità, caparbia negativa, gelosia e bassi sentimenti, per veleggiare candido e leggero verso orizzonti infiniti.

La legittimità d'amare è insita in ogni cuore che, pervaso della speranza d'ogni bene, s'affida però a Dio perché l'amore stesso sia commisurato all'esigenza di maturare non solo in modo personale e limitatamente, ma in modo universale e smisuratamente.

Porgere il piccolo cuore umano allora sarà veramente donare la vita per un amico, perché certamente Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ovunque lo presentiate sarò presente per accogliere quel cuore, per renderlo mia capanna ove l'amore nasce nella luce, per vivere e donare luce ed essere così visibile continuità dell'amore stesso.

L'accoglienza della perfezione, a rigore di logica, è doverosa per il cristiano che desidera prendere conoscenza, cammin facendo, di quali sono state le vere tappe della mia vita intesa quale modello da imitare, ma nella resa della volontà con reciproco amore.

La dinamica ostruzionista del male ha in serbo un potere del tutto fondato sulla ragione, per abbattere anzitutto i templi vivi e veri dello Spirito Santo che, al mio amore misericordioso, affidano le loro più edificanti promesse.

Non temete, mie piccole coste che abbracciate idealmente e compiutamente il mio essere mare di misericordia.

Nulla di nuovo pare così a prima vista, ma nelle tenebre di voi si vedrà lo splendore.

Sarà dunque la perfezione dell'amore, accolta e donata, a permettere il rifrangersi purificatore del mio essere mare la cui onda soave spumeggia di candore, sospinge alla riva sperata, ricompone l'ampio e sereno orizzonte fra cielo e terra.

Come è certo che è l'azzurro del cielo a donare l'azzurro al mare, così è certo che è pur sempre il cielo a donare grazia, sapienza, perfezione alle coscienze rese libere da ogni male, per intessere, con ogni perfezione, il manto splendente del Re della gloria.

136. La perfezione salvifica inizia nell'intimo col S. Battesimo

28/12/1996

Nell'imparzialità di menti troglodite il cammino umano è ancora concepito in modo primitivo, basato pur sulle necessità materiali, senza novità di vita o effetti speciali dovuti alla fede in quanto questa viene vista con sospetto, quasi fosse il caso di difendersi da essa anziché di accoglierla perché dia luce all'intelletto.

Stante così, la qualità della vita dell'uomo non può certo entusiasmare, perché è stato reso riduttivo, o quasi regolarizzato, il processo spirituale involutivo anziché evolutivo.

La gravità di ciò risiede nel fatto che l'uomo stesso finisce per credersi un dio, con le disastrose conseguenze che ne derivano.

Non accettando e non riconoscendo il suo limite, rispetto a Dio, l'uomo farnetica in nome di una grandezza che le sue miserie non gli permetteranno mai d'avere.

Ecco, dunque, il valore ed il dovere di perfezione che consente all'uomo di conquistare, con semplicità, umiltà e grazia, sorprendenti elevatezze sapienziali, le sole che permetteranno di fare maturare il limite umano a carattere umano – divino.

Nell'ammettere la propria inadeguatezza, per vette tanto sublimi, l'uomo sarà favorito nella misura in cui saprà fidarsi letteralmente di Dio Trinità.

Nell'animo umano ogni forma d'abbandono, buono, positivo, atto alla conquista del bene supremo, cinge di luce e permette di rendere fecondo il piccolo campo di ciascuna anima.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella sfera del piccolo mondo quotidiano amo essere accolto, lodato e ringraziato non per me stesso, ma perché in me viene accolto e lodato il Padre santo che è nei cieli.

Interloquire, tanto per dire, nelle ragioni divine non è opportuno, perché la semplicità insegna l'assoluto rispetto per la grazia, la Parola, la Volontà di Dio.

A Dio il beneplacito umano non è necessario, se non per la totalità della donazione del cuore quale risposta vocazionale.

L'infiorescenza della scurrilità nel linguaggio umano ha reso pressoché impossibile parlare di Dio senza correre il rischio di esprimere oscenità o, peggio, bestemmie.

La trivialità è male che manifesta l'imperfezione totale a livello quasi patologico- mentale.

La distruzione del bene culturale della Parola inaridisce gli orizzonti umani che, privi di sapienza, fanno vegetare l'uomo nel deserto, in sé e fuori di sé.

La proprietà della fecondità spirituale nell'anima è formazione del pacato mondo della preghiera che, nel silenzio, scaturisce per dissetare i cuori umani nella misura necessaria non solo alla sopravvivenza umana, ma anche alla percezione della vita soprannaturale per divenire comunione dei santi.

La perfezione salvifica inizia nell'intimo di ogni uomo col S. Battesimo, perché l'impegno umano sia di perfezionare sempre più l'umanità a misura divina.

Dove hai posto la veste candida ricevuta nel S. Battesimo?

Non sei più luce accolta dal cero della vita! La sapienza effusa è stata male usata.

L'imperfezione solo, ora, è moto del cuore, perché ti sei lasciato inghiottire da vani splendori.

La vita, per essere tale, deve raggiungere dei traguardi spirituali oltre che materiali, ma ciò l'uomo, suo malgrado, non lo recepisce.

Cos'è dunque, per te, uomo, la ricezione dei sacramenti, se non corrispondi ad essi con animo puro?

Medita e dona al fratello ciò che Io ti ho donato, perché sia il tuo primo passo nella perfezione.

137. È risaputo che l'illusione è arma micidiale per la rovina delle anime

3/1/1997

Il potere ideologico del surclassamento operativo umano è bicipite e forza che ghermisce il debole, nell'intento di deluderlo, disarmarlo e renderlo definitivamente schiavo, in guanti bianchi, del misterioso operare del male.

È tempo che l'uomo venga aiutato a discernere, per non essere costretto ad abbandonare il credo stesso della propria vita secondo il S. Vangelo.

L'orda satanica tutto vorrebbe lordare col segno della bestia, perciò la perfezione cristiana diviene l'unica e totale difesa da ogni ingerenza del male.

Nel provvido credo cristiano vi è il sicuro rifugio per il debole in quanto, per mia stessa mano, tutto ciò che non è cristiano si frantuma da sé contro il mio essere roccia, sulla quale solo la perfezione può edificare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono intangibile in quanto sono risorto, annullando così ogni potere del male compiuto e da compiere nell'arco di ogni vita umana, nel seguente e conseguente corso dei secoli.

Per il bene eterno di ogni creatura, dunque, sarà opportuno riconoscere e favorire, quanto prima, lo sforzo missionario ed operativo della Chiesa.

L'incidenza determinata e determinante del bene, nel complesso meccanismo cerebrale umano ove tutto è schiavitù della coscienza, ignoranza della coerenza e vero cammino contro il fondamentale diritto umano alla libertà, è, senza dubbio, realtà di perfezione non affidata alla sola mente umana, ma alla supersacerdotalità della Volontà Divina.

Il corso unico della giustizia si è reso reo di giostrare il delitto umano su innumerevoli piatti di una ben strana bilancia.

La ringhiosità del male denuncia la sua presenza là dove il libero arbitrio soppianta il credo cristiano, per divenire obbrobrio imperante ed imperversante. È chiaro che un simile risultato non può classificarsi solo quale imperfezione, ma quale delitto contro la Divina Volontà.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riaffermo e confermo che assolutizzare il male, quale dio della propria vita, è cammino in disgrazia.

Esso conduce a perdizione per accolta demonizzazione, quale rituale non più di vita ma di morte estesa all'anima, oltre che al corpo secondo la vita naturale.

Non dimentichi l'uomo che ogni imperfezione può essere primo passo di tale cammino, perché il male si avvale del suo diritto ricattatorio per i favori di edonistica potenza che illude di dare.

Che il male è mentitore è risaputo, che l'illusione è arma micidiale per la rovina delle anime è altrettanto noto; perché, uomo, non confessi di essere un debole, uno sprovveduto al quale Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, costantemente porgo me stesso per la felice realtà del perdono e della libertà di vivere la vera vita? Ordunque, uomo peccatore, la perfezione ti viene offerta, per cui, inizialmente, non è neanche tua faticosa conquista.

La luce del candore dell'Ostia consacrata è penetrante sapienza divina che potrà essere da te assaporata e resa sangue del tuo stesso sangue, ogni giorno della tua vita, perché sia senza fine. Non sia mai la meccanicità del gesto ad accogliere me, Gesù, Signore Iddio vostro.

L'ordine imperscrutabile della perfezione non può essere vanificato od eluso, perché è il sacramento dell'Eucaristia ad avvalorare ed a valere la mia stessa corporeità e la sublimità della mia divinità.

Ricongiungiti, uomo, come anello alla catena d'amore così come il fratello che ti ha preceduto, che non era certo anch'egli perfetto, ma fedele alla fede che l'ha voluto mio a tutti gli effetti.

La formazione umana gode della confermazione divina in quanto questa è rispettosa della dignità umana e della vera libertà dei figli di Dio. In ciò la perfezione comincia a donare i suoi benefici effetti, oltre alla certezza di una gioia senza fine in me, che sono perfezione d'amore.

138. La sapienza ti ha vinta, debolezza umana

3/1/1997

La partecipazione degna al divino mistero dell'amore è gioia di gustare le sottigliezze dei miei silenzi, oltre che della mia Parola.

Ecco allora tutto rientrare nella santificazione del pensiero, che nasce dal poema scaturito dal cuore amante dell'amore.

È perfezione che si diletta di comporre giochi di parole del tutto inediti e volutamente saettanti, come dardi, che ritrovano la loro faretra nel mio Cuore.

Anime amanti del mio Cuore, udite... udite cos'è la perfezione dell'amore.

Nel mistico mistero sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che vi parlo, che saetto con riverberi di luce l'oscurità, in attesa di essere scenario per valorizzare il gioioso momento del mio rendermi protagonista della più bella storia mai raccontata.

Nell'aurora di rosate luci importante è vincere l'assonnata quiete di coloro che non amano essere parte del nuovo giorno, ma del principe del mondo.

Questo risiede sovrano ove la grazia viene rifuggita e le membra, intonacate di mille trucchi, mancheranno di dare risposta ai mille quesiti che la vecchiaia porrà, ma che il corso della vita non potrà donare perché è mancata la confidenza in me, l'appartenenza a me, per l'attuarsi del vero amplesso che conta: convergere, con assoluta essenza di verità, all'ormai totale annullamento di sé, per essere tutt'uno di fuoco in me.

L'attuarsi della contemplazione purissima: scambievolmente dono dei concetti che liberano da ogni presupposto umano per l'inabissarsi nella mia misericordia di ciò che, per essere definito mio Corpo, deve pur essere purificato e santo, sia pur per sfiorare le mie piaghe con inenarrabile rete d'amore.

Non più il volgare irretimento umano con specchietti per le allodole, ma con candidi voli nei cieli tersi della mia gloria: mie colombe portatrici di pace, di saggezza, di perdono.

Io sono l'argenteo pesce antico, l'argentea sorgente della Parola viva che scaturisce per capire, conoscere, accogliere, amare ed ammirare l'amore.

Amore che sono pur sempre Io, nella stupenda rarità di toccare finalmente con mano l'Amore, l'Amato, concreto e fulgido, che conquista all'eterna promessa ogni cuore.

Non osare turbare questo momento d'intimità; malizia perversa, vattene! Perché finalmente mio è l'Eden promesso ove, a guizzare tra le foglie verdi della speranza, sono i bagliori degli sguardi innamorati, fissi su di me, con intensità mai conquistata prima d'ora, perché è interludio della purezza che racconta come poté, in un giorno di rinascita, rapire la perfezione azzurra di uno squarcio di cielo.

Misera imperfezione, ormai non puoi più rivestire le anime che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, traggio a me per sorprenderle con la gioiosa ricchezza del mio infinito Amore.

La sapienza ti ha vinta, debolezza umana, solo con l'indicare la mia presenza in un cuore che, rinato, riverginizzato e santo, plaude al capolavoro che da tragedia esplode in un'apoteosi di gloria della perfezione di cui l'Amore è il principio e la fine, l'Alfa e l'Omega.

Mie anime elette, guardatevi dal ricadere dopo essere rinate alla grazia di godere del sorgere del sole della nuova aurora, che s'adorna d'arcobaleni per donare certezza di grazie e di splendori, certo antichi, ma sempre nuovi.

Piccole anime mie, la ricchezza, la gioia, la profondità del mistero dell'amore è nel dirsi e nel dirmi in voi: "ti amo".

Mie faville, illuminerete il cielo come stelle, perché perfezione e gloria vi saranno compagne nel dono del Divino Amore.

139. La lungimiranza divina sa attendere la crescita spirituale umana

5/1/1997

La verità, antica e sempre nuova, impone delle scelte che mietono buon grano per i granai di Dio.

Nuoce infatti, alla qualità della vita, ogni riserva che preclude la scelta della verità.

Armare le file della propria vita con la menzogna è la più netta delle sconfitte, perché è formazione che presume di combattere e sconfiggere la verità, cioè Dio.

Per comprendere la gravità della menzogna, anche quando questa pare piccola cosa, non vi sarà luce intellettuale sufficiente perché la menzogna fa crollare l'anima nell'oscurità dell'insipienza.

La ragione della salvezza è potenziamento dell'anima nella via della perfezione, perché sia, in modo definitivo, ricostituito il Regno perduto dall'imperfezione umana.

Il pensiero moderno rifugge dalla parola ma non dalla sostanza del peccato, mentendo in se stesso ai fini della perfezione che diviene, così, motivo di divergenze profonde e vera causa di gravi conflitti, sia interiori sia esteriori.

La moltitudine di pensieri, parole, opere, nate dall'imperfezione e scaltrezza della menzogna, è orrido comportamento che instaura e proietta in ogni direzione il veleno di satana, che s'inorgolisce dell'insorgere della confusione che da ciò deriva.

Particolare arricchimento spirituale invece denuncia la chiarezza di comportamento nella verità, che adatta alle coscienze la luce della sapienza e le riconcilia nel sacro mistero dell'Amore Divino.

Nulla vi è che la perfezione umana non possa raggiungere d'elevato e che Dio stesso mostra all'uomo, quale sorprendente vitalità della grazia.

La via nella sapienza infinita della mia Parola v'introduce, anime di poca fede, nel vero mattino della rinascita dello spirito, perché solo così la comprensione del mistero sarà frutto del cammino nella perfezione.

A me, Gesù, Signore Iddio vostro, è stato conferito dal Padre l'altissimo compito di animare alla battaglia al male tutte le anime fervorose e ricche di sapienza vecchia e nuova, per coronare della delizia della verità ogni capo docile ed ogni cuore veramente perfetto nell'amore.

La sacralità dell'impegno della perfezione salvifica non ammette difetto.

Ciò però non deve indurre allo scrupolo ed alla rinuncia a ciò che, a piene mani, la santità procura, da donare al Padre quale frutto benedetto della volontà di perfezione.

La coerenza è munifica forza orientativa che promana sicurezza nella creatura umana, perché riesca a concentrare in sé tutte le forze del bene derivanti dalle virtù praticate e dal puro amore, mantenuto saldo quale vessillo di gloria certa.

L'appassionante ricerca della perfezione nasce dalla gioia di sperimentare il valore immenso della Volontà Divina.

Così fu per me, Gesù, Signore Iddio vostro, così è e sarà per ogni uomo che in Dio nasce, in Dio vive, in Dio ama ritrovare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, al giungere del traguardo della perfezione che lo introduce nella vita eterna.

La lungimiranza divina sa attendere la crescita spirituale umana, perché ogni precetto, ogni progetto d'amore si compia in perfetta sintonia spirituale, per il bene di ognuno e di tutti.

Intrepido, il cuore umano sa cogliere il significato profondo della Parola che sviscera e accoglie la volontà umana che, indefessamente, sa mantenere vivo il senso sacro della verità tutta intera.

Nulla infatti è meritorio del sacrificio del cuore, se non la ferezza pura d'essere tempio vivente della verità e dell'amore.

140. Nell'irrequietezza dei sensi emerge l'atavico conflitto

5/1/1997

La commistione male – bene, perfezione – imperfezione, nell'uomo è innaturale condizione che, se non superata con opportuna soprannaturale purificazione, squalifica e deteriora la qualità stessa della vita umana.

La recessione che un'anima verifica, quando è in balia del male, è visibile e tangibile allo stesso occhio umano.

La Volontà Divina è molto forte quando la posta in gioco è la salvezza non solo di un'anima, ma di intere generazioni e popolazioni che, come fiumana, devastano gli argini perché il male dilaghi, rendendo all'uomo desolazione e morte nel cuore.

Dov'è, fiume, lo straripare irrigatore delle tue benefiche acque che conducono a fertilità coloro che a te s'abbeverano, perché non il male ma la tua ricchezza sia amore, sapienza e gioia per tutta l'umanità?

Non lasciarti stordire, uomo, dallo scroscio di grandi cascate, per poi morire di sete per non voler attingere all'acqua viva della mia Parola.

Aperti, cuore insensibile, arido ed avido del mescere di ogni sorta di liquore inebriante, ma distruttore della tua mente e del valore di un battito che solo il puro amore può mantenere in vita, perché sia testimonianza del mio passare in te.

Nell'irrequietezza dei sensi emerge l'atavico conflitto che rende vittorioso l'uomo che ha fede in me, quale perfetto esempio e sostenitore della realtà, dell'assoluto amore.

Amare è perfezione assoluta che ingigantisce a misura divina il piccolo cuore umano.

Sarà solo il sopraggiungere della vetta a donare allo sguardo di spaziare e di notare quanto sono piccole le ragioni umane, che adducono a proteste di vario genere ma che, in virtù di molti santi, sono costrette ad accogliere, ammirare e glorificare l'evidenza della grandezza dell'amore che solo in cima alla vetta si può trovare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non sono venuto ad annunciare utopie, a castigare, né a beffare l'uomo, ma a renderlo edotto su quanto può la realtà umana conseguire divinamente, in nome della verità e del puro amore.

L'uomo, infatti, deve capire che la perfezione ha la base nella roccia, che la rende incrollabile in me che, per coerenza alla possibile perfezione, mi sono offerto nel sacrificio di croce, atto unico e supremo per la sconfitta di ogni imperfezione, sia che l'uomo voglia riconoscerla o meno.

Nella sbadata ricerca del bene molto facile è scambiare lucciole per lanterne, ma non s'affligga il cuore umano perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la via che conduce all'aurora del nuovo giorno universale, ove la gloria di Dio è sole sì potente da annullare ogni bagliore di lucciola o di lampada che rischia di fare arenare i cuori nell'indifferenza.

Nel prato fiorito dell'eterna primavera la perfezione condurrà ogni seme di vita a facile germoglio, per cui ogni pensiero, anelante alla luce della realtà divina in sé, sarà bene accolto e reso fertile Parola, quale segno di vita e splendore di ogni anima che ha saputo avere fede in me, vera Parola, luce del mondo.

Amare è dono ed invito, è grazia dell'assoluto perché l'umanità tutta sia ricondotta alla vera ragione per cui è stata creata.

Il funesto orgoglio umano è tardo a morire, perciò la vitalità dell'amore viene appesantita, rendendo impossibile o quasi la manifestazione dell'inoppugnabile e perfetta realtà dell'amore divinizzato e santo.

Come sarebbe possibile l'esistenza della perfezione, se non fosse reale la perfezione dell'amore?

Nutrire dubbi è degli avvezzi a toccare con mano ciò che è imperfetto in sé e negli altri, ma la fede insegna che, senza dubbio alcuno, la perfezione dell'amore esiste ed è viva realtà in coloro che veramente mi amano. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ciò insegno, testifico e manifesto in coloro che, in me, vivono la perfezione.

141. Credimi, anima stanca, la perfezione tecnologica non ti può bastare

7/1/1997

La sapienza divina corrisponde con semplicità, perfezione ed amore, ad anime che sanno predisporre al sacrificio quotidiano di assolvere al mandato di grazia sacerdotale.

Pascere e nutrire il popolo santo di Dio è compito dei pastori votato al cielo, incuranti delle piaghe che trafiggono la loro vita spirituale pur di essere amore nel Divino Volere, finalizzato alla salvezza di tutte le anime.

Sublime, la verità impera e si fa dono per essere perfezione nella perfezione, o aiuto e forza nell'imperfezione.

Porgere il volto al vento dell'Amore Divino è spirituale esperienza che rende solida, nella perfezione, l'anima che è alla ricerca del messaggio diretto anima – Dio.

Nella perfezione, diretta a conseguire la chiamata alla missione nel Divino Volere, è la SS. Trinità che suscita la coerenza atta a divenire perfezione universale al solo tocco delle corde dell'anima, che anelano alla lode infinita perché epicentro della stessa vita sia l'amore.

Non badate all'essere generosa forza di un corso di vita contrastato, avventuroso, in quanto, purché sia dono di vita ai fratelli, diviene mezzo potentissimo di salvezza e vera consolazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La mutilazione delle opere divine, a causa delle incomprensioni umane, è pesante zavorra dovuta alla mancanza, da parte degli uomini, di ciò che è dovuto nel riconoscimento della forte abnegazione della donna immessa nella grazia del mistero divino.

La sorprendente vitalità delle persone che hanno in cuore la chiamata divina è del tutto imprevedibile; ma altrettanto inutile sarebbe il tentativo di smorzare ogni tensione in atto.

La sorprendente volontà di agire al Divino Volere, davvero, è coerenza, è rettitudine, è risposta ad un'esigenza divina di perfezione e grazia da parte degli uomini e totalmente e magnanimamente concessa, amata e condivisa, perché sia lievito per la massa informe dei mille perché umani.

È sorprendente latitanza di una perfezione sconosciuta, che attua struggenti malinconie d'amore perché all'animo umano non passa inavvertita la perfezione della realtà viva e vera dell'Amore Divino.

Eppure tutto è perché l'amore, nell'uomo e per l'uomo, sia.

Ecco, dunque, il valore della speranza che sa dire no all'imperfezione per potere catturare, in sé e per sé, la gioia immensa dell'eterno Amore.

Deicida, l'imperfezione ha crocifisso il Verbo che non solo non può morire, ma con potenza mi testimonia risorto nella perfezione di quell'umanità che mi onora, a lode e gloria dell'amore del Padre.

Ecco perché ogni anima avverte l'invito ad amare il sussurro e l'incanto di una realtà sconosciuta e pur vera, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono testimone dell'amore che vince la morte.

La tua vita, uomo, sia dunque la partecipazione ad una perfezione di pensiero e di cuore che Io stesso ti dono, perché tu possa vivere l'apice della tua aspirazione d'amore: adorare, finalmente, con perfezione e grazia, Dio, in spirito e verità.

Credimi, anima stanca, disorientata da una vita caotica, priva totalmente di perfezione spirituale: la perfezione tecnologica non ti può bastare, perché il vero, perfetto motore dell'universo sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che ti parlo, che ti amo.

L'orizzonte sta ad indicare la possibilità, per ognuno e per tutti, di essere ogni giorno inizio e parte di un tempo di luce offerto a Dio dalla volontà umana di agire nel suo nome con pienezza di grazia, fonte di ogni perfezione.

142. L'uomo non può esimersi dal perfezionare se stesso

7/1/1997

Coesistere con la luce dell'Amore Divino è dono sublime che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riservo ad anime di particolare docilità e perseveranza.

L'attitudine alla perfezione spirituale è abnegazione ricca di confidenza in Dio, se proviene dalle note più profonde dell'anima, nella discrezione di un silenzio che affida allo sguardo il bagliore della fiamma proveniente dal cuore.

Luce viva, ricchezza di sapienza, adorante esplosione di mille ripromesse, confermano conoscenza e donazione pur del cuore umano all'amore.

Mediamente la perfezione spirituale avviene in stadi diversi della vita, a seconda della maturazione o meno del disegno divino nella grazia di un cuore.

Molti sono i modelli da imitare, ma grave sarebbe per le anime illudersi di aver raggiunta la vetta solo perché è stata raggiunta da altri.

La vetta dell'Amore Divino nel cuore umano è felice inabitazione della perfezione, che ama la semplicità di un piccolo cuore per testimoniare che la vera felicità non è utopia, ma che, per delicatezza, grazia e docilità al divino disegno, attende nel silenzio, al riparo del mistero che premia l'umiltà.

Il cuore umano loda ed acclama la perfezione divina, che sa rendersi maestra di vita e vera ancora di salvezza per coloro che anelano alla grandezza delle verità divine, vissute quale testimonianza di perenne amore.

Nelle facezie umane l'umiltà ama nascondere l'impegno vivo e santo d'una sapienza divina, acquisita per l'avvenuto, diretto contatto con me, Gesù, Maestro e dispensatore assoluto del dono dell'amore.

La perfezione è arte di fondere, in tutt'uno di speciale armonia, le grazie del cielo con le opere della terra per fini ritenuti inutili dagli sprovveduti, ma determinanti e definitivi per coloro che vivono in sé la pienezza della resurrezione, in virtù di un'assoluta fede.

A garanzia di ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: sappiate essere virtù e premio per il fratello nella condivisione del frutto della fedeltà di Dio, che si offre quale vincastro della vostra vita nel succedersi di stagioni che, via via, mettono sempre più in luce il decadimento fisico umano.

Verrà giorno, però, in cui anche la fisicità umana tornerà a splendere dalla luce stessa di Dio, per godere la maturata deificazione nata dalla quotidiana santificazione, tanto bistrattata, ma finalmente conseguita.

Per acquisire una ragionevole libertà di esistere l'uomo non può esimersi dal perfezionare se stesso, offrendo così, ad altri, ragioni umane, sufficiente giustificazione, che permettono di riconoscere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il maestro di vita della perfezione stessa.

Nella ridda di focosi fermenti operativi l'uomo dibatte se stesso in problematiche speciose, puzzolenti di odio malcelato, derivato da pensieri ed azioni tutt'altro che perfette.

Ad ogni incanalamento il suo corso; importante è evitare l'inquinamento del pensiero, della parola e dell'azione, dovuto all'avvelenamento d'anime che della totale concupiscenza si sono rese schiave.

Propendere per la perfezione è e rimane un pio sogno, se l'uomo non decide ipso facto di cambiare vita, ove si rende necessario, per il bene dell'individuo in particolare e di tutti coloro che, con tale individuo, devono giocoforza condividere vari aspetti della propria vita.

L'esecutività propria della perfezione, talvolta, è amara esperienza di decisioni che sembrano staccare la vita stessa dal cuore umano; ma ciò non è altro che il primo passo verso la perfezione ambita e realtà del valore primario della vita stessa.

In tutto ciò che è perfezione la base è la roccia del mio essere Dio, grandiosità infinita di ogni perfezione che in sé assume e orienta nella vera luce l'animo umano.

143. La perfezione esiste quale certezza della presenza divina nel cuore umano

8/1/1997

Emblema del sicuro effetto della perfezione è la trasparente purezza dell'animo umano, reso evidente grazia, davanti a Dio ed agli uomini, perché rinato nella concezione dell'Amore Divino.

La genialità umana è la capacità di rendere sinteticamente presenti le opere della perfezione divina, perché la creatura possa godere appieno della sapienza quale dono diretto dello Spirito Santo Paraclito.

Ecco così apparire, con sempre più esemplare chiarezza, il dono dell'Amore Divino, il solo che ha la potenza innovatrice ed instauratrice d'ogni perfezione.

Ecco dunque l'importanza propria della coerenza umana, perché l'esproprio dell'imperfezione avvenga attraverso l'acquisizione della coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male.

Il bene ed il male possono succedersi in alternanza, ma non fondersi, perché in ciò è lo sfacelo dovuto alla tenebra totale.

Ecco perché la vita spirituale è cammino di perfezione, perché è percorso che sa unire con perseveranza tutto ciò che è luce, cioè cosa buona agli occhi di Dio.

Porsi in contraddizione alla Volontà Divina è la peggiore imperfezione a cui va incontro l'animo umano perverso, colmo di risentimento verso di sé e verso Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, completo nei cuori, con favori divini di inaudita grazia e potenza, la possibilità del governo stesso del mio Regno in voi e tra voi.

La consuetudine dell'imperfezione non giustifica l'uomo e tanto meno lo conferma a procedere su tale via.

Non dissi: "Io sono la via, la verità, la vita?" (Gv. 14,6)

In me la perfezione è palese e vissuta in termini di testimonianza d'amare la perfezione in maniera immediata, eletta, a vero giudizio d'ogni azione umana.

L'accanimento verso ogni forma di perfezione è esemplare dimostrazione dell'irreversibilità del male, che compie con smisurata rabbia il cammino a ritroso verso il profondo degli inferi, da dove proviene ogni assalto e provocazione a ciò che è potenza divina.

Ecco perché l'uomo, da tempo infinito, è provocato ed indotto a ribellarsi a Dio, perché, nella misura in cui ama ed aderisce a Dio fonde se stesso nella potenza stessa di Dio, causando la disfatta d'ogni male.

Agire con perfezione alla perfezione, per la perfezione, è sinonimo dell'avere con vero amore accolto il significato del mio sacrificio di croce.

Albero maestro, infatti, la Croce è la testimonianza della vittoria del mio Cuore su ogni male.

Potenza divina, l'amore è concessione della propria vita al mistero della vita divina di colui che, essendo perfetto, assume in sé, rendendolo perfetto, ogni atto umano generosamente perfetto.

A conclusione di un'analisi non semplice, è appurato che la perfezione esiste non quale patologica pignoleria, ma quale certezza della presenza divina nel cuore umano.

Come vedi, piccolo uomo, possibile è integrare la tua fede e la tua speranza mediante l'aver toccato con mano che la perfezione esiste e che la coerenza nella tua vita ti conduce non solo a conquistarla quale meta spirituale, ma ad amarla quale realtà divina nel cuore umano.

Non dissi Io, Gesù, Signore Iddio vostro: "il Regno di Dio è tra voi?" (Lc. 17,21)

Porgimi, uomo, la tua stanchezza dovuta all'imperfezione ed in me troverai l'alimento atto a rinnovare in te l'entusiasmo della perfezione, nell'attuazione immediata del tuo proposito d'amare la verità e l'Amore.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
1. La vita è una e mio dono dall'eternità	7
2. L'uomo stesso si è reso carceriere della propria anima	8
3. La mistica presenza mia è lauto convito	9
4. La conquista del bene non può e non deve essere disattesa.....	10
5. L'Eucaristia è la fonte primaria di ogni perfezione	11
6. Ogni uomo può maturare alla più elevata perfezione.....	12
7. Nell'irretire le anime, il demonio si maschera di sociale	13
8. La sorgente vivificatrice del cuore umano è la Parola di Dio.	14
9. Le promesse fatte ad Abramo non andranno deluse.....	15
10. Solo Dio può donare lo smalto sapienziale all'intelligenza umana	16
11. La ripulsa per la perfezione è puro esibizionismo di menti stravolte.....	17
12. Per l'uomo la somiglianza con Dio consiste nella perfezione	18
13. Tutta l'armonia del creato è perfezione divina	19
14. È dolorosa constatazione l'iniquità imperante.....	20
15. Tradire l'innocenza è oscenità senza pari	21
16. La purezza è istintivo e distintivo segno di vittoria su ogni male	22
17. La luce della verità è corrispondenza piena al dono dell'amore	23
18. La concessione a Dio della propria fede non sarà delusa	24
19. Il braciere della perfezione divina brucia le scorie d'ogni peccato	25
20. L'amore non abbandona l'uomo nell'insipiente credersi nel giusto	26
21. L'imperfezione umana non può pretendere di parlare d'amore.....	27
22. La verità attua nell'amore il ruolo della fedeltà.....	28
23. Nel lavorio delle coscienze nulla di ciò che è buono andrà perduto	29
24. Coloro che sono presuntuosi, sono costretti a camminare nel buio	30
25. L'appiattimento morale è raggiungimento di uno stato d'inerzia	31
26. L'eroismo di un'attesa che pare senza speranza è perfezione gradita al mio cuore	32
27. Nel rigurgito del male l'umanità ha permesso l'avvelenamento d'interi generazioni	33
28. Non deve mai mancare, da parte umana, la docilità a lasciarsi cesellare	34
29. Nel ripudio della colpa nasce la perfezione	35
30. Oltre la mia crocifissione sarà la sofferenza a vincere il peccato	36
31. Ove l'amore è perfetto, lì ritrovo tutto il cielo	37
32. Il bene è sempre vincente anche quando pare perdente	38
33. Amate colui che vi ama di perfetto amore e nel vostro cuore regnerà per sempre	39
34. Nel valore della verità, la perfezione diviene conquista possibile	40
35. La luce e la perfezione è in voi che mi amate	41
36. Troppe sono le anime che presentano solo buoni propositi.....	42
37. Nell'imperfezione vi è il franare di qualsiasi costruzione	43

38.	La ricchezza interiore è la moneta per valutare il valore della vita.....	44
39.	La creatività spirituale innovatrice dipana l'intricata matassa della vita.....	45
40.	La ricchezza terrena non tarpi le vostre ali	46
41.	Nel progetto purificatore delle coscienze vige l'imperativo di non giudicare	47
42.	La serietà delle mie proposte non deve mai essere presa alla leggera	48
43.	Nell'iniquità di base l'imperfezione è totale	49
44.	La ragione dell'effimero non basta a reggere le sorti di una vita.....	50
45.	La crudeltà dell'uomo è vero obbrobrio al cospetto di Dio.....	51
46.	La somma d'imperfezioni dell'orgoglio fa fallire l'intera umanità.....	52
47.	La natura fondamentale del progetto divino torna ad assumere proporzioni epocali.....	53
48.	E possibile costruire solo se si parte dalle fondamenta del cuore, non dal tetto delle illusioni	54
49.	Il peccato è grave danno che l'anima subisce.....	55
50.	Il riferimento tangibile al S. Vangelo è aiuto, controllo, forza.....	56
51.	Maturare frutti di santità è doveroso rispetto alla grazia divina	57
52.	Nell'Eucaristia ogni uomo può trovare la concretezza e la totalità dell'Amore Divino.....	58
53.	L'atteggiamento divino del cuore che ama è sintesi di ciò che conta	59
54.	È tempo di seminare in modo proficuo il campo della propria vita	60
55.	La verità non può essere confusa con compromessi di sorta	61
56.	La ricerca e l'ottenimento della perfezione non è poi così rara.....	62
57.	Nel creare il compromesso con se stesso l'uomo non indugia mai.....	63
58.	Non è letteratura amena il corso salvifico delle mie promesse.....	64
59.	Le meraviglie dell'Amore Divino sono ancora tutte da scoprire	65
60.	Nell'erigenda casa del Padre tutti i figli sono chiamati a collaborare.....	66
61.	In Maria vi è la passione salvifica di tutta la Chiesa	67
62.	La prevaricazione del male crea degli inetti.....	68
63.	Dio ben conosce la debolezza umana, ma non può tollerare l'iniquità.....	69
64.	L'innato senso del risveglio delle coscienze non può andare perduto	70
65.	Io sono ragione e passo del vostro cammino.....	71
66.	La purezza non è riferibile alla sola integrità fisica.....	72
67.	Il cuore umano reclama la guarigione delle sue ferite	73
68.	Pochi riescono a fare collimare la volontà umana con i tempi e la Volontà Divina	74
69.	Nello splendore di nuove opere imprimerò il sigillo della deificazione	75
70.	Sull'immortalità l'uomo può e deve contare.....	76
71.	L'umiltà è antica e severa maestra di vita.....	77
72.	Quanto mi è costato lasciarmi crocifiggere!	78
73.	Vanificare i doni di Dio è grave imperfezione.....	79
74.	Nell'amarezza dell'imperfezione vive gran parte dell'umanità	80
75.	La potenzialità del dono è implicita nella chiamata	81
76.	La croce ha conquistato, per ogni creatura, la vittoria su ogni male	82
77.	Il procedere nella fede, nonostante le prove, è segno di perfezione eccelsa	83
78.	L'irrisione dell'ordinamento della Chiesa è grave imperfezione	84

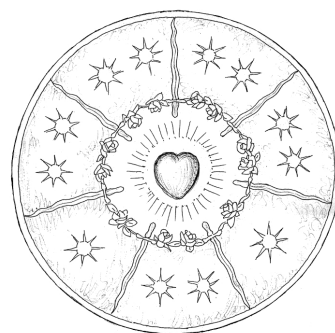
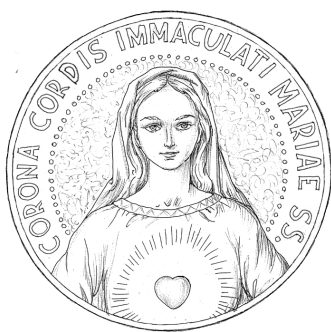
79.	L'amaro riscontro della scarsa perfezione esistente non deve deludere	85
80.	La suprema violazione della perfezione è l'apostasia.....	86
81.	Valori di fede, verità, giustizia e carità compongono il cuore della nuova umanità	87
82.	La realtà purificatrice del Battesimo rende la coppia umana procreatrice d'amore	88
83.	La suprema lealtà divina non fa mancare l'aiuto necessario alle anime.....	89
84.	Non si meravigli l'uomo se è costretto a vivere di chimere illusorie per riempire il vuoto da me lasciato.....	90
85.	Moralizzare la vita non significa confinarla alla noia	91
86.	La sacralità del corpo umano deve essere tenuta nella massima considerazione.....	92
87.	Se la vita viene delusa o sciupata, crea solo infelicità totale	93
88.	Nell'area della vita viene giocata la partita ove unico avversario è il male.....	94
89.	Lo spirito d'amore non esilia nessuno dalla patria celeste	95
90.	La violenza è la manifestazione più indegna dell'imperfezione umana	96
91.	Nel mite consiglio di un fratello ogni uomo può trovare la via del ritorno al Padre	97
92.	La conoscenza di Dio si fa sempre più flebile e lontana nelle creature perverse	98
93.	Alla luce della verità certamente apparirà chiaro ciò che è male	99
94.	La realtà intima che conta è una sola: amare l'Amore	100
95.	Il turbine dell'insipienza e del disamore cancella l'ideale della vita in Dio	101
96.	Nella sudditanza perfetta a Dio l'uomo si rigenera a misura divina.....	102
97.	Come il bene sul male, la perfezione spirituale vince sull'imperfezione.....	103
98.	Solo la reprobità allontana dall'amicizia divina	104
99.	Solo nel rimediare ad ogni imperfezione la grazia e la gioia saranno padrone.....	105
100.	La sacralità della vita è perno di un'esistenza dedita alle opere di Dio.	106
101.	Il gigante del male è abbattibile, purché l'anima lo voglia	107
102.	L'amore è comunque e dovunque apice assoluto di ogni perfezione.....	108
103.	La ragione infinita dell'eterna felicità deve dare scopo a questa vita	109
104.	Supporre di essere nel giusto non basta, bisogna esserlo	110
105.	Assuma l'uomo coscienza della vertiginosa ascesa a cui è chiamato	111
106.	Nutrire la speranza della gioia eterna, significa donare spazio all'anima.	112
107.	L'ingerenza del male satura ogni dove, generando intime e pubbliche reazioni.....	113
108.	Vincano gli uomini la ritrosia a seguirmi.....	114
109.	La risonanza nel cuore della mia Parola è già perfezione in atto	115
110.	Amara la sorte degli imperfetti che sanciscono il rifiuto di Dio	116
111.	Molti conoscono e riconoscono la perfezione, ma la evitano	117
112.	Nell'incostanza non maturano i frutti sperati	118
113.	Sarà la vita a gratificare il cuore per ogni battaglia vinta	119
114.	La conoscenza della perfezione è possibile, tramite l'ascolto della mia Parola.....	120
115.	Opponiti al male, uomo, come la natura stessa t'insegna.....	121
116.	La colpa attenta, in modo più o meno immediato, alla vita dell'uomo	122
117.	Rammarico e diffidenza marchiano il comportamento umano dei senza Dio	123
118.	I vili pensieri sono tediosa compagnia di menti contorte.....	124

119.	Solo nel nulla umano la mia potenza regna.....	125
120.	La mia Parola è verità che vi fa liberi, maturi, fecondi	126
121.	Non si affievolisca la speranza nel tempo della prova	127
122.	La vittoria del bene sul male è frutto di conversione.....	128
123.	La cristificazione fa sì che il regno del male s'infranga e s'annulli.....	129
124.	Non rifuggire, anima, la soavità della maternità di Maria SS.....	130
125.	Non vi è bene terreno che conti di più della pace del cuore	131
126.	La corsa ai richiami del mondo non vi renda sordi e ciechi al mio richiamo	132
127.	La volgarizzazione dell'amore cancella la dignità umana	133
128.	La purezza della verginità è misura e segno della verginità della purezza	134
129.	Non rifiutare la perfezione spirituale come cosa che non ti riguarda	135
130.	Nulla nella vita terrena è lasciato al caso	136
131.	Purtroppo non tutti sanno o vogliono riconoscermi quale vera vita	137
132.	Suggello di una vita contemplante è la sapienza.....	138
133.	L'esemplarità della perfezione umana è frutto benedetto della mia passione	139
134.	L'umanità tutta deve lasciarsi compenetrare dall'amore di Dio.....	140
135.	Amare è già traguardo di perfezione.....	141
136.	La perfezione salvifica inizia nell'intimo col S. Battesimo.....	142
137.	È risaputo che l'illusione è arma micidiale per la rovina delle anime	143
138.	La sapienza ti ha vinta, debolezza umana.....	144
139.	La lungimiranza divina sa attendere la crescita spirituale umana	145
140.	Nell'irrequietezza dei sensi emerge l'atavico conflitto.....	146
141.	Credimi, anima stanca, la perfezione tecnologica non ti può bastare.....	147
142.	L'uomo non può esimersi dal perfezionare se stesso.....	148
143.	La perfezione esiste quale certezza della presenza divina nel cuore umano	149

N.B: I titoli di ciascun capitolo sono stati estratti dai relativi testi ma non sono presenti in quanto titoli, nella versione scritta dall'autore

1^A edizione - Dicembre 2008

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



**“Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?”
(1Cor. 15, 55)**



**Nel nulla umano
Io, Gesù, Signore Iddio vostro,
entro come Perfezionatore
umano – divino di ciò che, in verità,
ogni uomo deve essere:
luce di verità e amore**